



DOPO IL SI' DELLE CAMERE «Via libera» al governo

**FISCO
Manovra
pronta
Slitta
il '740'**

ROMA — Pronta la manovra economica di primavera, mentre slitterà di un mese la presentazione del '740. La manovra, che avrà una consistenza di 13mila miliardi, sarà approntata nei prossimi giorni e dovrebbe articolarsi in 5500 miliardi di introiti fiscali e in 7500 miliardi di tagli alle spese. Si parla di riduzioni degli sgravi contributivi per il Mezzogiorno, di riduzione degli sgravi per le nuove assunzioni: dovrebbero essere raddoppiati i contributi per i lavoratori domestici, mentre si vociferava di aumenti delle tariffe postali e delle tasse universitarie. Stasera, comunque, i ministri economici si vedranno a palazzo Chigi con Ciampi per fare il punto della situazione. Ieri, intanto, il Tesoro ha lanciato un'operazione di cambio per circa 9mila dollari, per cui i detenitori di obbligazioni potranno scambiare i titoli a tasso fisso in dollari. Infine, la notizia attesa dagli italiani: il pagamento della dichiarazione dei redditi viene prorogata al 10 giugno, la presentazione dei documenti slitterà al 30 giugno.

In **Economia**

**SENATO
Cossiga,
esordio
con il no
a Ciampi**



ROMA — Cossiga scende in campo. Prendendo per la prima volta la parola al Senato come senatore a vita, ha annunciato la sua astensione sulla fiducia al governo. Lo ha fatto con un discorso da leader, riscuotendo applausi da diversi senatori di Dc, Psi, Msi e anche Pds. L'ex «picconatore» (mentre il suo nome continua, a torto o a ragione, ad essere accostato alle varie «alleanze» trasversali che si vanno delineando sia a destra che nell'area liberal-socialista) ha avuto per Ciampi più critiche che elogi.

A pagina 2

**Dc e Pli favorevoli
dopo l'assicurazione
di Ciampi che non è
esecutivo a termine.
Buona parte della
replica dedicata
ai temi economici**

ROMA — Ciampi ha convinto anche i senatori. Il presidente del Consiglio è riuscito a fugare i dubbi sorti in una parte della Dc e nel Pli, ed ha così ottenuto la fiducia del Senato. I voti a favore del governo sono stati 162 (Dc, Psi, Psdi, Pli ed il senatore a vita Giovanni Agnelli). Le astensioni 50 (Pds, Pri, Verdi, e Cossiga). I contrari 36 (Rifondazione comunista, Msi ed il verde Emilio Molinari). Il nuovo governo, dopo il sì della Camera, ha così superato senza fatica anche l'ultimo ostacolo al Senato. Ed ora si prepara ad attuare il programma. Ciampi, rispondendo alle sollecitazioni del Pli e di altri senatori, ha affermato che il suo governo lavorerà «nella pienezza dei suoi poteri costituzionali senza escludere dal programma alcuna materia». Agirà inoltre in sintonia con il Parlamento «sarà pronto a passare le consegne come e quando le Camere lo decideranno». Molta parte del suo intervento Ciampi lo ha riservato al programma economico. Uno degli scopi principali è di rendere irreversibile il processo di privatizzazioni. E' poi assolutamente necessario, ha aggiunto, compiere uno sforzo ulteriore di riduzione del fabbisogno. Il controllo dell'inflazione e il processo di risanamento della finanza pubblica sono poi «complementari».

A pagina 2

'MANI PULITE': ARRESTATO IL PRESIDENTE DELL'IRI

Nobili in manette

Per fatti legati alla sua gestione della Cogefar

MILANO — Questa volta si è arrivati davvero in alto. Il presidente dell'Iri, Franco Nobili, cavaliere del lavoro, è da ieri nel carcere di San Vittore dove è stato trasferito da Roma. L'accusa è di corruzione aggravata e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Sfondi dei presunti reati, le tangenti per appalti che riguarderebbero il filone Enel e la Cogefar. L'ordine alla Guardia di Finanza di arrestare il presidente ai vertici della finanza pubblica è partito dal sostituto procuratore di Milano Gerardo Colombo in seguito alle ultime dichiarazioni rese ai magistrati dall'ex amministratore delegato della Cogefar-Impresit, Enzo Papi. Nel vortice della tangenti figurebbe anche la costruzione della centrale nucleare di Montalto di Castro.

Secondo il legale di Papi, il suo assistito non avrebbe mai rivolto accuse specifiche a Nobili, avrebbe ammesso che era a conoscenza dell'esistenza dei fondi, ma non al corrente del loro utilizzo. Ma a chiamare in causa Nobili sono stati anche Valerio Bitetto e Bartolomeo De Toma. Nobili è già stato interrogato ieri pomeriggio dai giudici di «Mani pulite». Il presidente dell'Iri avrebbe dato piena collaborazione ai magistrati.

A pagina 4

TANGENTI: OCCHETTO INSISTE SULL'ESTRANEITA' DEL PDS

«Siamo comunque diversi»



ROMA — «Nemmeno noi siamo perfetti, ma siamo diversi e lo rivendichiamo. Il Pds non fa parte del sistema di spartizione delle tangenti». Occhetto affronta così il ciclone che si è abbattuto sulla Quercia con l'arresto dell'ex tesoriere del Pci Renato Pollini.

Una risposta molto attesa, quella del segretario, arrivata con il testo di una lunga intervista che pubblica oggi l'Unità e decisa dopo una riunione della se-

greteria «top-secret». «Una cosa è certa - dichiara il leader del Pds - nessuno, a Botteghe Oscure, ha mai concluso una discussione con l'invito 'passi dal cassiere'. Anzi, non c'è un solo imprenditore italiano che può dire di aver avuto un colloquio con il segretario del Pds, e anche con i precedenti segretari del Pci, nel corso del quale ci sia stata una trattativa dove si contrattasse- ro favori finanziari,

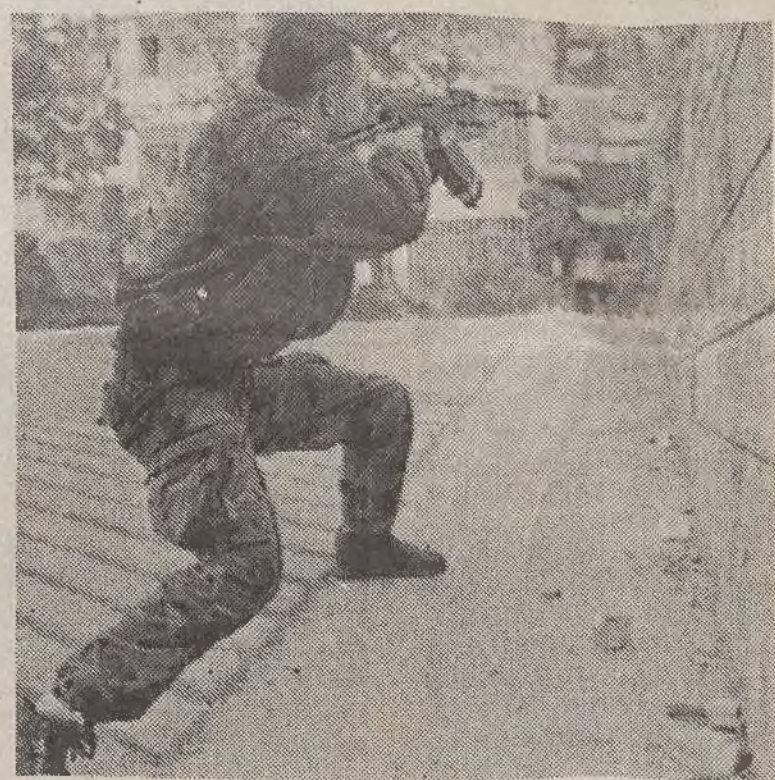
tangenti». A Milano c'è stato ieri il primo faccia a faccia drammatico tra il grande accusatore del Pci Giulio Caporali e Fausto Bartolini responsabile del consorzio della Lega Coop. Caporali ha confermato il legame tra appalti ferroviari e cooperative rosse che poi rimeritavano il partito per i favori ricevuti con gli appalti.

A pagina 4

UN ESTREMISTA SERBO MINACCIA L'ITALIA E L'AUSTRIA

Usa, a giorni in azione

Nuova strategia: contenimento della crisi con truppe in Macedonia



Militare croato nelle strade di Mostar.

WASHINGTON — Clinton è pronto. Fra pochi giorni annuncerà la sua iniziativa per la Bosnia. E' un cambio di strategia: gli Stati Uniti non interverranno direttamente nel conflitto ma opereranno per un contenimento. Appare così certo l'invio di truppe in Macedonia (la Repubblica è consenziente) per impedire che il fuoco della Bosnia dilaghi al sud e inneschi un incendio più grave con un conflitto balcanico. L'operazione di contenimento avrebbe già trovato il consenso degli alleati europei ed è accettata anche dall'opinione pubblica americana.

Quasi a voler esorcizzare l'impegno occidentale per la fine dei massacri, il leader del partito democratico serbo, l'estremista Vojislav Seselj in un'intervista al giornale radio italiano ha minacciato di rappresentare missilistiche l'Italia, l'Austria e la stessa Croazia se daranno appoggio a iniziative militari. Ha parlato di missili SS-22. Si tratta di un sistema mobile dell'ex armata sovietica in via di demolizione in base agli accordi russo-americani. Può raggiungere gli 800 chilometri di gittata. Ma non esiste alcuna prova che il missile sia in dotazione alle forze jugoslave. La minaccia è giudicata per quello che vale: un tentativo di suscitare timori con la menzogna.

A pagina 6

Negli esteri

Mosca: scontro di poteri
Sempre più acceso il contrasto tra Eltsin e Khasbulatov

Berlino: acqua mortale
Intruglio velenoso dai rubinetti uccide bimbi di un anno

Londra segreta
Carlo e Diana: un diverbio registrato fa ancora scandalo

IL CAPO DELLA CAMORRA INDIVIDUATO A NIZZA

Preso Michele Zaza

Vastissima operazione anticrimine in Italia e in Europa

IL VENEZIA SOSPENDE GLI STIPENDI

La Roma al fallimento Il calcio nella bufera

3x2
Acqua Panna
lt. 1,5
1 Pz. 750
3 Pezzi **1500**
COOP
SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERATE

La mappa.
Il tesoro.
Trovate illy al Bar Gelateria Pipolo, Via Giulia 5.
illy. Il caffè perfettamente espresso.

NIZZA — Michele Zaza, considerato il capo della camorra, è stato arrestato dalla polizia francese vicino a Nizza. Contro Zaza, 50 anni, era stato spiccato mandato di cattura internazionale. Si ritiene che l'estradizione possa avvenire in tempi brevi. La cattura è avvenuta nell'ambito di un'operazione molto vasta. Decine di arresti in Italia, Francia ed altri Paesi europei; quattro società con sede in Liguria sequestrate; decine di altre perquisite in tutt'Italia. Questi i primi dati dell'operazione «Mare verde», condotta dalla Dia, che ha smantellato una rete messa in piedi dalla mafia e dalla camorra per «lavare» denaro sporco ed appropriarsi di imprese in difficoltà. Il giro di denaro stimato è di due-mila miliardi. Con questo sistema, la criminalità organizzata aveva acquisito alberghi, locali pubblici e impianti industriali in Liguria e nella Costa Azzurra. Tra i 35 arrestati moltissimi nomi di spicco.

A Venezia intanto l'ex presidente della Bnl Nesi e il presidente della Cassa di risparmio di Padova, Ettore Bentsik, sono stati assolti dalla Corte di assise di Venezia che ieri pomeriggio ha emesso la sentenza sul traffico illegale di armi Italia-Iran durante gli anni 80. Condannato invece il direttore della Bnl, Pedde.

A pagina 5

Morto Zeno Colò lo sci da leggenda



PISTOIA — L'ex campione olimpico e mondiale di sci Zeno Colò è morto ieri pomeriggio, all'età di 73 anni, all'ospedale di S. Marcello Pistoiese. Da anni soffriva di disturbi all'apparato respiratorio. Il leggendario sciatore, che era stato un accanito fumatore, già nel 1987 scoppiò di avere un tumore polmonare, che gli costò l'asportazione di un polmone. Nel 1990 fu colpito da una crisi da edema polmonare acuto.

In **Sport**

MARIO CIVIDIN RESTA AI 'DOMICILIARI'

Alle soglie della libertà il 4.o ordine di custodia

Evasione

**Caccia al polacco
che 15 anni fa
uccise l'orafo Baruch**

IN TRIESTE

TRIESTE — Ennesimo colpo di scena nell'ambito dell'inchiesta sul depuratore di Zaulle. Ieri, a sole cinque ore dalla scadenza del terzo ordine di custodia cautelare per l'imprenditore Mario Cividin, il gip D'Amato, su richiesta del pm De Nicolò, ha concesso un quarto provvedimento restrittivo per il patron della «Cividin spa». Secondo alcune indi-

scruzioni, la nuova accusa sarebbe quella di finanziamento illecito ai partiti. Si parla di una somma versata alla Dc. Ecco forse il motivo per cui Aldo Scagnoli, ex segretario amministrativo, ora vice segretario dc, era comparso la settimana scorsa davanti ai giudici triestini.

In **Trieste**



Parma, un trionfo

LONDRA — Il Parma ieri sera ha stregato Wembley (e l'Anversa) conquistando meritatamente la Coppa delle coppe. I belgi dell'Anversa hanno subito per tutti i 90' il gioco della squadra di Scala che ha vinto 3-1.

In **Sport**

DOPO LA CAMERA ANCHE PALAZZO MADAMA HA DETTO «SÌ» ALL'EX GOVERNATORE

Ciampi convince i senatori

ECONOMIA
Nel mirino di Ciampi
«tagli» e inflazione

Commento di

Giorgio Vecchiato

ROMA — A un Senato che gli tirava la giacca da tutte le parti, anche minacciando azioni di disturbo, Azeglio Ciampi ha risposto non con l'impaccio dell'esordiente ma con l'abilità del veterano. C'era chi voleva un governo a termine, chi invece si opponeva a vincoli preventivi? La risposta è che Ciampi opera nella pienezza delle sue prerogative ma è pronto ad andarsene: e non solo se le Camere lo riterranno necessario ma pure nell'ipotesi che venga bocciata qualche misura di particolare rilevanza.

C'era conflitto fra chi guarda al futuro e chi non disdegna il passato? Ecco il proposito di costruire la casa nuova senza che la vecchia ci rovini addosso. Così per il Mezzogiorno stop alla politica assistenziale ma esclusa come inconcepibile una «politica di disinteresse»; per la Bosnia inaccettabile il genocidio ma rifiuto di interventi armati; per la riforma elettorale disponibilità dell'esecutivo e muoversi in proprio ma decisione ultima riservata al Parlamento. In definitiva, un sapiente dosaggio di assicurazioni e riserve, che ha accontentato un po' tutti e, soprattutto, confermato la sensazione che tanto l'esecutivo quanto le Camere si stiano incamminando su un percorso pressoché obbligato.

In una fase come quella che stiamo attraversando, oltre agli intenti ministeriali contano ovviamente quelli dei partiti. Nessuno ancora si avventura in progetti a tempi lunghi, e Martinazzoli riassume bene lo stato d'animo collettivo avvertendo che per ora c'è da capire «come si esce vivi dalle elezioni del 6 giugno», quelle per i sindaci nelle grandi città (e a Catania, inciso non secondario, sono già state presentate tredici liste, che potranno anche raddoppiare). Fra le alleanze trasversali che si stanno costituendo, fra le polemiche che ne derivano, fra le resistenze offerte dai partiti tradizionali, tali e tante sono in effetti le oscurità e le contraddizioni che nessuno può avventurarsi in pronostici.

Se però i partiti appaiono necessariamente bloccati, salvo i tentativi di aggregazione (ma anche le probabili scomposizioni) in vista del 6 giugno, l'incognita da sciogliere riguarda le ripercussioni di questa stasi sul Parlamento e sullo stesso governo. Parliamo naturalmente, in primo luogo, della riforma elettorale, che i due organismi affrontano in modo e con spirito diverso. Se cioè è difficile che deputati e senatori possano concretare una qualche legge senza prima conoscere i risultati nei grandi centri, Ciampi fa sapere che nel frattempo andrà avanti per proprio conto. Significa questo infatti l'accenno alle «due squadre» che cominceranno ad operare, una per il sistema elettorale (uninominali secca, doppio turno con ballottaggio fra i due primi classificati, oppure possibilità che qualcuno rinunci a favore di altri); e l'altra per le questioni dell'economia. Alle quali Ciampi dedica la parte più solida del suo discorso, centrata sugli indispensabili tagli di spesa e sul controllo dell'inflazione, con tutti i risvolti tecnici che ne conseguono.

ROMA — Ciampi ha convinto anche i senatori. Il presidente del Consiglio è riuscito a fugare i dubbi sorti in una parte della Dc e nel Pli, e ha così ottenuto la fiducia del Senato. I voti a favore del governo sono stati 162 (Dc, Psi, Psdi, Pli e il senatore a vita Giovanni Agnelli). Le astensioni 50 (Pds, Pri, Verdi, e Francesco Cossiga). I contrari 36 (Rifondazione comunista, Msi e il verde Emilio Molinari). I senatori della Lega Nord non hanno partecipato al voto. I senatori favorevoli all'astensione si sono equamente divisi in due gruppi: il primo è rimasto in aula, dichiarando la propria astensione; il secondo si è allontanato, non partecipando alla votazione. In questo modo, visto che al Senato l'astensione equivale a voto contrario, è stata evitata una eventuale bocciatura del governo, e nello stesso tempo in aula è stata assicurata la presenza necessaria per il numero legale.

Il nuovo governo, dopo il sì della Camera, ha così superato senza fatica anche l'ultimo ostacolo al Senato. Ed ora si

prepara ad attuare il programma. Ciampi, rispondendo alle sollecitazioni del Pli e di altri senatori, ha affermato che il suo governo lavorerà «nella pienezza dei suoi poteri costituzionali» senza escludere dal programma alcuna materia. Aggraverà inoltre in sintonia con il Parlamento «e sarà pronto a passare le consegne come e quando le Camere lo decideranno». Questo, ha aggiunto, è un governo di difficile «transizione» e tutti dovranno dare il loro apporto per «costruire la casa nuova senza che la vecchia ci rovini addosso». Tutti i problemi che dovranno essere affrontati, ha detto Ciampi, dalla riforma elettorale all'occupazione ed al risanamento economico, sono interconnessi e vanno quindi affrontati congiuntamente. Per questo motivo nel governo non sono state costituite due «squadre» di ministri che lavoreranno con spirito di collegialità. «O tutto tiene — ha affermato — o tutto rischia di decadere».

Al primo posto nel programma di governo è la riforma elettorale ac-

compagnata da una legislazione di contorno che preveda anche una normativa sulla disciplina della propaganda elettorale. Molta parte del suo intervento Ciampi lo ha riservato al programma economico. Uno degli scopi principali è di rendere irreversibile il processo di privatizzazioni. E' poi «assolutamente necessario», ha aggiunto, compiere uno sforzo ulteriore di riduzione del fabbisogno. Il controllo dell'inflazione e il processo di risanamento della finanza pubblica sono poi «complementari». Secondo Ciampi il risanamento della finanza pubblica è necessario per riportare i nostri tassi di interesse a livelli europei. Parlando dei problemi collegati all'evasione fiscale, ha precisato che il contributo di prelievo fiscale a favore del fabbisogno pubblico dovrà avvenire prevalentemente, oltre che con momenti di lotta all'evasione, attraverso l'ampliamento della base imponibile, tenendo conto della necessità di un riordino dello sfoltimento delle agevolazioni.

Elvio Sarrocco

Martinazzoli adesso deve scegliere: mollare Mariotto o l'ex 'picconatore'

ROMA — Ne avrà tempo, Mino Martinazzoli, per meditare sul futuro della Dc durante i suoi spostamenti da Roma a Brescia, rigorosamente in vagone-letto. Avrà tempo, il segretario del rinnovamento, per decidere se conviene recuperare Mario Segni o non piuttosto guidare e favorire il ritorno a piazza del Gesù di quella variabile indipendente che risponde al nome di Francesco Cossiga. Il partito-chioccia che tutto raccoglie sotto le sue ali, ormai è definitivamente scomparso e dunque anche per Martinazzoli è forse venuto il momento di scegliere.

La verità è che gli umori del popolo democristiano non sono dei più sereni: sotto lo scudocrociato si agitano desideri di rivalsa, inviti a questa o quella sterzata, invocazioni ad un rinnovamento che ognuno interpreta a modo suo. Lo spartiacque dell'unità interna è stato probabilmente il voto su Craxi: proprio ieri sera il capogruppo alla camera Gerardo Bianco criticato per il suo intervento in aula, ha messo a disposizione il mandato. Ma non basta: solo pochi giorni fa, tanto per fare un esempio, il solito tam-tam di Montecitorio dava per imminente una vera e propria rivolta della vecchia guardia e di tutti quei notabili che se pure risparmiati da tangentopoli, si stavano avviando verso un ineluttabile pensionamento. Una rivolta che doveva partire dal Sud e non senza una ragione, visto che proprio il Mezzogiorno costituisce il tradizionale serbatoio di voti della Dc.

I ribelli hanno accuratamente evitato di imbarcarsi in un'impresa suicida come un attacco frontale a Martinazzoli, ma qualche segnale l'hanno comunque lanciato: la minaccia di astensione, poi rientrata, nel

voto sulla fiducia a Ciampi ventilata da una trentina di senatori democristiani, gli applausi scroscianti a Cossiga dopo il suo intervento a Palazzo Madama sempre sul governo Ciampi e la presentazione, da parte di Francesco D'Onofrio di un referendum per l'elezione del Capo dello Stato.

E non è casuale che ciò avvenga proprio quando Cossiga rilancia dai banchi del Senato l'idea di una Repubblica presidenziale. La decisa ricomparsa sulla scena della politica dell'ex picconatore ha probabilmente complicato le cose a Martinazzoli. Un largo fronte interno favorevole all'ipotesi presidenzialista c'era; le parole dell'ex Capo dello Stato, ma soprattutto il suo candidarsi alla guida di questo movimento riformatore, hanno fatto uscire allo scoperto vari D'Onofrio, Gargani, Tabacchi, Zamberletti e Gargani.

Lo stesso Martinazzoli, che nell'arco di due giorni ha avuto due incontri con Cossiga, sembra propenso a perseguire l'operazione riaggiungimento: il tentativo di riportare a piazza del Gesù un Cossiga che sta cercando di diventare il leader di un nuovo movimento trasversale, ma nemmeno poi tanto, dentro la Dc. Presidenzialisti, scontenti, contestatori aperti della invadenza dei giudici, sembrano guardare a Cossiga come ad una possibile guida, all'uomo del riscatto. Dopo aver perso Segni, costretto a fare i conti con «la cosa bianca» e gli autoconvocati di Modena, Martinazzoli non può rischiare di perdere altri pezzi del partito. Il difficile semmai è la scelta: chi abbandonare? Segni o Cossiga, Rosy Bindi o Gaspari?

Riccardo Bormioli

DOPO ESSERSI ASTENUTO SULLA FIDUCIA A CIAMPI

Cossiga si propone come leader

L'ex Capo dello Stato ha criticato il governo perché l'indirizzo politico è «indeterminato»

ROMA — Francesco Cossiga scende in campo. Prendendo per la prima volta la parola nell'aula del Senato come senatore a vita, ha annunciato la sua astensione sulla fiducia al governo Ciampi. Lo ha fatto con un discorso da leader politico, riscuotendo applausi da diversi senatori della Dc, del Psi, del Msi ed anche del Pds.

L'ex «picconatore» (mentre il suo nome continua, a torto o a ragione, ad essere accostato alle varie «alleanze» trasversali che si vanno delineando sia a destra che nell'area liberal-socialista) ha avuto per il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi sia parole di elogio che di critica. Di elogio perché, ha affermato, il suo è un «governo d'emergenza» con un

compito di «transizione», e lo scopo di traghettare il «regime» dalla prima Repubblica ormai «morente» alla seconda che non è ancora nata. Questa è stata la scelta fatta «con responsabile coraggio» dal Capo dello Stato Scalfaro. Ma Cossiga ha avuto anche parole di critica perché il programma di governo contiene diversi «buchi» e non risolve vari problemi importanti, come la questione Tangentopoli. Per questi motivi Francesco Cossiga si è astenuto sulla fiducia al governo presieduto da Ciampi che, ha ricordato il senatore a vita, «proprio io ho nominato governatore della Banca d'Italia». Poi, parlando con i giornalisti, ha scagliato un'altra «freccia» contro il governo. «Mi augu-

«Se muoiono
i partiti
vivrebbero
le lobbies»

ro — ha affermato — che i partiti non muoiano altrimmenti vivrebbero solo le lobbies che già con questo governo si sono affacciate nelle aule parlamentari».

Cossiga ha iniziato il suo discorso (ascoltato con attenzione ed in silenzio dai senatori) elencando le «virtù pubbliche e private» del presidente del Consiglio, «un uomo probo nel senso nobile e antico di questa

parola», «non un tecnico, ma un politico, come tutti i politici dovrebbero essere oggi in Italia». Ma la fiducia al governo, ha subito aggiunto, non è un problema solo di persone ma di programmi. E la natura del governo, per Cossiga, si presenta «incerta nella sua struttura». L'indirizzo politico è «indeterminato». E c'è «ambiguità» nella materia istituzionale. Sul governo inoltre, aleggia il sospetto di «una non trattativa che invece ci fu» e di una «leggiera» svoltante la «pseudocritica» del paese. Il che fa pensare ad una «ipoteca pseudo-aristocratica», tecnocratica e sostanzialmente antiparlamentare, antipolitica, antipartito. La partecipazione, secondo l'ex Presidente della Repubbli-

ca, è «esiziale», ma la democrazia di massa senza partiti «forti e trasparenti» porta ad un governo dei cricchi e dei potenti, delle lobbies, della criminalità organizzata, delle corporazioni.

E. S.

COLONI
«L'Inpgi rimane»

ROMA — «Nessuno vi porta via i soldi». Così ha risposto ai giornalisti il sottosegretario al Tesoro Sergio Coloni (Dc) commentando la nota della Ensi sull'autonomia finanziaria dell'Istituto di previdenza dei giornalisti italiani, Inpgi. Ed ha precisato che «saranno tutt'al più congelate le disponibilità per qualche periodo. Ma non succede niente, non c'è nessun problema di erogazione delle pensioni né di prestazioni sussidiarie».

ROMA — E' morto a Roma, nell'ospedale S. Eugenio, dopo un'improvvisa malattia, Ferdinando Storchi, ex parlamentare Dc, eletto più volte nel collegio di Padova e Veneto. Storchi entrò a Montecitorio già con l'assemblea costituente, e fu nominato successivamente sottosegretario in vari dicasteri tra il 1958 e il 1966. Durante questo periodo seguì in maniera particolare i problemi degli italiani emigrati all'estero, diventando un punto di riferimento per le diverse organizzazioni che si interessavano della questione. Europeista convinto, Storchi ricoprì anche l'incarico di vicepresidente della commissione Affari esteri della Camera, dirigendo anche la delegazione italiana nell'assemblea del Trattato Nord-Atlantico. Legato a Moro e a Zaccagnini, Ferdinando Storchi era stato un seguace e amico personale di Alcide De Gasperi.

L'ASSEMBLEA DELLA CEI SULL'UNITA' DEI CATTOLICI

Dissensi tra i vescovi

CITTA' DEL VATICANO — Non tutti i vescovi concordano con l'analisi del loro presidente, il cardinale Ruini, in merito al mantenimento dell'unità politica dei cattolici italiani. E' un fatto nuovo, questo, che la dice lunga sul mutamento generazionale avvenuto nelle file dell'episcopato, ma anche sul trauma che il mondo ecclesiale ha subito a causa di Tangentopoli che ha praticamente decapitato la classe dirigente («supportata» dai presuli e sostenuta dall'intero orbe cattolico). L'esistenza dei dissensi, con qualche critica, all'assemblea dei trecento (ma ieri sono intervenuti soltanto ventiquattro presuli e non tutti schierati su posizioni eterodosse rispetto alle impostazioni della presidenza) era trapelata sin

dalle prime ore della mattina, grazie a qualche «gola profonda»; poi s'è avuta la conferma nel corso del consueto «briefing» di metà giornata, condotto dal cardinale arcivescovo di Torino, Saldarini.

E' stato proprio il porporato piemontese a ufficializzare in un certo senso la «contestazione episcopale», cominciando però col sostenere che la maggioranza dei vescovi italiani approva la linea indicata dal cardinale Camillo Ruini per un impegno unitario dei cattolici in politica; costoro, di conseguenza, non hanno ritenuto di dover prendere la parola. C'è stata però una agguerrita minoranza che ha espresso parere contrario. Gioverà tuttavia rilevare a tale propo-

sito che non s'è trattato di un dibattito e di interventi al limite della polemica, bensì di una garbata serie di osservazioni larvamente critiche che tenevano in conto più le prospettive di un impegno ribadito con tanta solennità, che non eventuali indicazioni in materia di opzioni politiche alternative a quelle sin qui sostenute.

Ma che cosa hanno detto i dissidenti? Non è che il cardinale arcivescovo di Torino abbia indicato per nome e cognome quei presuli, né ha voluto approfondire il discorso esplicitandone i risvolti politici o ideologici. S'è limitato a dire che alcuni di coloro che sono intervenuti nella prima fase dei lavori assembleari nell'aula sinodale vaticana, han sostenuto come «possa essere

utile non chiedere ai cattolici di presentarsi unitariamente», alle elezioni prossime venture, ovviamente. Motivo: l'impegno dei cristiani «prestatosi alla politica» potrebbe risultare ben più efficace anche in altre aggregazioni nelle quali essi ritengono di impegnarsi. Non si sa se i vescovi che hanno sostenuto tali tesi abbiano esplicitato le caratteristiche delle altre formazioni politiche come ad esempio il Movimento referendario, le leghe, la Rete e così via elencando, alcune delle quali non proprio alternative alla Dc. Ma c'è da rilevare che ben difficilmente il documento conclusivo sarà mutato su questo punto: prevalendo la maggioranza in favore dell'unità cattolica in po-

litica, è chiaro che esso ribadirà le posizioni del cardinale Ruini, magari con qualche sfumatura in più e qualche chiaroscurio in meno.

Quanto al resto, il cardinale Saldarini ha rivelato che il dibattito di ieri s'è concentrato soprattutto sul «momento critico» della storia contemporanea d'Italia: tutti i vescovi concordano nel ribadire che è necessario «cambiare rinnovando» nella prospettiva di «un vero bene comune». Cosa chiede la Cei alla classe politica che «ha sbagliato», soprattutto ai cristiani? Ecco: che non si limitino a pentirsi «ma anche a fare penitenza e a riparare», perché «chi ha rubato deve restituire il maltolto». Alla buona.

Emilio Cavaterra

Il Papa scende in campo per difendere i bambini

CITTA' DEL VATICANO — Nuova campagna del Papa e della Santa Sede in difesa dei bambini. In tutto il mondo un milione e mezzo soffrono di ferite e menomazioni gravi, che sono la conseguenza della fame, della malnutrizione e delle lesioni dovute a torture, maltrattamenti, proiettili e bombe: cinque milioni sono vittime della guerra o crescono nei campi profughi; dodici milioni hanno perso la casa. E più di cento milioni sono costretti a lavorare, spesso in condizioni disumane, mentre ha

assunto dimensioni spaventose il fenomeno dello sfruttamento sessuale dei fanciulli attraverso prostituzione e pornografia. La Chiesa non può accettare questa orrenda situazione. Il Papa lancia un nuovo «grido d'allarme» sui tanti crimini contro l'infanzia, «veri e propri peccati contro l'uomo e contro Dio». E invita il mondo cattolico alla mobilitazione. Lo ha fatto nei giorni scorsi in un incontro con i responsabili della Pontificia Opera dell'infanzia missionaria, nata

150 anni fa in Francia e ora estesa in tutto il mondo. «Immensi drammi — ha detto il Papa — colpiscono l'infanzia. Dov'è l'amore per coloro che lasciano senza educazione scolare e che si condannano all'analfabetismo? Dov'è l'amore per coloro la cui famiglia è distrutta e sfollata? Che speranza possono avere quei bambini bloccati nel materialismo, privati di un richiamo e di una iniziazione alla vita morale e religiosa? Questi drammi non cessano d'aggravarsi».

A Milano dopo il ciclone tangentopoli si cerca un sindaco dalle mani pulite

MILANO — Voltare pagina dopo il ciclone di «mani pulite» e strappare la scomoda etichetta di Tangentopoli da una città che si definisce la più europea d'Italia e che intende continuare a considerarsi la «capitale morale» del Paese: è questo che i milanesi si attendono dalle elezioni del 6 giugno, che per la prima volta consentiranno la scelta diretta del sindaco, ma, mentre con la presentazione dei programmi prende avvio la campagna elettorale, ancora non può considerarsi conclusa la tormentata fase della presentazione delle liste e dei candidati e addirittura c'è chi pronostica uno slittamento della data delle votazioni.

Milano come Isernia? A prospettare una sconcertante eventualità di questo tipo sono i ricorsi presentati al Tar contro una serie di presunte irregolarità. Tiziana Maiolo, deputato indipendente di Rifondazione comunista, non ha visto accettata la propria candidatura a sindaco (l'unica giocata al femminile, oltre a quella di Angela Bossi) perché alla lista che l'appoggiava, «Libertà, ecologia, giustizia», mancavano 33 firme valide. Alla lista del Psdi, che avrebbe dovuto appoggiare il presidente della Camera di commercio, Piero Bassetti, sono mancate in fase di controllo 30 adesioni e il segretario del partito, Enrico Ferri, ha promesso una battaglia legale. Dal

quartier generale della Lega Nord, in via Arbe, è partita la richiesta di una verifica incrociata su liste e listelle che avrebbero trovato con eccessiva facilità e rapidità i consensi necessari alla presentazione. E perfino l'ex sindaco Borghini, scavalcato nell'ultima posizione della scheda elettorale (che aveva ottenuto per sorteggio) dalla riammissione del leader dei pensionati Fattuzzo, promette fuoco e fiamme, mentre ancora non si è spenta l'eco delle polemiche provocate dal suo «divorzio» dalla lista socialista che intendeva appoggiarlo.

E' dunque sullo sfondo di un autentico «giallo» che martedì sera, con un primo confronto fra cinque degli undici candidati trasmesso da «Pegaso» su Rai2, ha preso avvio la battaglia elettorale, in un clima diffuso di incertezza. I sondaggi dicono che un milanese su tre non ha ancora scelto il suo sindaco ideale, e che uno su due non intende esprimere preferenze per la composizione del Consiglio comunale.

D'altro canto, la gente si interroga soprattutto sulla reale efficacia della nuova legge elettorale, che avrebbe dovuto semplificare il confronto e che, per il momento, ha invece prodotto undici candidati alla poltrona di sindaco appoggiati da

ben 18 liste, fra le quali due di pensionati, una che si denomina «Con le donne», un'altra «Lega alpina lombarda», ancora «Lega per l'autonomia-alleanza lombarda» che vorrebbe sindaco di Milano la sorella-antagonista di Umberto Bossi.

Accanto ai protagonisti — il leghista Formentini e Dalla Chiesa — soprattutto, che sono da tempo in testa a tutti i sondaggi, ma anche Borghini e Bassetti — non mancano dunque le comparse, per le quali in pratica non c'è speranza di giungere al ballottaggio. C'è da chiedersi, e molti lo fanno, che fine faranno i voti attribuiti a questi candidati dopo il primo turno, quali accordi potranno favorire, quali alleanze disegnare, tenuto conto anche della netta diversificazione che va emergendo fra i rispettivi programmi.

Antonio Marino

Quel che è certo è che Milano non ha più molto tempo davanti a sé per progettare la propria rinascita: viabilità caotica, problema della casa, rilancio economico, sicurezza delle periferie, domanda di servizi sociali sono altrettanti nodi che vanno sciolti se l'aggancio all'Europa deve essere qualcosa di più di uno slogan. E i milanesi abituati a fare i conti, guardano ai 17 miliardi che costeranno queste elezioni come ad un investimento, che deve dare in tempi brevi un congruo ritorno.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAILA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 220.000 (flessibile, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Reda L. 221.000 (flessibile L. 277.000) - Pubbli L. 340.000 (flessibile L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (flessibile L. 396.000)
Legali 6.200 al mm altezza (flessibile L. 9.940) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 5.000-5.000 - Partecip. L. 5.000-15.000 per parola)

La tiratura
del 12 maggio 1993
è stata di 66.500 copie

OTG

Certificato n. 2160
del 17.12.1992

© 1989 O.T.E. S.p.A.

NARRATIVA

Venezia '800: è melodramma (e un po' film)

Recensione di

Alberto Cavaglion

«Melodramma» di Pier Maria Pasinetti (Marsilio, pagg. 357, lire 32 mila) è, a suo modo, un romanzo storico, a dispetto di quanto si legge nella quarta di copertina («le parentele più vere sono le parentele inventate»). Il libro infatti ritrae le vicissitudini di un gruppo di amici e congiunti, vissuti a ridosso della triste caduta della repubblica di Daniele Manin. Venezia vi appare in tutta la sua romantica dolcezza, fra antichi splendori teatrali, memorie goldoniane e ancora impercettibili spasmici decadenti, specie nella raffigurazione di interni, saloni e caffè.

La descrizione della «cosiddetta» resa di Venezia agli imperialregi è puntuale e meticolosa, compresa la bandiera bianca messa a sventolare sul ponte ferroviario; i profili di patrioti e insorti repubblicani sembrano talora uscire da un quadro dell'Ottocento, ma hanno le fattezze viscontiane, le impeccabili divise e i suadenti sorrisi dei personaggi di «Senso».

Il riferimento filmico non è fatto a caso. Non vi è soltanto la leggerezza e il garbo con cui Pasinetti ci guida attraverso le memorie di queste sue «parentele inventate»: leggerezza e garbo che in più punti evocano certamente gusti e suggestioni cinematografiche. Di viscontiano, e di «Senso» in modo particolare, vi è inoltre l'intonazione melodrammatica, che si riflette anche nel titolo. L'opera lirica, nella sua più ampia accezione, è certamente l'elemento centrale dell'intreccio. La protagonista femminile, l'figlia, è modellata sui canoni classici del melodramma settecentesco di giudeonica ascendenza.

Privo di indice, il libro ha, come ogni opera che si rispetti, un «preludio» e tre ampie parti, ossia tre lunghi atti con una ventina di scene ciascuna. Senza dire poi delle frequentissime citazioni, rese più esplicite dal corsivo del testo, tratte da libretti dell'Ottocento. Esse fanno quasi da contrappunto alla narrazione. Il tramonto della stagione di Manin e della Repubblica non ha ancora in alcun modo i contorni languidi e svenevoli della wagneriana e manniana «Morte a Venezia», ma, com'è storicamente più giusto, risente del ritmo tamburellante delle arie verdiane e in particolare del «Rigoletto», la cui travagliata prima alla Fenice è rivissuta con passione anche per i risvolti politici (e censori) importanti.

Pasinetti ha voluto cimentarsi in un romanzo-melodramma e ha ragione. Luigi Ballerini, nel risvolto di copertina, a chiamare in causa l'aspirazione affine di un Vittorini (il quale, si ricorderà, sulla scorta di Gramsci, desiderava dai romanzieri italiani una maggiore fedeltà alle proprie origini risorgimentali, e dunque a gran voce chiedeva una letteratura che avesse una scansione operistica).

Quanto l'autore sia riuscito a offrirci allo stesso tempo un romanzo storico, senza nulla sacrificare alla «leggerezza» del libretto, è assai arduo stabilire. Il romanzo soffre qua e là di una certa «peasantezza», taluni salti cronologici, tra quel passato ben identificato e un presente che rimane troppo vago, risultano di difficile interpretazione; la stessa realtà operistica, che dovrebbe fungere da sottofondo comune, risulta frammentaria, talora persino distratta. Si ha come la sensazione che Pasinetti abbia voluto compiere due operazioni in una: la ricostruzione fedele di un'epoca (questa sì, assai ben riuscita e ammirevole in tempi come i nostri, di dilagante minimalismo, quando non di vuota banalità) e la più ambiziosa ipotesi di un libretto-romanzo ancoratutto da sperimentare e verificare.

GUIDE: VIENNA

Vedrete case rotte e corvi

Itinerario alternativo nella capitale austriaca: tutti i difetti che al turista restano celati

Un editore progressista ha domandato a otto autori di stendere i panni sporchi della città in 383 pagine per niente convenzionali. E si scopre che gli immigrati sono pochissimo considerati a scuola, che vivono in case care e semidiroccate; che la famosa Karlsplatz è il punto di raccolta per droga e prostituzione... Ma molte sono le notizie curiose: chi sa dov'è veramente il primo piano delle case? E dove dormono i 130 mila «uccelli neri» che infestano l'inverno?



Servizio di Flavia Foradini

VIENNA — Non è tutto oro quel che luccica, recita l'antico, sempre valido proverbio. Nemmeno una città bellissima come la capitale austriaca rappresenta un'eccezione in questo senso, ricca com'è di affascinanti meraviglie, ma non immune da zone d'ombra, pecche, inediti recessi.

A un turista spintosi fino alle sponde austriache del Danubio capita difficilmente di imbattersi in qualcosa di diverso dalla Cattedrale di Santo Stefano, dal Ring con i suoi splendidi palazzi, dalle vette del centro, dal Naschmarkt con le sue bancarelle colorate, dal castello della Hofburg o di Schoenbrunn, dalla Ruota del Prater... A puntare i riflettori su ciò che l'Ente del turismo e le agenzie di viaggi trascurano, ma pretendono di nominare nelle proprie indicazioni ai visitatori, ci ha pensato il Verlag fuer Gesellschaftskritik, un editore progressista, che ha incaricato otto autori di stendere i panni sporchi di Vienna nelle 383 pagine di «Wien wirklich. Der Sta-

dtfuhrer» (Vienna dal vero. La guida alla città). Luogo di immigrazione da secoli, crogiolo di nazionalità, come si può facilmente appurare sfogliando un elenco telefonico, Vienna vive con fatica la propria multinazionalità, sbandierata al mondo dai politici come elemento naturale, ma praticata quotidianamente in modo non sempre esemplare. Ne sono una prova le scuole. In ben otto delle ventitré zone in cui è divisa la città, la percentuale di bambini stranieri supera il 40 per cento della popolazione scolastica, ma gli insegnanti non sono preparati a risolvere i problemi di un'istruzione differenziata. I genitori austriaci protestano e, se possono, mandano i propri figli in scuole private; qualcuno invoca classi separate per nazionalità, altri rifiutano questa soluzione perché ghettizzante, ma pretendono un'educazione adatta ai tempi. Anche il mercato immobiliare riflette questa situazione, dando spazio a speculatori senza scrupoli, che affittano a prezzi astronomici case fatiscenti e destinate

alla demolizione a famiglie di immigrati, magari clandestini. Là dove gli edifici sono decorosi, affitti elevati costringono decine di persone in pochi metri quadrati di superficie.

Così, mentre le migliaia di funzionari dell'Onu di stanza a Vienna strabuzzano il mercato immobiliare medio-alto accettando senza battere ciglio affitti fantasiosi, i quartieri cittadini caratterizzati da una forte presenza di stranieri poveri o indigenti, si distinguono per le case in rovina, i negozietti con mercatelle stellate un po' ovunque, le osterie dal nome «Deniz» o «Doener Kebab Salonu», i bambini impiettrici che giocano in strada.

Nella zona 16 andare al mercato giornaliero sulla Yppenplatz è come fare un viaggio in Anatolia: donne in abito lungo e fazzoletto da testa legata alla maniera turca, bancarelle con scritte in turco, prodotti alimentari esotici a prezzi supermoderati, macchinine sgangherate nei parcheggi, povertà tangibile. Anche i nuovi quartieri al di là del Danubio, reclamiz-



Due immagini di fine '800 sull'aspetto più «vero» di Vienna: a sinistra, ortolane croate al mercato; sopra, operai. La nuova guida della città mostra molti fra gli aspetti meno rosei della capitale.

zati dall'amministrazione comunale come città del futuro, sono affollati di lunghe file di case-dormitorio per decine di migliaia di cittadini di seconda categoria.

Pure la storica Leopoldstadt, l'antica città ebraica al centro di Vienna, ripulita etnicamente dall'Olocausto, ospita ora centomila persone, in gran parte straniere. Là dove il quartiere incontra il Danubio, da non mancare nel giro alternativo della città proposto da «Wien wirklich» è la Mexicoplatz che, come dice il nome, di austriaco ha ben poco. L'atmosfera è quella delle medine nordafricane, i commerci trasversali fioriscono, capannelli che si formano e si sciolgono con la velocità del vento movimentano la piazza.

Non importa in quale quartiere, a Vienna si possono incontrare invece gli strilloni, una categoria praticamente estinta in altre città europee e parte integrante dell'immagine della capitale austriaca. Quale turista non ricorda di averli visti scagliamenti fra le macchine ai semafori, sotto l'acqua o sotto il sol-

leone, per vendere i due più letti quotidiani austriaci? Ciò che invece il turista non può sapere, guardando con stupore questi 1300 ragazzi per lo più africani, vestiti di giacche di plastica gialle e rosse, sono le condizioni-capestro che devono accettare per potersi guadagnare da vivere. Innanzitutto un visto particolare, legato a doppio filo alla loro attività, poi una cauzione di oltre un milione di lire per poter intascare alla meglio duecentomila lire alla settimana e l'obbligo di acquistare comunque dall'editore l'80 per cento delle copie prese in carico, anche se rimaste invendute.

Danon mancare nel giro alternativo di Vienna è ovviamente la zona a luci rosse, che qui coincide con la seconda circoscrizione, il «Gueertel». Questa strada di tredici chilometri e mezzo, solcata giornalmente da centomila auto, raccoglie svariata umanità, fra cui senz'altro che trovano negli archi della metropolitana leggera un riparo, magari riscaldato da provvidenziali

tubi. La prostituzione dei drogatisi concentra invece nella centralissima Karlsplatz. Basta aggirarsi nel piccolo parco senza puntare lo sguardo solo sulla chiesa di San Carlo o sul Musikverein, per vedere sguardi annebbiati e contrattazioni sospese.

Benché temi di questo genere costituiscono la maggior parte dei contributi della guida alternativa, nel libro non mancano le amenità con le quali un turista può avere l'occasione di confrontarsi: per esempio le suddivisioni interne delle belle case jugendstil che abbondano nelle zone centrali di Vienna. Se capita di doversi recare al primo piano, consiglio gli autori, è meglio senz'altro prendere l'ascensore, perché quando dopo un'erta rampa di scale si crede di avere guadagnato la meta, l'etichetta al muro informa che si è raggiunto solo l'«Hochparterre». Anche il successivo, faticosissimo piano di scale non conduce all'agognata meta, bensì al «Mezzanin». Per arrivare a vedere la scritta «Erster Stock» (primo piano) biso-

gna scalare ben tre piani. La ragione, svela «Wien wirklich», non è la svista di uno stuolo di portinai particolarmente distratti, bensì il frutto del più puro bizantinismo viennese, in questo caso messo in pratica per aggirare le disposizioni sul numero dei piani prescritti per alcune zone cittadine.

Un altro ameno aspetto della capitale austriaca, tralasciato dalle guide e messo in risalto da «Wien wirklich», è infine quello dei corvi che ogni inverno calano dalle steppe russe e occupano scene di orrore come in un film di Hitchcock. Nella città di Freud, gli inquietanti animali, grandi come galline polpote, per trovare pace scelgono il manicomio. Proprio così: un attento studio ha appurato che per il quotidiano riposo notturno almeno 130 mila esemplari convolano al tramonto da ogni angolo della capitale e si raccolgono tra le fronzute chiochioni dell'ospedale psichiatrico di Steinhof, offrendo uno spettacolo da non perdere, magari in una notte di luna piena.

EDITORIA: TRIESTE

Poi Treccani decise di fare i «libroni»

La storia della famosa enciclopedia e di altre simili imprese in mostra fino al 16 maggio

Servizio di

Rinaldo Derossi

TRIESTE — La storia potrebbe cominciare nella primavera del 1925, quando Giovanni Treccani, industriale lombardo nel campo dei tessuti, senatore e soprattutto uomo genuinamente aperto alla cultura, «riconsegnava» alla Biblioteca Estense di Modena la preziosissima Bibbia che il Duca Borso, a metà del '400, aveva commissionato ai miniatori Taddeo Crivelli e Franco De Russi oltre che al calligrafo Pietro Paolo Marone e ad altri abili maestri nella rilegatura e in altri ornamenti.

Le vicende di questo capolavoro potrebbero di per sé dar corpo ad un libro. Nel 1859, all'avvicinarsi delle truppe italiane al Ducato di Modena, Francesco V trova rifugio a Vienna, portando con sé la Bibbia e altre opere d'arte. Neanche dopo il trattato del 1918 e la disgregazione austroungarica i delegati italiani riuscirono a recuperare quel tesoro librario, venduto anzi a un antiquario parigino dall'ex imperatrice Zita. A farla breve, ci vollero la disponibilità e i soldi di Treccani (un assegno di tre milioni di franchi) per riportare la Bibbia in Italia.



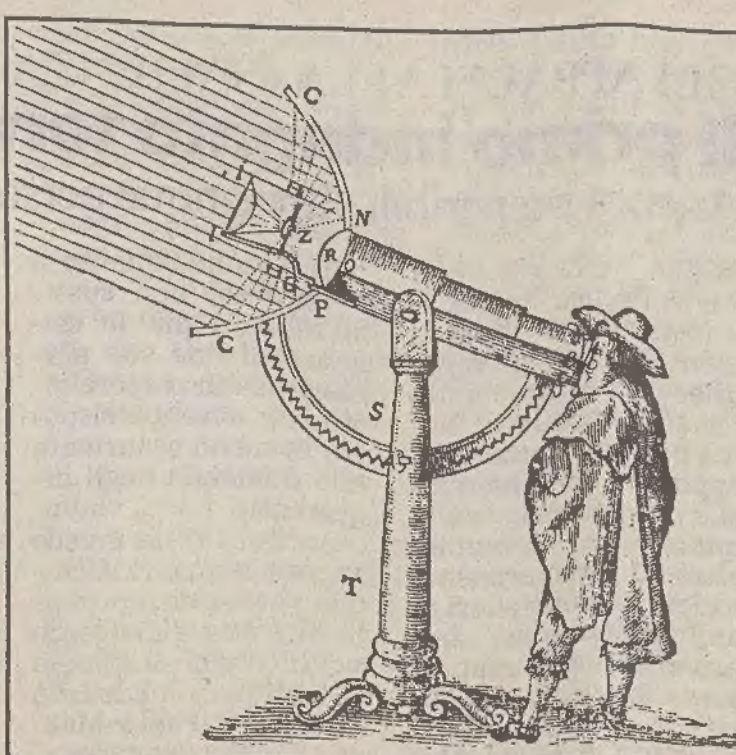
Due illustrazioni concernenti «grandi opere» dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana: un disegno di Corinna Calegaris per l'ottavo volume della «Treccani» (1930) e una figura per la progettata «Storia della scienza».

Un'opera enciclopedica destinata a coinvolgere non solo quanto di meglio offriva la cultura nazionale, ma anche un agguerrito «staff» di operatori nel campo tecnico e organizzativo.

Nella prefazione al primo volume dell'opera Treccani affermava: «E secondo il genio italiano abbiamo voluto che l'Enciclopedia fosse riccamente illustrata, e parlassi agli occhi e alla fantasia oltre che al pensiero, e presentasse il maggior numero possibile delle immagini che descrive o ricorda, paesaggi e persone, esseri naturali od oggetti d'arte, quadri, sculture, edifici e congegni e strumenti ed armi, e scritti e frontespizi di li-

brari e famosi, in guisa che le illustrazioni gareggiassero con l'arte degli scrittori nella rappresentazione del mondo, che l'Enciclopedia porge agli uomini ansiosi di spingere più in là che si possa i loro sguardi».

Calogero Tumminelli, fondatore della casa editrice Bestetti e Tumminelli, rivolta specialmente ai campi dell'arte, fu direttore editoriale dell'Enciclopedia fino al XVIII volume, imprimendole una particolare ricchezza nell'abito illustrativo.



Una mostra itinerante, approdata al Museo Revoltella di Trieste dopo Roma, Torino, Genova, Venezia (resterà aperta fino al 16 maggio), ha reso palese con molta nitidezza di impaginazione il cammino delle numerose iniziative che fanno capo all'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, l'ente in cui, con il supporto di alcuni istituti bancari, confluisce a suo tempo l'iniziativa dell'industriale lombardo. Molti pannelli, fotografie rare o inedite, documenti d'epoca, lettere, manoscritti riescono a dare un'idea del lavoro che precede la realizzazione di opere così particolari quali sono quelle di carattere enciclopedico, veri e propri casellari del sapere, quasi deflagrati in tempi recenti in opere di respiro ben più ampio e coinvolgente. Basti considerare in termini di confronto i

duecenti iniziative editoriali, come il «Vocabolario della lingua italiana», l'«Enciclopedia giuridica», l'«Enciclopedia dell'arte medievale», quella di Scienze fisiche, oltre che della realizzazione di un programma multimediale dedicato in particolare a coloro che operano nel campo dell'educazione motoria e sportiva, con il sussidio di cassette audiovisive.

E' il frutto di un lavoro enorme, che quasi incredibilmente si ordina, si raccoglie e confluisce in una serie numerosa di volumi, quasi un'architettura del sapere e della cultura dell'uomo; se ne rimane forse un po' intimoriti sulle prime, ma poi ognuno, secondo i propri interessi, può attingervi per trarne informazioni, conferme, nozioni approfondite, in un ordine che nel volgere del tempo.

LIBRI: CURIOSITA'

Un pezzo di Trieste a Lisbona

Il Caffè San Marco in un racconto di Moutinho

Nell'ultimo libro dello scrittore portoghese José Vale Moutinho (una raccolta di racconti intitolata «Pavana para Isabella de Fran*ax»), l'ultimo brano è dedicato a Trieste: «Caffè San Marco». Il personaggio principale è lo scrittore Giorgio Voghera, e nel testo troviamo una soave descrizione di Trieste e della sua letteratura.

José Vale non ha conosciuto personalmente Voghera, pur essendo passato per Trieste, ma ne ha sentito parlare da un altro personaggio che compare nel racconto: Elody. Anche quest'ultima esiste realmente: Elody Sa Da Bandeda, infatti, è lo pseudonimo della scrittrice austriaca Ilse Pollack, che ha diviso la propria vita fra Trieste e Lisbona; anche nel nome di Elody risuona il suo amore per la città, richiamando quello di Elody Oblath Stuparich. Tanto José Vale quanto Elody hanno una formazione cosmopolita, non priva degli influssi di Fernando Pessoa, su cui la Pollack ha pubblicato anni orsono il volume «Fernando Pessoa von a bis zu».

Quanto al racconto che chiude il libro (che spazia dal Nord del Portogallo alla «cidade italiana» di Trieste, nasosta de Adriatico), ciò che gli assicura unità narrativa è la dinamica

implacabile del tempo che agisce sul destino degli uomini, fra i capricci del passato e un futuro che sembra dissolversi. José Vale Moutinho è soprattutto poeta e la sua prosa risente di questa inclinazione lirica.

Dice lo scrittore del Caffè San Marco: «Alcuni giovani sembravano prematuramente invecchiati...». E della città: «Il giorno dopo vedemmo la Piazzetta Trauner (...). I bei gatti abbandonati della città, «li c'erano i pomei di Saba, le pagine di Svevo». «Aspettavamo - scrive ancora Moutinho - Giorgio Voghera che quella sera tardava molto...». E, citando il suo libro «Nostra Signora Morica», ipotizza: «E' come se rinunziasse al proprio futuro». Il racconto termina con l'infinita scomparsa di Voghera: «Quando ogni mattina il Caffè apre le sue porte, loro aspettano soltanto i giocatori di dama e di scacchi, lettori di giornali, conversatori, gente che non può essere riflessa nei grandi specchi. Possibilmente estinti». Nella vana attesa di Voghera, l'autore ne sublima la figura, della cui reale esistenza comincia inconsciamente a dubitare, preferendo forse credere che si tratti di un personaggio fantastico.

Stelio Vinci

ASTA: NEW YORK

Cézanne da 45 miliardi E il mercato «respira»

NEW YORK - Una natura morta di Paul Cézanne è stata venduta all'asta da Sotheby's per 28,6 milioni di dollari, oltre 45 miliardi di lire. La vendita è la prima a superare i 20 milioni di dollari negli ultimi tre anni, ed è stata salutata dagli operatori come una boccata d'ossigeno per il settore, in profonda crisi. Nel corso dell'asta sono state vendute per cifre ragguardevoli anche opere di Renoir, Braque e Matisse, e complessivamente sono stati pagati 76 milioni di dollari per 56 dipinti.

Non è stata resa nota l'identità dell'acquirente del Cézanne, «Natura morta con mele», dipinto tra il 1890 e il 1894. La cifra, pur altissima, resta comunque largamente al di sotto del record mondiale di 82,5 milioni di dollari pagati nel 1990 per il «Ritratto del dottor Gachet» di Van Gogh.

«SF»

E' morto Del Rey

NEW YORK - E' morto all'età di 77 anni Lester Del Rey, uno dei grandi autori di «science fiction». Era autore di oltre quaranta libri, tra cui «Nerves», pubblicato nel 1956, e «L'undicesimo comandamento», del '62. Nel '75, assieme alla moglie, aveva preso le redini della casa editrice Del Rey, trasformandola in una delle più grandi del settore della fantascienza.

IL PRESIDENTE DELL'IRI DA IERI MATTINA E' RINCHIUSO A SAN VITTORE

«Mani pulite» ai piani Nobili

STORIA DI UNA CARRIERA Dalle società private all'industria pubblica

ROMA — Anche se dall'estate scorsa, con la nascita dell'Iri spa, i suoi poteri di presidente si erano notevolmente assottigliati a vantaggio di quelli esercitati dall'amministratore delegato Michele Tedeschi, l'arresto di Franco Nobili è di quelli che provocano terremoti profondi nel pianeta dell'industria pubblica. Per poco meno di tre anni, dal novembre del 1989 all'agosto 1992, Nobili è stato infatti il presidente indiscusso del maggior gruppo industriale italiano, un colosso da quasi 80 mila miliardi di fatturato e da 390 mila dipendenti. E ha esercitato poteri amplissimi su un pianeta dai confini sterminati.

Romano, classe 1925, sposato con cinque figlie, Franco Nobili comincia dal basso la sua carriera. Dopo la laurea in giurisprudenza lavora in un'impresa di costruzioni, la Farsura spa di Milano, di cui sul finire degli anni '50 diventa amministratore delegato. Lascia l'impresa milanese nel 1959 per approdare alla Cogefar, nata proprio in quell'anno, su iniziativa di un gruppo di società di costruzioni tra cui la stessa Farsura.

L'ascesa di Franco Nobili è parallela a quella della Cogefar, che negli anni diventa uno dei maggiori gruppi italiani nel settore, prima di confluire nella Fiat Impresit. La società, infatti, a cavallo degli anni 60 e 70 viene quotata in Borsa, conta circa 10 mila dipendenti e si ritaglia uno spazio di primo piano anche a livello internazionale. E in casa Cogefar Nobili compie una rapida carriera, culminata nel 1976 con la nomina a presidente, dopo

aver scalato i gradini di direttore generale e amministratore delegato. Il salto nell'impresa pubblica, nel pianeta Partecipazioni statali, arriva nel novembre 1989. Nobili ha 64 anni e una solida fama di manager esperto e affidabile. A questo affianca una solida amicizia con Giulio Andreotti, iniziata nel dopoguerra e cementata negli anni. Un mix che lo impone come successore di Romano Prodi all'Iri, una volta tramontata la cosiddetta stagione dei professori.

All'Iri eredita una situazione tutto sommato soddisfacente, con un bilancio in utile che nel primo anno della sua gestione consolida, anche se fin da allora i settori di crisi endemica sono evidenti. Non funziona la siderurgia, e anche costruzioni e impiantistica perdono colpi. E' nel 1991, anche a causa di una situazione congiunturale difficile, che i molti nodi vengono al pettine tutti insieme. I riflessi sui bilanci sono immediati e il 1991 si chiude, dopo anni, con una perdita di 312 miliardi. L'anno scorso la situazione si fa drammatica e anche se il bilancio non è ancora chiuso, i preconsuntivi mettono in luce perdite per 4.400 miliardi. Il 1992 è l'anno della svolta. Signori si cambia, annuncia il Governo, le partecipazioni statali non hanno più ragione di esistere in un moderno sistema industriale. La prima mossa, destinata a lasciare un segno profondo arriva ad agosto, con l'Iri trasformata in società per azioni. Parallela mente si spegne la stella di Nobili.

Paolo Tavella

SCELTA DIFFICILE E intanto già si pensa al possibile successore



ROMA — «Un arresto come un altro» diceva ieri il direttore generale della Confindustria, commentando la notizia delle manette scattate intorno ai polsi del presidente dell'Iri, Franco Nobili. Un arresto come un altro fino ad un certo punto, visto che siamo di fronte, nel caso dell'Iri, a un gruppo che iscrive a bilancio un fatturato che sfiora gli ottantamila miliardi.

E' vero che i poteri di Nobili, dopo la riforma degli enti di gestione voluta da Amato, erano notevolmente diminuiti per concentrarsi nelle mani dell'amministratore delegato Michele Tedeschi; è vero che ormai Nobili era un manager nel mirino e abbondantemente chiaccherato, ma è altrettanto vero che il suo arresto innesca procedure che probabilmente il governo avrebbe attuato con più calma e non sotto la pressione dell'emergenza.

Questo, per dire che il pensionamento di Nobili era nell'aria,

ma non imminente. Ora invece si tratta, per il governo, o meglio per il Tesoro, di trovare un successore che offra ampie garanzie sotto il profilo morale e professionale, tenendo conto che ormai la carica di presidente dell'Iri ha assunto un'aurea più formale che sostanziale. Molto ovviamente dipenderà dalle decisioni dello stesso Nobili, del quale si attendono le dimissioni.

Trovare un nuovo presidente non sarà facile, visto che rispetto al passato la carica non è poi così ambita. I nomi che circolano sono quelli di qualche mese fa: Natalino Irti, Paolo Glesenti, Biagio Agnes, Mario Draghi. Sia Agnes che Draghi, sarebbero poco propensi a rinunciare all'ufficio alla guida della Stet, l'altro alla direzione generale del Tesoro. E' probabile che alla fine la spunti proprio Irti, sempre che Ciampi non cavi dal cilindro un nome a sorpresa.

R. B.

MILANO — Stavolta è toccato ai vertici della finanza pubblica. Il presidente dell'Iri Franco Nobili è da ieri mattina nel carcere di San Vittore, dov'è stato trasferito da Roma dopo l'arresto avvenuto ad opera del nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza, su ordine del giudice Italo Ghitti. L'accusa è di corruzione aggravata e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, in relazione a tangenti per appalti che riguarderebbero il filone Enel e altre inchieste della magistratura milanese.

L'ordine di custodia cautelare riguarda illeciti che Nobili avrebbe commesso nel periodo di presidenza della Cogefar, dal 1978 al 1989, prima che l'impresa passasse alla Fiat. L'arresto di Nobili è stato chiesto dal sostituto procuratore Gherardo Colombo soprattutto in seguito alle ultime dichiarazioni rese ai magistrati dall'ex amministratore delegato

L'accusa di corruzione e violazione della legge sul finanziamento dei partiti riguarda gli anni alla Cogefar

della Cogefar-Impresit Enzo Papi che ha spiegato come venivano costituiti i fondi dell'impresa per pagare tangenti. La maggior parte delle somme indicate da Papi riguarda lavori eseguiti per conto dell'Enel e in particolare per la costruzione della centrale nucleare di Montalto di Castro. A chiamare in causa Nobili sono stati anche Valerio Bitetto e Bartolomeo De Toma.

Nobili, alle 17 di ieri pomeriggio, è stato portato di fronte ai giudici di «Mani pulite». Quando l'interrogatorio è terminato, alle 21, 30, sui volti dei giudici si potevano cogliere i segni di una vi-

sibile soddisfazione. Nobili, quindi, avrebbe deciso di collaborare e avrebbe iniziato ad ammettere la responsabilità di quanto gli viene imputato. Ma per ora non lascerà il carcere: già oggi è in programma un nuovo interrogatorio.

I capi di imputazione sono numerosi: uno di questi riguarda anche l'epoca in cui Nobili era già presidente dell'Iri. Si tratta di quello relativo a lavori effettuati dalla Italimpianti, società del gruppo, a Brindisi.

L'arresto di Nobili ha anche mosso i giudici dell'Aquila che indagano sull'appalto da 48 miliardi per la captazione delle acque del Gran Sasso; i

magistrati non escludono di recarsi a Milano nei prossimi giorni per interrogare Nobili che era già stato ascoltato per concorso in abuso d'ufficio da quella procura della Repubblica.

Secondo l'avvocato Alberto Moro Visconti, legale di Enzo Papi, il suo assistito non avrebbe mai rivolto accuse specifiche a Nobili: «aveva ammesso che Nobili era informato dell'esistenza dei fondi, ma non ha mai sostenuto che fosse al corrente del loro utilizzo». Nobili, che al momento dell'ingresso a bordo di un'auto civile a San Vittore si è coperto i visi con un foglio di carta per ripararsi dall'assedio di fotografi e cameramen, passerà la notte a San Vittore, dopo che il giudice Ghitti ha convalidato il suo arresto. Ma è probabile che, se la linea di collaborazione con i giudici verrà confermata, possa lasciare il carcere quanto prima.

Luca Belletti

CRAXI Un altro «avviso»

ROMA — Un avviso di garanzia è stato consegnato ieri all'ex segretario del Psi Bettino Craxi su disposizione dei magistrati romani che indagano sulla vendita di immobili, i cosiddetti «palazzi d'oro». Nel provvedimento, chiesto dai sostituti procuratori Vinci, Cavallone, Misanzi e Galasso, si ipotizza che Craxi si sia sottratto a un'indagine di violazione della legge sul finanziamento dei partiti. Gli episodi contestati a Craxi si riferiscono alla vendita di immobili a Milano, su cui aveva cominciato a indagare la magistratura del capoluogo lombardo, che poi ha passato l'inchiesta alla procura di Roma, impegnata da mesi in un'inchiesta analoga.

RIBADITA L'ESTRANEITA' DAL SISTEMA DELLE MAZZETTE

'Il Pds non sta a Tangentopoli'

Secondo Occhetto, nessun segretario ha mai chiesto nulla agli imprenditori

ROMA — «Nemmeno noi siamo perfetti, ma siamo diversi e lo rivendichiamo. Il Pds non fa parte del sistema di spartizione delle tangenti». Achille Occhetto affronta così il ciclone che si è abbattuto sulla Quercia, con l'arresto dell'ex tesoriere del Pci Renato Pollini. Una risposta molto attesa, quella del segretario, arrivata con il testo di una lunga intervista che pubblica oggi l'Unità e decisa dopo una riunione della segreteria «top-secret» convocata al ritorno di Occhetto da Aix-en-Provence.

«Una cosa è certa — dichiara il leader del Pds — nessuno, a Botteghe Oscure, ha mai concluso una discussione con l'invito assi dal cassiere». Anzi, «non c'è un solo imprenditore italiano che può dire di aver avuto un colloquio con il segretario del Pds, e anche con i precedenti se-

gretari del Pci, nel corso del quale ci sia stata una trattativa dove si contrattassero favori finanziari, tangenti». E dalle indagini della magistratura questo è invece emerso per altri. C'è una differenza grande come una casa». In un anno di inchieste sulle tangenti tutta la grande imprenditoria privata e pubblica ha dichiarato di aver elargito tangenti soltanto ai partiti di governo.

«Noi non facciamo parte — ribadisce Occhetto, nonostante tutto — del sistema di spartizione delle tangenti», e anche l'arresto dell'ex tesoriere per le imputazioni fatte a Pollini non contrasta con la nostra impostazione di fondo. Quella, appunto, della totale estraneità. Il segretario racconta di aver incontrato Berlusconi, Gardini, De Benedetti e di aver «sempre e solo parlato di politica». A nessuno

di questi imprenditori il Pds «ha mai fatto uno sconto». «Nessuno — dice — mi ha mai chiesto niente, né io ho mai chiesto a loro. Non è avvenuto nemmeno per Natta e Berlinguer. Qui sta la differenza — sottolinea — tra chi era nel sistema delle tangenti e chi non c'era».

Il Pds è diverso anche perché «per primi abbiamo manifestato pieno rispetto per l'azione dei giudici, sia nei confronti degli altri che nei nostri confronti. In Parlamento siamo schierati sempre e comunque, per la concessione delle autorizzazioni a procedere».

Per quanto riguarda il caso Pollini Occhetto sottolinea che «l'indagine su Pollini, parte proprio da una denuncia sulle tangenti fatta dalla sezione ferroviaria del Pci di Roma. E, per il suo comportamento, Caporali è

stato espulso dal partito nel novembre '88».

E i settanta casi di inquisiti pidessini? «Sono casi che consideriamo gravi — risponde — il Pds non fa sconti a nessuno su questa vicenda. Ma quando saranno celebrati i processi si vedrà la differenza qualitativa rispetto ad altri, in termini non solo di tangenti, anche di associazione a delinquere, di mafia, di bancarotta fraudolenta, di miliardi. Un insieme di casi non sono un sistema tangenzioso».

Il leader del Pds torna poi sulla vicenda dei soldi svizzeri di Botteghe Oscure: «Non avevamo un conto svizzero e su questa questione non c'è nulla che possa provare il contrario. Attendiamo ancora di essere smentiti su questo punto, con la certezza che non saremo mai smentiti».

Marina Maresca



Achille Occhetto

CONFRONTO A MILANO TRA L'ACCUSATORE E IL RESPONSABILE DELLE COOP ROSSE

Ex «compagni» ai ferri corti

MILANO — La valanga tangenti che ha investito il Pds ha provocato ieri il primo, drammatico faccia a faccia: per più di un'ora il «grande accusatore» Giulio Caporali, già consigliere d'amministrazione delle Ferrovie dello stato «in quota Pci», escluso dal partito dopo il suo primo coinvolgimento nell'inchiesta «denuncia d'oro», è stato messo a confronto con Fausto Bartolini, il geometra che per anni ha guidato il Conaco, consorzio della Lega coop che si occupa di costruzioni.

Bartolini, in cella dall'altro ieri per concorso in corruzione e violazione della legge del finanziamento ai partiti, al termine del faccia a faccia ha ottenuto gli arresti domiciliari in considerazione delle gravi condizioni di salute.

I due ex «compagni» sono rimasti fermi sulle loro

posizioni: secondo l'avvocato Nerio Dioda, che difende Fausto Bartolini, «è stato un confronto più utile che drammatico, che ha consentito di chiarire alcuni aspetti della vicenda a vantaggio del mio assistito». Una circostanza che non è stata confermata dal sostituto procuratore Tiziana Parenti, che conduce l'indagine: «Tutti i confronti sono drammatici, e in questo caso ognuno è rimasto nelle sue posizioni, ma qualche passo avanti si è fatto».

Bartolini ha lasciato in serata il carcere di San Vittore, ma i sospetti nei suoi confronti non sono ancora svaniti: a verbale resta ancora l'accusa lanciata da Caporali, che sostiene di aver ricevuto l'incarico di fare in modo che le cooperative rosse mettessero le mani sul 20 per cento degli appalti fer-

roviani e che «contraccambiassero» versando al Partito comunista un finanziamento per il favore ricevuto.

Prosegue intanto l'inchiesta «mani pulite». L'ex vicesegretario del Pli Attilio Bastianini è stato arrestato ieri per la seconda volta su ordine dei magistrati milanesi. I carabinieri denunciano operativo di Milano hanno notificato a Bastianini, che era agli arresti domiciliari dal 26 aprile nella sua abitazione di Torino, un ordine di custodia cautelare con l'accusa di violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti per un contributo di 500 milioni di lire ricevuto da un'azienda del gruppo Fiat per la campagna elettorale della primavera 1992. L'ex vicesegretario del Pli è stato rinchiuso nel carcere di San Vittore.

Quattro persone sono

state arrestate con l'accusa di corruzione aggravata sempre su ordine dei magistrati milanesi nell'ambito dell'inchiesta «mani pulite». Sono Sandro Guallano, 57, originario di Torino e residente a Varazze, amministratore della «Marconi Spa»; Giovanni De Guzzis, 60 anni, originario di Ercolano (Napoli) e residente a Roma, direttore generale della «Erikson Fatmes»; Lamberto Duccio, 57 anni, e Gino Carli, 54, entrambi di Torino.

I provvedimenti nei confronti dei primi due riguardano il filone d'inchiesta relativo ai telefoni, mentre gli altri due arresti, entrambi commissari della Aem di Torino, risulterebbero coinvolti nella vicenda del telesequestro del capoluogo piemontese.

Luca Belletti

GLI APPALTI ALLA «SAPIENZA» Il primo indagato torna libero Ancora irrimediabili altre cinque persone coinvolte

ROMA — E' già in libertà Franco Bruno, il direttore del dipartimento di Biologia vegetale arrestato dalla squadra mobile di Roma per l'inchiesta sugli appalti all'università «La Sapienza», nella quale sono coinvolte altre 23 persone tra accademici, consiglieri di amministrazione, imprenditori e un rappresentante degli studenti.

Bruno è stato rilasciato l'altra notte dopo ore di interrogatorio in Questura davanti ai magistrati e al giudice delle indagini prelimi-

nari. Secondo quanto si è appreso, non sussisterebbero più le esigenze di una sua permanenza in carcere visto che avrebbe risposto in modo esauriente alle domande degli inquirenti.

La Polizia sta invece ancora cercando le cinque persone irrimediabili. Si tratta di Eugenio Achilli Pulcini, Alessio D'Andrea, Edoardo Cazzolino, Paolo Mazzarelli e Claudio Navarra.

Dopo il clamore suscitato dagli arresti, il Senato accademico della «Sapienza» ha diffuso un comunicato in

cui «ricordando le iniziative documentate e gli atti concreti da tempo effettuati dal Rettore Giorgio Tecce, per una corretta conduzione dell'Ateneo, all'unanimità esprime al Rettore il più vivo apprezzamento per l'opera di rigore morale fin qui svolta». Il Senato accademico invita Tecce a proseguire la sua attività per l'ulteriore sviluppo della Sapienza e la salvaguardia della sua immagine, e a tutelare in tutte le sedi gli interessi materiali e Morali dell'ateneo».

INCREDIBILE EPISODIO ALL'OSPEDALE «UMBERTO PRIMO»

Mestre, un feto in lavatrice

VENEZIA — Un feto, di un maschietto di circa 20-24 settimane è stato trovato all'interno di una lavatrice nella lavanderia dell'ospedale «Umberto primo» di Mestre.

Il feto, che presumibilmente si trovava in un sacco di quelli utilizzati per la biancheria sporca, era stato inserito assieme alle lenzuola nella macchina ed è rimasto straziato durante la centrifuga. A scoprire il corpo sono stati due infermieri della lavanderia che, aperta la lavatrice al termine del lavaggio, si sono resi conto che vi era qualcosa tra le lenzuola. I due hanno avvisato subito il primario del servizio di anatomia patologica, il dottor Bruno Murer, che ha quindi estratto il corpicino e ha poi informato la direzione e il coordinatore sanitario dell'ospedale.

L'inchiesta sull'episodio è condotta dal sostituto procuratore della Repubblica di Venezia Michele Dalla Costa. Gli investigatori hanno già interrogato numerosi medici e infermieri dell'ospedale.

Il feto sarebbe stato il frutto di un aborto spontaneo ed era già stato sottoposto ad autopsia. E' quanto è emerso

dalle prime indagini svolte dalla squadra mobile di Mestre. Il corpicino, secondo quanto si è appreso, era già stato messo in una delle celle frigorifere dell'obitorio dell'«Umberto primo». L'ipotesi ritenuta più probabile dagli investigatori, e non esclusa dalla direzione sanitaria, è che il feto, per cause ora da accertare, sia stato raccolto per errore assieme ad uno dei teli usati per la copertura delle salme, e con questo inserito in un sacco per la biancheria sporca.

I responsabili della direzione sanitaria hanno comunque precisato di voler attendere i risultati delle indagini della Polizia e quelli dell'inchiesta amministrativa avviata nell'ospedale, prima di prendere provvedimenti nei riguardi degli eventuali responsabili dell'episodio. Ad occuparsi della gestione dell'obitorio, dove vengono messi sia i feto morti che gli altri cadaveri, è il personale dell'«Umberto primo». La squadra mobile avrebbe anche individuato quelli che dovrebbero essere i genitori del bambino.

Ciarrapico rischia 4 anni: bancarotta fraudolenta

ROMA — La condanna dell'imprenditore Giuseppe Ciarrapico a quattro anni e sei mesi di reclusione per bancarotta fraudolenta è stata chiesta dal pubblico ministero Leonardo Frisani a conclusione della requisitoria del processo per il dissesto delle società «Casina Valadieri» e «Berardo srl», che controllavano una catena di bar e ristoranti della capitale. Il rappresentante dell'accusa ha sollecitato anche le condanne a tre anni e sei mesi del figlio di Ciarrapico, Tullio (amministratore di alcune aziende facenti capo alle due

società) e a tre anni di reclusione di Ludovico De Cristofori (ultimo amministratore della «Berardo srl»). Chiesta infine l'assoluzione del notaio Michele Di Ciommo. La sentenza è prevista per il 17 maggio.

Il processo fa riferimento al dissesto per circa 80 miliardi di lire, quasi tutti crediti vantati dall'«Imps». La vicenda ha preso le mosse dalla trasmissione di atti alla procura della Repubblica da parte del tribunale fallimentare.

Il pm Frisani ha motivato le sue richieste con il presupposto che dietro

tutta l'operazione che portò all'acquisizione delle due società ci sarebbe stato «il tentativo di frodare i creditori, in particolare l'«Imps». Il gruppo Ciarrapico, secondo il magistrato, sarebbe stato a conoscenza dell'esposizione nei confronti dell'«Imps» ancora prima di avviare la trattativa. E per dimostrare ciò, il magistrato ha indicato alcuni episodi a suo dire significativi: tra questi il fatto che fossero già pendenti istanze di fallimento della «Casina Valadieri» e della «Berardo» quando erano già in corso le trattative.

NAPOLI Medici indagati per omicidio colposo

NAPOLI — Quattro informazioni di garanzia, nelle quali si ipotizza il reato di omicidio colposo, sono state inviate dal sostituto procuratore della Procura circondariale, Paolo Fortuna, ad altrettanti «medici dell'ospedale Cardarelli» di Napoli. Sono Carlo Felice Colucci, 66 anni, nato a Riccia (Campobasso), ex primario del quarto reparto di medicina del «Cardarelli»; Luigi Chianese, di 35, di Mugugno, medico volontario dello stesso reparto; Carmine Esposito, di 38, di Sant'Anastasia, aiuto del reparto di terapia intensiva e Giuseppe Galano, di 37, di Napoli, aiuto nello stesso reparto.

La vicenda risale al settembre '91 quando nell'ospedale Cardarelli fu ricoverato l'avv. Renato Guarino per un attacco ischemico cerebrale. Dopo una degenza di tre giorni nel quarto reparto di medicina, all'epoca diretto dal prof. Colucci, l'avv. Guarino fu posto «in dimissione» ma proprio la mattina in cui avrebbe dovuto lasciare l'ospedale le sue condizioni peggiorarono per un'emorragia intestinale. Trasferito d'urgenza in terapia intensiva, l'avvocato Guarino morì tre giorni dopo.

PISTOIA Acciuffato anche il terzo evaso

PISTOIA — E' stato catturato l'altra sera a Pistoia, Pasquale Verde, l'ultimo dei tre detenuti evasi dal carcere della città toscana. L'uomo, notato da alcuni passanti nei pressi di una caserma dei carabinieri, non lontano dalla casa circondariale è stato bloccato poco dopo dai carabinieri, messi subito in allarme.

Verde, 33 anni, era stato condannato a 30 anni per omicidio ed è ritenuto collegato con la camorra napoletana. E' stato notato perché procedeva con incedere claudicante. La cattura, secondo le prime informazioni, sarebbe avvenuta in modo inusitato: circondato dai militi, l'uomo è stato bloccato e quindi riaccompagnato in carcere.

Pasquale Verde era evaso assieme ad altri due compagni di carcere: Domenico Morelli, anch'egli ritenuto collegato alla camorra, e il tunisino Bachir Nagati. Questi ultimi due però erano stati riacchiuffati poche ore dopo la clamorosa fuga, dopo ricerche nella zona nella quale i fuggiaschi si erano nascosti.

Verde invece è riuscito a farla franca fino a l'altra sera, malgrado che per tutta la giornata fossero proseguite le battute attorno alla città con l'impegno di circa 250 uomini.

PRESO A NIZZA IL BOSS MICHELE ZAZA - DECINE DI ARRESTI

Spallata alla camorra

Sgominata potente organizzazione attiva in Liguria e Costa Azzurra

NAPOLI — Era una grande organizzazione quella che in Liguria ed in Costa Azzurra aveva acquisito il controllo di alberghi, locali pubblici e società industriali. Una "società" che vedeva tra i suoi componenti noti esponenti della mafia siciliana e della camorra campana. Ieri mattina, però, è stata sgominata dagli uomini della Dia (direzione investigativa antimafia) e della Polizia, dei carabinieri e della Guardia di finanza che in tutta Italia hanno operato decine di arresti in collaborazione anche con la polizia francese. In tutto trentasei. Le manette sono scattate anche ai polsi di Antonio Sarnataro e Generoso del Gaizo, due pericolosi esponenti del clan del superboss Carmine Alfieri, capo incontrastato della Nuova famiglia nell'hinterland partenopeo, e di quello di Michele Zaza che estendeva il suo potere nel quartiere popolare del "Pallone" a Santa Lucia. Tra gli arrestati anche il camorrista Giovanni Tagliamento capo

di una "squadraccia" addetta al recupero, a suon di proiettili, dei crediti sparsi per il Paese. In manette anche due direttori di filiali liguri del Banco di Napoli. Infine in serata il colpo grosso: è stato preso nella sua abitazione a pochi chilometri da Nizza anche Michele Zaza. Coinvolto nell'operazione "mare verde" Zaza dall'84 era colpito da un mandato di arresto firmato dal giudice Falcone per reati di associazione mafiosa e traffico di stupefacenti. Il compito unico della "facoltosa società" era quello di investire in attività apparentemente lecite il denaro proveniente di usura, estorsioni e sfruttamento della prostituzione. Un giro di affari di ben duecento miliardi. La strategia della holding mafia-camorra prevedeva anche il reperimento di "liquidi" da noti istituti bancari che ottenevano grazie alla complicità di funzionari "amici", che operavano dall'interno. Tutti i soldi venivano poi fatti con-

fluire in una finanziaria creata appositamente e poi investiti in redditizie operazioni commerciali. Tra i "seguaci" dell'organizzazione anche quattro titolari, evidentemente dei "prestano", di altrettante società (tre di Sanremo e una con sede a Genova e Savona) alle quali è stato sequestrato il capitale sociale. Nel corso dell'operazione denominata "mare verde", le forze dell'ordine hanno anche sequestrato due barche da diporto, rispettivamente di 31 e 18 metri ormeggiate stabilmente a Nizza, che, secondo gli inquirenti, i malviventi utilizzavano come base operativa; autovetture di lusso tra cui una Ferrari, scanner sofisticati per intercettare conversazioni su telefoni cellulari. Carmine Alfieri, detto "ò nufuto" e Michele Zaza, detto "ò pazzo", sono tra i più noti "boss" della camorra. Il primo, arrestato l'11 settembre dello scorso anno, è l'uomo che ha trasformato le attività illecite camorristiche

in holding gestendo un giro d'affari di oltre 1.500 miliardi di lire. Zaza è considerato uno dei massimi trafficanti internazionali di stupefacenti e di sigarette. Indicato come elemento di primo piano della camorra napoletana, ha sempre lavorato sull'asse Italia-Francia, fissando sulla Costa Azzurra la sua residenza. Più volte inquisito in Italia, da dove è fuggito durante il soggiorno obbligato, era stato arrestato l'ultima volta il 16 marzo 1989 a Villeneuve-Loubet, vicino Marsiglia, dalla polizia francese con l'accusa di contrabbando di sigarette e corruzione. Il 19 luglio 1991 Zaza era stato condannato dal tribunale a tre anni di reclusione, ma il 15 novembre dello stesso anno era stato liberato dopo aver pagato una cauzione di 220 milioni di lire. In Italia è ricercato anche per l'omicidio di Alfredo Tarborre e Giuseppe Barbera, avvenuta il 27 giugno 1977, con la complicità del "boss" Lorenzo Nuvoletta.

FIRENZE: UNDICI ARRESTI Fiume di denaro sporco esce pulito dalle bische

FIRENZE — Tre cellule divise tra Rimini, La Spezia e Sarzana ma legate da patti e padrini. Affari sporchi, traffici di stupefacenti e armi ma soprattutto il controllo delle bische, il gioco d'azzardo nei circoli, nei club, nelle associazioni della Riviera Adriatica, un fiume di denaro per le casse di Cosa Nostra, di cui Giacomo Riina curava gli interessi dopo la spartizione del territorio con i Cusati di Gimmy Miano. I Riina si sono incuneati nei territori già conquistati dai Turatello (Francis) e da Epaminonda (Angelo) negli anni '80. Ieri gli uomini del Gico (il gruppo investigazioni criminalità organizzata della Guardia di Finanza) hanno aperto e chiuso un'operazione preparata da mesi, dall'arresto di Giovanni Salesi, il gestore dell'autoparco di via Salomone Milano, snodo dei traffici di droga, centro di smistamento di armi, scoperto il 17 ottobre 1992. Undici arresti, cinque provvedimenti restrittivi fatti firmare ad altrettanti detenuti. Per tutti l'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso, traffico internazionale di stupefacenti e armi, gestione illecita del gioco d'azzardo. L'ordine è partito da Firenze, dal procuratore Pier Luigi Vigna e dal sostituto procuratore Giuseppe Nicolosi. Obiettivo chiudere il conto con una grande organizzazione mafiosa in affari in Lombardia, Emilia Romagna, Liguria e Toscana.

LECCE Cimiteri occulti: trovati altri morti

LECCE — La decisione di un gruppo di pregiudicati detenuti di collaborare con le forze dell'ordine continua a consentire di fare piena luce (ritrovando i cadaveri) su numerosi casi di lupara bianca nel leccese originati dalla lotta tra bande per il predominio sul territorio e la gestione delle attività illecite. Le ricerche in corso da ieri nelle campagne di Squinzano da parte di carabinieri e polizia — coordinati dai magistrati della Procura distrettuale antimafia Motta, Mandoi e De Donno diretti dal Procuratore della Repubblica Stasi — sta portando al ritrovamento, con la collaborazione dei vigili del fuoco, di cadaveri di uomini e donne. A consentirli, le dichiarazioni di nuovi pentiti tra i quali sarebbero due esponenti della Sacra Corona Unita arrestati di recente. In particolare, in un pozzo profondo una decina di metri in un angolo nascosto di una masseria abbandonata in località "Cerrate", sono stati trovati i resti di due giovani, con le teste chiuse in sacchetti di plastica utilizzati per i concimi stretti al collo da fili di ferro impigliati anche per legare le mani e i piedi. Potrebbe trattarsi di Giancarlo Romano e Giuseppe Fantastico, due giovani di Squinzano scomparsi dal 4 gennaio del 1991 allorché avevano 22 e 25 anni. Il Fantastico, un pregiudicato soprannominato "Pirosetto", era tornato in libertà grazie ad un indulto da poche settimane dopo una condanna per reati contro il patrimonio; secondo i pentiti, fu ucciso perché ritenuto un confidente della polizia mentre il Romano morì solo perché era con lui allorché entrarono in azione i killer. Nel pozzo è stato anche recuperato un rudimentale ordigno inesplosivo (la miccia si spense) con il quale forse i killer volevano eliminare ogni traccia dei cadaveri. Poco distante, in un campo a ridosso dell'abbazia di Cerrate, sarebbero stati trovati (gli inquirenti non lo hanno ancora confermato) i cadaveri di due donne; forse Antonella Orzagna Maggio, di Squinzano, ed Anna Forcignano, di Lecce, due cugine scomparse nel 1990 e depositarie di alcuni segreti della Sacra Corona Unita.

Il 12 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Steiner

Ne danno il triste annuncio la moglie LIDIA, la figlia FRANCA con ENZO, i nipoti PATRIZIA e STEFANO, la cognata BRUNA e i parenti tutti. I funerali seguiranno domani 14 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 maggio 1993

Addolorata per la perdita del caro

Carlo

partecipa la famiglia MAZZAROLI.

Trieste, 13 maggio 1993.

Partecipano al dolore di FRANCA e famiglia: famiglia BATTISTA, CAMOIOLO, DELLA SANTA.

Trieste, 13 maggio 1993

Partecipano al lutto: BRUNA e WALLY CAPELLER.

LIVIO BUTTAZZONI

famiglia VERONESE

Trieste, 13 maggio 1993

Prendono parte al lutto: famiglia ROMANO, PICCININ, SILA.

Trieste, 13 maggio 1993

Partecipano al lutto famiglie PAHOR, CAVALIERO.

Trieste, 13 maggio 1993

Il nostro caro

RAGIONIER Renato Bisi

ci ha lasciati. Lo piangono l'adorata moglie ALBA, le nipoti RENATA, MARINA e ANNAMARIA con le rispettive famiglie unitamente ai parenti e amici tutti. Un sentito ringraziamento ai medici curanti e agli infermieri dei reparti Patologia Medica e Rianimazione dell'ospedale di Cattinara.

I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 13 maggio 1993

Partecipano al lutto FRANCO con il personale della cameriera «E. BISI».

Trieste, 13 maggio 1993

Gli esponenti triestini, addolorati per la perdita del loro

PRESIDENTE ONORARIO RAGIONIER Renato Bisi

si associano al lutto della signora ALBA e dei familiari.

Trieste, 13 maggio 1993

Si è spenta nella Pace del Signore

Leonilda Candido ved. Satti

Ne danno il triste annuncio la figlia ANNAMARIA con ENEA, i nipoti MICHELA e MARCO, la sorella JOLE, unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Mauroner.

Trieste, 13 maggio 1993

Ricordandoti sempre. — GIORGIO, LAURA, MANUELA, ANITA

Trieste, 13 maggio 1993

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Tiziano Beltram di anni 21

Ne danno il doloroso annuncio la sorella KATIA, il papà, la mamma, gli zii, i cugini e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, giovedì 13 maggio, alle ore 17 nella parrocchia di San Lorenzo Isontino, arrivando dall'ospedale Civile di Gorizia.

Si ringraziano sin d'ora quanti parteciperanno alla mesta cerimonia.

Non fiori ma opere di bene

San Lorenzo Isontino, 13 maggio 1993

E' mancata ai suoi cari

Regina Antonini ved. Cusina

La ricordano con infinito affetto la figlia SAVINA e famiglia (assenti), la sorella TINA, NEREA, PAOLETTA, nipoti, pronipoti, parenti e amici tutti. I funerali seguiranno domani, venerdì, alle 10.30 dalla via Pietà alla chiesa S. Giovanni Decollato.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 13 maggio 1993

III ANNIVERSARIO

PROFESSOR Giorgio Giudici

Ricordiamo.

MARISA, LUISA, LUCIO, ROBERTO, TATIANA

Trieste, 13 maggio 1993

Lo ricordano la mamma e i suoi cari.

Trieste, 13 maggio 1993

Publicità

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi, 3/B

Galleria Tergesteo 11

lunedì - sabato

8.30-12.30; 15-18.30

VENEZIA: LA SENTENZA SUL TRAFFICO D'ARMI CON L'IRAN

Assoluzione per Nerio Nesi

Assieme all'ex presidente della Bnl prosciolti i membri dell'esecutivo

VENEZIA — Con l'assoluzione dell'ex presidente della Banca Nazionale del Lavoro Nerio Nesi e dei componenti del comitato esecutivo dello stesso Istituto, oltre che dei membri del competente comitato interministeriale dall'accusa di esportazione di materiale bellico, si è concluso oggi davanti alla Corte d'Assise di Venezia il processo nei confronti di 40 imputati per un presunto traffico di armi all'Iran, all'epoca della guerra con l'Iraq. La Corte ha inoltre emesso una ventina di condanne, per pena da due a sette anni di reclusione, nei confronti di altri dirigenti di banca, fra cui l'allora direttore della Bnl Giacomo Pedde, di produttori di armi e di alcuni imputati iraniani. Secondo l'accusa so-

stenuta dal pm Felice Casson, il traffico d'armi verso l'Iran sarebbe stato realizzato a metà degli anni Ottanta — quando nei confronti di quel paese vigeva l'embargo — da alcune società italiane e francesi, tramite il sistema delle triangolazioni e con la copertura di un pool di banche europee, fra cui appunto la Bnl. Per quanto riguarda i dirigenti di quest'ultima, chiamati a rispondere di traffico d'armi, Nesi e gli allora membri del comitato esecutivo Ettore Bentsik, Giuseppe Ricci, Giuseppe Pasqua e Salvatore Paolucci sono stati assolti perché il fatto non costituisce reato. Gli ex-direttori centrali della Bnl Giacomo Pedde e Luigi Carini, insieme all'ex-direttore generale Francesco Bignardi e al

responsabile della sede di Torino Augusto Calzolari, sono stati invece condannati a quattro anni di reclusione, mentre ai dirigenti Bruno Ghinella e Piero Stampi sono stati inflitti tre anni e 4 mesi. Per quanto riguarda gli allora componenti del Comitato interministeriale, accusati di aver approvato alcune esportazioni, l'ex-presidente Umberto Toffano ed i generali dello Stato maggiore della difesa Carlo Blandini, Ezio Pagani e Paolo Mossenta sono stati assolti perché il fatto non sussiste; per generali del Sismi Alfredo Battisti, Emilio Migliozi e Giuseppe Grignolo l'accusa è stata convertita in omissione di atti di ufficio e si è dichiarato il non doversi procedere per intervenuta amnistia.

Assolto perché il fatto non sussiste è stato anche Stefano Semprini, coinvolto nel processo nella veste di direttore della filiale di Bassano (Venezia) della Banca Commerciale Italiana. Dai quattro ai sei anni di reclusione sono stati inflitti ai dirigenti delle società fornitrici di armi. Le pene più alte sono andate a Daniel Sewavrin e Guy De Narbonne, dirigenti della società parigina "Luchair", oltre che a Mario Appiano, delle consociate "Sea" e "Consar" di Torino, ed a Luigi Corsi di Roma della "Consar". A cinque anni sono stati condannati invece Ermanno Bertoldo e Cristina Coda del gruppo torinese Bertoldo; a tre anni Angelo ed Umberto Gasparotto e Flavio Littera della "Remie" di Bassano

(Venezia); a due Nicola Dubini della "Defarm" di Brescia. Per quanto riguarda nove iraniani filokhomeisti, accusati di associazione con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico, tre (Abadi Tari Mohammed Taber, Goudarzi Majid e Kamsa Kamal) sono stati condannati a pene da quattro ai sette anni di reclusione, mentre gli altri sono stati assolti, due con rito ordinario e quattro con rito abbreviato. Per tutti sono stati condannati due anni di reclusione. Il pm aveva chiesto 35 condanne ed il proscioglimento di Umberto Toffano; per gli imprenditori aveva chiesto fino a nove anni di reclusione, per i vertici della Bnl ed i generali del comitato fino a sei anni e sei mesi.

Ne danno il triste annuncio la moglie ROMETTA, i figli DONATELLA e CLAUDIO con SILVIO e MANUELA, la sorella VITTORIA, i nipotini ALESSANDRO, ELENA e MAURO, il cognato RECLUS con la moglie MARIA e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 14 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà per il duomo di Muglia.

Trieste, 13 maggio 1993

Commosi partecipano gli inquilini di via Cimarosa 8.

Trieste, 13 maggio 1993

Si è spento ieri il nostro caro

Mario Schiulaz

Ne danno il triste annuncio la moglie ROMETTA, i figli DONATELLA e CLAUDIO con SILVIO e MANUELA, la sorella VITTORIA, i nipotini ALESSANDRO, ELENA e MAURO, il cognato RECLUS con la moglie MARIA e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 14 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà per il duomo di Muglia.

Trieste, 13 maggio 1993

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lamberto Bassi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie VALENTIA, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 14 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 maggio 1993

III ANNIVERSARIO

PROFESSOR Giorgio Giudici

Ricordiamo.

MARISA, LUISA, LUCIO, ROBERTO, TATIANA

Trieste, 13 maggio 1993

Lo ricordano la mamma e i suoi cari.

Trieste, 13 maggio 1993

Publicità

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi, 3/B

Galleria Tergesteo 11

lunedì - sabato

8.30-12.30; 15-18.30

LOURDES Pellegrini in divisa

ROMA — Da oggi al 18 maggio 1993 si svolgerà il 35.º pellegrinaggio militare internazionale a Lourdes, presieduto dall'ordinario militare mons. Giovanni Marra, con la partecipazione dell'ammiraglio di squadra Guido Venturoni, capo di stato maggiore della marina militare, in rappresentanza del Ministero della Difesa. L'iniziativa, che vede impegnati anche quest'anno circa seimila giovani militari italiani accompagnati da 120 cappellani insieme alle infermiere volontarie della Cria e alle socie del Psfia (Associazione per l'assistenza spirituale alle forze armate), si inserisce nel quadro delle attività pastorali che l'ordinario militare in Italia organizza annualmente d'intesa con tutti gli ordinari militari del mondo.

NUOVA TRASFERTA A FIRENZE DEL GIUDICE PRIORE

Ustica, riecco l'attentato

Summit degli inquirenti sul «Dc9» e sulla strage di Bologna

FIRENZE — La tragedia del Dc9 di Ustica e la strage alla stazione di Bologna: i due oscuri rebus che siglano la storia di un fosco decennio della recente storia italiana potrebbero forse avere la chiave di soluzione in questo palazzetto di Otranto fiorentino, dove pochi mesi fa venne trovato un piccolo arsenale. Il monolocale di via Sant'Agostino risultò utilizzato dal Sismi, servizio segreto militare, che al terzo piano ebbe una base coperta fino all'ottobre del '90. Ieri i magistrati Rosario Priore e Libero Grassi, titolari rispettivamente delle inchieste sul disastro di Ustica e sulla strage del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna, si sono incontrati nuovamente con il sostituto procuratore Valfredo Marziani che conduce le indagini

sul deposito rinvenuto nell'appartamento di Otranto. Sull'incontro tra i due magistrati viene mantenuto il più stretto riserbo. Nessuna dichiarazione ufficiale è stata rilasciata su questo minivero. Secondo alcune indiscrezioni però i magistrati di Roma e Bologna avrebbero esaminato gli appunti sequestrati al tenente colonnello Federico Mannucci benincasa, ex «capostazione» del Sismi di Firenze che è indagato per violazione delle leggi sulle armi, proprio per quel deposito rinvenuto nel palazzetto dei marchesi Pianetti Della Stufa. L'alto ufficiale quando è stato interrogato ha dichiarato che quegli appunti riguardavano la strage alla stazione bolognese e il disastro del Dc9 dovevano servirgli in caso di in-

terrogatorio da parte della magistratura. Ma alla luce di quanto ha dichiarato ieri Rosario Priore in una intervista al G1, la chiave di lettura di quegli appunti potrebbe essere un'altra. Il titolare dell'inchiesta su Ustica ha detto nell'intervista che «l'ipotesi di un attentato a bordo dell'aereo prende consistenza». Forse l'ipotesi avanzata da un perito secondo il quale nella toilette del Dc9 poteva essere stata collocata una bomba del peso di ottanta grammi, potrebbe aver avuto un qualche riscontro con l'esperimento effettuato alcuni giorni fa presso la base aerea di Grosseto. Priore e Grassi, oltre a Marziani, assisteranno ad un esperimento: ottanta grammi di esplosivo furono collocati in una paratia simile a quella del

Dc9 caduto nel cielo di Ustica. I risultati non sono ancora noti. E' top secret. Oltre a questo esperimento, i magistrati potrebbero aver trovato qualche utile indicazione nelle carte sequestrate al colonnello Mannucci Benincasa che forse confermano la tesi dell'attentato a bordo dell'aereo. I magistrati però non hanno esaminato solo le carte di Mannucci Benincasa, ma anche quattro agende sequestrate nel corso della perquisizione nel castello dei marchesi Pianetti Della Casa. Non si sa ancora cosa hanno trovato gli inquirenti nel castello di Molino e Calcione nell'aretime. Ma ci potrebbe essere un punto di raccordo fra alcuni degli episodi più inquietanti della strategia della tensione.

BERGAMO Neonata scoperta in cabina telefonica

BERGAMO — Una neonata è stata trovata abbandonata, la scorsa notte, in una cabina telefonica alla periferia di Capriate S. Gervasio (Bergamo). Soccorso e portata in ospedale, ora sta bene: pesa 2,950 chili e le è stato dato il nome di Roberta. La scoperta è stata fatta da una donna che, intorno a mezzanotte, entrando nella cabina per fare una telefonata, ha visto la piccola avvolta in un maglione e ancora con il cordone ombelicale attaccato. La donna ha portato subito la neonata nella caserma dei carabinieri. Da qui la piccina è stata trasferita all'ospedale di Bergamo: secondo i sanitari, era venuta alla luce circa due-tre ore prima del ritrovamento. Indagini sono in corso nel tentativo di risalire alla madre e a chi ha abbandonato la neonata nella cabina telefonica.

SANITA' Una tessera di autodifesa per i contrari agli espianti

ROMA — Una «tessera di autodifesa» per proteggere «dagli espianti facili» chi non intende donare i propri organi in caso di morte. L'iniziativa è della «Lega nazionale contro la predazione di organi e la morte a cuore battente» che ha chiesto, con una nota inviata alle prefetture, alle questure e alle procure, di «tenere conto e di fare rispettare questa tessera» nei posti di polizia degli ospedali. Con questo documento, chi lo ritiene necessario, secondo le intenzioni della Lega, potrà segnalare la propria opposizione all'ipotesi di espianto, rifiutando la definizione di morte cerebrale. La tessera, in triplice copia, è conservata dall'iscritto nel portafoglio (o assieme agli altri documenti di riconoscimento), a casa e nella sede dell'organizzazione. «Consegnata l'opposizione — si legge nella tessera — i medici sono obbligati a curare il paziente in coma e nel caso di arresto cardiaco non possono fare autopsie prima di 24 ore». Nerina Negrello, presidente del consiglio direttivo dell'organizzazione ha spiegato che «troppe persone hanno la vita rovinata per aver subito la violenza dell'espianto su di un loro caro, nonostante l'opposizione».

SETTE 'CUSTODIE' PER UNA DANZA DI VALUTA

Gelli e i suoi miliardi

AREZZO — Nuovi sviluppi nell'inchiesta che riguarda il movimento di capitali di Licio Gelli. La Digos di Arezzo, che da un anno indaga su un giro di denaro miliardario (ricostruito per ora il percorso di 20 miliardi, attraverso centinaia di operazioni e 30 sportelli bancari di varie città italiane) collegato all'ex Venerabile, ha notificato sette nuovi ordini di custodia cautelare e 14 avvisi di reato, ed ha provveduto ad altri sequestri, in relazione al crack dei fratelli Cerruti di Roma. Tutti gli ordini di custodia cautelare, firmati dal Sostitu-

to Procuratore della Repubblica di Roma Elisabetta Cesqui, sono stati spiccati per concorso in bancarotta fraudolenta. Hanno raggiunto persone già coinvolte nella inchiesta per il fallimento della società Generale Finanziaria, una holding romana con una trentina di società, ovvero: Giorgio Cerruti, sul quale gravano ora ben 5 ordini di custodia cautelare; il prof. Ugo Zillett, già Vice Presidente del CSM; Ennio Annunziata, già ufficiale della Guardia di Finanza, iscritto alla P2 e "consulente finanziario" di Gelli; l'avvocato

Giorgio Cintio, legale del Gruppo Cerruti; Antonio Gelson, intermediario d'affari brasiliano; Romano Delle Site, manager del Gruppo Cerruti. Gli avvisi di garanzia sono stati inviati a 14 persone, professori e commercialisti sionisti, dei quali non è romanzi, del quale non è stato rivelato il nome. I sequestri riguardano alcuni immobili, sempre a Roma, tra i quali, proprio nelle vicinanze del Viminale, la sede degli Istituti Riuniti Vendite Giudiziarie, concessionaria di aste fallimentari per conto del Ministero di Grazia e Giustizia alcune in città.

Delitto Tagliabue 'Diabolici' in cella

SALVADOR — E' stata arrestata, insieme con il proprio amante, la moglie del giornalista italiano Giancarlo Tagliabue ucciso lo scorso fine settimana nella sua casa a Salvador. I due, Zilma Francisca dos Santos, di 25 anni, e Ney Aquino dos Santos, di 21, catturati ieri dalla polizia federale brasiliana, hanno confessato di aver assoldato un uomo per «dare una lezione» al giornalista che aveva chiesto la separazione e voleva gli fosse affidato il figlio di 5 anni. Tagli-

bue, 56 anni, viveva da tempo in Brasile con una pensione di circa 3 milioni di lire e si occupava di adozioni per coppie italiane. La polizia ha riferito che la donna e l'amante, insieme con l'altro uomo non identificato, dopo aver commesso il crimine hanno trasportato in macchina il corpo del giornalista e lo hanno abbandonato alla periferia di Salvador. La coppia si è poi rifugiata in un bar, dove è stata rintracciata dagli agenti.

PARTO Medici a giudizio

NAPOLI — Il sostituto procuratore circondariale Sergio Aliperti ha rinviato a giudizio due medici nell'ambito dell'inchiesta sulla morte della Giovanna De Rosa, di 31 anni, avvenuta dopo il parto nella clinica Mediterranea di Napoli il 20 settembre dello scorso anno. Gli imputati di omicidio colposo sono il ginecologo Stefano Miele e l'anestesista Giuseppe Laureano.

BALCANI / PER GLI STATI UNITI RESTA APERTA L'OPZIONE MACEDONE

Clinton punta su Skopje

Ammessi i contrasti con gli europei - Anche gli Usa in attesa del referendum serbo

BALCANI / STRATEGIA Ora «Bill il Macedone» ha fatto la sua mossa

Commento di

Mauro Manzin

Il presidente degli Stati Uniti vuole sbarcare in Macedonia. Un'altra clamorosa azione sbagliata della comunità internazionale nei confronti della guerra che sta dilaniando l'ex Jugoslavia? Forse no. Innanzitutto bisogna premettere che la decisione del presidente americano, se sarà seguita dai fatti, costituisce la vera prima mossa sullo scacchiere balcanico effettuata dagli occidentali. L'embargo economico non ha certo messo paura ai serbi né, tantomeno, il rombo di qualche F-16 nei cieli di Bosnia.

Sbarcare sulle coste del Montenegro o paracadutare truppe nell'inferno bosniaco sarebbe un'operazione di puro suicidio militare. Clinton lo sa bene e non occorre certo che glielo vengano a spiegare i sempre più smarriti e timorosi alleati europei. Così come gli Usa hanno molto ben chiaro nella mente quello che potrebbe essere, a questo punto, lo sviluppo più deleterio della crisi jugoslava: il coinvolgimento diretto nel conflitto del Kosovo e della Macedonia. La reazione a catena che ne scaturirebbe sarebbe devastante. Immediatamente verrebbero coinvolte nello scontro armato l'Albania, la Grecia, la Bulgaria e la Turchia.

A questo punto però va fatta un'altra precisazione. Gli Stati Uniti, sia nella precedente amministrazione repubblicana di George Bush, sia in quella attuale democratica di Clinton hanno sostenuto in piena continuità politica di voler difendere a ogni costo i diritti degli albanesi del Kosovo, dichiarandosi più volte pronti a un intervento diretto se la Serbia dovesse mettere in atto il proprio espansionismo anche nei confronti di Pristina. Alla base di questa sorta di protettorato Usa ci sarebbero importantissimi interessi economici (il sottosuolo del Kosovo offre potenzialità immense), ma soprattutto strategici. La regione di Pristina è la «porta dei Balcani», un territorio che fin dal Medioevo ha costituito la chiave d'accesso nei Balcani. Un'area troppo importante perché lo «Zio Sam» la snobbi. La cerniera tra Europa, Medio Oriente e Asia non deve essere abbandonata.

E così «Bill il Macedone» ha pensato che sarebbe molto più comodo, più facile e strategicamente più remunerativo per i suoi uomini atterrare a bordo dei C-130 all'aeroporto di Skopje che essere paracadutati su Zepa o Srebrenica. Oppure essere sbattuti da qualche mezzo da sbarco sulle coste montenegrine sotto il fuoco nemico. Creando una testa di ponte in Macedonia, infatti, le possibilità operative statunitensi accrescono la propria potenzialità. Il controllo sul Kosovo sarebbe pressoché diretto e sia la Grecia (che ha un contenzioso sul nome con la Macedonia), che la Turchia (che non è in buoni rapporti con la Grecia) ci penserebbero su due volte prima di scaricare i propri ardori guerrafondai nel calderone balcanico.

La Repubblica federale di Jugoslavia (leggasi Milosevic e soci) sentirebbe finalmente il fiato dell'Occidente sul collo. E poi se si vuole fermare il genocidio balcanico è ora di passare all'azione. Qualche rischio e qualche responsabilità i signori del mondo devono pur prendersela. «Bill il Macedone» ha deciso di muovere un alfiere. Attenti però che gli slavi nel gioco degli scacchi sono dei veri assi.

NEW YORK — Isolato dal compatto «no» europeo alla sua strategia per la Bosnia, Bill Clinton tenta di preparare il terreno d'azione per il post-referendum dei serbi di Bosnia sul piano Vance-Owen: oggi è toccato al capo della diplomazia Usa Warren Christopher esaminare in un incontro con il segretario dell'Onu Boutros Boutros-Ghali la griglia di opzioni aperte sul delicato «dosier» bosniaco.

E mentre gli alleati del vecchio continente cercano di ridimensionare la portata delle divergenze tra le due sponde dell'Atlantico, il presidente ammette per la prima volta che un approccio comune non è ancora stato raggiunto. Uno dei punti di più chiara frizione concernono l'abolizione dell'embargo Onu sulle forniture di armi ai musulmani, che gli americani sponsorizzano da tempo ma che gli europei (Francia e Regno Unito in testa) non vogliono: «Non ho cambiato opinione sull'argomento — ha detto Clinton — ma non so se sono riuscito a far mutare quelle altrui». Impantanato su un malgrado in un imbarazzante politica di «stop and go» — che

alle buone intenzioni ha affiancato finora ripetuti dietrofront per l'oggettiva impossibilità di realizzarle in modo unilaterale — Clinton deve anche fronteggiare un crescente risentimento anti-europeo in Congresso. Martedì due pezzi da novanta del Senato, il democratico Joe Biden ed il repubblicano Richard Lugar, hanno usato parole durissime nei confronti degli alleati.

Giorno dopo giorno, il presidente Usa è costretto a «promettere in pubblico novità per diradare l'impressione di essere attanagliato in una situazione di paralisi forzata: «Credo che nei prossimi giorni — ha dichiarato oggi in un'intervista radiofonica — saremo in grado di assumere alcune nuove iniziative per rafforzare il processo di pace in Bosnia e contenere il conflitto: insieme agli alleati, è possibile incrementare la pressione per far cessare i combattimenti».

Fra le ipotesi al vaglio spicca l'invio di un contingente Usa in Macedonia. Clinton non ha annunciato decisioni definitive al riguardo, ma l'idea è coerente con le nuove

priorità proclamate nelle ultime ore: «Il nostro primo obiettivo — ha ribadito il capo della Casa Bianca — è che la guerra non si espanda ad altre zone dei Balcani. Il secondo è quello di trovare possibili soluzioni per porre fine al conflitto ed alle operazioni di pulizia etnica».

Ufficialmente, gli Stati Uniti continuano a sostenere che le opzioni sono ancora tutte sul tavolo in attesa dell'esito del referendum serbo-bosniaco sul piano di pace; tuttavia, protetti dall'anonimato, funzionari dell'Amministrazione ammettono che almeno l'abolizione dell'embargo «è una proposta in stato di agonia».

Dall'incontro fra Christopher e Boutros-Ghali non sono giunte indicazioni sulla strada che Washington intende intraprendere. «Non abbiamo chiesto supporto a particolari iniziative — ha detto il segretario di Stato Usa — né ricevuto specifiche richieste. La situazione è ancora molto dinamica. Osserveremo da vicino l'andamento del referendum di fine settimana e continueremo a consultarci con gli alleati per mette-

re a punto un comune approccio».

Tra l'Europa e gli Stati Uniti vi sono certo «differenze di valutazione e esitazioni» sulle iniziative da prendere per la crisi in Bosnia, ma non «scontri» né tantomeno «fratture». Così Nato, Cee e Ueo hanno reagito ieri all'unisono, attraverso diplomatici di alto grado e portavoce, a commenti diffusi sulla stampa anglosassone secondo cui a causa della Bosnia le relazioni euroamericane sarebbero sull'orlo della crisi.

Gli europei ritengono che si debba puntare su pressioni politiche ed economiche sui serbi, rilegandoli al posto di estrema risorsa interventi aerei «selettivi in Bosnia, a cui invece gli Stati Uniti sono maggiormente propensi. «E' evidente che ci sono divergenze — ha dichiarato uno dei più alti responsabili nel segretario generale dell'Ueo — ma non dimentichiamo che esse riguardano atteggiamenti di fondo, non opzioni concrete su cui oggi nessuno è apparentemente in grado di decidere».

Il dissenso, cioè, «non è poi così rovente — ha os-

servato un esperto della Cee — se è ancora su ipotesi e non su azioni da intraprendere domani».

Un alto funzionario americano ha poi fatto notare che «se è vero che a Washington Joseph Biden si è allarmato, gli altri 99 senatori sono rimasti tranquilli».

Il senatore Biden ha accusato gli europei di bloccare di fatto interventi americani in Bosnia e di essere ipocriti e indifferenti alla tragedia.

Ieri alla Nato, oltre a ricordare che la voce di Biden è rimasta isolata, un diplomatico americano ha ricordato che nelle sue dichiarazioni di ieri il presidente Bill Clinton ha evitato di gettare olio sul fuoco, sottolineando che gli Stati Uniti intendono operare solo con gli alleati europei.

La volontà americana di collaborare con gli europei è stata del resto confermata ieri dall'annuncio che tre navi della marina degli Stati Uniti sono state inviate in Adriatico per rafforzare il blocco navale contro Serbia e Montenegro insieme con le unità europee da tempo impegnate sul posto.



Soldati di una forza speciale dell'Armata popolare jugoslava sorpresi durante un'esercitazione.

BALCANI / DURE DICHIARAZIONI DEL LEADER RADICALE SERBO AL GRI

Seselj minaccia: «Attaccheremo l'Italia»

«Colpiremo obiettivi civili» - I serbo-bosniaci si ribellano al diktat di Milosevic - Mostar: è guerra cruenta

ROMA — Il deputato nazionalista serbo Vojislav Seselj, in un'intervista rilasciata ieri al GRI, ha minacciato di «attaccare l'Italia e tutti quei territori dai quali decolleranno aerei» impegnati in un'eventuale azione militare contro i serbi di Bosnia. Alla domanda se crede nell'eventualità di un attacco militare internazionale, il leader della destra serba ha risposto: «Credo di sì, e se ciò avverrà noi attaccheremo subito i caschi blu in Bosnia-Erzegovina. Per questa guerra abbiamo utilizzato un terzo delle nostre forze. Abbiamo missili SS22 — ha precisato — che possono raggiungere il vostro Paese, ma non colpiremo obiettivi militari perché la difesa se li aspetterebbe. Colpiremo invece obiettivi civili. Attaccheremo l'Austria, la Croazia e gli altri Paesi

che serviranno da basi logistiche».

Sta acuendosi intanto di giorno in giorno il dissidio tra i serbi di Bosnia e la dirigenza di Belgrado, che una settimana fa ha deciso di sanzionarli con un embargo a causa della boccatura del piano di pace Vance-Owen. Il risentimento, soprattutto nei confronti del presidente serbo Slobodan Milosevic, appare inversamente proporzionale all'entusiasmo che prevaleva invece quando Belgrado rappresentava un appoggio senza fallo.

«Per noi — afferma un giornalista dell'agenzia serbo bosniaca «Srna» — la decisione di Milosevic è stata una sorpresa e un'umiliazione: è difficile ammettere che una misura del genere sia stata presa da altri serbi nostri fratelli». Un altro giornalista

che figura fra gli oltre 10.000 serbi di Bosnia rifugiatisi a Belgrado si dice certo che il referendum in programma a fine settimana confermerà il rifiuto del piano Vance-Owen e che l'embargo di Belgrado non cambierà nulla.

Tra i motivi di indignazione dei serbi bosniaci è inoltre la notizia che al loro «ministro degli Esteri» Aleksa Buha è stata preclusa una visita a Belgrado, dove sarebbe stato invece ricevuto un «ex nemico» come il generale croato Martin Speglj. Sul piano tecnico, tuttavia, l'assistenza ai serbi di Bosnia non è ancora interamente interrotta: essi dispongono di una villa a Belgrado e di linee telefoniche speciali con la capitale autoproclamata di Pale. In tale contesto sembra comunque assai difficile la posizione del leader

dei serbi di Bosnia Radovan Karadzic, noto per gli stretti rapporti avuti a lungo con Milosevic.

Di professione psichiatra e poeta di vocazione (con quattro raccolte di versi pubblicate finora), Karadzic ha 48 anni e ha costantemente cercato di fare da trait d'union fra Pale e Belgrado, evitando prese di posizione troppo rigide come quelle costate il posto al suo predecessore Milan Babic. Di origini montenegrine, Karadzic è considerato dai suoi ammiratori un ottimo negoziatore, mentre i detrattori lo presentano come un maestro di equivoci. Di fatto alla recente conferenza di Atene Karadzic ha finito per firmare un progetto che poi ha presentato come «catastrofico e inaccettabile» al suo parlamento e ha favorito un referendum che tutti

ritengono destinato a confermare la condanna dell'iniziativa Vance-Owen. Quanto all'embargo di Belgrado contro i serbi di Bosnia, Karadzic ha tentato di minimizzarne la portata, avvertendo invece l'Occidente che un intervento in Bosnia potrebbe portare a una terza guerra mondiale. Karadzic si è così conquistato la nomea di uomo di ferro nelle canzoni popolari dei serbi bosniaci, che hanno cominciato invece a includere espressioni poco lusinghiere nei confronti di Milosevic e del presidente jugoslavo Dobrica Cosic.

A Mostar si combatte per le strade, corpo a corpo. Gran parte della sezione orientale della città, ancora in mano ai musulmani, è in fiamme. Le milizie croate sono prossime al raggiungimento del proprio obiettivo: la con-

quista dell'intero settore occidentale di Mostar delimitato dal fiume Neretva, che segnerà così il confine orientale dei territori croati in Bosnia.

Sia fonti croate che bosniache segnalano forti perdite tra soldati e civili. Il portavoce dell'Onu Barry Prewer ha ricordato che tutte le strade che portano a Mostar e dintorni sono bloccate, e che è quindi impossibile confermare o smentire notizie relative ai combattimenti riportate dalla radio di Sarajevo e quella di Zagabria. Violenti scontri con artiglieria pesante sono stati registrati anche a Konjic, 30 chilometri a nord di Mostar. Visto il pratico fallimento del cessate il fuoco concordato dalle tre parti per tutta la Bosnia, il generale francese Philippe Morillon ha incontrato a Medjugorje, 20 chilometri

a Sud-Ovest di Mostar, i comandanti delle forze croate e bosniache per giungere a un accordo che risparmi la vita a centinaia di civili. In giornata Morillon dovrebbe incontrare anche il leader dei croati bosniaci Mate Boban.

Nella Bosnia orientale, una pattuglia di caschi blu canadesi di stanza a Srebrenica, dichiarata zona protetta, è caduta sotto fuoco nemico ma non vi sono notizie di vittime. A Zepa, dove continuano ad affluire i civili che avevano trovato riparo nelle colline circostanti, sono cominciate le prime operazioni di sgombero di almeno 200 persone gravemente ferite. Alle 14.30 di ieri, dopo cinque ore di attesa per la nulla osta dei serbi, è decollato il primo volo per Zenica, dove verranno trasportati i civili.

M.O. / TIRA ARIA DI RIAVVICINAMENTO FRA ISRAELIANI E PALESTINESI

Christopher ottimista: ora si va al sodo

Intanto a Gerusalemme oggi presta giuramento il nuovo Presidente Ezer Weizman, una 'supercolomba'

WASHINGTON — In contrasto col clima di sfiducia che sembra essersi instaurato nelle trattative di pace fra arabi e israeliani, il segretario di Stato Warren Christopher ha manifestato ottimismo sull'esito della tornata in corso. Secondo il capo della diplomazia Usa, prima della fine di questo round, che si esaurirà domani, saranno realizzati notevoli passi avanti. Mentre posava per i fotografi insieme al ministro degli Esteri del Marocco, ieri Christopher ha espresso la convinzione che verrà annunciato «un considerevole progresso».

L'ottimismo del segretario di Stato deriva dal fatto, come ha precisato egli stesso, che israeliani e palestinesi non sono più impegnati in discussioni procedurali, ma stanno trattando questioni sostanziali. «Questo — ha notato — è un ottimo segnale, che mi ispira molta speranza».

Anche a Gerusalemme si respira un cauto ottimismo. Nella riunione di ieri a Washington la delegazione palestinese ha presentato un'integrazione alla proposta israeliana sui «punti di principio» che dovranno regolare il negoziato sull'autonomia dei territori occupati. Fonti politiche israeliane ritengono che questo sia il segnale che indica la volontà di un inizio effettivo dei negoziati.

Le stesse fonti, citate dal quotidiano «Haaretz», indicano che le maggiori discrepanze tra le posizioni palestinesi e quelle israeliane rimane la questione di Gerusalemme. I palestinesi chiedono di includere nel negoziato per l'autonomia dei territori

anche la parte Est di Gerusalemme dove vivono 150.000 palestinesi. Ma una legge della Knesset emanata nel 1980

dichiara la città «capitale indivisibile ed eterna di Israele». Tuttavia i sintomi del riavvicinamento palestinese alle posizioni israeliane sembrano evidenti. Il quotidiano palestinese «Al Quds» di Gerusalemme, il maggiore per diffusione nei territori occupati, invita entrambe le parti a trovare un accordo entro questa settimana, l'ultima della nona tornata dei colloqui di pace iniziati a Madrid.

Secondo fonti di Washington, il segretario di Stato americano, Warren Christopher si recherà in Medio Oriente in giugno, alla vigilia della prevista ripresa dei negoziati.

Confusi i segnali che vengono da parte palestinese. Il quotidiano «Al Fajr», molto vicino alle posizioni dell'Olp, accusa gli Stati Uniti di «non aver tenuto fede alla promessa di assicurare una presenza attiva al tavolo negoziale». La crisi del governo Rabin, aggiunge «Al Fajr», «è stata imbastita proprio adesso per nascondere il fallimento dei colloqui di Washington e l'oppressione nei territori occupati». Ma nello stesso tempo da Tunisi l'Olp fa sapere che «aspetta in una risposta positiva» da parte di Israele al documento presentato dalla delegazione palestinese intende presentare. Sarà lo stesso capo-delegazione Faisal Husseini, che per protesta lunedì non si era recato alla ripresa dei negoziati, ad illustrare ai negoziatori israeliani i dettagli della proposta palestinese. Il rientro in campo di Hus-

sein appare come un ulteriore segnale positivo e fa sperare in una conclusione della tornata negoziale in termini di risultati concreti.

In ogni caso il Presidente americano Clinton riceverà i capi di tutte le delegazioni presenti a Washington alla fine della tornata di colloqui. Si tratterebbe di un gesto da parte dell'amministrazione americana che confermerebbe il coinvolgimento attivo degli Stati Uniti nel processo di pace.

Intanto oggi a Gerusalemme presta giuramento il settimo Presidente di Israele, Ezer Weizman, 69 anni, ex pilota militare e convinto pacifista. Candidato del partito laburista, Weizman era stato eletto nel marzo scorso avendo la meglio sul candidato della destra Likud, Dov Shilansky. La carica di presidente in Israele comporta funzioni puramente protocolcolari ma Weizman ha fama di «enfant terrible» e uomo «senza peli sulla lingua» e c'è chi lo ritiene capace di produrre più di una sorpresa. Dopo l'elezione, dando l'ennesima dimostrazione di senso dell'humour, Weizman aveva commentato: «Come era solito dire mio zio Haim Zeizman, primo presidente di Israele, l'unico posto in cui il Capo dello Stato di questo Paese può mettere il naso è il fazzoletto». Pilota a 18 anni, Weizman fu il creatore della Forza Aerea israeliana che comandò nella guerra dei sei giorni del 1967 ma fu anche uno dei principali protagonisti del negoziato di pace con l'Egitto, una esperienza che lo vide abbandonare gli artigli di «falco» per mettere le piume di «colomba».

RUSHDIE Major sotto tiro

IL CAIRO — Per protestare contro l'incontro tra il premier britannico John Major e lo scrittore Salman Rushdie, la Libia invita i «difensori dell'Islam» a boicottare la Gran Bretagna. Lo comunica l'agenzia di stampa libica Jana secondo la quale sarebbe l'Organizzazione della conferenza islamica a dover organizzare il boicottaggio. Se non lo facesse, continua Jana, per punire Major che ha incontrato «una persona che ha attaccato l'Islam, i musulmani e il profeta Maometto» essi (l'Organizzazione) «non potrebbero più definirsi credibilmente come difensori dell'Islam».

Major e Rushdie si sono incontrati martedì a Londra nell'ambito dei tentativi che l'autore de «I versetti satanici» sta compiendo di far revocare la sua condanna a morte venuta dall'Iran. Una fondazione iraniana ha anche offerto una «taglia» di due milioni di dollari a chi riuscirà a uccidere lo scrittore anglo-indiano. Teheran a sua volta ha dichiarato che considera il gesto di Major una vera e propria sfida che probabilmente danneggerà i commerci britannici con i paesi islamici.

M.O. / MUBARAK CHIAMA A RACCOLTA Teheran compra un arsenale Il Cairo vuole aprire un altro fronte oltre all'Iraq

LONDRA — Teheran continua a perseguire una linea estremamente aggressiva sul piano del riarmo e del recupero della muscolatura bellica «afflosciata» a seguito della lunga guerra degli otto anni con l'Iraq: è di ieri la notizia del quotidiano londinese «Observer» secondo cui l'Iran ha acquistato dall'Ucraina otto missili da crociera tipo Sunburst in grado di colpire una nave che passi per lo stretto di Hormuz nel Golfo Persico 17 minuti dopo il lancio da rampe iraniane. Si tratta in sostanza di armi che consentono all'Iran di controllare le vitali rotte delle petroliere dirette verso il Golfo. Oltre ai missili, secondo il giornale, Teheran ha comprato 50 caccia Mig-29, più di 200 carri armati T-72M1 e il sistema di difesa antiaerea S-300 che i russi sostengono essere decisamente migliore dei Patriot americani.

La portata e le dimensioni dello «shopping» di armi in cui è impegnata da qualche tempo la Repubblica islamica nata sull'onda della rivoluzione khomeinista preoccupano non poco gli altri stati del Golfo e i loro alleati occidentali. Ufficialmente, i leader iraniani sostengono che il loro attivismo sul mercato mondiale delle armi ha solo fini difensivi, come proverebbe tra l'altro il fatto che Teheran spende molto meno dei vicini arabi con popolazioni di gran lunga più modeste.

In realtà, secondo gli osservatori internazionali, l'Iran sta seguendo una strategia ben precisa che mira non solo ad accrescere la propria influenza sul mondo arabo ma ad assumere la leadership dell'universo islamico fino alle repubbliche asiatiche della ex Urss.

L'anno scorso, l'Iran ha ricevuto dalla Russia il primo di due sommergibili classe Kilo con propulsione a nafta e, stando a servizi segreti occi-

dentali, avrebbe anche comprato dalla Corea del Nord fino a cento missili Scud di fabbricazione sovietica, gli stessi che, in mano a Saddam Hussein, furono l'incubo di Israele durante la guerra del Golfo. Risulta infine che gli iraniani starebbero comprando tecnologia nucleare che alla fine, secondo i paesi occidentali, potrebbe servire a fabbricare una bomba atomica, anche se Teheran insiste nell'affermare di avere a cuore solo e soltanto la pace.

Intanto l'Egitto cerca solidarietà nel Golfo per sostenere la sua precaria condizione politica ed economica interna offrendo alle opulente dinastie petrolifere della regione aiuto militare in cambio dell'apertura di un «secondo fronte» contro il regime islamico iraniano dopo quello tuttora aperto contro l'Iraq. Questa analisi è comune a diplomatici arabi e occidentali nella regione mentre Teheran attacca quotidianamente il viaggio che il «raïs» egiziano Hosni Mubarak sta compiendo nei sei paesi arabi del «Consiglio di Cooperazione del Golfo» (Ccg).

Il «raïs» è accusato di voler sobillare i paesi del Golfo contro l'Iran, che si dice invece «in fraterna relazione con i vicini arabi» e afferma di non aver niente a che fare con le correnti estremiste religiose che scuotono minacciosamente il Nilo e dintorni, istigate - secondo il Cairo - anche dal regime sudanese in mano ad una giunta militare integralista legata a Teheran.

L'autorevole quotidiano libanese «an-Nahar» ha comunque affermato ieri che Mubarak «probabilmente non potrà persuadere gli stati del Golfo che il pericolo iraniano rappresenta una priorità malgrado le prove addotte sui legami fra l'estremismo islamico egiziano con Teheran e Khartum».

SI SCAVA FRA LE MACERIE

Bangkok paga il prezzo di una crescita record con centinaia di vittime

BANGKOK — Con il disastro nella fabbrica di giocattoli i lavoratori thailandesi, senza alcuna tutela, hanno pagato un prezzo altissimo ma nessuno, nel paese, sembra sorpreso.

Gli operai erano costretti a lavorare in ambienti malsani, privi di condizioni igienico-sanitarie, di misure di sicurezza e di uscite antincendio. La fabbrica di quattro piani della «Kader Industrial» thailandese, una sussidiaria della «Kader Holding» di Hong Kong, uno dei maggiori produttori di giocattoli in Asia, aveva più di 4.000 dipendenti che lavoravano a turni di quasi 2.000 alla volta.

Quando il surriscaldamento di un trasformatore nel deposito al primo piano ha fatto divampare le fiamme, nei vari reparti c'erano più di 1.800 operai stretti come sardine, pagati soltanto tre-quattro dollari al giorno e soggetti, all'uscita, a perquisizioni per disposizione della direzione, che temeva furti o altri reati. L'edificio non era stato costruito secondo criteri di sicurezza e non aveva sistemi di allarme. Sembra addirittura che gli operai, tentando di fuggire, abbiano trovato davanti a loro non soltanto le porte sbarrate, ma anche dei sorveglianti che hanno fatto di tutto per impedire loro di uscire.

Da oltre 24 ore squadre di soccorritori stanno scavando con gru e bulldozer alla ricerca di cadaveri o di eventuali superstiti rimasti sepolti sotto le macerie. Secondo cifre ufficiali sono stati recuperati i resti carbonizzati di 240 operai, in gran parte donne, ma notizie giornalistiche

che ipotizzano cifre molto superiori. Il bilancio in ogni caso ha superato di gran lunga il record storico delle 145 vittime che fu causato dall'incendio di uno stabilimento industriale a New York il 25 marzo del 1911.

«Ma come è potuto accadere una cosa del genere, chi ha permesso il funzionamento di una baracca come questa senza un'ispezione?», ha gridato il primo ministro thailandese Chuan Leekpai sul posto della sciagura. L'esclamazione ha messo a nudo quello che viene definito il miracolo economico del paese.

La Thailandia è in piena espansione: il prodotto nazionale lordo ha marcito negli scorsi anni ad un tasso di crescita del 10 per cento ed il sistema economico vive e prospera sulle esportazioni: una sorta di modello giapponese in versione Terzo Mondo.

L'ente governativo preposto agli investimenti esteri concede incentivi alle industrie come quella di giocattoli andata in fiamme ed incoraggia la presenza di imprenditori stranieri. Ma il fuoco ha bruciato in poche ore ogni cifra trionfale: il paese è apparso ancora lontano dal modello giapponese. Uomini, donne e bambini lavorano a tutte le ore nelle fabbriche e se mancano posti di lavoro si ricorre alla prostituzione. Il numero di prostitute nel paese è altissimo: si dice che ce ne siano due milioni e mezzo (su una popolazione di 60 milioni) a disposizione della cosiddetta industria del sex tour, attiva soprattutto con la clientela dell'Europa occidentale.

EX URSS / SEMPRE PIU' ACCESO LO SCONTRO TRA ELTSIN E KHASBULATOV

La battaglia costituzionale

Tra il presidente russo e il capo del Parlamento insanabili divergenze di metodo

EX URSS / START-1
L'Ucraina non dismette i suoi «gioielli» nucleari

KIEV. Assai preoccupata per l'instabilità politica in Russia, l'Ucraina appare sempre meno disposta a rinunciare alle armi nucleari ereditate dall'Urss. E' la posizione che sta emergendo a Kiev dinanzi agli sforzi americani per promuovere un'intesa sull'estensione all'Ucraina del disarmo dei missili intercontinentali. Con un arsenale di oltre 1.600 ogive nucleari, i dirigenti di Kiev stanno rinviando da mesi la ratifica del trattato sovietico-statunitense Start-1, già effettuato da Russia, Kazakistan e Bielorussia.

Per tentare di affrettare i tempi è giunto in Ucraina l'ambasciatore speciale americano nella Csi Strobe Talbott, che ha proposto un'assistenza specifica di 175 milioni di dollari. In ambienti della presidenza a Kiev è stata espressa soddisfazione per il «cambiamento di tono» statunitense, ma in parlamento permangono molte esitazioni sull'opportunità di un disarmo nucleare.

Tra i legislatori ucraini la lobby pro-nucleare si è costantemente ampliata fino a comprendere, oltre a nazionalisti ed ex comunisti, eminenti democratici, che giudicano indispensabile una forza di dissuasione nel caso in cui l'instabilità portasse a una guerra civile o a una disgregazione della Federazione russa.

Mentre la presidenza e il governo assicurano che l'Ucraina sarà interamente denuclearizzata entro il 2000, i nazionalisti ribattono che per l'indipendenza energetica del Paese è indispensa-

abile un'industria nucleare autonoma, tanto civile quanto militare.

Mosca, di fatto, ha sensibilmente aumentato il prezzo del gas naturale fornito a Kiev e le relazioni bilaterali si sono recentemente inasprite per le rivendicazioni territoriali dei nazionalisti russi, che contestano in particolare lo statuto con cui la Crimea divenne territorio ucraino nel 1954. In dichiarazioni all'agenzia francese 'Afp', il consigliere presidenziale ucraino Nikola Mikhaïlenko ha paventato in particolare che «uno stato internamente instabile cerchi un nemico esterno per stornare l'attenzione della propria popolazione».

A parere del consigliere, se gli avversari del Presidente russo Boris Eltsin prendessero il potere il loro primo obiettivo sarebbe di sabotare l'indipendenza dell'Ucraina. Secondo i dirigenti di Kiev, in particolare, Mosca continua da mesi a rifiutarsi di firmare un trattato politico bilaterale per l'esclusione di qualsiasi rivendicazione territoriale. «Come ci tratterebbero se fossimo completamente disarmati?», si domanda in merito Mikhaïlenko.

Intanto russi ed estoni hanno iniziato l'11.a tornata di colloqui nella capitale estone. L'Estonia ritiene che la presenza militare russa nel Baltico sia il fattore di maggiore destabilizzazione della regione. Non si esclude però che la delegazione russa possa indicare, in questa occasione, una data accettabile per il completamento delle operazioni di ritiro delle sue truppe dal territorio estone.

MOSCA — L'accentuarsi dello scontro sulla costituzione destinata a delineare l'ordinamento statale della nuova Russia libera e avviata verso l'economia di mercato ha riproposto con rinnovata durezza la contrapposizione fra il Presidente Boris Eltsin e il capo del Parlamento Ruslan Khasbulatov, ponendo nuove pesanti incognite sul futuro politico della giovane democrazia russa.

Se da una parte infatti Eltsin — forte del sostegno popolare ottenuto al referendum del 25 aprile — cerca di serrare i tempi verso l'adozione del suo progetto di nuova costituzione, dall'altra il suo rivale Khasbulatov lo accusa di servirsi di metodi anticostituzionali, suscettibili di portare all'instaurazione di un regime autoritario e, in definitiva, alla disgregazione della Federazione russa.

Annunciando in concreto la sua «tabella di marcia», il Presidente ha convocato per il 5 giugno prossimo una riunione di rappresentanti delle regioni, della presidenza e dei vari gruppi parlamentari durante la quale sarà esaminato il progetto «presidenziale» di nuova costituzione, in vista del completamento definitivo



Un veterocomunista grida tutta la sua rabbia contro la politica di Boris Eltsin.

del suo testo entro il 10 giugno. Anche se non viene detto espressamente, si tratta in pratica di una sorta di Assemblea costituyente.

Eltsin ha inoltre costituito una speciale commissione di 42 membri, da lui presieduta, incaricata di ultimare il progetto costituzionale per presentarlo alla riunione plenaria del 5 giugno.

Al Presidente ha prontamente risposto il capo del Parlamento, che ha definito «criminoso» la decisione di Eltsin di giungere all'approvazione della nuova costituzione per vie anticostituzionali, come quella di convocare una Assemblea costituente. Per Khasbulatov infatti, solo il congresso dei deputati del popolo — come

previsto dalla costituzione vigente — ha il potere di approvare la nuova Carta fondamentale. E a questo proposito egli ha fatto notare come proprio la mancata osservanza della costituzione aveva portato alla dissoluzione dell'Urss, pericolo che esiste ora anche per la federazione russa.

Confermando l'esisten-

DANIMARCA: IL REFERENDUM SUL TRATTATO DI MAASTRICHT

Un voto in mezzo alla bufera

Il fronte del «no» all'Europa usa tutti i mezzi per frenare la discesa nei sondaggi

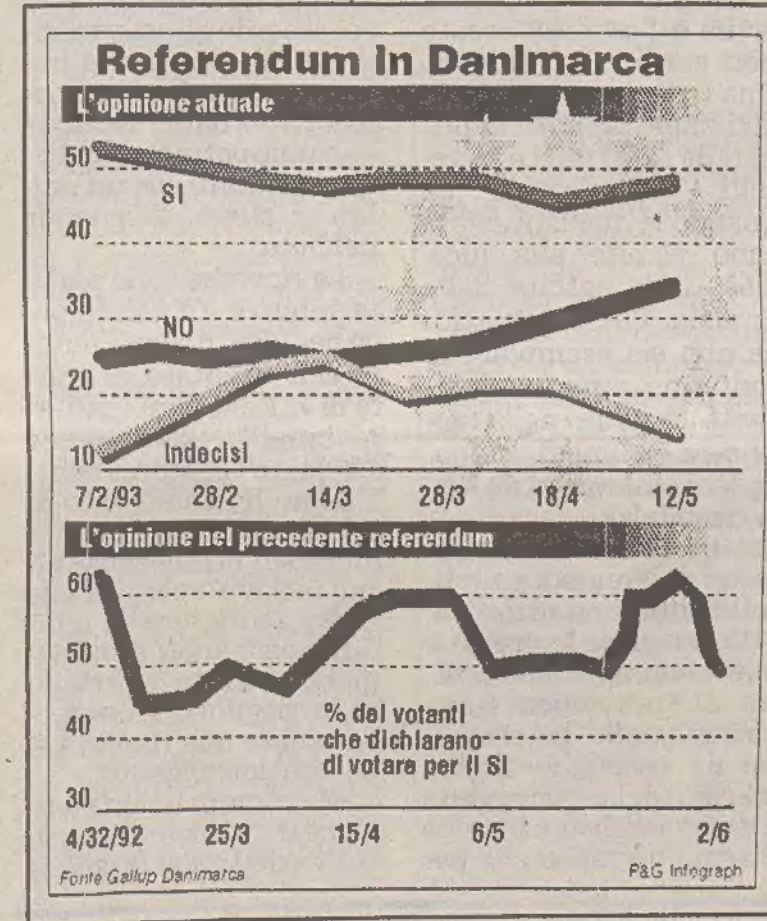
COPENAGHEN — Nonostante i danesi sembrino soprattutto preoccupati di godersi questi rari giorni di sole, e nulla faccia presagire — a parte qualche sporadico cartello — che martedì prossimo si terrà un referendum sul Trattato di Maastricht, la campagna elettorale va assumendo nelle ultime ore toni fortemente polemici. Due i motivi: prima di tutto perché il fronte del no, contrario all'unione, usa tutti i mezzi possibili per frenare la discesa nei sondaggi (oggi siamo a 49 per cento a favore del Trattato, 32 contro, gli altri indecisi); in secondo luogo, perché i partiti del sì (sette su otto) hanno lanciato l'ultima massiccia offensiva.

Tra le frasi da ricordare c'è quella di Mimi Jakobsen, leader dei centrodemocratici, che ha accusato i danesi di avere preso «una stupida decisione» l'anno scorso votando no. «Avrebbero potuto fare uno sforzo e leggere il Trattato. E' vero che è complicato, ma non certo più della legge di ratifica da noi adottata». Affermando che pochi si sono presi la briga di leggere l'oggetto del

voto, la Jakobsen ha puntato il dito su un argomento scottante. Per l'uomo della strada, il contenuto di Maastricht è «cinese»: «verosimilmente provoca un rifiuto nel momento in cui vengono "i laureati" a dire che bisogna approvarlo», ha detto ieri durante una conferenza lo storico Tage Kaarsted, dell'Università di Odense.

Lo storico danese, parlando davanti a un folto gruppo di giornalisti stranieri, già presenti a Copenaghen per seguire l'avvenimento del 18 maggio, ha ricordato che in un altro caso i danesi hanno respinto delle leggi per la loro incomprensibilità: fu nel 1963. In quell'anno il governo presentò un pacchetto di misure sull'agricoltura, scritte così come spesso sono le leggi. E fu un no chiaro e netto.

«Non bisogna in effetti sottovalutare tale aspetto, appunto la difficoltà della materia su cui votare — ha detto Kaarsted — nel momento in cui si vuole trovare la ragione del persistere di una opposizione a Maastricht».



REGISTRATO UN DIVERBIO FRA CARLO E DIANA

Cimici a palazzo reale

Il «Sun» pubblica - I servizi segreti si dicono innocenti

LONDRA — Una notte di novembre dello scorso anno, Carlo e Diana, soli in una stanza della loro residenza di campagna ad Highgrove, come qualsiasi coppia sull'orlo della separazione si scambiano accuse, recriminazioni, discutono della custodia dei figli. Quelle parole amare, pubblicate ieri da «The Sun», aprono una nuova puntata dell'infinita saga reale, ma rilanciano anche le polemiche sui servizi segreti, sospettati di spiare i reali, perfino la Regina.

E così lo scandalo rosa diventa tempesta politica: responsabile dei servizi segreti è il premier. John Major non ha ancora parlato, ma ha fatto sapere di essere «sicuro al 100 per cento» che l'MI5 non c'entra niente in questa storia, mentre il ministro degli interni Kenneth Clark ha definito i sospetti «assurdi». Questo non ha però

calmato le acque. «The Sun» si dice certo che la conversazione è stata intercettata dai servizi segreti. «Evening Standard» rilancia: nei sotterranei del centro di ascolto dell'MI5, scrive, ci sono stanze piene di registrazioni di conversazioni di reali, anche della Regina. Westminster è in fibrillazione. Parlamentari di tutti i gruppi vogliono inchieste ed i laburisti chiedono che i servizi segreti siano messi sotto il controllo del Parlamento.

L'unico a tacere è palazzo reale. «Non abbiamo mai commentato conversazioni vere o presunte fra i membri della famiglia reale e non intendiamo farlo ora», dice secco il portavoce.

Tutto ciò è la replica di quello che accadde ad agosto e poi ancora a novembre, quando, sempre sulle pagine di «The Sun», finirono

no prima le zuccherose frasi d'amore fra Diana e l'amico James Gibbs e poi le sensuali parole di Carlo all'amante Camilla. Allora però si trattava di conversazioni telefoniche e per Diana si trovò anche il «colpevole».

Un pensionato giurò di aver intercettato la telefonata con la sua attrezzatura da dilettante, non vinse e qualche tempo dopo si fecero avanti altri radioamatori a dire che anche loro avevano sentito quella conversazione, ma in date diverse. Ed allora prese corpo l'ipotesi che la telefonata fosse stata intercettata con mezzi sofisticati, come quelli in dotazione ai servizi segreti, e poi rilanciata nell'etere proprio per farla captare ai radioamatori. Una specie di operazione di copertura.

Questa volta però non si tratta di imprudenti telefonate fatte da portatili,

ma di una conversazione registrata in una stanza di una residenza reale. Tutti sanno che i servizi segreti hanno le opportunità ed i mezzi per spiare qualsiasi dialogo anche a chilometri di distanza. Ma — dice Gerry Hall, titolare di una ditta specializzata nel «ripulire» ambasciate e uffici da congegni spia — per piazzare un microfono bastano pochi secondi e non serve un esperto.

Gerry Hall ricorda che a Highgrove ci sono 40 pendenti e chiunque, con poche centinaia di sterline, potrebbe aver acquistato l'attrezzatura per la registrazione in un microfono e una ricevente), sicuro poi di fare un buon affare vendendo i «segreti» dei reali ai giornali. Malgrado le parole rassicuranti di Hall, tutto lascia pensare che la tempesta invece imperverserà ancora a lungo.

UNA BIMBETTA LA PRIMA VITTIMA DELL'ACQUA TROPPO ACIDA

Berlino, morte dal rubinetto

Petra, un anno, uccisa dalle piogge acide combinate con il rame dei tubi

KYOTO: VOTO CRUCIALE
Le balene sono in balia delle isole Salmone

TOKYO — Con un animato dibattito sui metodi più «umani» impiegati nella caccia alle balene prosegue a Kyoto la sessione plenaria annuale della Commissione internazionale per le balene, alla luce della proposta francese approvata martedì dal comitato tecnico per la creazione di un'area protetta nell'Antartico dove i grandi cetacei possano vivere indisturbati.

Da ieri al dibattito partecipano 40 paesi dopo il rientro nella commissione delle Isole Salmone, il cui voto potrebbe essere cruciale per decidere entro venerdì se rinnovare la moratoria sulla caccia commerciale alle balene in vigore da dieci anni e se avallare la proposta francese sulla creazione di un'area protetta per 50 anni. Per diventare operativa, ogni proposta deve godere dell'approvazione di tre quarti dei votanti, che con il rientro delle Salmone salgono a 33.

Il dibattito sui metodi da impiegare nella caccia alle balene verte sulle indicazioni formulate dalla delegazione norvegese, favorevole alla ripresa della caccia ma in base a una severa regolamentazione internazionale. Stando ai norvegesi, le balene non rischiano l'estinzione ma, al fine di scongiurare tale pericolo ed evitare crudeltà inutili, bisogna concordare che all'animaletto non si debba mai sparare l'arpione da dietro o dai fianchi, ma sempre dal davanti e comunque mai da oltre 30 metri di distanza.

La delegazione norvegese ha chiarito che, per garantire il rispetto di tali norme, la flotta delle baleniere norvegesi è pronta a imbarcare osservatori internazionali sul 90 per cento delle proprie navi.

Contro chi ritiene che le balene rischino l'estinzione, la delegazione nipponica ha illustrato dati in base ai quali, dei cinque tipi principali di balena, quattro sono stati decimati ma uno, quello dalla pinna bianca «Minke», l'unico interessato dalla caccia commerciale, non è in pericolo e conta 760 mila individui nell'emisfero australe. Secondo gli ambientalisti, però, difendere le balene serve a difendere anche gli altri cetacei minacciati dalla caccia, come i delfini, le cui carni in alcuni ristoranti giapponesi verrebbero spacciate come carni di balena, ritenute una prelibatezza.

BERLINO — Le piogge acide, il rame dei recipienti e, soprattutto, delle condutture d'acqua domestiche: una miscela letale che in Sassonia ha già ucciso una bambina in tenera età. «La morte colata dal rubinetto» è il titolo allarmato del settimanale «Stern» oggi in edicola.

Da cinque anni a questa parte, ricorda il periodico, l'ufficio federale della sanità mette in guardia contro i rischi dell'accolpata acqua potabile acida condutture di rame, ma secondo una rilevazione del dicembre scorso ancora oggi nelle regioni della ex Rdt ben 843 centrali idriche forniscono ai comuni acque troppo aggressive, per lo più troppo acide.

Petra, una bimba di un anno nata in un villaggio della Sassonia, è morta di cirrosi epatica dovuta a intossicazione da rame dopo essere stata alimentata con acqua altamente acida (un pH di valore 4,4) contenente 11,8 milligrammi di rame per litro, un livello 20 volte superiore a quello che i tossicologi giudicano tollerabile a quell'età.

Come in uso in casa da generazioni, i genitori di Petra preparavano le pappe della piccola in un bollitore di rame con acqua del pozzo domestico: acqua pulita, insospettabile. Non sapevano delle piogge acide, favorite dalla combustione della lignite ancora largamente impiegata, e ignoravano che con un tenore di acidità vicino a quello dell'aceto l'acqua attacca il rame e forma sali tossici che per un piccino possono significare la

morte. E' da temere che a livello nazionale siano vari i decessi seguiti all'ingestione di acqua, ma non ancora riconosciuti come tali dice a «Stern» il chimico Lothar Bartsch che a Dresda, il capoluogo sassone, ha analizzato l'acqua del pozzo letale per Petra. Negli ultimi anni il grado di acidità di molte acque e suoli ha raggiunto livelli elevati, (pH fra i valori 4 e 4,4 precisa «Stern») e il dilavamento di manganese, ferro e altri metalli si è accentuato in particolare nelle zone di mezza montagna.

Il ministro regionale sassone della sanità Hans Geisler minimizza, considerando ad esempio ben più pericoloso l'inquinamento provocato dalle automobili. Bartsch però raccomanda di preferire le tubature in plastica a quelle di rame, sebbene le prime siano più costose e meno diffuse, e ricorda che gli idraulici devono per legge informarsi sull'acidità dell'acqua prima di posare tubature di rame.

In altre regioni della ex Rdt le collettività sono già entrate in azione per cautelarsi: nel Brandeburgo e nel Meclemburgo sono stati costruiti impianti di aerazione dell'acqua potabile al fine di ridurre il tasso di anidride carbonica e di alzare in tal modo il pH. A Pretzschendorf, località di villeggiatura dei Monti Metalliferi, in mancanza di meglio il sindaco distribuisce gratuitamente acqua minerale ai 500 amministrati: 14 litri a testa per settimana.

ACQUA USA
Allarme piombo

WASHINGTON — L'acqua potabile di oltre ottocento città d'America contiene dosi di piombo nocive alla salute. L'allarme è stato lanciato dall'Epa, l'ente federale americano per la protezione dell'ambiente. Interessate al problema oltre 30 milioni di persone.

In testa ai centri in peggiori condizioni, la base dei marines di Camp Lejeune in North Carolina: i livelli di piombo sono risultati 32 volte sopra i livelli di guardia. Gli amministratori hanno preso immediati provvedimenti: «Distribuiamo acqua in bottiglia alle donne incinte», ha indicato il maggiore medico Jay Farrar.

Future mamme e bambini sono considerati le categorie più vulnerabili alla contaminazione da piombo: il metallo, in dosi oltre la norma, può provocare ritardi nello sviluppo fisico e mentale. Ma possono nascere problemi anche per gli adulti. Nella lista nera, alcune grandi città: Milwaukee in Wisconsin, Charleston in North Carolina, Utica nello stato di New York.

Shock in Senato: colonnello dei marine racconta di avere un figlio gay

WASHINGTON — Shock in Senato: il colonnello dei marines Fred Peck ha ammesso in pubblico di avere un figlio gay. E ha aggiunto: «Mai e poi mai vorrei vederlo in uniforme». Le parole dell'alto ufficiale sono cadute come il piombo nel silenzio dell'aula dove da giorni i senatori della Commissione Difesa ascoltano fiumi di pareri sulla questione che più ha avvelenato la giovane presidenza Clinton: gli omosessuali nelle forze armate.

«Se entrasse in un ufficio reclutamento, sarebbe il sogno di ognuno di noi:

un metro e novanta, biondo, occhi azzurri, ottimo studente... Ma se veramente volesse fare il soldato — ha aggiunto il colonnello — io lo sconsiglierei e gli sbarrerei la strada con tutte le mie forze: perché, sapete, mio figlio Scott è gay».

Fred Peck è un volto noto agli americani: due anni fa durante la Guerra del Golfo, e poi dallo scorso Natale per cinque mesi in Somalia, ha informato i telespettatori sui movimenti delle truppe. L'omosessualità del figlio è una ferita ancora aperta: ne è

stato informato solo due giorni fa, rientrato negli Usa dopo cinque mesi a Mogadiscio. «Sto ancora cercando di capire. Lo amo, lo rispetto, tanto quanto i suoi fratelli. Ma se entrasse nell'esercito, la sua esistenza diventerebbe un inferno. Avrei paura per la sua vita: potrebbe essere messa a rischio dai suoi stessi commilitoni».

La testimonianza di Peck ha scosso i senatori. Più di quella di Margaretta Cammermeyer, una ufficiale lesbica cacciata dopo decenni di onorato servizio, che da tempo si

batte per aprire agli omosessuali le porte delle caserme. La voce rotta dall'emozione, il colonnello dei marines ha rubato i riflettori persino a Norman Schwarzkopf, l'eroe del Golfo.

Scott, il figlio, si è detto d'accordo con la decisione di andare in Senato. «Ero pronto a una discussione animata con lui. Ho scoperto invece che mi accettava per quello che sono senza pregiudizi morali e religiosi. Semplicemente, non crede nell'abolizione del bando», ha raccontato dopo l'audizione.

NUOVE RIVELAZIONI SULLO SCANDALO HIT, LA HOLDING DEI CASINO' DI NOVA GORICA

Tirato in ballo De Michelis

Mistero alla centrale di Krsko guasto o timore di attacco?

TRIESTE — La centrale nucleare di Krsko è stata bloccata per un guasto oppure per il timore di un attacco serbo? L'interrogativo ha cominciato a circolare ieri nella città giuliana dopo la notizia che l'impianto sarebbe rimasto fermo per almeno un paio di settimane causa la rottura di un tubo di raffreddamento. Interrogativo suffragato da un allarme, lanciato nei giorni scorsi dal responsabile della Legambiente del Friuli-Venezia Giulia, Corrado Altran, il quale ricordava le numerose minacce formulate in proposito dai serbi. Lo aveva detto a gennaio il generale Tolic, comandante delle forze serbo-hosniache di Banja Luka, l'aveva detto in precedenza il capo dei cetnici serbi Seselj.

Che poi ci sia una forte preoccupazione in Slovenia che per questa ipotesi è avvalorato dalla richiesta, formulata dal governo di Lubiana all'Italia, di un controllo radar sull'area della centrale. Controllo che la giovane repubblica non è in grado di attuare con i propri mezzi. A questo proposito va detto che sarebbe più efficace un controllo attuato dagli austriaci. Comunque il go-

verno sloveno ha preso contatti anche con le forze della Nato.

Ma può bastare un controllo radar? Anche questa è un'ipotesi tutta da esplorare. Secondo l'istituto di ricerca lubianese «Stefan» i serbi avrebbero due razzi «Luna» di fabbricazione sovietica, con un raggio d'azione di settanta chilometri, che potrebbero utilizzare. Ma, più inquietante è l'ipotesi di un pilota-kamikaze che potrebbe lanciarsi con il suo aereo sulla centrale provocando una nube nucleare tipo Chernobyl che potrebbe rapidamente arrivare a Trieste, distante soltanto centoventi chilometri in linea d'aria da Krsko.

Comunque va detto per tranquillizzare l'opinione pubblica che si tratta di ipotesi. La stessa chiusura della centrale potrebbe effettivamente derivare da un guasto tecnico, in quanto sembra strano che si adottasse questa «scusa» quando è accaduto altre volte che l'impianto sia stato bloccato per dei controlli e così poteva avvenire anche ora. A Trieste la situazione è tranquilla e lo ha confermato il questore, il quale ha rilevato che non sono stati adottati provvedimenti particolari.

LUBIANA — Esportazione illegale di valuta, corruzione di guardie confinarie, ricatti e minacce a cittadini stranieri, conti esteri in varie banche europee: è il nuovo lungo elenco di gravi reati attribuiti ad esponenti della Hit. Ma la vicenda della holding gioco di Nova Gorica chiamerebbe in causa persino personaggi eccellenti della politica italiana. Concretamente la stampa slovena riferisce il nome dell'ex ministro degli Esteri italiano Gianni De Michelis il quale avrebbe avuto un ruolo di mediatore nell'apertura di un casinò a San Marino.

Il suo nome è stato fatto dal quotidiano «Delo», il giornale sloveno dimostrandosi il più informato sugli sviluppi della vicenda Hit nelle sue molteplici ramificazioni, innanzitutto quella riguardante i servizi segreti. Il «Delo», se si confrontano i suoi articoli con le tesi sostenute pubblicamente dall'ex direttore del Vis (servizio di sicurezza sloveno) Miha Brejč, sembra che sia «riformato» da fonti vicine agli stessi servizi e all'ex ministro

della Difesa sloveno Igor Bavar. Infatti nella precedente legislatura il Vis rispondeva direttamente al ministro degli Interni mentre oggi esiste una commissione di tre ministri che risponde al premier Drnovsek. Essendo Bavar presidente dei democratici che si trovano attualmente all'opposizione, è stata avanzata anche la tesi che la vicenda Hit avesse in realtà sullo sfondo uno scontro tra i democratici e i liberali democratici del premier Drnovsek.

Nelle scorse settimane il Delo, oltre a parlare dell'interessamento all'operato della Hit da parte dei servizi segreti italiani per presunti traffici di armi e riciclaggio di denaro sporco (di cui hanno riferito anche altri quotidiani) ha parlato di un presunto coinvolgimento di una società triestina, la «Safu», una finanziaria gestita dalla minoranza slovena, la quale ha invece categoricamente smentito ogni implicazione annunciando che avrebbe querelato il giornale sloveno per diffamazione.

Ora è la volta di De Michelis per il quale è diffi-

le comprendere quale potere avesse per favorire l'apertura di case da gioco a San Marino, essendo la piccola Repubblica uno Stato autonomo e indipendente. Ad ogni modo martedì il deputato Ivo Hvalica, durante i lavori della commissione incaricata di controllare i casi di privatizzazione selvaggia e quindi anche la vicenda Hit, ha rilevato che nel dossier del Vis sul casinò c'era pure uno scottante documento in italiano di quattro pagine che è stato poi esaminato a porte chiuse. Da quanto risulta dai giornali, il documento parla di pesanti colpe del direttore della Hit, Danilo Kovacic, e di alcuni suoi stretti collaboratori intenzionati a espandere il proprio «impero» anche all'estero.

In sostanza Kovacic non si sarebbe accontentato della trasformazione del capitale sociale in privato a costo zero e, assieme a esponenti di ditte austriache (si menziona un certo Helmut Binder della Travel Consult di Klagenfurt), avrebbe progettato l'apertura di case da gioco fuori dalla Slovenia. Così sareb-

Confine, protesta della Slovenia

PIRANO — Sembra proprio che il confine in Istria rimarrà a lungo motivo di scontro e polemiche tra Slovenia e Croazia. E' l'amara constatazione che emerge con la situazione venutasi a creare con l'inizio da parte croata dei lavori sul valico di Sicciole e la conseguente nota di protesta della Slovenia.

Il ministero degli Esteri sloveno ha infatti inviato a Zagabria una nota nella quale si protesta per la costruzione di nuove strutture per i servizi doganali e di polizia. Lubiana ricorda che la commissione di esperti non ha ancora esaminato la situazione nella zona sul Dragogna per la quale non è stato ancora raggiunto un accordo sull'andamento del confine e che in febbraio i ministri degli Esteri dei due paesi avevano annunciato che le rispettive parti si sarebbero astenute da azioni che potessero inasprire i rap-

l.b.

IN BREVE

Da ieri la Slovenia è membro effettivo del Consiglio d'Europa

CAPODISTRIA — L'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha accolto ieri all'unanimità, nelle proprie della repubblica di Slovenia. Nel corso della riunione, che ha visto entrare nell'organizzazione anche Estonia e Lituania, c'è stato l'intervento del parlamentare italiano Foschi, della Dc, che ha ricordato la difficile posizione in cui è venuta a trovarsi la componente italiana nell'ex Jugoslavia, tagliata, in Istria da un nuovo confine di Stato. Foschi avrebbe richiamato l'attenzione anche sul problema dei «beni e delle proprietà della minoranza italiana». I media sloveni, nel riportare le espressioni di soddisfazione dei diplomatici sloveni, affermano, tra l'altro, che «l'intervento italiano è stato più tenero di quanto non fosse ipotizzabile».

Presentazione oggi a Capodistria del libro «L'identità cancellata»

CAPODISTRIA — Oggi alle 19.30 presso la biblioteca centrale «Vilhar» di Capodistria sarà presentato per l'Istria slovena il libro-documento «L'identità cancellata» di Paolo G. Parovel, nell'edizione italiana e in quella recentissima croata «Izbrisani identiteti», in preparazione dell'edizione slovena. La presentazione, con dibattito, sarà tenuta dall'autore, dal presidente del Club «Istra», Milan Gregoric, e dallo scrittore e giornalista istriano Milan Rakovac.

Fiume, anziano muore al volante stroncato da un infarto

FIUME — Continua la falcidia di vite umane lungo le strade del Fiumano. Dopo il tragico schianto di domenica scorsa sulla circonvallazione (6 morti e tre feriti gravi), ieri ha trovato la morte il 68 enne Boris Petrcol, di Fiume. A bordo della sua «Zastava 101», l'uomo stava dirigendosi verso Abbazia e all'altezza della cosiddetta «curva fiumana», a Costabella, l'auto è sbandata, toccando leggermente un muro. All'interno della vettura i soccorritori hanno trovato il Petrcol ormai privo di vita. Sembra che il decesso sia avvenuto per cause naturali e molto probabilmente si è trattato di un infarto.

Pola, scelte le canzoni in gara per il Festival melodie istriane

POLA — Tra circa un mese prende il via il «Festival delle melodie dell'Istria e del Quarnero». La giuria, che non ha avuto un compito facile, ha scelto le canzoni che saranno in gara. Sono state definite pure le tappe del Festival dedicato alla melodia tipica della nostra regione e al dialetto ciacavio. Il via alla manifestazione canora verrà dato a Pola il 16 giugno prossimo, dopodiché si raggiungerà Arbe città e poi Umago. La serata finale avrà luogo a Fiume il 19 giugno. Patrocinatore del Festival «Melodie dell'Istria e del Quarnero» sarà la città di Fiume, mentre lo sponsor generale sarà la «Transadria».

Fiume, serata dedicata a Leopardi alla Comunità degli italiani

FIUME — Le Edizioni Durieux di Zagabria, la Matice Hrvatska di Dubrovnik e la casa giornalistico-editoriale Edit di Fiume promuovono una serata letteraria oggi alla Comunità degli italiani di Fiume con inizio alle ore 19. Verrà presentata la nuova edizione dei «Canti» di Giacomo Leopardi, tradotti dall'italianista Frane Cale. Il libro è stato stampato con il contributo della Giunta esecutiva nazionale per il progetto «Leopardi nel mondo», dell'Unione italiana, dell'Università popolare di Trieste e con la collaborazione del centro nazionale di studi leopardiani in Recanati e dell'Istituto italiano di cultura di Zagabria. Alla serata letteraria saranno presenti Frane Cale, Nenad Popovic della «Durieux», Grytzko Mascioni ed Ezio Mestrovich direttore dell'Edit. L'attore Gagliano Pahor leggerà in italiano e croato alcuni canti leopardiani.

Istria, dimezzata in dieci anni la produzione d'olio d'oliva

TRIESTE — Da qualche decina d'anni a questa parte è stata più che dimezzata la produzione in Istria dell'olio d'oliva, nonostante la sua qualità sia considerata fra le migliori. Dai 496 mila alberi di ulivo del 1938, lo scorso anno ne sono stati contati appena 169.440, con una diminuzione di produzione nell'arco di tempo considerato del 65,84 per cento. Un regresso dell'ovicoltura che non si registrava dall'epoca romana. Oggi il fondo di ulivi è molto vecchio e in stato di abbandono anche se le condizioni meteorologiche e di coltivazione offerte dalla penisola istriana siano confortevoli, grazie alla diligenza degli istriani, siano state create delle specie autoctone di ulivo, come Carbonera, Buga, Morosola Carnicola e altre.

SOLDATO SPARA CONTRO UN' AUTO DI PATTUGLIA NEI PRESSI DI NOVI VINODOLSKI (CRIK VENICA)

Agguato nella notte alla polizia

FIUME — Tra la polizia civile e l'esercito croato non corre buon sangue. Una «ruggine» ormai tradizionale, rapporti inquinati da tanti fatti e fatturelli consumatisi da quando le due istituzioni sono venute alla luce, cioè dalla nascita della Croazia. Che la situazione non sia esemplare lo conferma pure un incidente accaduto nella tarda sera di lunedì scorso, a pochi chilometri da Novi Vinodolski, località a una quarantina di chilometri da Fiume e situata sulla Litoranea adriatica.

Erano circa le ore 23 e una «volante» della polizia di Crikvenica stava pattugliando la strada. Da un cespuglio sito ai margini della carreggiata è stato esploso un colpo d'arma da fuoco che per

fortuna ha sfiorato l'auto con a bordo gli esterrefatti agenti. Uno sparò improvvisamente e nulla più: i poliziotti — data l'oscurità — hanno potuto solamente constatare che un'ombra si stava dileguando nel buio.

Le ricerche sono partite subito e c'è voluto poco per identificare l'autore dell'attentato. Si tratta di Z.T. 34 anni, militare croato, prontamente arrestato e «torchiato». L'uomo ha confessato di aver fatto fuoco contro le forze dell'ordine senza alcun motivo, versione alla quale gli inquirenti militari non hanno minimamente creduto. Le indagini proseguono e dovrebbero dare una risposta ai perché dell'agguato.

Ma come mai tanta tensione tra polizia ed esercito? Va detto che la polizia

e i suoi appartenenti sono inquadrati in una disciplina molto più severa che non quella esistente tra i soldati, comportamento che va ricercato nella maggior anzianità delle strutture di polizia. E anzianità significa tradizione, gerarchia, esperienza e, per l'appunto, disciplina. L'esercito croato, formato anche da quadri di comando provenienti dall'ex Armata popolare jugoslava, esiste invece da soli due anni: è una forza composta, che ha ancora bisogno di una struttura più rigida, un addestramento che lascia spazio a fenomeni devianti quali, per esempio, l'indisciplina. E' successo innumerevoli volte che la polizia civile si sia opposta alle bravate del militare arrogante o

ubriaco, in vena di combinare guai, brandendo minacciosamente il «kalashnikov», la baionetta, la pistola e via di questo passo. Non poche le risse provocate dai militari e sedate dai tutori dell'ordine, di gran lunga più ligi al dovere che non i soldati. E che dire, infine, della polizia militare la quale sovente ha preso le difese del «gardista» fraccassone, liberandole dalle mani degli agenti di pubblica sicurezza civili e chiudendo un occhio (e anche due) sulle magagne commesse dal soldato?

Tutta questa permisività nei confronti dei militari (soprattutto nelle aree conflittuali e meno in Istria e nel Quarnero), ha contribuito all'ostilità tra polizia civile ed esercito.

'Guerra' dei rimorchiatori: ultimatum per un accordo

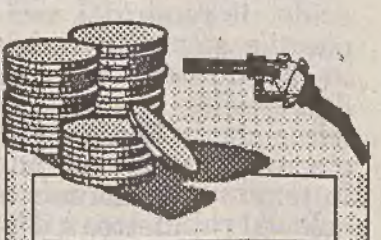
FIUME — Ancora un capitolo nella «guerra» a Fiume tra i rimorchiatori del locale Servizio marittimo adriatico (Jps) e quelli della spalatina «Brodo» e quelli della spalatina «Brodo». In una seduta, svoltasi al ministero dei Trasporti e della marineria, si sono trovati assieme i dirigenti delle due aziende, il direttore del Consorzio portuale fiumano, Josip Stefan e alcuni rappresentanti governativi. Ai litiganti è stato intimato di trovare sino a domani, venerdì, una soluzione soddisfacente, che non intralci la libera circolazione delle navi nel bacino portuale quarnerino.

Un ultimatum che ha maggiormente scosso gli esponenti della impresa fiumana i quali vedono ora in pericolo il monopolio dello «Jps» sui servizi di traino delle navi all'ormeggio. In caso

di mancato accordo, la Capitaneria di porto di Fiume e il guardacoste potranno impedire la navigazione ai rimorchiatori, affibbiare pene pecuniarie e financo arrestare i protagonisti degli spiacevoli incidenti verificatisi in mare. Ricordiamo che in un paio di occasioni le unità dell'azienda dalmata sono state bloccate e fatte allontanare dai rimorchiatori fiumani dopo che avevano tentato di trainare il mercantile di turno. («Tornatene a casa — avevano urlato gli equipaggi fiumani — siete dei concorrenti sleali, perché praticate tariffe sottocosto»). Vale la pena di aggiungere che il direttore dell'Ente porto si è incavolato di brutto con entrambi i contendenti, minacciandoli di voler firmare un accordo di collaborazione con una terza impresa.

COMPOSITORE CAPODISTRIANO

Anniversario di Tarsia: celebrazioni da sabato



I CAMBI	
SLOVENIA	
Talleri 1,00 =	13,73 Lire
CROAZIA	
Dinari 1,00 =	0,71 Lire
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	
Talleri/litro	62,60
= 885 Lire/litro	
CROAZIA	
Dinari/litro	1.300,00
= 920 Lire/litro	
* Dati medio comunicati dalla Banca di Slovenia	

CAPODISTRIA — A 350 anni dalla sua nascita, Capodistria si appresta a rendere omaggio ad Antonio Tarsia, secentesco compositore e suonatore d'organo. Nel corso del fine settimana avrà inizio il ciclo di manifestazioni. Nei giorni scorsi è stato completato il riassetto del palazzo natale di Tarsia. Nell'edificio, uno dei più importanti nell'ex via degli Orti Grandi, sabato alle 19 avrà luogo la cerimonia d'apertura nel corso della quale verrà scoperta una lapide commemorativa in onore del musicista capodistriano. Nell'atrio del palazzo verranno esposte venticinque composizioni scritte da Antonio Tarsia, copiate e pubblicate nel corso di que-

st'anno. Accanto agli spartiti musicali saranno in esposizione anche i due «Compact disc» con componimenti tarsiani realizzati grazie al contributo dell'Università popolare di Trieste e della Comunità degli italiani di Capodistria. In serata, alle 20, Palazzo Belgramoni-Tacco ospiterà un concerto di solisti vocali e strumentali.

Lemanifestazioni culmineranno a giugno: il 18, le musiche di Tarsia saranno interpretate da coristi istriani, nonché dai solisti vocali di Lubiana. Il 21, invece, al Museo regionale, avrà luogo un simposio cui parteciperanno, tra gli altri, gli studiosi Ivano Cavallini e Antonio Trampus.

IL PROVVEDIMENTO SCADE A FINE ANNO

Tersar chiede il rifinanziamento della legge sulle aree di confine

TRIESTE — «Le provvidenze, previste dalla Legge 19 sulle aree di confine, per le minoranze slovene in Italia e italiana nella ex Jugoslavia, scadono a fine anno». Scrive in una nota l'assessoreregionale Dario Tersar: «Si rende quindi necessario un tempestivo intervento presso il governo nazionale per ottenere, in attesa del varo di una legge specifica di tutela delle minoranze, un rifinanziamento dell'apposito articolo che garantisce il sostegno e la continuità delle attività economiche e culturali, che rappresentano i cardini per il rispetto delle minoranze in un'ottica europea che afferma i

principi di convivenza, di sviluppo e di collaborazione transfrontaliere».

A questo proposito l'assessore Tersar ha inviato al ministro per il Coordinamento delle politiche comunitarie e per gli Affari regionali, Livio Paladin, la seguente lettera: «Signor ministro, conoscendo la sua particolare sensibilità e competenza per i problemi della nostra regione e della nostra frontiera, mi permetto di sottoporle una questione di grande rilevanza per le minoranze che vivono in queste terre.

Con il 1993 scadono le provvidenze previste dall'art. 14 della legge 9 gennaio 1991, n. 19

(aree di confine) relative a iniziative culturali ed artistiche a favore della minoranza slovena in Italia e ad attività in favore della minoranza italiana in Jugoslavia.

«Un rifinanziamento di questa norma, per il quale chiedo il suo autorevole sostegno, è atteso con viva partecipazione dalle diverse minoranze, anche in rapporto alle particolari situazioni determinate dagli eventi nella ex-Jugoslavia.

«La norma citata, inoltre, faceva riferimento alla auspicata approvazione di una legge organica di tutela della minoranza slovena in Italia e di una legge per

gli interventi a favore delle popolazioni italiane in Jugoslavia.

«Ritengo che oggi sia quanto mai attuale, anche in rapporto a quanto sostenuto ai vari livelli comunitari la rapida conclusione dell'iter del disegno di legge conosciuto come «Maccanico», relativo alla tutela delle minoranze.

«L'avvio all'approvazione di simili norme di tutela costituirebbe, per il Friuli-Venezia Giulia, un significativo passo in avanti sulla strada dell'affermazione dei principi europei di convivenza, sviluppo e di collaborazione transfrontaliera in queste zone di confine».

Sondaggi, Accadizeta in caduta libera

ZAGABRIA — Accadizeta, una caduta libera. Il partito al governo, diretto dal presidentissimo Tudjman, sta segnando un grosso calo di popolarità, attestato non solo nei discorsi tra la gente ma anche dai sondaggi demoscopici che da due anni a questa parte vedono il settimaneale zagabrese «Globus» in prima fila. A essere stati interpellati, specie telefonicamente, sono stati questa volta 800 persone, d'entrambi i sessi, di diverse età e titolo di studio e professione. L'importante è an-

che sottolineare si tratta di «campioni» di ogni parte della Croazia.

Prima di passare ai risultati dell'inchiesta, c'è da aggiungere che nella struttura degli interpellati è scarsamente rappresentata la popolazione rurale e gli sfollati, categorie solitamente nella sfera di influenza dell'Accadizeta e del Presidente Tudjman. Detto questo, passiamo agli esiti, sorprendenti soltanto per i distratti conoscitori della scena politica croata.

La domanda era una sola: «Se dovessi votare domani, a quale partito an-

drebbero i tuoi favori? «Su scala nazionale il 31 per cento ha indicato nei liberali i preferiti. L'Accadizeta è secondo con il 28 per cento dei consensi, seguita da un «mon so» (13 per cento) e il 6 per cento non sceglie e neppure nessuno. Viene poi lo schieramento neostadista di Paraga (4 punti), i «contadini» (4), mentre la Dieta si deve accontentare dell'1,6 per cento dei favori. In due anni di inchieste, è la prima volta che la Comunità democratica croata viene scalzata dal piedistallo del potere. Il partito più

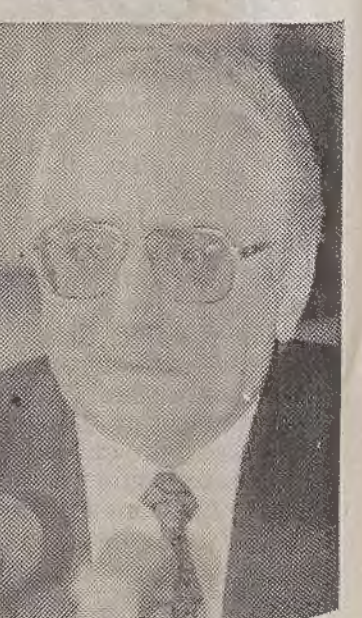
amato dai croati, sarebbe quello liberale, che ha in Budisa il suo indiscusso e indiscutibile leader. Nella classifica dei personaggi, Budisa (27%) resta però al posto d'onore, dietro a Tudjman (32%).

Prima di passare all'Istria e alla regione di Fiume, diciamo telegraficamente che Spalato e dintorni e la Slavonia sono compatibilmente per Budisa e colleghi (l'Accadizeta è seconda), con la sola Zagabria a incensare il partito di maggioranza, tallonato dai liberali. In Istria, dunque, sono forti due correnti di pen-

siero: la prima riguarda le persone riluttanti a fornire qualsivoglia risposta (27 per cento), c'è poi la fascia (26) di intervistati che non sa fornire una risposta precisa, dopo di che arriva la Dieta per la quale voterebbe il 21,5 per cento dei contattati. L'Accadizeta, per gli istriani, non merita più del 7 per cento dei «suffragi».

A Fiume e dintorni vince il Partito liberale (29 per cento), che guarda dall'alto il «mon so» (27), mentre il 20 per cento non voterebbe per nessuno.

Il partito di Tudjman raccoglie i punti di consenso, con gli altri partiti staccatissimi. Insomma, per l'Accadizeta è un momentaccio, nato dai madornali errori in economia e dal comportamento (vedi privatizzazioni e «ombre» sulla first lady), dei suoi esponenti più rappresentativi. Anche se il sondaggio del «Globus» può essere indicato, fino a un certo punto, bisogna dire che le proiezioni prelettorali del settimaneale avevano fedelmente trovato riscontro nella realtà.



Franjo Tudjman

TURELLO SI CONFESSA SUL FUTURO DELLA REGIONE - «DOPO DI ME LONGO»

'A patti con la Lega'

«Volevo riorganizzare tutta la struttura, ma a fine legislatura tutti temono effetti elettorali negativi»

TRIESTE — E' dal 1967 che Vinicio Turello, presidente uscente della giunta regionale, ricopre importanti incarichi politico-amministrativi. Dapprima quale presidente della Provincia di Udine, poi alla Regione: capogruppo della Dc, poi presidente del Consiglio, poi assessore all'Agricoltura e infine, da un anno e mezzo a questa parte, appunto presidente della giunta, dopo il passaggio di Adriano Biasutti al Parlamento. Definendosi un presidente «ormai agli sgoccioli», si appresta a diventare un cittadino qualunque. «Un meritato riposo — dice — perché è dal 1951, quando cominciai una quindicennale carriera di sindaco a Bicinicco, che in realtà risale il mio impegno pubblico».

Possiamo tentare un bilancio di questa sua esperienza al vertice del governo regionale? Un consultivo, in pratica, del dopo-Biasutti.

«E' stata un'esperienza molto interessante, soprattutto perché mi ha consentito di realizzare alcune idee che avevo. Per esempio sulla riorganizzazione dell'apparato e delle strutture paragonabili. Sono infatti riuscito a far approvare la soppressione del Consorzio fra gli Iaco, la ristrutturazione dell'Azienda forestale, la riorganizzazione del servizio sanitario (con la riduzione delle Usl da 12 a 6 e la creazione di un'agenzia per la programmazione e la gestione delle risorse finanziarie e umane)».

Ma i suoi iniziiali propositi erano ben più bellicosi...

«E' vero, avevo in proposito idee più radicali, ma penso sia ugualmente importante l'aver avviato un processo di "semplificazione" degli enti che è irreversibile. Infatti, all'inizio si parlò di un'autentica rivoluzione».

«Però sono riuscito lo stesso a ridurre del 10 per cento la pianta organica del personale. Secondo me, si potevano tagliare anche il 30 per cento dei posti. Ma non si possono fare le rivoluzioni, le riforme sono sempre graduali. E poi sono da mettere in conto la fusione, per incorporazione, dei tre consorzi di bonifica operanti nel Friuli, nonché la semplificazione degli organismi cui fa capo la zootecnia (che da sette diventeranno uno solo, con una riduzione in due anni da 200 a 80 dipendenti). Insomma, posso dichiararmi soddisfatto dell'obiettivo di ridurre in generale i costi delle strutture, a tutto vantaggio dei servizi per i cittadini. Nonostante il poco tempo a disposizione e tutti gli ostacoli frapposti, ho potuto effettuare un notevole lavoro di sfoltimento. E ne deriverà un beneficio permanente, poiché tale risanamento si ripercuoterà su tutti i futuri bilanci».

Altre motivi di soddisfazione? «L'essere riuscito a far accogliere da parte dello Stato il principio della devoluzione alla Regione di 5 anziché 4 decimi delle entrate tributarie, con il conseguente rientro di quei 500 miliardi che ci sono stati sottratti dalle varie manovre finanziarie».

Comunque qualcuno si aspettava che la fine di questa legislatura fosse uno spettacolo pirotecnico, piuttosto che una lenta agonia...

«Se non si fanno le rivoluzioni, ripeto, allora c'è la costanza dei piccoli fatti, quelli che lasciano traccia e creano le migliori condizioni per il futuro».

Già, il futuro. Chi verrà dopo?

«La risposta è ai cittadini. Spero che essi abbiano il buon senso di scegliere i nuovi amministratori come hanno



Il presidente della giunta Vinicio Turello durante una riunione del consiglio regionale.

fatto per trent'anni, riuscendo così ad avere una classe dirigente per nulla deludente rispetto alle aspettative. Non è un caso che, in questi anni, il Friuli-Venezia Giulia abbia risalito così tante posizioni nella graduatoria delle regioni italiane. Un benessere qui non è estraneo, evidentemente, lo stesso quadro di ri-

ferimento politico-istituzionale, che è stato un quadro di grande stabilità politica (basta pensare che in trent'anni si sono avvicendati soltanto quattro presidenti: un record).

Ma il voto del 6 giugno porterà a un grande rimbecillimento.

«Sì, questo è un punto di passaggio epocale per

il modo di essere sia dei partiti che delle istituzioni. Hanno fatto il loro tempo le forme-partito, e le stesse modifiche delle leggi elettorali portano a un radicale cambiamento del modo di fare politica e delle forme di aggregazione tra i partiti. Attestarsi su vecchie posizioni (come fanno coloro che pensano ancora di

poter frenare il sistema maggioritario, i collegi uninominali e il doppio turno) è anacronistico. Ormai si va agli incontri fra le esperienze più diverse intorno ai programmi delle cose da fare, e gli stessi elettori sono ormai chiamati a scegliere, di volta in volta, questo o quel programma. E' un grosso salto culturale, cui dovranno adeguarsi tutti quelli che vorranno ancora far politica. E non so quanta consapevolezza ci sia tra questi. Ne vedo ancora poca».

Chi governerà la Regione dopo il 6 giugno?

«Dagli umori che circolano, credo che vi saranno convergenze programmatiche fra il vecchio nucleo di maggioranza e il Pds oppure intese con la Lega. In quest'ultimo caso, però, perdura l'incognita su quello che vuole la Lega, poiché neanche dalla sua campagna elettorale risulta chi siano e cosa vogliano i suoi candidati».

Ha qualche rammarico per ciò che avrebbe voluto fare e non le è riuscito?

«Sì, quello di non aver completato più organicamente l'idea che avevo su una riorganizzazione delle strutture che trasformasse la Regione in un'azienda. Un problema che resterà aperto per chi verrà dopo. Per i grandi cambiamenti, infatti, è poco propizio un fine-legislatura, quando tutti temono conseguenze elettorali negative».

Snervito da un così lungo impegno pubblico, avrà nostalgia?

«Ho già ripreso a pieno ritmo la mia attività d'avvocato, accarezzando la prospettiva di poter dedicare più tempo a quello che mi piace, per esempio alla lettura, ai viaggi. E tutti devono entrare in quest'ordine di idee: che l'impegno politico dev'essere limitato nel tempo. Non è una professione, è una libera scelta: quella di mettersi, per un certo periodo, a disposizione della collettività. Poi, si rientra, arricchiti d'esperienza, nella società civile. Senza drammi».

Chi potrebbe essere il suo successore?

«Si parla di Bruno Longo, qualora la presidenza spettasse ancora alla Dc».

Giorgio Pison

IN BREVE

Assistenza: creato un fondo comunale

TRIESTE — Dal 1994 sarà istituito un fondo organico di parte corrente di competenza comunale, da ripartire secondo criteri che attengono, oltre a parametri demografici e territoriali, a quote di mantenimento e riequilibrio dei comuni, con particolare riguardo al sostegno e al potenziamento dei servizi sociali. Lo prevede una legge che è stata di recente approvata dal consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia dal titolo «Disposizioni finanziarie per favorire l'attuazione del piano socio-assistenziale, nonché adeguamenti alla normativa del settore».

Trieste, congresso regionale dei braccianti agricoli

TRIESTE — Trecento delegati parteciperanno il 19 maggio a Trieste al congresso nazionale della Fisa-Cisl (Federazione italiana salariati, braccianti, impiegati e tecnici agricoli). I lavori, cui parteciperanno delegazioni straniere e rappresentanti del mondo politico e della produzione saranno conclusi dal segretario generale aggiunto della Cisl, Raffaele Moresse.

Enrico Tosoratti nuovo presidente dei Consorzi di bonifica

UDINE — Enrico Tosoratti, già presidente del Consorzio di bonifica della Bassa Friulana, è stato eletto presidente dell'Unione dei consorzi di bonifica del Friuli-Venezia Giulia per il triennio 1993-1995. L'elezione è avvenuta per acclamazione nel corso dell'assemblea dell'Unione svoltasi a Udine. In precedenza l'assemblea aveva approvato una serie di modifiche allo statuto con la quale è stata resa possibile l'elezione di Tosoratti, ufficialmente non a capo di alcun organismo di bonifica. Il presidente dell'Unione, tuttavia, è stato presidente del Consorzio della Bassa Friulana per diversi lustri.

Ricoveri per non autosufficienti Aumentano le rette

TRIESTE — La giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia ha deciso di portare da 12 mila a 15 mila lire il contributo pro capite giornaliero per abbattere i costi delle rette dei ricoveri, in strutture residenziali protette, delle persone non autosufficienti. L'aumento del contributo, fissato a 12 mila lire nel 1985, si è reso necessario per recuperare almeno in parte il suo deprezzamento, dovuto all'andamento dell'inflazione.

Notiziario sloveno sulla Rai, sì della Cgil

TRIESTE — La Cgil regionale del Friuli-Venezia Giulia, in un comunicato, ha sostenuto che «l'avvio di una produzione televisiva in lingua slovena da parte della sede della Rai di Trieste sia possibile già oggi con la strumentazione legislativa e finanziaria operante». E in proposito, la Cgil ha chiesto alla Rai di rendere pubblico il palinsesto, corredato dai mezzi tecnici e dalle risorse. «L'intera operazione — afferma la Cgil — assume una grande importanza per le sue ricadute politico-culturali, nonché per gli spazi occupazionali che si aprono in un settore delicato e decisivo per lo sviluppo del Paese».

Le salme dei caduti austro-ungarici traslate nel cimitero di Feltre

GROTONE — 123 urne, contenenti i resti mortali di altrettanti militari dell'esercito austro-ungarico, mandati, nel corso della prima guerra mondiale, in un campo di lavoro, sono state riesumate a Grotone, per essere traslate nel Cimitero di Feltre. L'operazione è stata eseguita per decisione dell'ufficio Onoranze funebri ai Caduti del ministero della Difesa italiano, su richiesta del governo di Vienna, e sono state coordinate dal maggiore Ciro Cantore, che ha accolto una richiesta dell'analoga organizzazione austriaca, «Croce Nera», che da tempo reclamava le salme dei propri soldati.

IL PREMIO DEL WWF ASSEGNATO AL GOVERNO REGIONALE

Attila siede in Giunta



Il disegno scelto dal Wwf per accompagnare il «Premio Attila».

TRIESTE — Nessuna giunta c'era mai riuscita prima. E invece loro, gli uomini dell'attuale piccolo governo regionale (che termineranno al massimo la loro esperienza entro settembre) ci sono riusciti: si sono aggiudicati il «Premio Attila 1993», il riconoscimento che viene assegnato periodicamente dal Wwf regionale a enti o persone «particolarmente distinti nella costruzione della natura o nell'indifferenza per i problemi dell'ambiente».

Il premio, dunque, sarà dedicato proprio a loro «agli Unni della Giunta regionale, inclusi i pezzi persi per strada». E il perché è presto detto. Secondo il Wwf, infatti, questa giunta avrebbe «trasformato la tanto decantata isola felice del Friuli-Venezia Giulia in

regione ponte verso il terzo mondo, categoria mentale a cui i nostri amministratori sono culturalmente affini, anche a causa delle noiose imposizioni in tema ambientale della comunità europea». I meriti reali, «grazie» ai quali la giunta ha conquistato il premio sono comunque quelli di «aver voluto proteggere il verde regionale ricoprendolo di cemento e di aver inteso il concetto di autonomia come incentivo all'uso smodato dell'auto...e così via».

Il Wwf sottolinea comunque che «gli Unni non sapevano cosa fosse la pulizia (specialmente quella delle mani) e che Attila fu fermato da chi sedeva al soglio di Pietro: una precisazione che di questi tempi potrebbe suonare molto di

più che un semplice gioco di parole».

Il «Premio Attila 1993», che quest'anno compie dieci anni, sarà presentato ufficialmente venerdì prossimo a Trieste. Il primo che si aggiudicò questo tipo di riconoscimento fu, nel 1983, l'allora presidente della giunta Antonio Comelli, «per la strenua difesa dell'uccellazione».

Nel 1986 toccò all'allora assessore regionale ai lavori pubblici Adriano Bomben, per la sua politica in materia di rifiuti. Nel 1990, infine, il premio fu assegnato al Magistrato delle acque dell'ufficio del genio civile di Udine, per la cementificazione dei fiumi regionali e le autorizzazioni alle mega-escavazioni negli alvei fluviali del Friuli-Venezia Giulia.

ALFA 33 E SPORT WAGON VI REGALANO DUE MILIONI DI OPPORTUNITA'.



UN CONTRATTO D'ACQUISTO ALL'INSEGNA DELLA TRASPARENZA.

È un invito a provare il piacere unico di guidare una Alfa Romeo, da sempre il simbolo di una grande tradizione di sportività e sicurezza. Se desiderate acquistare un'Alfa 33 o una Sport Wagon, questo è un ottimo motivo per partire in vantaggio.

Da tutti i Concessionari Alfa Romeo, potete trovare L. 2.000.000 da utilizzare in funzione delle vostre esigenze: una sopravvalutazione della vostra auto usata, una serie di accessori di pari valore oppure una equivalente agevolazione economica. Approfittatene.

Inoltre, di serie, un equipaggiamento di grande valore: tutte le 33 e Sport Wagon sono dotate di un potente motore boxer, di iniezione elettronica che garantisce consumi contenuti, servofreno, contagiri, catalizzatore trivalente con sonda Lambda.

Sempre di serie, un elevato livello di comfort: cinture di sicurezza regolabili in altezza, volante regolabile, vetri atermici, tergicristalli a tre velocità, alzacristalli elettrici anteriori, appoggiatesta anteriori, orologio digitale, predisposizione impianto stereo con antenna.

Alfa 33 a partire da L. 18.016.000, Sport Wagon a partire da L. 19.159.000, prezzi di listino chiavi in mano al netto delle tasse provinciali e regionali. È un'offerta non cumulabile con altre in corso e valida fino al 31 maggio '93 per tutte le vetture disponibili presso la Concessionaria ad esclusione delle serie speciali.

Concessionari Alfa Romeo



TANGENTI / PER MARCO VIDONI L'ACCUSA E' DI CONCONSO IN CORRUZIONE (290 MILIONI)

Imprenditore in manette

TANGENTI / INDAGINI

Sotto accusa un appalto di quasi dieci miliardi per l'alveo del Noncello

PORDENONE — I finanziamenti per i lavori nell'alveo del fiume Noncello partirono direttamente dal ministero dei Lavori pubblici a Roma per poi confluire all'ufficio del magistrato delle acque di Venezia. L'appalto-concorso del 1987, ora sotto accusa, venne gestito, su ordine dell'amministrazione veneziana, dal Genio civile di Pordenone che, in pratica, rappresenta il braccio operativo dei colleghi lagunari. Va sottolineato che l'approvazione dei progetti fu di esclusiva competenza del Magistrato delle acque. L'importo del lavoro oggetto di inchiesta fu di complessivi 9 miliardi e 982 milioni, di cui un 80 per cento destinato alle spese per il riassetto vero e proprio. Il primo passo fu l'approvazione del primo stralcio del primo lotto, in tutto due miliardi e 300 milioni. All'impresa udinese andarono in tasca esattamente 2 miliardi e 51 milioni ai quali si aggiunse poi il finanziamento erogato per il supplemento al primo stralcio. Quest'ultimo, del valore complessivo di un miliardo e 600 milioni, si riferisce all'inserimento ambientale. Nel '92 venne affidato, sempre alla Vidoni, il secondo stralcio del primo lotto, per un importo complessivo di quasi un miliardo e mezzo. All'epoca della concessione dei lavori l'ufficio provinciale del Genio civile era retto dall'ingegner Maria Giovanna Piva che attualmente si divide, nel medesimo incarico, tra Vicenza e Gorizia.

ma. bo.

TANGENTI / INCHIESTA

Gasparotto dal giudice «Non ho mai ricevuto finanziamenti illeciti»

PORDENONE — Isaia Gasparotto, deputato del Partito democratico della sinistra, è stato ascoltato dal sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito una decina di giorni fa, ma la notizia ufficiale è filtrata soltanto ieri tramite l'avvocato Antonio Franchini di Venezia che difende il parlamentare. Il pidessino era stato raggiunto alcuni giorni fa da un avviso di garanzia nel quale si prospetta la violazione del finanziamento ai partiti per un contributo di 15 milioni che l'imprenditore pordenonese Luigi Cimolai gli avrebbe corrisposto a parziale copertura delle spese per le elezioni politiche dell'aprile dello scorso anno. Gasparotto, il cui nome comparirebbe sulle agende che la Guardia di finanza rinviene nell'abitazione di Cortina di Cimolai — che poi confermò verbalmente il coinvolgimento dell'esponente della quercia nella ripartizione di capitali ai parlamentari pordenonesi — ha sempre dichiarato totale estraneità ai fatti, rimettendosi fiducioso all'operato dei giudici. «Il mio cliente, durante un colloquio durato poco più di mezz'ora — ha affermato Franchini — ha chiarito con serenità la personale posizione rispetto a quanto mosso dal pubblico ministero. Tengo a sottolineare che l'interrogatorio si è svolto su personale iniziativa del mio cliente».

Nella stessa vicenda sono rimasti invischiati il socialista Francesco De Carli e i democristiani Di Benedetto e Agrusti. Quest'ultimo, nel corso di una conferenza stampa, ha confermato di aver ricevuto per le politiche del '92, sempre da Cimolai, circa 50 milioni.

ma. bo.

PORDENONE — Non erano ancora le 6 del mattino quando alcuni uomini del nucleo operativo dei carabinieri hanno bussato alla porta dell'abitazione di Marco Vidoni, 32enne imprenditore udinese, legale rappresentante dell'omonima impresa di costruzioni edili che ha sede a Tavagnacco. Il maggiore Damiani — che ha interamente coordinato l'operazione — aveva un ordine di custodia cautelare che ha esibito a Vidoni. Nel documento due i capi di imputazione: corruzione e concorso in emissione di fatture false. L'industriale è stato immediatamente trasferito al carcere di Pordenone dove ha trascorso la giornata senza essere sottoposto ad alcun interrogatorio. Secondo indiscrezioni questo nuovo filone di inchiesta aperto a sorpresa — nel bel mezzo del ciclone Riccesi — dal sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito, farebbe riferimento a illeciti avvenuti nel corso dell'assegnazione dell'appalto per i lavori di sistemazione dell'alveo del fiume Noncello, l'unico corso d'acqua che attraversa Pordenone.

Vidoni, che ha affidato la propria difesa agli avvocati Franz, Romano e Malattia, avrebbe pagato a pubblici ufficiali non ancora identificati, una somma pari a 290 milioni a garanzia di un lavoro di complessivi 10 miliardi di cui quasi 4 già finanziati dal ministero dei Lavori pubblici tramite il magistrato delle acque di Venezia e il Genio civile della Destra Tagliamento. Durante la stessa operazione, che ha coinvolto cinque pattuglie dei carabinieri oltre a un paio di agenti della guardia di finanza, sono state effettuate una serie di perquisizioni: nell'abitazione di Vidoni a Udine, nell'azienda a Tavagnacco e alla sede provinciale del Genio civile di Pordenone. In tutti e tre i casi sono stati acquisiti documenti relativi all'appalto dell'87 che venne concesso interamente alla sola ditta udinese, pare comunque che altri blitz siano stati effettuati nella sinistra Tagliamento

ma su quest'ultimo punto viene mantenuto il più stretto riserbo. La seconda accusa elevata all'imprenditore inerisce presunte irregolarità effettuate nella compilazione, e quindi nell'emissione, di fatture destinate al magistrato delle acque e successivamente alla Corte dei conti, avvenuta in concorso con la ditta pordenonese Beltrame che si occupò dell'allestimento delle piante nel parco fluviale del Noncello.

Infatti nel primo stralcio dei lavori venne inclusa anche la risistemazione della flora limitrofa al bacino fluviale, un lavoro che coinvolse, oltre alla Vidoni, la Beltrame, il Genio civile e alcuni tecnici specializzati del Comune. Nell'atto d'accusa si parla di elevazione di importi vicina ai 200 milioni. E' presumibile che questa operazione finanziaria si sia resa necessaria per giustificare in bilancio i costi delle tangenti che altrimenti non avrebbero potuto essere recuperate in altro modo. Fino ad oggi la Vidoni Spa di Udine, colosso dell'imprenditoria edile regionale che già compare nella prima richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore andreettiano Giovanni Di Benedetto, ha incassato per le opere idrauliche effettuate nel Noncello circa 3 miliardi e 700 milioni realizzando soltanto una parte dei lavori previsti dall'appalto-concorso.

Attualmente sta attraversando un periodo di grigiore finanziario che ha indotto i vertici aziendali a ridurre il personale da 120 a 50 dipendenti. Secondo alcune voci, trapelate nelle ultime ore, a Marco Vidoni potrebbero essere elevati già da quest'oggi altri capi d'imputazione che comunque, possono essere reputati di minore entità rispetto ai primi. E' facile che stamane il pubblico ministero o il giudice delle indagini preliminari decidano di sentire l'imprenditore per un primo interrogatorio. Clamorosi sviluppi sono previsti per le prossime ore.

Massimo Boni

TANGENTI / GLI AMBITI DI INTERVENTO DELL'IMPRESA VIDONI

Successi sull'acqua



La sede dell'Impresa Vidoni a Tavagnacco. (Foto Stefano)

UDINE — L'impresa edile Vidoni di Tavagnacco è una delle più significative della provincia di Udine. La Vidoni è specializzata nella realizzazione di opere idrauliche, bonifiche, fognature, acquedotti e opere di contenimento. Tra le opere più importanti realizzate dalla Vidoni vanno sicuramente ricordate quelle realizzate nell'ambito dei Mondiali '90 (lo svincolo per lo stadio), una galleria paramassi sull'autostrada Udine-Tarvisio, nonché opere di sistemazioni idrauliche su diversi fiumi della regione.

La Vidoni si era anche aggiudicata il primo progetto PIM (Piani integrati di bonifica della laguna di Grado e Marano, appalto poi revocato in se-

guito ad un ricorso al Tar del Friuli-Venezia Giulia. Uno dei lavori più importanti è rappresentato senza dubbio dal canale di scolo delle acque del Tagliamento e del Corno nei comuni di San Daniele e Rive d'Arcano.

L'azienda, che fattura circa 60 miliardi di lire all'anno, ha avuto alcune difficoltà negli anni scorsi cosicché i dipendenti sono stati ridotti di 40 unità. Nei giorni scorsi la Vidoni ha incontrato i sindacati edili con i quali ha discusso sulla possibilità che altri 30 lavoratori possano essere licenziati se non saranno sbloccati i finanziamenti per l'ultimazione del canale scoloratore di San Daniele i cui lavori sono tuttora bloccati, proprio per l'assenza dei necessari contributi.

UN CAMION DISTRUTTO E UN SUICIDIO CON LO STESSO CONVOGLIO

Il treno delle sventure

Duemila pellegrini a Roma dal Papa

TRIESTE — Parte oggi dalle quattro diocesi del Friuli-Venezia Giulia il pellegrinaggio dei fedeli a Roma per la sostituzione della visita compiuta dal Papa alla regione un anno fa. Sono circa 2 mila i coraggiosi che parteciperanno all'iniziativa. Quelli che si avviano con i pullman organizzati dalle rispettive diocesi partono oggi; per coloro che hanno preferito l'aereo la partenza è fissata per sabato mattina. I vescovi della regione si trovano già a Roma per partecipare all'assemblea generale

dell'episcopato italiano. Giovanni Paolo II riceverà i pellegrini friulani e giuliani sabato 15 mattina in udienza particolare. Successivamente, nella basilica di Santa Maria Maggiore i vescovi della regione officieranno un solenne rito. Non c'è stata una grande mobilitazione di fedeli per questo pellegrinaggio in quanto il periodo prescelto è tra i più intensi per i parroci e i sacerdoti che avrebbero dovuto sollecitare la partecipazione dei fedeli.

s.p.

PORDENONE — A raccontarla non sembra vera, ma la realtà è grave e dolorosa per le ferrovie. Il bilancio del Venezia-Udine (convoglio regionale 11020), è di un camion abbattuto e di un suicidio tragicamente riuscito.

L'Odissea inizia nei pressi di Pordenone attorno alle 14.25. Le sbarre del passaggio a livello non funzionano, prima si abbassano e poi si rialzano. Due autotreno riescono a passare; probabilmente i conducenti non si accorgono del pericolo che stanno correndo. La malasorte si accanisce invece su un camion. La parte frontale dell'autoarticolato è distrutta. Il conducente,

Mario Mozzon, 44 anni, al termine della disavventura riporterà fortunatamente solo ferite di lieve entità. I passeggeri intanto si recavano indispettiti alla stazione poco distante dal luogo dell'impatto, mentre i vigili del fuoco (che hanno lavorato a lungo per alcune ore) si incaricano di ripulire la sede ferroviaria.

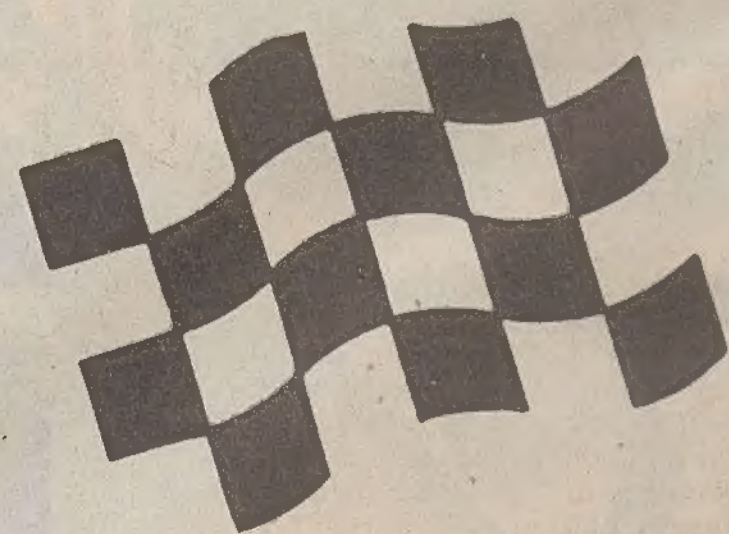
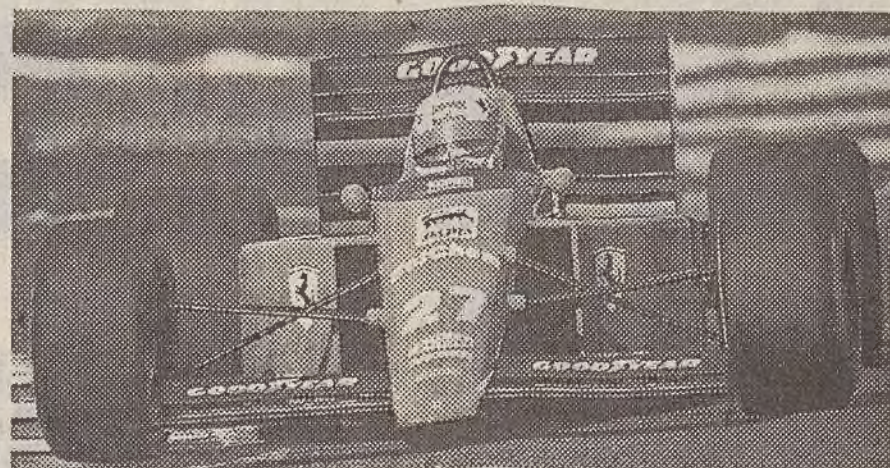
Ma scansato il pericolo, ecco all'orizzonte un'altra tragedia: non era passata nemmeno un'ora e mezzo dal primo incidente che un altro evento, dai risvolti umani e tragici, stava per avere come involontario complice sempre lo stesso treno.

Verso le 15.45, infatti, nei pressi della zona di San Rocco, a poche centinaia di metri dalla stazione del capoluogo friulano, ad attendere il convoglio, di certo non per transitarvi sopra, c'era Rodolfo Guatto, 40 anni, di Pordenone. L'uomo da tempo meditava il folle gesto: voleva togliersi la vita nella maniera più sconvolgente, appoggiando il capo al binario esterno. Ennesima frenata rapida per i due macchinisti, Renzo Izzo e Albino Iuri di Udine, che dopo il primo scossone non hanno creduto ai loro occhi vedendo quanto era successo.

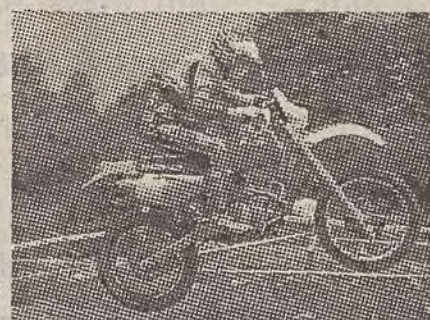
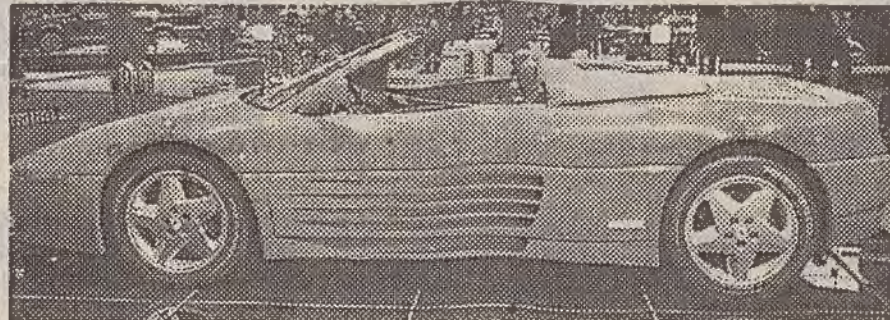
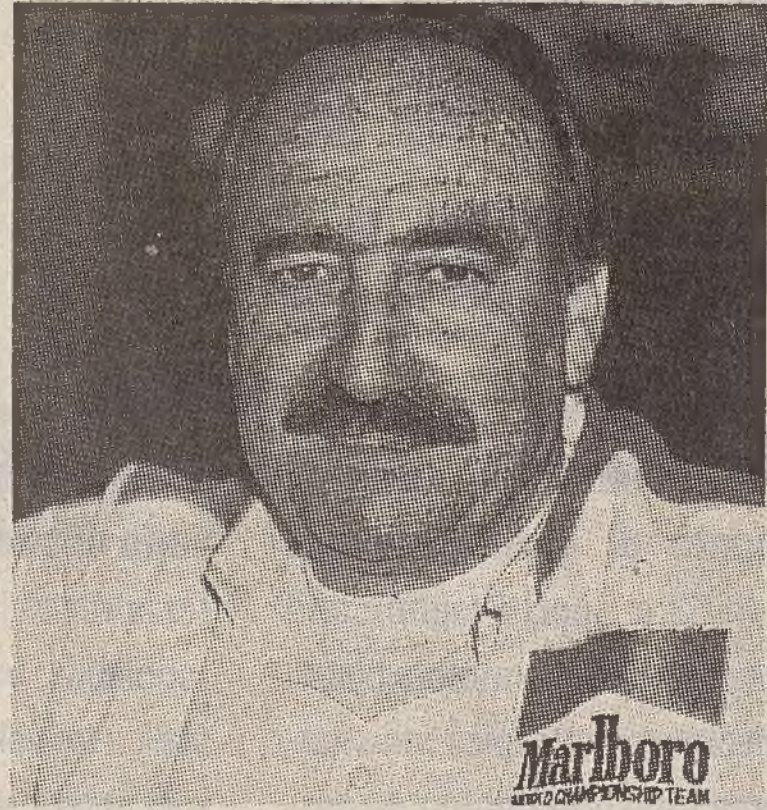
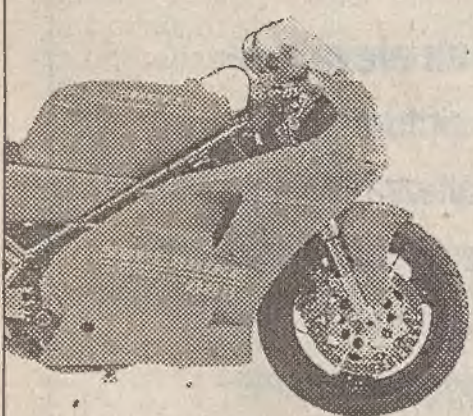
ma. bo.



Banca Popolare di Cividale



CLAY REGAZZONI SHOW

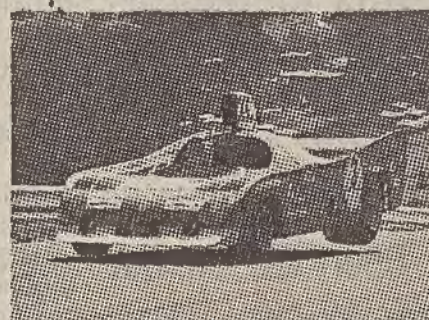
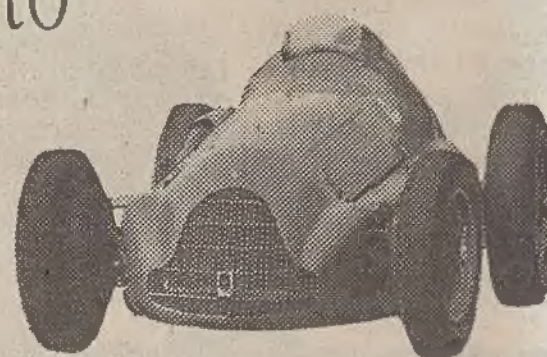


Esposizione di Auto

Moto e Accessori

Manifestazioni

motoristiche e spettacolo.



Dal 15 al 23 Maggio 1993 - Udine Quartiere Fieristico

ORARIO D'APERTURA:
SABATO E DOMENICA 10.00/23.00 FERIALE 16.00/23.00

ZUCCHINE
al kg. 2.480

supermercati
ESPAR

Il Piccolo

Trieste

Giovedì 13 maggio 1993

FESA DI TACCHINO
al kg. 8.980

supermercati
ESPAR

UCCISE UN COMMILITONE: DODICI ANNI DI CARCERE

Dura condanna



Senza causale

l'uccisione
di Potenza
(nella foto)

Servizio di
Michele Scozzai

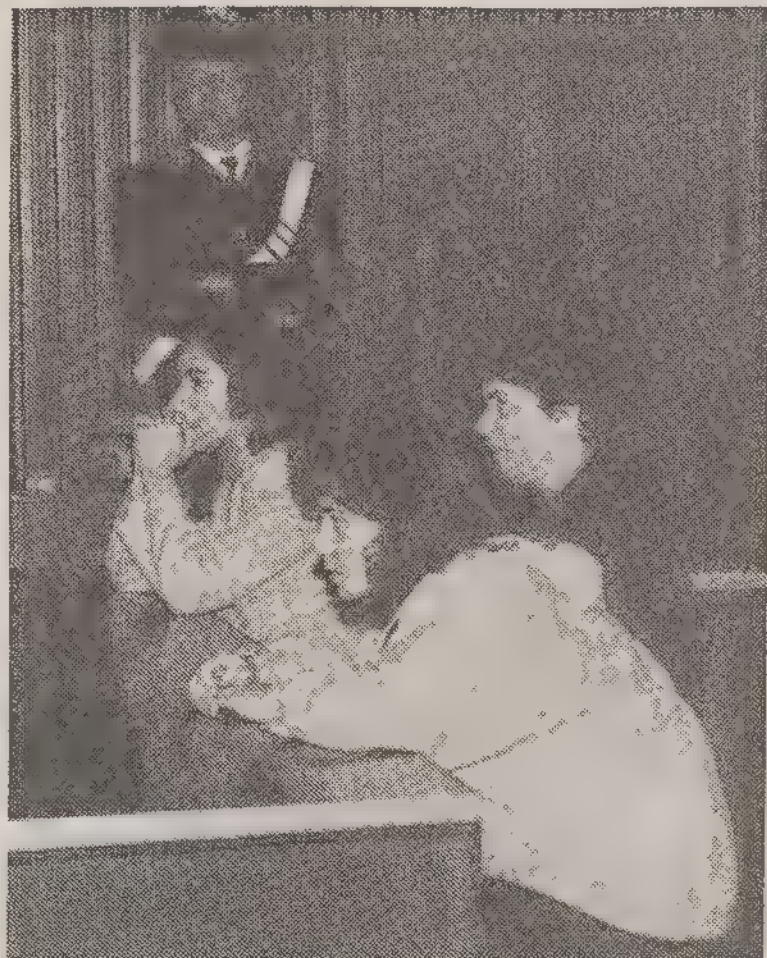
«Non ho parole per esprimere ciò che provo in questo momento. Non volevo far del male al mio compagno di camerata. Chiedo perdono a tutti, e in particolare ai familiari di Vittorio Potenza. Ignazio Chiarello, 19 anni, siciliano di Bagheria, parla con un filo di voce. Sarà costretto a restare in carcere, dietro le sbarre, per i prossimi 12 anni. Così, ieri sera, poco prima delle 22.30, dopo quasi tre ore trascorse in camera di consiglio, hanno deciso i giudici della Corte d'assise di Trieste. Il Tribunale lo ha riconosciuto colpevole di omicidio volontario, con le attenuanti generiche e la seminfermità mentale. Il pubblico ministero Piervalerio Reinotti, al termine della sua requisitoria, aveva chiesto per Chiarello 15 anni di reclusione. Ad assistere al processo c'erano la madre e le due sorelle della vittima. Hanno pianto durante l'intera udienza.

Il 12 luglio del 1992, il giovane siciliano uccise con un solo colpo di coltello Vittorio Potenza, nato a Foggia, cavaleggero del «Piemonte», colpendolo alla gola e tranciandogli la vena giugulare. Oggi, al termine del processo, il movente del delitto è ancora un mistero. Come andarono i fatti, che cosa successe quel pomeriggio d'estate non lo potrà mai dire nessuno. Le due versioni fornite dall'accusa e dalla difesa sono apparse nettamente contraddittorie tra loro.

La mattina del 7 luglio Chiarello era in servizio come piantone alla caserma «Brunner» di Villa Opicina. Lo va a trovare Vittorio Potenza, lo guarda e gli chiede di abbandonare la sua postazione e di andargli a prendere un caffè e un gelato allo spaccio. «Ti sostituisco io, vai pure», gli dice Potenza. Chiarello, giovane matricola, non apre bocca e si avvia verso il bar. Torna e trova un suo compagno a occupare il posto di Vittorio Potenza. «Un superiore ha minacciato di punirmi perché non ha trovato nessuno al posto di guardia, nessuno a rispondere al telefono che continuava a suonare», gli dice il militare. Chiarello si sente in colpa, ma Potenza lo aveva tradito, lo aveva preso in giro. E a un suo amico era stata ingiustamente inflitta una punizione.

Passano le ore, sono le 17.30. Chiarello va ai servizi, ma prima passa in camerata e mette le mani nel suo armadietto. Che cosa faccia, nessuno lo sa. A quel punto il giovane siciliano entra in bagno e incontra Potenza che sta ascoltando la radio. Da questo momento, è il buio più totale. «Potenza mi ha preso per il collo — ha raccontato ieri Chiarello — mi diceva di uscire, di andarmene. E io ho avuto paura». Chiarello non ricorda altro. Alcuni militari giurano di averlo visto uscire qualche secondo dopo con un coltello in mano. «Stava inseguendo Potenza, una maschera di sangue, e lo minacciava di morte», aveva detto un testimone all'epoca dei fatti. Ma ieri ha smentito tutto.

E allora? E' stata legittima difesa, come ha sostenuto l'avvocato Riccardo Seibold? O si è trattato di un'aggressione, di una questione di onore che andava al più presto regolata, come ha fatto capire l'accusa? Chiarello ha 12 anni di tempo per pensarci, mentre ai familiari di Vittorio Potenza resterà per sempre nel cuore un dubbio immenso e doloroso.



La madre e le due sorelle del militare assassinato, Vittorio Potenza, mentre assistono alle fasi finali del processo, ieri sera. (Italfoto)

ARRESTATI DUE MINORI Telefona in cabina: giovane rapinata

Stava telefonando a un'amica da una cabina della Sip. Improvvisamente si è aperta la porta. Due giovani l'hanno aggredito con calci e pugni e le hanno strappato il portafoglio che teneva in mano. Vittima della inconsueta rapina una studentessa di 21 anni, P. E., residente a Trieste. I malviventi, due minorenni sloveni P. V. e S. E. sono stati arrestati nel giro di mezz'ora dalla polizia.

Teatro dell'episodio che si è verificato l'altro pomeriggio verso le 16.30, una cabina telefonica in via Fabio Severo. P. E. non si è persa d'animo. Dallo stesso apparecchio ha telefonato al «113»: «Pronto, accorrete mi hanno rapinato»; e dopo pochi minuti la volante era già sul posto. Nel giro di mezz'ora i due rapinatori sono stati bloccati.

Sono stati raggiunti nei pressi di viale Venti Settembre mentre cercavano di allontanarsi. P. V. e S. E. sono stati associati al carcere minorile a disposizione dell'autorità giudiziaria. Nella tasca di uno dei due giovani c'era il portafoglio rubato alla studentessa che è stato restituito con il denaro contenuto.

CACCIA AL POLACCO CHE 15 ANNI FA UCCISE GIACOMO BARUCH

Evaso l'assassino dell'orafo

POLIZIA Scippatore preso

Questa volta al manolesta è andata male. S.M., 24 anni, di Gorizia è stato acciuffato mentre scappava tenendo in mano la borsa che aveva appena rubato a un'anziana all'interno dei magazzini Standa. Lo ha bloccato l'altro pomeriggio in via Xidias un agente della Polizia che per caso passava da quella parte. S.M. è stato arrestato per furto e associato al Coroneo.

SEVERA SENTENZA IN SLOVENIA PER IL TRIESTINO GIRALDI

«Incastrato» dalle bombe

Un anno e un mese di reclusione. I giudici del tribunale circondariale di Capodistria hanno emesso, ieri mattina, la sentenza nei confronti di Sergio Giraldo, il triestino sospettato di essere il proprietario delle bombe ritrovate un mese e mezzo fa nei pressi di Plavie. Una sentenza che ha gelato l'imputato. I colleghi e la consorte hanno assistito al processo.

Nonostante alcune contraddizioni nelle quali era incappato, raccontando la versione dei fatti, i giudici hanno ritenuto di con-

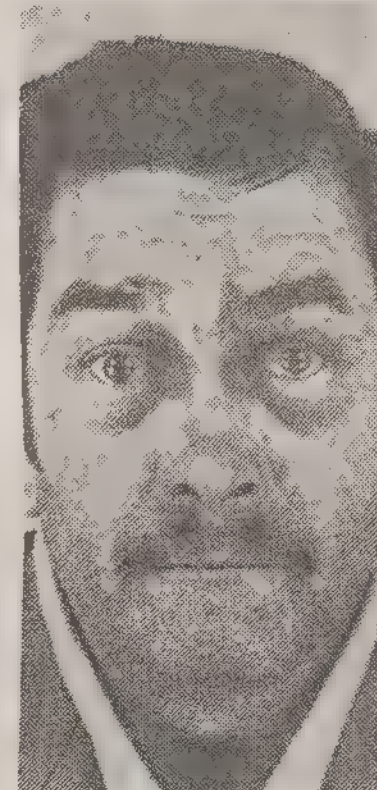
siderare valida, come prova, la deposizione di Daniel Pahor, il giovane che ha giurato di aver visto Giraldo occultare la borsa incriminata in un cespuglio dopo l'incidente a bordo della sua «Alfa» rossa. Secondo i giudici il ragazzo avrebbe seguito, di nascosto, le fasi dell'incidente per cercare di impossessarsi del contenuto del sacchetto una volta che tutti se ne fossero andati. Detto fatto, sempre secondo la corte, Pahor andò a controllare la borsa di nylon, e lì si sarebbe accorto del pericoloso ba-

gaglio. Come traspare dalla sua stessa deposizione, egli spostò il sacchetto in un frutteto «...per metterlo al sicuro — come ebbe a dire — dai bambini che proprio in quel luogo passeggiavano per raccogliere i bucaneri». Dopodiché il ragazzo avrebbe fatto chiamare la vicina stazione di polizia. Gli agenti di Scoffie, in seguito, sono ritornati in zona per vedere se Giraldo fosse ritornato in zona. Il triestino fece ritorno ma, bloccato dagli agenti, dichiarò di essere alla ricerca dei suoi occhiali e di una

fattura che aveva perso durante il capotamento. Tra le motivazioni della condanna è stata rilevata l'estrema pericolosità degli ordigni esplosivi in questione (mortalità nel raggio di quaranta metri).

Il verdetto: un anno e un mese di reclusione, incluso il mese e mezzo già trascorso a Capodistria, più il pagamento delle spese processuali. Il ricorso in Appello, secondo la legge in Slovenia, è previsto a due settimane dopo la notifica della sentenza.

Aldo Cernaz



Bronislav Knapinski: l'omicida evaso potrebbe tornare a Trieste.

E' evaso dal carcere di Volterra, dove stava scontando l'ergastolo, Bronislav Knapinski, 58 anni, l'autore della sanguinosa rapina del 15 marzo 1978 quando venne ammazzato l'orefice triestino Giacomo Baruch. Knapinski aveva usufruito di un permesso di qualche giorno ma, al termine, non è rientrato in carcere. Il fonogramma dell'evasione è giunto ieri mattina in questura e subito sono state avviate le ricerche nel timore che il rapinatore sia tornato nella nostra città.

Il crimine commesso dal polacco fa rabbrivire. Poco dopo mezzogiorno del 15 marzo di quindici anni fa due individui armati di mitra e di pistola entrarono nell'oreficeria «Piccola» in via San Nicolò. Scambiano poche parole con il titolare Giacomo Baruch. Ingaggiano con lui un selvaggio corpo a corpo e infine lo freddano con due colpi di rivoltella e scappano con il bottino: circa dieci milioni in oro e banconote. Dalla via molti testimoni assistono alla rapina. Knapinski porta un cappellaccio nero a larghe falde e indossa una vistosa camicia viola con una cravatta argentata. La mobile accorre sul posto e apprende che subito dopo il delitto il rapinatore si è avviato verso una Mercedes chiara con targa tedesca posteggiata nei pressi dell'incrocio con via Cassa di Risparmio. Il 15 aprile la polizia tedesca arresta Knapinski e due giorni dopo blocca il complice. Poi l'estradizione. Quindi il processo: condanna all'ergastolo e risarcimento dei danni alle parti lese. In appello la pena viene confermata. Turski muore fulminato da un ictus nel carcere di Fossombrone. Knapinski è rinchiuso a Novara, poi viene trasferito a Volterra dove è rimasto fino a qualche giorno fa.

NUOVO MANDATO DI CUSTODIA CAUTELARE PER FINANZIAMENTO ILLECITO AI PARTITI

Cividin rimane consegnato in casa

Mario Cividin stava già guardando all'orologio. Mancavano cinque ore soltanto alla scadenza del suo terzo ordine di custodia cautelare nell'ambito dell'inchiesta sull'appalto per il nuovo depuratore di Zaulo. A mezzanotte, l'imprenditore triestino, dopo due mesi trascorsi agli arresti domiciliari, sarebbe potuto tornare in libertà. Ma poco prima delle 20, la guardia di finanza ha bussato alla porta della sua villa di via Amendola e gli ha notificato un quarto provvedimento restrittivo. Anche questo firmato dal giudice per le indagini preliminari Vincenzo D'Amato su istanza del sostituto procuratore Antonio De Nicolò. Il pm ha chiesto altri due mesi di reclusione, il gip ne ha concesso uno soltanto.



Questa volta sono però cambiate le accuse: sul documento sarebbe infatti ipotizzato il reato di finanziamento illecito ai partiti. Secondo alcune indiscrezioni, si tratterebbe di una grossa somma versata nelle casse della Democrazia Cristiana in questi ultimi anni. Indiscrezioni, però, che fino a ieri sera non avevano ancora trovato alcuna conferma ufficiale. E' chiaro, comunque, che i giudici

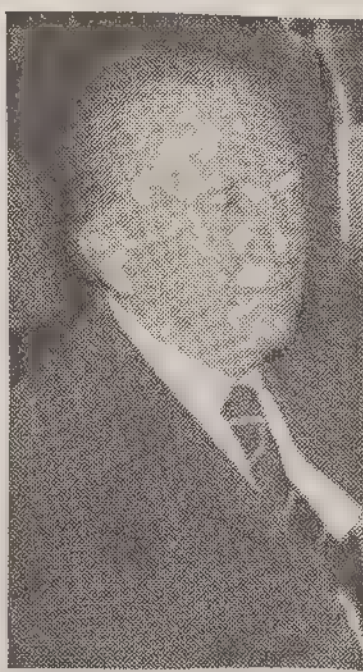
stanno ora tentando di imboccare una seconda via, un'ulteriore strada pur di far parlare il padre e padrone della «Cividin spa», sul quale pesa già l'accusa di corruzione.

E a questo punto potrebbe spiegarsi anche la presenza in Procura, la settimana scorsa, di Aldo Scagnoli, vice segretario della Democrazia Cristiana ed ex tesoriere del partito dello scudocrociato. Scagnoli era stato sentito come testimone, per almeno una volta, dal magistrato Filippo Culotta. L'esponente dc non aveva voluto rilasciare alcuna dichiarazione. «Ma vi posso assicurare — aveva detto — che non sono stato raggiunto da alcuna informazione di garanzia».

m.s.

IL COSTRUTTORE È STATO INTERROGATO DAL «GIP»

E Riccesi forse oggi esce dal carcere



Ennio Riccesi

Ennio Riccesi, il 65enne geometra, titolare dell'omonima impresa edile, è stato interrogato ieri mattina dal giudice delle indagini preliminari Monica Boni. Sul contenuto del primo colloquio con la magistratura — nella fattispecie quella giudicante — non è trapelato però alcunché. Non si è potuto sapere, insomma, se l'industriale ha ribadito la propria posizione di estraneità o ha avallato le imputazioni prospettate dall'accusa. Si tratta comunque di un gesto di disgelo da entrambe le parti che, all'inizio dell'inchiesta, (quando in sostanza Riccesi finì in carcere) si

erano arroccate ben salde sulle proprie posizioni: da una parte la contestazione del reato di corruzione e, dall'altra, la dichiarazione di totale estraneità ai fatti. Rimane però qualche perplessità per la mancata visita del sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito, che ufficialmente ne ha disposto l'arresto. Quella di ieri è stata comunque una giornata molto importante per Riccesi, che si trova chiuso in una cella del «castello» di Fossombrone da lunedì scorso. In mattinata si è infatti riunito il Tribunale della libertà che ha ascoltato

prima l'accusa, il pubblico ministero, e, successivamente, la difesa. Al termine dell'udienza, che si è protratta per circa un'ora — avvenuta prima dell'interrogatorio con il gip — poche ma significative sono state le dichiarazioni dell'avvocato veneziano Antonio Franchini, che difende Riccesi in collegio con il collega di Trieste, Diego. «Abbiamo insistito anche oggi sull'insussistenza degli indizi e sul venir meno delle esigenze di custodia cautelare — ha dichiarato il legale — depositando inoltre l'esauriente referto medico stilato martedì dal primario del reparto di cardiologia

a suffragio di quanto da noi a suo tempo sostenuto, e cioè che le condizioni del nostro assistito sono a dir poco precarie. Posso soltanto dire che al termine dell'arringa accusatoria ha invitato i giudici del Tribunale della libertà a pronunciarsi il più presto possibile. E pare che le cose siano andate così, perché secondo alcune indiscrezioni un verdetto, probabilmente positivo, dovrebbe essere espresso questa mattina. Altre indiscrezioni infatti attendono la revoca della misura cautelare carceraria proprio per oggi.

Massimo Boni

Fino al 31 maggio grandi affari sui condizionatori

All'Universaltecnica, una ventata d'occasioni per rinfrescare la vostra estate a cominciare da subito! Fino al 31 maggio potete portare a casa vostra 45 anni di esperienza Universaltecnica nel settore del condizionamento... a condizioni incredibili. Prezzi pre-stagionali su tutta la produzione 1993: dal piccolissi-

mo portatile al più sofisticato impianto. In più, grazie a Prestitempo BAI, pagamenti in comodissime rate, anche di sole 20 mila lire al mese, a partire dal dicembre 1993.

PRESTITEMPO

BANCA D'AMERICA E D'ITALIA
affiliata alla Deutsche Bank



SCELTA VASTISSIMA
Condizionatori, climatizzatori, deumidificatori, portatili ad aria/acqua, a parete con telecomando, silenziosissimi anche nelle versioni "freddo caldo", ossia estate-inverno.

Punto Promozioni: Largo Barriera 17

Tv, Video, Alta Fedeltà: Piazza Goldoni 1

Elettrodomestici: Via Zudecche 1

Hi-Fi Car e Autotelefon: Via Machiavelli 3

UNIVERSALTECNICA
SCEGLIE PER VOI SOLTANTO IL MEGLIO

STABILIRE IL PREZZO DELL'AZIENDA PRIMO PASSO VERSO LA VENDITA

L'Acega va ai privati

ELEZIONI

Belloni «boccia» la giunta Staffieri

Il segretario della Lega Nord Trieste, Fabrizio Belloni, «boccia» senz'appello l'operato della giunta Staffieri. «Un nulla condito di niente», scrive in un comunicato. «L'unico documento rilevante è stata la mozione sul cosiddetto Osimo-bis. La parte qualificante di tale mozione è quella relativa alla proposta della Lega Nord di indicare un incontro fra tutte le popolazioni di queste terre: primo passo verso il federalismo». Per il resto, secondo Belloni, la giunta non ha fatto nulla per Ferriera, Arsenale, Lloyd Triestino, per il piano regolatore e la programmazione economica, per il porto e la cultura, per gli anziani e i giovani... «L'unica cosa che ci hanno dato — conclude — sono le fiaccolate e le sceneggiate delle dimissioni. Ma Trieste merita di più».

Manifestazione del Pds contro la riforma De Lorenzo

Domani alle 17.30, nella Sala Saturnia della Stazione marittima, si terrà un incontro su «Le ragioni e le proposte del Pds per il rilancio e la riqualificazione del servizio sanitario nazionale». Interverranno Perla Lusa (candidata alle regionali del Pds) e il senatore Giuseppe Brescia, capogruppo della Quercia alla commissione igiene e sanità. Coordinerà Franco Panizon, ordinario di clinica pediatrica. Verranno raccolte firme per il referendum abrogativo del decreto legislativo n. 502/92 (la riforma di De Lorenzo).

Rifondazione: oggi le firme domani arriva Garavini

Oggi dalle 16.30 alle 19, in via delle Torri, verranno raccolte firme, a cura del circolo di Rifondazione comunista di centro città, per le proposte di referendum riguardanti la democrazia sindacale, le pensioni, la sanità e la vendita dei beni ambientali. Domani, alle 18.30, in piazza Goldoni, terrà un comizio il segretario nazionale del Prc, on. Sergio Garavini.

Commissione elettorale del Movimento monarchico

Oggi alle 18.30 nella sede del Movimento monarchico italiano (via Imbriani 4), si riunirà la commissione regionale elettorale per un esame delle liste presentate nei singoli collegi del Friuli-Venezia Giulia in occasione delle elezioni regionali, provinciali, comunali. La riunione è aperta a tutti.

I candidati socialisti si riuniscono in sede

Stasera alle 18.30, nella sede del Psi (via Trento 1), si svolgerà una riunione fra i candidati socialisti alle prossime elezioni regionali. Nell'occasione sarà definita l'organizzazione della campagna elettorale.

Msi: comizi ogni giorno per Giacomelli e Menia

I due capilista del Msi alla Regione, Giacomelli e Menia, annunciano per tutto il mese una fitta serie di appuntamenti e iniziative. I candidati missini terranno ogni giorno comizi e incontreranno i cittadini e i rappresentanti delle categorie economiche e sociali. Oggi Giacomelli parla alle 12 in piazzale Rosmini e Menia alle 11 in via Capodistria, alle 12 in Campo San Giacomo, alle 17.30 in via Muratti e alle 18.30 in piazza della Borsa.

Treu chiede le dimissioni della giunta Staffieri

«Questa giunta e questo sindaco — afferma Roberto Treu del Pds — tirano sempre più la corda. A fronte delle critiche di merito mosse dal presidente dell'associazione degli industriali Toresella per l'immobilismo e l'evanescenza della giunta comunale e di fronte alle medesime critiche sollevate dall'assessore Poletti sempre riguardo allo stato paludoso in cui sopravvive la giunta, è sconcertante il comportamento del sindaco che, invece di rispondere sul merito delle critiche sollevate, si trincerava dietro a frasi fatte e questioni formali. La verità è che i gravi limiti, le incapacità e i danni di questa maggioranza sono talmente evidenti che nemmeno chi fa parte della giunta può negarli. Questa giunta ha fallito. E' ora che il sindaco dia le dimissioni per davvero e non solo per sceneggiare. E' ora che si elegga una nuova giunta, sostenuta da una maggioranza che releghi la Lista parolaia all'opposizione e non abbia più al centro il vecchio modo di governare — o di non governare — della Dc e del Psi».

Cosolini: non basta opporsi alla minimum tax

«I disagi, le complicazioni e i conseguenti maggiori costi — afferma il candidato alle regionali del Pds, Roberto Cosolini — dovuti alla crescente complessità della dichiarazione dei redditi si abbattano in questi giorni sui contribuenti, sui lavoratori autonomi e i piccoli imprenditori: è l'ennesimo episodio negativo di un sistema fiscale macchinoso, inutilmente complesso e burocratico, che ha raggiunto livelli di prelievo ormai insostenibili. E' del tutto comprensibile che in questa situazione di disagio e sfiducia nascano iniziative come quelle promosse dalle associazioni e da un comitato di artigiani e commercianti sulla minimum tax: è chiaro però che iniziative forti andrebbero prese soprattutto nei momenti in cui si formano le decisioni e cioè in occasione della discussione della legge finanziaria».

L'acqua, il gas, la luce cambiano padroni. La giunta marcia dritta verso la privatizzazione dell'Acega, tanto da averne fatto uno dei punti cardine del suo programma. «L'obiettivo primario — ha detto ieri il sindaco Giulio Staffieri nel corso di una conferenza stampa — è migliorare il servizio contenendo le tariffe. Contestualmente il Comune recupererà, con la vendita, disponibilità economica e si garantirà un ritorno economico perché manterrà una quota proprietaria».

L'imbocco della strada maestra delle privatizzazioni sta portando la giunta a riconsiderare la gestione di tutti i servizi pubblici industriali, tanto che è già pronta anche un'ipotesi di società mista pubblico-privata per il settore della nettezza urbana.

Per vendere qualcosa però, bisogna prima sapere quanto vale. Il passo iniziale da fare dunque è un check-up dell'Acega. A questo scopo la giunta comunale ha esposto una gara alla quale hanno partecipato



«Gli acquirenti sostiene Staffieri (nella foto) devono essere credibili, altrimenti possiamo anche rinunciare all'operazione».

otto società di revisione. Alla fine la scelta è caduta sull'inglese «Deloitte & Touche» che ha ottenuto l'incarico di revisione contabile e determinazione del valore complessivo, per rami di attività, dell'Acega. I petali della margherita comunque non saranno staccati. «L'obiettivo — ha precisato Staffieri — è mantenere l'unità del soggetto, pur se articolato nei tre servizi che già oggi offre alla cittadinanza».

«La Deloitte & Touche — ha aggiunto l'assessore Alessandro Perelli — è una ditta di rilievo internazionale che ha già avuto analoghi incarichi a Milano, Bergamo, Brescia, Piacenza, Verona, Sondrio, Brindisi e Palermo. Si è impegnata a completare il suo lavoro entro quaranta giorni dalla firma del contratto prevista a brevissimo tempo. Percepirà 91 milioni, Iva esclusa. L'abbiamo scelta tra otto società comparando le spese, i tempi, le credenziali».

Ma a chi potrebbe interessare l'Acega? «Non esistono preazioni o contatti con alcun tipo di acquirente — ha assicurato il sindaco — se non troveremo soggetti adatti a perseguire tutte quelle finalità di pubblica utilità che un'azienda di così ampie proporzioni, deve garantire a tutti i cittadini, rinunceremo all'operazione. E' logico che il privato che ci subentrerà dovrà, per fare

solo un esempio, puntare al completamento della metanizzazione di tutto il territorio comunale. «Saranno anche coinvolti le organizzazioni sindacali — hanno aggiunto gli esponenti dell'amministrazione — perché siano comunque tutelati tutti gli interessi dei molti dipendenti».

Voci contrarie alla privatizzazione si sono già levate. La Cisl ha dato mandato ai propri rappresentanti «di opporsi con tutte le forme democratiche, compreso il referendum, alle intenzioni di privatizzazione. Il timore è che la privatizzazione comporti una drastica riduzione di posti di lavoro e abbia riflessi negativi sull'intera economia cittadina».

Fra un paio di mesi intanto si conoscerà esattamente quanto vale l'Acega. Poi il Comune valuterà le condizioni della vendita, anche se restano da sbrogliare alcuni nodi, come alcune pendenze antiche con il Comune di Muggia e la faccenda del Fondo pensioni.

ELEZIONI

Tar: il ricorso dell'Us mette a rischio le provinciali

Sulle prossime elezioni provinciali pende una spada di Damocle. I segretari dell'Unione slovena dei Comuni limitrofi a Trieste sono infatti ricorsi al Tar contro la mancata estensione alla nostra provincia del «dilemma» previsto dalla legge nazionale, in base al quale nessun comune può avere più di metà dei consiglieri provinciali. Attualmente, in base a un decreto del commissario governativo Palamara che resse la città dopo il '54, Trieste conta 21 consiglieri, gli altri tre sono assegnati a Muggia, Duino e S. Dorligo. La disposizione, a suo tempo motivata da ragioni etniche e ideologiche, appare oggi, per i ricorrenti dell'Us, solo un anacronismo ingiustificato. Ieri il Tar ha respinto l'istanza di sospensiva (dopo una lunga discussione e motivando il provvedimento) e ha stabilito che l'udienza di merito si terrà a breve. Ciò non toglie che le elezioni restino a rischio. Se infatti la Corte costituzionale, cui è ricorso il Tar, si pronuncerà favorevolmente, cioè riconoscerà che il sistema triestino viola l'uguaglianza di tutti i cittadini, i neo eletti consiglieri provinciali potrebbero vedersi invalidato il risultato delle urne. L'avvocato Peter Mocnik dell'Unione slovena ha commentato favorevolmente l'esito della discussione al Tar, che attesta «come si sia finalmente mosso un problema che dormiva da tempo». Le perplessità riguardano piuttosto la memoria difensiva del Comune di Trieste (Mocnik riferisce che, più o meno, la tesi sarebbe quella che qui si è nel giusto, mentre sbaglia tutto il resto d'Italia) e la mancata costituzione in giudizio dei sindaci dei comuni limitrofi. «Voglio vedere — dice — come spiegheranno agli elettori di non aver appoggiato un ricorso che vuole eliminare una discriminazione a loro sfavore».

S. M.

L'ARGENTINO MEJIA DOMANI ALLA MARITTIMA

Vescovo per la pace

Lunedì sarà in città il tedesco Kasper, insigne teologo

Saddam Hussein ha chiesto al Vaticano di addebi- tarsi per far cessare l'embargo verso l'Irak deciso dopo la Guerra del Golfo; da Giovanni Paolo II, intanto, si levano continuamente appelli per la pace in Bosnia. Iran ed ex-Jugoslavia sono solo due dei fronti su cui è impegnata la diplomazia vaticana per giungere ad una pacifica soluzione delle relative vertenze.

«La pace e la Santa Sede» sarà il tema della conferenza che l'arcivescovo argentino Jorge Maria Mejia, vicepresidente del Pontificio consiglio «Justitia et pax», terrà domani, alle 18.15, nella sala «Iliriana» della Stazione marittima. Ad invitarlo sono stati i centri culturali «Il Segno» e «G. La Pira» in considerazione sia del rilevante ruolo che la Chiesa di Papa Wojtyla sta esercitando a livello internazio-

nale e interreligioso per il perseguimento della pace, sia del preoccupante precipitare della crisi balcanica.

Mons. Mejia non trascurerà di illustrare nella sua esposizione le finalità di incontri ecumenici ed interreligiosi come quello famoso di Assisi che vide riuniti con il Papa i capi religiosi di tutto il mondo. L'esponente della Curia romana si tratterà a Trieste sino a domenica ospite della parrocchia di S. Pio X dove è atteso per l'amministrazione della cresima ai ragazzi del rione di Rozzol.

Lunedì prossimo, 17 maggio, giungerà in città mons. Walter Kasper, vescovo di Stoccarda e insigne teologo, per parlare sul tema «Il cristiano nell'Europa d'oggi» in un incontro pubblico in programma alle 19 nell'aula magna del seminario di

via Besenghi. Mons. Kasper è stato invitato dalla «Studium Fidei» di don Ettore Malnati nell'ambito del programma annuale di incontri sul rapporto tra fede e cultura.

Il presule, già membro della commissione teologica internazionale, è uno degli estensori del catechismo tedesco e per i suoi 60 anni l'università gregoriana sta predisponendo un volume con i saggi di illustri ecclesiastici tra cui il card. Ratzinger, prefetto dell'ex Sant'Uffizio.

«Dire Europe» — spiega don Ettore Malnati, presidente dello Studium Fidei e promotore dell'iniziativa — non significa avere una visione omogenea sul piano culturale, etnico e sociale, bensì una pluridimensionalità prisma che ha nel cristianesimo il suo senso e portata alla vita armonica dei popoli».

Già don Ettore Malnati in un volume di tiratura nazionale (di prossima traduzione in francese) ha avuto modo di focalizzare quale deve essere l'impegno del fedele-laico-cristiano nella società odierna. E la presenza del vescovo Walter Kasper mira a sollecitare con la sua relazione una mediazione interiore tra i valori e le urgenze: senza infatti un pensiero sui valori i problemi contingenti affrontati nella paura delle urgenze potrebbero far perdere di vista una reale riprogettazione della realtà.

Di monsignor Kasper sono già stati tradotti in italiano e pubblicati dalla casa editrice Queriniana «Il dogma sotto la parola di Dio», «Fede e storia», «Il Dio di Gesù Cristo», «Orientamenti di fede per il futuro».

Sergio Paroni

LE FORZE POLITICHE PRESENTANO I CANDIDATI PER LA PROVINCIA

Già pieno clima elettorale

IL PARTITO NON HA SOLDI PER FARSI PROPAGANDA

Psi, appello al volontariato

Un Psi con le finanze a secco si appella al volontariato e alla disponibilità dei candidati per la campagna elettorale per il rinnovo del consiglio provinciale. In vista della presentazione ufficiale della compagine del garofano, prevista sabato alla presenza del commissario del partito Arduino Agnelli, i candidati si sono ritrovati assieme al coordinatore Luigi Weber per definire strategie e programmi della propaganda. Il partito metterà a disposizione la sede per eventuali incontri, ma per il resto ognuno dovrà arrangiarsi. Il candidato alla presiden-

za della Provincia Claudio Bonivento punta tutto sul «gioco di squadra» che i neosocialisti saranno in grado di mettere in campo. Il tutto dovrebbe alla fine essere coronato dal comizio conclusivo, probabilmente il 4 giugno, del segretario nazionale Giorgio Benvenuto. La nuova legge che impedisce spot televisivi e pubblicità sulla stampa viene in aiuto delle squallide casse del partito.

Claudio Bonivento crede al nuovo corso del Psi, vera e sola forza progressista — dice nel suo programma — con alle spalle una storia e

una cultura che pianta le proprie radici nella lotta e nella difesa dei diritti. Una storia così diversa dalle cronache di oggi che hanno finito col causare un senso di disorientamento tra la gente».

Già pronto lo slogan di questa parte della campagna elettorale: Trieste città di popoli. Un modo per controbalzare le tesi nazionaliste e patriottiche sulle quali «molte forze politiche» hanno speculato per far leva sugli animi della gente seminando discordia per raccogliere voti. Sul piano concreto il Psi rilancia la semplificazione

degli enti e il loro coordinamento che non può che passare attraverso la realizzazione dell'area metropolitana e il decentramento di alcune funzioni regionali. Ripunta anche la rinegoziazione degli accordi di Osimo e viene accolta l'ipotesi di istituire una zona di libero scambio in alternativa alla zona franca a cavallo del confine. Tra i problemi sociali in primo piano restano quelli della popolazione anziani e della struttura dei servizi. Bonivento candida così il parrofano a portavoce delle istanze dei cittadini (che guardano al futuro di questa terra».

RIUNIONE A PALAZZO DIANA

Dc, «giochi» aperti

Serata del candidato, ieri, a Palazzo Diana. E le elezioni c'entravano solo di straraffo. Mentre, infatti, nella sala Reti, il popolo Dc disquisiva attorno a linee, progetti e programmi per le imminenti «regionali» e «provinciali», nelle stanzette limitrofe tenevano banco le strategie interne. La proposta del fanfaniiano Bruno Marini, favorevole all'insediamento di Sergio Tripani a vicesindaco in Comune, al posto del sicuro dimissionario Magnelli ha fatto discutere, e parecchio. E anche se non dovesse trovare realizzazione concreta, è certo che i dici si stanno scervellando parecchio per mettere a posto tutti i loro tasselli nelle varie amministrazioni.

Per quanto concerne le linee operative sulle quali vorrebbe muoversi, Bartoli si è detto intenzionato ad amministrare nell'innovazione. «Intendo — ha concluso — privilegiare le funzioni di coordinamento e programmazione dell'economia, di gestione del territorio e difesa dell'ambiente. Nonché assumersi anche responsabilità nella promozione di ogni cooperazione e azione concreta che si proietti oltre i limiti della Trieste di oggi».

Fin qui il lato istituzionale dell'incontro. Ai margini però, come det-

to, il dibattito si sviluppava sugli assetamenti che comunque la Dc dovrà affrontare a breve all'interno del suo gruppo consiliare in Comune. Le danze saranno aperte ufficialmente da una mossa scontata: le dimissioni di Magnelli da vicesindaco, obbligatorie secondo il decalogo Martinazzoli. «Per quanto mi riguarda — ha detto l'attuale responsabile di Palazzo Diana — sono disposto a passare la mano anche prima del 6 giugno, ma dobbiamo parlarne in seno al gruppo, e non siamo ancora riusciti a farlo. Oltre a tutto mi sembra che da sostituire non ci dovrebbe essere solo il sottoscritto». Il riferimento riguarda l'attuale assessore Franco Bosio, dato come pressoché certo all'Act.

Come avverrà, dunque, il rimescolamento delle carte d'ici? Su di una cosa, una soltanto, non sembrano esserci dubbi: l'ex segretario Sergio Tripani entrerà in giunta. Se poi lo farà come vicesindaco o come assessore ha importanza relativa. Anche perché i giochi attorno al «vice» Staffieri sono tutti da decifrare. «L'unica cosa certa è che sarà della Dc», commenta Magnelli. E che, aggiungiamo noi, con gli attuali chel di luna si profila una bella battaglia...

«RUFFILLI» «Progetto Trieste»

«Un progetto per Trieste: se ne discute domani alle 18 nella sala Reti di piazza San Giovanni 5. Il dibattito è organizzato dal circolo «Ruffilli» e prende lo spunto dal «Manifesto», lanciato dal nostro giornale. Saranno presenti Raoul Pupo, Paolo Rumiz del «Piccolo», Adalberto Donaggio e Giampaolo Bartoli, candidato Dc.

RIGUTTI CONFEZIONI
Abbigliamento Uomo & Giovane
Via Mazzini 43 - Trieste - Centro Commerciale

CASA
POLIFUNZIONALE
PER L'ANZIANO
Maria
1° p. ASCENSORE
(accanto al Giardino Pubblico)
POSTI LETTO DISPONIBILI
VIA BATTISTI, 26 - tel. 634535

AGENZIA VIAGGI
ETSI-TOUR
I TUOI MIGLIORI VIAGGI CON NOI
Partenza in autotreno GT in gruppo da Trieste
LA PROVINCIA FRANCESE
ARTE, PAESAGGIO, GASTRONOMIA
DAL 22 AL 29/5 - ULTIMI POSTI
TRIESTE - LIONE - REGIONE DEL PERIGORD - IL PERIGORD - VALLE DELLA DORDOGNA - BORDEAUX - TUTTO BORDEAUX - TOLOSACARCASSONNE - AVIGNONE - AIX EN PROVENCE - TRIESTE
Informazioni, prenotazioni, programmi dettagliati:
TS - Via Battisti 14 (Gall. Battisti) - Tel. 371188/370959

SCHIFFINI
CUCINE
DESIGN

Assolutamente Schiffini.

ESPOSIZIONE A TRIESTE, IN VIA SAN-NICOLÒ 32

DEPOSITATA LA PERIZIA SULL'OMICIDA

«Furlan malato di mente»

Il giovane uccise il padre a colpi di zappa - Il 14 giugno l'udienza preliminare

CORTED'APPELLO

Introduzione di armi: il francese resta dentro

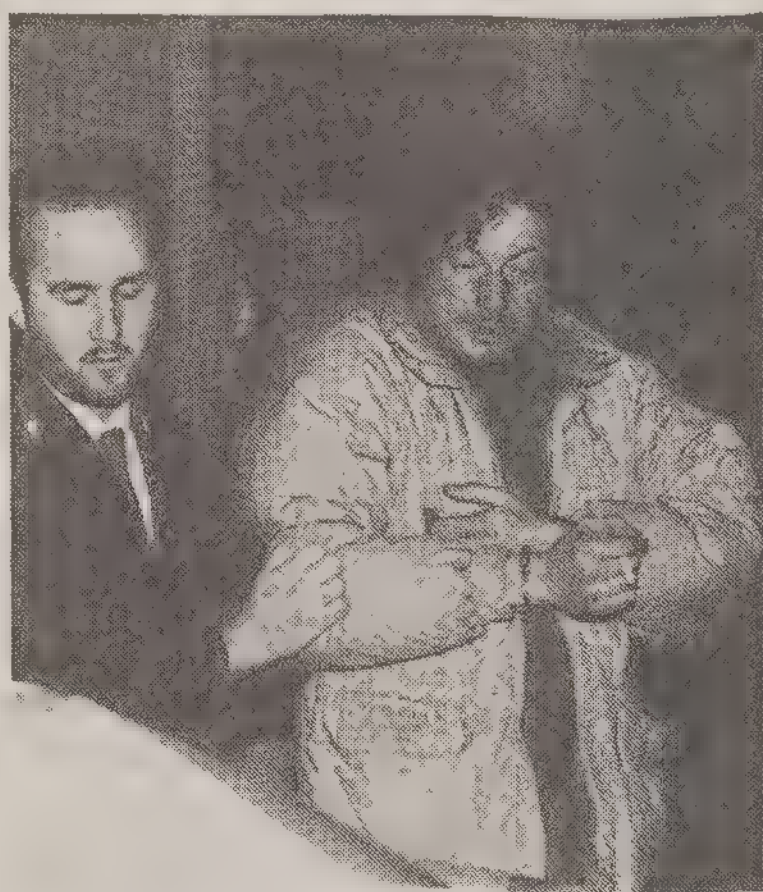
Nessuno sconto di pena per il francese Jean Alain Georges Nicolle, 37 anni, per introduzione di armi assorte nel territorio dello Stato il tribunale lo condannò a due anni e 6 mesi di reclusione e 3 milioni di multa. Nicolle, attualmente detenuto nel carcere di Tolmezzo, impugnò la sentenza con l'avvocato Sergio Padovani ma la Corte d'appello, presieduta da Ettore Del Conte, ha confermato il pronunciamento dei primi giudici. Il francese fu fermato nel pomeriggio dell'8 ottobre del '92 a un posto di blocco sul Carso al volante di un'auto. I finanzieri di servizio gli rivolsero la rituale domanda se avesse qualcosa da dichiarare e, avuta una risposta negativa, de-

cisero di perquisire il veicolo. Ebbero di che sbalordire: nel bagagliaio e in altri vani del mezzo erano occultate 180 cartucce cal. 7.62 di fabbricazione sovietica, un detonatore per mine anti-uomo prodotto nell'ex Jugoslavia, una bomba sovietica tipo «ananas», un'altra tipo uovo di produzione jugoslava, un giubbotto statunitense anti-proiettile, una maschera antigas per guerra nucleare, una baionetta con la relativa custodia e un'altra per fucile-mitragliatore Kalashnikov.

Nicoll tentò di spiegare che l'arsenale apparteneva a un amico, il quale a sua insaputa l'aveva nascosto nell'automezzo. Non fu creduto.

Una prima tappa è stata raggiunta nell'iter processuale di Guido Furlan, 36 anni, via Vida 11, l'uomo che il 20 novembre del '92 trucidò a colpi di zappa suo padre, Romano, e poi trascinò il cadavere sfigurato nella cantina di casa. Furlan, arrestato il giorno stesso del delitto, è stato sottoposto a perizia da parte del professor Novello, il quale ha depositato in questi giorni il proprio elaborato. Lo studioso sarebbe pervenuto alla conclusione che l'imputato è semi-infermo di mente.

La perizia di Novello ha consentito ai magistrati di fissare l'udienza preliminare che avrà luogo alle ore 9 del prossimo 14 giugno, presente Furlan, e il suo difensore Sergio Padovani. Il delitto di Furlan suscitò raccapriccio anche per le modalità con cui fu commesso: dopo un banale contrasto con il padre, che era solo nell'appartamento adiacente al



Il giovane omicida al momento dell'arresto.

suo, l'uomo afferrò una pesante zappa, con la quale si avventò sul genitore, colpendolo ripetutamente sino ad ucciderlo.

L'ambiente aveva l'aspetto di un mattatoio, e

Furlan nell'illusione di mascherare qualcosa trasferì la salma della vittima in cantina, si munì di un secchio d'acqua e di uno straccio nel tentativo di ripulire la casa e le scale chiazze

ovunque di sangue. Desistette rapidamente dall'operazione, uscì, si recò al «Piccolo» annunciando che aveva ucciso il padre ma prima di parlare con un redattore, scrisse un frettoloso biglietto, lo lasciò al portiere e si allontanò. Pare avesse avuto intenzione di riparare in qualche località dell'Istria, poi cambiò idea e si incamminò verso Cattinara. Durante il percorso incrociò una pattuglia di polizia i cui agenti furono colpiti dal suo viso stravolto e lo fermarono. Farfugliò parole senza senso, chiese notizie di sua moglie, che pare lo avesse lasciato con il proposito di chiedere la separazione legale, e poi confessò il delitto attribuendolo a cervelotiche cause. Furlan, che ha una sorella, fino ad allora aveva avuto discreti rapporti col genitore, diviso dalla moglie, e restano perciò imperscrutabili i moventi del selvaggio delitto.

ARMA Manolesa arrestato

Quando si dice il vizio di rubare i portafogli. L. P. M., operaio di 21 anni, residente in città aveva, appunto, il vizio. Ma questa volta gli è andata male. E' cascato ed è stato arrestato dai carabinieri di Aurisina.

L'episodio è successo ieri al sanatorio di Opicina. Il giovane, secondo quanto hanno rilevato i carabinieri di Aurisina, aveva asportato il portafoglio dell'infermiera Patrizia Sartorato, 24 anni, residente in città in via Del Palchi, dalla borsetta che era nello spogliatoio. La giovane presta servizio nella struttura ospedaliera.

Condannato, il borseggiatore torna libero

Uno sprint da centometrista non ha evitato a Massimo Saba, 28 anni, di Gorizia, di venire arrestato martedì scorso, subito dopo avere derubato una signora che aveva fatto acquisti alla Standa. Strappata la borsa dal carrello, Saba si è diretto come un razzo verso la via Battisti e ha incrociato l'agente della volante Petronio in quel momento fuori servizio. Vedendolo correre, il poliziotto gli si è messo alle calcagna e lo ha bloccato con tutta la refurtiva. Ieri mattina Saba è stato processato per direttissima dal pretore Fulvio Vida, che gli ha applicato la pena di tre mesi di reclusione, 300 mila di multa con i benefici, pattuita dal p.m. Alberto Santacatterina e il difensore Giulio Di Giusto. Saba è tornato subito libero.

All'ospedale «sbaglia» piano e ruba nella borsetta

Patteggiamento anche per il detenuto Marco Lo Presti, 27 anni, via Valmaura 77, al quale per furto è stata applicata la pena di due mesi di reclusione e 200 mila di multa, concordata dal difensore Sergio Padovani con il p.m. Alberto Santacatterina. Nel pomeriggio di lunedì scorso, Lo Presti era stato visto da un'infermiera nell'ospedale Santorio uscire da una stanza riservata al personale. Inospettata, segnalò il caso e subito dopo una sua collega si accorse che le era sparita la borsetta con 20 mila lire. Furono chiamati i carabinieri di Opicina e ai militari Lo Presti raccontò di essere entrato nel luogo di cura per fare visita a un parente, ma aveva sbagliato piano. Messo alle strette finì col confessare e indicare il locale dove aveva occultato la refurtiva.

Rubò gioielli e denaro: otto mesi e 600 mila di multa

Rito abbreviato per il detenuto Dario Vittor, 42 anni, via Levier 1. Nel pomeriggio del 5 maggio scorso, con una violenta pedata, sfondò la porta dell'appartamento di Claudia Crecich, al quinto piano di via Caccia 7. Entrato nell'alloggio rubò gioielli assortiti e 574 mila lire. Allarmato dal fragore, un inquilino telefonò al 113, la volante accorse sul posto e gli agenti incrociarono Vittor mentre stava superando l'ultima rampa di scale. Venne bloccato e addosso gli fu trovata la refurtiva, poi restituita alla derubata che a quell'ora era al lavoro. A Vittor, che era difeso dall'avv. Mario Conestabo, il pretore ha inflitto con l'attenuante del danno risarcito, otto mesi di reclusione e 600 mila di multa, fermo restando lo stato di custodia cautelare.

Assolti i due litiganti per questioni di parcheggio

Per un posteggio, la sera del 27 gennaio '90 insorse una lite tra Alessandro Marchi, 35 anni, via Colombo 18 e Ismael Nataloni, 72 anni, abitante al numero 15 della stessa via. Marchi fu imputato di ingiuria e minaccia, Nataloni di lesioni e, difesi dagli avvocati Euro Buzzi e Pierpaolo Poillucci, sono stati entrambi assolti per non avere commesso il fatto.

Incidente con omicidio colposo, ma il reato è stato prescritto

La prescrizione ha saldato il conto con la giustizia di Domenico Renda, 40 anni, di Potenza. Per omicidio colposo del commerciante di legname Nicola Samsa, 45 anni, via Giustinelli 1, era stato condannato, con l'attenuante del danno risarcito, a 8 mesi di reclusione con benefici. Impugnò la sentenza con l'avv. Pierpaolo Poillucci, e la Corte d'appello presieduta da Ettore Del Conte, p.g. Antonio De Nicolò, ha dichiarato il reato prescritto. La disgrazia accadde nella notte del 12 luglio dell'83, quando alla guida di un autocarretto Renda percorreva la statale 202 verso Trieste. All'altezza di Conconello travolse e uccise Samsa che, posteggiato l'auto su uno spiazzo a destra, gli si era parato improvvisamente davanti.

POLIZIA / DIMINUITI I FURTI IN CITTA'

La malavita passata al setaccio

Operato dalla questura un bilancio dei primi quattro mesi dell'anno: dati positivi

La polizia cambia e si rinnova. E i risultati si vedono. Sono orgogliosi in questura dei dati statistici che sono stati diffusi ieri mattina. Orgogliosi perché complessivamente il numero dei reati nella provincia di Trieste è sensibilmente diminuito ed è invece aumentato quello delle persone arrestate e denunciate.

I numeri più significativi sono pubblicati sulla tabella qui a fianco e quindi non occorre ripetere. Ma anche senza numeri si capisce chiaramente che nel periodo preso in esame dalla statistica (e cioè dal primo gennaio al 30 aprile del 1992 e del '93) i due obiettivi della polizia sono stati raggiunti e perseguiti. E cioè la prevenzione e la repressione. La diminuzione sostanziale dei reati dimostra in so-

stanza l'impegno sempre più rilevante nel controllo sul territorio operato dalle forze dell'ordine. Ma non solo. Il fatto poi che siano aumentati gli «ospiti» delle prigioni può voler significare una più determinata capacità investigativa e quindi più casi risolti.

Ma come mai questo bilancio positivo? «Con l'insediamento del questore Gliberti è stato fatto un rilevante sforzo di rinnovamento. E il primo obiettivo è stato quello di rendere più operativo il personale dipendente», spiega il dottor Sergio Petrosino, responsabile della divisione anticrimine. Meno burocrazia, meno scartoffie e più efficienza per essere più vicini al cittadino e al passo con i tempi. «In questo senso — aggiunge Petrosino — è

stato creato un ufficio di controllo e prevenzione del territorio che si occupa in sostanza della microcriminalità. Inoltre è stato organizzato un nuovo servizio di pattuglie fisse e sono stati potenziati quelli relativi ai vari commissariati della città». Tutto questo ha voluto dire un più concreto controllo del territorio. Da ciò è chiara la ragione per la quale ad esempio i furti sono diminuiti complessivamente di oltre il 30 per cento e anche il numero di altri reati sia tendente al basso. Un lavoro difficile anche perché la nostra provincia «soffre» della vicinanza con il confine ed è più frequente la presenza di un certo tipo di criminalità straniera.

Il nuovo assetto organizzativo della questura

ha permesso anche di ottenere altri risultati. Non ultimo quello di consentire una maggior efficienza della squadra mobile che è stata «svincolata» dall'ordinaria amministrazione. «Quel reparto porta avanti indagini a vasto respiro e quindi deve operare in tranquillità», ribadisce il funzionario. Non è infatti un caso se in occasione della prossima festa della polizia prevista venerdì alla scuola di via Damiano Chiesa gli uomini della mobile riceveranno una vera e propria pioggia di encomi per alcuni casi brillantemente risolti. L'operazione «restyling» della polizia era scattata nello scorso mese di novembre. E dopo appena sei mesi i risultati si sono visti.

c. b.

Attività della polizia tra il 1.º gennaio e il 30 aprile

(Principali dati statistici)

	1992	1993
Lesioni dolose	51	40
Violenza Carnale contro magg. di 14 anni	1	1
Borseggi	330	347
Scippi	152	24
Furti in uff. pubblici	228	15
Furti in negozi	129	75
Furti in appartamenti	176	161
Furti di autoveicoli	209	173
Furti di autoveicoli	42	48
Totale furti	1514	1068
Rapine	26	21
Estorsioni	0	3
Incendi dolosi	11	2
Truffe	131	26
Prod. e commercio di stupefacenti	37	31
Suicidi	15	9
Tentati suicidi	21	31
Persone denunciate	514	537
Persone arrestate	70	86

Acqua Levissima naturale PET lt 1,5 -10% **690** Birra analcolica Tourtel cl 33x3 -15% **2450** Polpapronta De Rica gr 400 tris -10% **2550** Carne Simmenthal gr

140 tris -10% **5970** Confettura Del Monte cocca-ciliegia-pesca-frutti di bosco gr 400 -10% **2150** Olio d'oliva extravergine Le Macine cl 75 -10% **5120** Olio di

semi girasole Topazio lt 1 -10% **1450** Cappelletti-agnolotti prosc. crudo-raviolini freschi-tortelloni ricotta/spinaci Fioravanti gr 500 -20% **5750** Quadrotti Alibert erbe

gr 250 **3550** Riso Arborio spf Scotti kg 1 -10% **2950** Omogeneizzati alla carne Plasmon gusti vari gr 80x2 -15% **3680** Caffè Sao Oro gr 250 -10% **2490**

Dolce Fida pesca melba-crema champagne-tartufo-tropical gr 250 -20% **1890** Torta Mulino Bianco limone-pasticcera-cioccolato gr 500 -10% **6750** Friskies cani secco

pollo/verdure gr 1500 -10% **3780** Prosciutto crudo San Daniele Morgante all'etto **3490** Prosciutto cotto Ferrarini all'etto -10% **2300** Yogurt Torvis gusti vari gr

125x2 -15% **1100** Formaggio Montasio 60 gg. all'etto **1090** Ariel E/3 bucato a mano gr 715 **3340** Lip liquido-liquido Primavera lt 1

5670 Bio Presto Micro fustino kg 2,2 **11990** Candeggina Ace lt 2,5 **2190** Sole Piatti concentrato lt 1,5 **2640**

Tovaglioli Scottex P180 colors -10% **2100** Carta igienica Scottex bianca 10 rotoli -20% **3690** Filetti di platessa Arena

gr 300 -10% **5400** Fragole gr 500 al cestino **2200** Patate novelle al kg **1100** Zucchine al kg **2480** Sottocoste di

tacchino al kg **4980** Cosciotto di tacchino al kg **3450** Fesa di tacchino a tranci al kg **8980** Ossobuchi di tacchino al kg

3950 Arrosto di tacchino al kg **5480** offerta valida dal 12 al 22 maggio

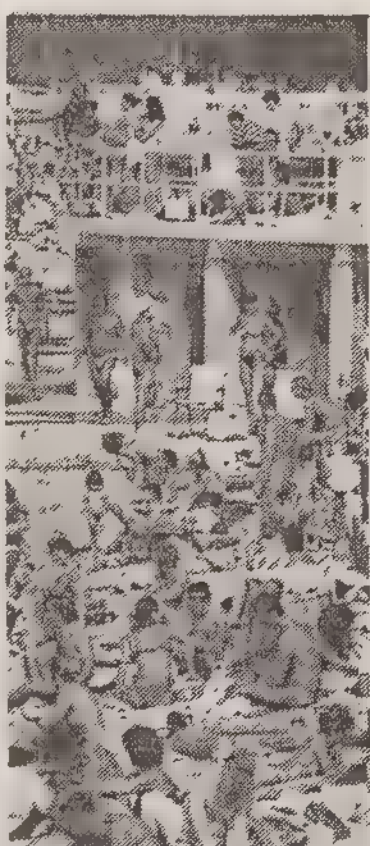
supermercati

DESPAR

CONDUZIONE DEL BAGNO (LICITAZIONE PRIVATA) PER QUASI CENTO MILIONI

La cura dei Topolini

Con l'avvicinarsi dell'estate cominciano a far capolino le delibere che si occupano di gestione e manutenzione dei bagni. Tra i primi di cui la giunta si è occupata, i Topolini a Barcola, che dal 1° giugno prossimo al 30 settembre saranno affidati in conduzione per un impegno di spesa di 99 milioni 960 mila lire (iva inclusa). Nel varare l'importo, la giunta comunale si è richiamata alla delibera riguardante la conduzione del bagno nella stagione estiva dell'anno scorso. Il commissario Ravalli aveva disposto che la concessione venisse affidata con licitazione privata, per il periodo intercorrente tra il 1° maggio e il 30 settembre 1992, con spesa massima di 142 milioni e 800 mila lire. Aggiudicata la ditta Ariete srl di Trieste (via Giuliani 32), per un importo di 105 milioni 240 mila lire (iva inclusa). Anche per quest'anno la giunta comunale ha ritenuto di ricorrere alla procedura della licitazione privata, riducendo però il budget di spesa e, di conseguenza, anche la durata della concessione.



alla mobilità, tre addetti ai portatori di handicap e due per la cucina — è stata prorogata fino al 30 settembre di quest'anno, considerato inderogabile mantenere lo standard operativo e qualitativo in attesa della perfezionamento delle procedure concorsuali connesse alla pianta organica del Centro di educazione

INCONTRO Fondi pensione

Domani è in programma (16.30 nella sala degli atti della facoltà di Economia e commercio) una tavola rotonda sui fondi di pensione, promossa dall'Istituto per gli studi assicurativi. Interverranno Livio Chersi e Giorgio Fanin delle Generali, Massimo Klun e Dorval Narder del Lloyd Adriatico. Moderatore il presidente della facoltà, Luciano Daboni. La tavola rotonda toccherà gli aspetti più significativi dei fondi di pensione, sviluppando un'analisi sui soggetti gestori, le diverse tipologie dei fondi, la loro valenza rispetto ad altri strumenti della previdenza integrativa, oltre ai canali distributivi e alle problematiche amministrative, finanziarie ed fiscali.

motoria (Cem) in fase di avvio. Mercato ortofrutticolo. Sette magazzini nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso di via Augusto 12 sono stati assegnati ad altrettanti operatori, sulla base della graduatoria approvata dalla giunta per il Mercato e sulla quale la commissione ha dato parere positivo. Il bando di concorso prevedeva la priorità di assegnazione alle ditte già operanti al mercato che concorressero per ottenere un secondo o terzo magazzino e che fossero in grado di dimostrare di aver introdotto derrate per più di 2.500 quintali per il numero dei magazzini già in concessione. Le domande pervenute sono state 10. La graduatoria è risultata la seguente: 1) Martino Nizzi; 2) F.lli Di Stefano; 3) La Triestina di A. Sessa e C.; 4) Federfrutta di G. Maricchiolo e C. 5) Seo e C. 6) Nicofruit di Pietro Nicotra. Dalla graduatoria dovevano essere invece escluse le ditte di Pietro Petrucci e C. (in quanto nella domanda non si fa riferimento al rispetto del principio di accorpamento), di Vincenzo D'Orso per dichiarazioni incomplete sui quantitativi di derrate, il Centro ortofrutticolo triestino di Sergio Dresti, in quanto non risulta aver introdotto al Mercato, nell'anno '91, quantitativi di merce sufficienti per un secondo magazzino e la Ge. So per gli stessi motivi. Le ditte D'Orso, Dresti e Ge. So sono state incluse in un'altra graduatoria, valevole dopo l'esaurimento della prima e nel caso esistessero ancora magazzini da assegnare. Non avendo le ditte Nizzi e Di Stefano comunicato di accettare nei termini previsti (cinque giorni dalla notifica), i magazzini sono stati assegnati a La Triestina (25), Federfrutta (20), Seo (29), Nicofruit (33). Neppure le ditte Dresti e D'Orso hanno comunicato di accettare i magazzini rimasti liberi dopo la prima tornata di assegnazioni (23 e 24). Il magazzino 23 è andato quindi alla Ge. So.

Debito miliardario: il Comune ricorre

Il Comune ricorrerà in giudizio contro il decreto ingiuntivo emesso dal tribunale di Trieste a richiesta dell'impresa Mondelli spa, capogruppo dell'associazione temporanea con la Cir costruzioni srl, per la realizzazione del raccordo autostradale tra il Punto Franco Nuovo del porto, la zona industriale e la Strada statale 202 in località Padriciano-Grande Viabilità, rientrando nel primo stralcio, secondo lotto di lavori. L'importo dell'ingiunzione, notificata il 27 aprile scorso, è di un miliardo 213 milioni 457 mila lire (iva compresa), di cui 784.936 mila (più Iva) in base allo stato finale dei lavori al 31 agosto 1991 e 234 milioni 776 mila lire (più Iva) per la revisione prezzi alla stessa data. La Mondelli dichiara di aver eseguito i lavori di costruzione dell'intero tratto interessato per un importo di 29 miliardi 940 milioni, in base a un contratto stipulato con l'amministrazione nel dicembre del 1983 ed esteso nel maggio di tre anni dopo all'associazione di imprese. Il decreto ingiuntivo si riferisce all'ultima tranche di pagamento, non ancora soddisfatta. Da parte sua, il Comune oppone che l'importo non risulta liquido ed esigibile e che il collaudo non è stato completato per motivi non imputabili all'amministrazione stessa o ai collaudatori. Il decreto ingiuntivo, quindi, «appare sostanzialmente illegittimo, in mancanza dei presupposti di fatto e di diritto» che lo giustificano.

Via Calvola, al via i lavori per lo sport

Parte il Centro polivalente per manifestazioni sportive e palestra scolastica di via Calvola. La giunta comunale ha approvato l'esito della gara effettuata dalla Giannina Padriciano-Grande Viabilità, rientrando nel primo stralcio, secondo lotto di lavori. L'importo dell'ingiunzione, notificata il 27 aprile scorso, è di un miliardo 213 milioni 457 mila lire (iva compresa), di cui 784.936 mila (più Iva) in base allo stato finale dei lavori al 31 agosto 1991 e 234 milioni 776 mila lire (più Iva) per la revisione prezzi alla stessa data. La Mondelli dichiara di aver eseguito i lavori di costruzione dell'intero tratto interessato per un importo di 29 miliardi 940 milioni, in base a un contratto stipulato con l'amministrazione nel dicembre del 1983 ed esteso nel maggio di tre anni dopo all'associazione di imprese. Il decreto ingiuntivo si riferisce all'ultima tranche di pagamento, non ancora soddisfatta. Da parte sua, il Comune oppone che l'importo non risulta liquido ed esigibile e che il collaudo non è stato completato per motivi non imputabili all'amministrazione stessa o ai collaudatori. Il decreto ingiuntivo, quindi, «appare sostanzialmente illegittimo, in mancanza dei presupposti di fatto e di diritto» che lo giustificano.

un'offerta nei termini previsti dal progetto. La realizzazione della struttura tra le vie Calvola, Navali e Negrelli, infatti, era stata approvata il 28 novembre 1991 e successivamente integrata con una deliberazione del commissario il 27 febbraio 1992. Il Centro — che comprenderà un parcheggio annesso — servirà ad ospitare manifestazioni sportive e funzionerà anche come palestra scolastica. A suo tempo non erano mancate perplessità in consiglio comunale, in quanto, originariamente, il progetto era stato concepito proprio come palestra per l'Istituto Nordio. Dubbi anche sul parcheggio, ritenuto insufficiente a soddisfare le esigenze del complesso.

PATTI IN DEROGA NEGLI IMMOBILI DEL LLOYD

Inquilini, fronte spaccato

Vivace diversità di vedute tra Sunia e Comitato spontaneo

E' nato da pochi giorni, ma si è già diviso in due correnti, decise a proseguire ciascuna per la propria strada. Parliamo del fronte costituito dagli inquilini degli immobili di proprietà del Lloyd Adriatico, scesi in guerra nelle ultime settimane per resistere in qualche modo alle conseguenze dell'applicazione della normativa sui patti in deroga. L'altra sera infatti si è svolta l'assemblea degli inquilini del complesso «Biancospino» di Opicina, alla presenza di Fulvia Supancich, rappresentante del Sunia, il sindacato degli inquilini, e di Claudio Madon, uno degli artefici del «Comitato spontaneo» sorto l'altra settimana. Ma dopo poche battute, c'è stata subito frattura fra la linea indi-

Madon promuove una linea

«autonoma», senza influenze politiche. Supancich si batte per l'azione su scala nazionale

cata dalla Supancich («Noi ci stiamo battendo su scala nazionale, per ottenere un accordo di massima che obblighi i proprietari privati ad arrivare a degli accordi che non siano penalizzanti per gli inquilini», ha detto) e quella rimarcata da Madon («Noi ci fidiamo solo di noi stessi — ha puntualizzato — e siamo convinti che la battaglia giusta sia quella condotta autonomamente, al di

fuori di condizionamenti politici o di qualsiasi tipo»). Madon, fra l'altro, ha presentato i telegrammi di solidarietà al «Comitato spontaneo» spediti qualche giorno fa dagli assessori regionali Gioacchino Francescutto e Dario Tersar e dal responsabile del Movimento Friuli Gian Giacomo Zucchi, ma la polemica sulla diversità di vedute ha raggiunto ugualmente toni estremamente

IN BREVE

Parco sul Carso: pioggia di firme (700) a «Bioest»

Durante la mostra-mercato Bioest, organizzata sabato e domenica scorsi, il Wwf ha raccolto oltre settecento firme per l'istituzione del Parco del Carso. Grazie a questo consistente contributo è stata raggiunta quota 4.600 firme e la raccolta può dirsi quasi conclusa. Bastano infatti 5 mila sottoscrizioni per chiedere l'istituzione di un nuovo parco. Chi volesse aderire può ancora farlo, firmando nei banchi allestiti dal Wwf ogni fine settimana.

Accordo tra scuola e scienza per l'analisi dell'ambiente

E' stata firmata nei giorni scorsi la convenzione che creerà una collaborazione per l'analisi dell'ambiente tra il mondo della scuola, il Laboratorio dell'Immaginario scientifico e l'Università di Trieste e Udine. Vito Campo, il provvidore, che ha siglato l'accordo con Paolo Budinich, responsabile scientifico del Laboratorio, si dichiara molto soddisfatto di instaurare un rapporto di collaborazione con istituzioni altamente qualificate, quali l'Immaginario scientifico e l'Ateneo. Nella programmazione per il prossimo anno scolastico saranno previsti incontri anche con i genitori. I lavori saranno proposti, concordati e coordinati con il settore ambiente dell'Ufficio studi e programmazione del provviditorato.

Si aspetta la Deneuve per il ciclo sui suoi film

Una serie di iniziative volte a promuovere la conoscenza della lingua e della cultura francese sarà organizzata nei prossimi mesi a Trieste dal neocostituito circolo «14 luglio», presieduto da Emile Rambeau. Per il prossimo autunno sono previsti una mostra di manifesti sul cinema francese e proiezioni di film interpretati da Catherine Deneuve. L'attrice, probabilmente, sarà presente in città. In estate, inoltre, il circolo organizzerà anche un ciclo di corsi di francese di conversazione, tenuti da docenti dell'Università di Parigi.

Patrimonio delle imprese: ecco i bollettini per pagare

La direzione provinciale delle Poste di Trieste informa che in tutti gli uffici postali sono disponibili i bollettini di conto corrente n. 5041 Ipi per il versamento dell'imposta sul patrimonio netto delle imprese.

Consulenti del lavoro: eletti direttivo e revisori

Si sono recentemente svolte le elezioni per il consiglio provinciale e per il collegio dei revisori dei conti dei consulenti del lavoro della provincia triestina. Ecco i nomi degli eletti: nel consiglio provinciale: Arnaldo Rossi (presidente), Paolo Davanzo (tesoriere), Fabio Maj (segretario), Franco Balbi e Massimo Jesu consiglieri. Nel collegio dei revisori dei conti siederanno Bruno Coretti Ussani (presidente), Carla Nepi di Paoli e Marco Schisa.

Nuove sepolture al cimitero comunale

Il Comune rende noto che prossimamente verrà apprestata a nuove sepolture parte del campo IV (cripte a loculi comuni) nel Cimitero comunale di S. Anna e precisamente i loculi dal numero 289 al numero 432, ove giacciono i resti mortali dei defunti ivi sepolti dal 20 luglio al 12 agosto 1982. Coloro che intendessero disporre per la conservazione e il trasporto in altra sepolture dei resti mortali, potranno rivolgersi direttamente alla custodia del cimitero fino al 21 maggio 1993, dalle ore 8.30 alle 10.30.

La Lega Nord all'attacco del piano parcheggi

Prosegue la «querelle» sul piano-parcheggi, sul quale il consiglio comunale, nel corso dell'ultima seduta, non aveva potuto esprimersi, per l'intervento dei consiglieri della Lega Nord, che avevano individuato come necessario il parere preventivo dei consiglieri circoscrizionali. Con una lettera ufficiale indirizzata al sindaco e agli organi competenti, il consigliere leghista Marchesich lamenta infatti che «ai consiglieri circoscrizionali non è stata inviata copia del testo della proposta di delibera che l'assessore De Comelli aveva presentato in aula e che agli stessi non è stato concesso il tempo normale (20 giorni) per la risposta, stranamente dimezzato».

Rifondazione raccoglie firme per la democrazia sindacale

Oggi, dalle 16.30 alle 19, in via delle Torri, verranno raccolte firme, a cura del circolo di Rifondazione comunista di Centro città, per le proposte di referendum riguardanti la democrazia sindacale, le pensioni, la sanità e la vendita dei beni ambientali. Venerdì, alle 18.30, in piazza Goldoni terrà un comizio il segretario nazionale di Rifondazione, Sergio Garavini.

Il «globe trotter» Bertazzoni ricevuto dal sindaco Staffieri

Claudio Bertazzoni, il viaggiatore triestino che si è distinto per le imprese compiute in tutto il mondo, è stato ricevuto nel salotto azzurro dal sindaco Staffieri e dal consigliere Giona Bertazzoni, reduce da un viaggio di oltre 180 giorni che lo ha portato ad attraversare in moto il continente americano, dalla Terra del Fuoco al Circolo polare artico (da Ushuaia ad Anchorage), seguendo il difficoltoso itinerario della foresta amazzonica, è anche amante della vela.

CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE DI COMMERCianti E ARTIGIANI

Poster contro le tasse

Le scadenze relative al pagamento delle tasse si avvicinano e l'attività di protesta si intensifica: ieri è stata la volta del Comitato contro la «minim-tax», sorto in città qualche settimana fa e attivatosi ormai a tutti i livelli per tentare tutte le carte possibili. Gli organizzatori del comitato «sorto in modo spontaneo e senza nessun influsso politico» — hanno ribadito anche ieri — fra lavoratori autonomi che non se la sentono di subire passivamente l'ingiustizia fiscale» hanno presentato l'iniziativa, concertata con le associazioni di categoria, che consisterà nell'affissione di un unico cartello nei luoghi di lavoro, per sensibilizzare l'opinione pubblica.

I cartelli, gratuiti, saranno a disposizione in ogni singola associazione e richiameranno i punti fondamentali della protesta delle piccole e medie imprese commerciali e artigianali. «Perché i numeri parlano da soli — hanno precisato i responsabili del comitato nel corso della conferenza-stampa — in quanto al posto dei 7 mila miliardi di incasso previsti in base alla nuova normativa, lo Stato subirà una perdita di 20 mila miliardi conseguente ai mancati introiti per la cessazione di decine di migliaia di attività. «I lavoratori autonomi devono assolvere 191 incombenti fiscali nell'arco dell'anno — hanno concluso — e questo ci sembra un onere assurdo». L'avvocato Mario Adelman Della Nave ha poi sottolineato le ragioni in base alle quali si può ritenere inconstituzionale la normativa che istituisce la minim-tax: «Essa viola almeno cinque articoli della Costituzione — ha detto — a partire da quello che

sancisce la necessaria proporzionalità fra tasse e reddito prodotto, per finire a quella che pone tutti i cittadini sullo stesso piano, mentre le leggi in discussione — ha concluso — crea delle evidenti disparità». Alla conferenza-stampa erano presenti tutte le associazioni di categoria triestine, che saranno coordinate dal comitato nel compito di assistenza a tutti i lavoratori autonomi che vorranno resistere alla normativa. In chiusura Giorgio Ret, presidente della Confartigianato, ha voluto sottolineare il dramma che si sta concretizzando all'interno della sua categoria: «In provincia sono state 200 le aziende artigiane che hanno dovuto chiudere i battenti, la maggior parte formate da giovani; questo è l'inizio di una nuova ondata di abusivismo».

Ugo Salvini

ALLA CONFESERCENTI

Un osservatorio sui finanziamenti

E' stato presentato ieri, nella sede triestina della Confesercenti, il nuovo Osservatorio sulle leggi di finanziamento sulle imprese commerciali, turistiche e dei servizi. «Lo scopo dell'iniziativa — ha spiegato Ester Pacor, segretaria della Confesercenti — è quello di dare agli operatori commerciali tutte le informazioni necessarie per valutare le opportunità di accedere ai finanziamenti agevolati previsti da numerose leggi regionali e nazionali e da contributi locali». L'Osservatorio, che sarà aperto tutti i mercoledì e venerdì dalle 15.30 alle 17.30 nella sede della Confesercenti di via Battisti 2, avrà dunque la funzione di

assistere tutti quegli imprenditori che trovano difficoltà nell'accedere alle normative che prevedono agevolazioni, facilitazioni, che istituiscono contributi a favore del commercio, del turismo e dei servizi, comparti spesso caratterizzati da un numero particolarmente consistente di leggi, di difficile lettura e interpretazione. In questo modo sarà possibile concretare un lavoro di filtro preventivo, che consentirà a tutti gli operatori di muoversi con maggiore facilità all'interno di un meccanismo nel quale «poco è stato fatto finora dalla pubblica amministrazione» ha concluso la Pacor.

EXPOMODEL: FINO A DOMENICA CURIOSITA', VECCHI MEZZI E TROFEI IN PALIO

A bordo dell'Isotta, un viaggio tra soldati e modellini



L'attenzione che si conviene a una veterana ha circondato l'Isotta Fraschini del '29, utilizzata a suo tempo dai vigili del fuoco di Milano. (Italfoto)

L'Isotta Fraschini del 1929 (utilizzata, unica al mondo, dai vigili del fuoco di Milano) dopo aver percorso le vie del centro ora bella mostra di sé nel comprensorio fieristico, ove ieri si è inaugurato il IV Expomodel. A tener compagnia all'Isotta sono esposte un'auto scala Fiat del '28, un carro austriaco a trazione animale del 1880, una pompa antincendio in dotazione alle stazioni A.U. datata fine '800 (proprietà del Museo ferroviario di Trieste), un velocipede per pompieri

ciclistici del 1905, una Gilera 500 del 1937 oltre a numerosi modellini di mezzi dei pompieri, insieme agli elmetti dati loro in dotazione. L'Expomodel, comunque, non è solo vetrina dei pompieri: stand sono stati allestiti dalla International Police Association, dalle Prece tricolore, dai lagunari (i famosi «Fanti del mare della Repubblica Veneta») con foto e manichini in uniforme.

Ampio spazio è dato ai modellisti e questi (suddivisi nelle categorie aerei ed elicotteri, navi, mezzi militari, figurini, scenette, diorami civili o militari, mezzi civili, treni) partecipano all'assegnazione del III trofeo «La Bora» che sarà consegnato domenica alle 18. Contemporaneamente parteciperanno al «Premio» del pubblico che sarà assegnato in base alle preferenze espresse dai visitatori.

Interessante è il cammino nella Seconda guerra mondiale attraverso gli elmetti, curato da Mauro De Petroni del Centro regionale studi di storia. Di notevole attrattiva anche i modellini di mecano costruiti dal Gruppo amatori modellismo Meccano e le decine di grammofoni e di radio della primissima generazione. Gli appassionati potranno anche assistere alla proiezione di filmati curati da Video New, mentre i bambini potranno dilettarsi al Karaoke o alla pista Polystyl. Rimarrà aperta sino a domenica con questi orari: oggi e domani 16.30-20.30; sabato e domenica 10-13 e 15-20.



Ha destato notevole interesse, e non solo tra i bambini, un sommergibile realizzato interamente con i pezzi del classico «Meccano». (Italfoto)

VIVI DI PIU' LA VITA CON UN APPARECCHIO ACUSTICO PHILIPS



PHILIPS per udire meglio
Informazioni e prove gratuite dei nuovissimi apparecchi acustici presso
OTTICA V. ZINGIRIANI
TRIESTE
VIA MURATTI 1 - TEL. 774497

M.C.P.
VIA S. FRANCESCO, 9
TEL. 371528

MOQUETTES
&
CARTE DA PARATI
PARQUET PREFINITI

TENDE
&
TENDAGGI
valentino piu
Tessuti per arredamento

PORCELLANE

Richard
Ginori

1735

RICHARD GINORI

APRI LA TUA LISTA DI NOZZE ALL'INDIRIZZO GIUSTO

Tutti gli sposi che aprono una LISTA NOZZE presso di noi hanno due fantastiche opportunità una favolosa VIDEOCAMERA PHILIPS da vincere subito un indimenticabile VIAGGIO-VACANZA PER DUE a HOLLYWOOD da vincere a estrazione

GIOVANNI CESCA

TRIESTE - VIA MAZZINI 17 - TEL. 631838

MUGGIA / DOPO GLI IMPORTANTI RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI

Tombe di valore turistico

Dubbi sull'opportunità di realizzare l'impianto Enel in quella zona

Quale valore ha l'area funeraria sul Monte San Michele? Bisogna distinguere se si considera la cosa dal punto di vista strettamente storico-archeologico, oppure se potesse scaturire l'opportunità di valorizzazione turistica. E occorrerebbe eventualmente valutare in che modo queste due prospettive potrebbero trovare un punto di incontro.

Sono queste le risposte degli addetti ai lavori, esperti e studiosi, senza dimenticare il tutt'altro che secondario aspetto finanziario. Ed è per questo, probabilmente, che non ci si sbilancia. «Per quanto ci riguarda — dichiara la soprintendente Franca Scotti — siamo in loco per motivi di studio su un'acropoli; prima non avevamo i finanziamenti. Nel presente ci è stato chiesto di svolgere un intervento specifico per dare successivamente la possibilità ai proprietari dell'area, l'Enel, di realizzare un loro impianto. Non entro nel merito se sia opportuno fare qualco-

s'altro». Mentre proseguono i lavori di pulizia archeologica sul San Michele (le tombe saranno tolte e le ossa umane ritrovate saranno trasferite altrove), la soprintendente spiega che la necropoli è altomedievale. «Le tombe sono a cassa; in parte nel terreno e in parte in arenaria. In più casi — prosegue la Scotti — sono state riscontrate più disposizioni di umani nella stessa fossa. Si tratta, comunque, di "sepolcri spogli", senza corredi, necessari per una datazione esatta dell'area».

Dal fatto che varie tombe fossero disposte a file orientate verso Est-Ovest, si può desumere che siano tipiche dell'Alto Medioevo. Gli unici elementi di corredo ritrovati sono degli orecchini, dei piccoli coltelli e una fusaiola, il che potrebbe indicare un'appartenenza anche al Settimo secolo.

«Probabilmente — anticipa la soprintendente Scotti — nel museo muggesano di prossima apertura, sarà esposta la rico-

struzione di una tomba tratta dal San Michele, mentre per i resti umani non si sa ancora nulla. Sembra che, addirittura, che manchino i soldi per la loro datazione e le analisi relative. Che fine faranno?».

«L'area cimiteriale in questione — afferma Giuseppe Cuscito, docente universitario di Storia del cristianesimo e studioso della storia locale — è nota sin dagli anni Trenta. Il problema è vedere, proprio, fino a che punto avrebbe significato una monumentalizzazione delle tombe. Ne avremmo saputo di più se fossero stati ritrovati dei materiali specifici, che però, salvo alcuni oggetti, mancano. In ogni caso, storicamente l'area è importante».

Ma per l'eventuale turista, per il visitatore? Certo, gli scavi vengono effettuati per realizzare l'impianto dell'Enel, quindi per motivi essenzialmente pratici. Forse non viene fatto di più proprio perché mancano i soldi.

Luca Loredan



Il valore della necropoli altomedievale scoperta a Muggia Vecchia è storico, archeologico, ma potenzialmente anche turistico. Lascia perplessi, dunque, la scelta di realizzare proprio lì l'impianto dell'Enel. (Foto Balbi)

MUGGIA / LA POLEMICA ITALGAS

Ulcigrai: «Falsità» Msi-Dc insistono

Tangentopoli a Muggia? «Le lillazioni del Msi non meritano alcun commento, se non che sono totalmente false, diffamatorie e propagandistiche». Così il primo cittadino, Fernando Ulcigrai, liquida senza mezzi termini le ipotesi ventilate dal Movimento sociale a proposito dell'affidamento all'Italgas della concessione del servizio per la distribuzione dell'acqua e del metano nel centro istroveneto.

«È assolutamente inconcepibile che in campagna elettorale ogni forza politica scateni le proprie energie per riacclamare il consenso — prosegue indignato il sindaco — ledendo in questo caso l'immagine del Comune, dell'esecutivo da me guidato e della stessa azienda che sta lavorando a pieno ritmo, con la posa di più del 40 per cento delle condotte sul territorio».

Allora, tutto si è svolto nella massima trasparenza... «Gli atti sono depositati in Comune e sono pubblici — risponde Ulcigrai — ogni cittadino può quindi verificare». Di più il sindaco non intende dilungarsi, «per non portare altra acqua al mulino elettorale del Msi». Se non per alcune precisazioni: «Non solo l'affidamento all'Italgas non è stato fatto durante l'amministrazione presieduta da Rossini, essendo tale giunta caduta già dal dicembre del 1990 — sottolinea un comunicato del Comune — ma i cittadini pagano l'acqua a tariffe inferiori, già nel 1991, a quelle fissate dall'Acaga per Trieste, senza aver subito fino a oggi alcun aumento tariffario». Demolita anche la tesi secondo cui l'offerta dell'Acaga era più economica di quella dell'Italgas, visto che quest'ultima era a costo zero.

Per quanto riguarda poi i lavori di metanizzazione (che — puntualizza il comunicato — non hanno sicuramente comportato una spesa di soli 60 milioni), sarebbe interessante sapere da chi il Movimento sociale ha avuto questa notizia.

Da parte sua, il consigliere missino Mari si limita a rilevare che «il problema è stato sollevato a Trieste, dal vertice del partito». Sentiamo dunque Sergio Dresti, consigliere comunale del Msi nel capoluogo giuliano: «Il nostro è un rim-

provero di natura politica e tecnico-amministrativa — precisa — a fronte di una decisione scarsamente vantaggiosa per la collettività. Da un lato l'Italgas non ha fatto investimenti rilevanti per il metano, dall'altro, a seguito della sdegnata liquidazione dell'acquedotto, i cittadini si ritroveranno a pagare l'acqua più cara». Era invece logico aspettarsi, secondo Dresti, «una scelta che privilegiasse l'Acaga, per cui si prospettava un allargamento sul piano interprovinciale. Ma il deteriorarsi dei rapporti tra il Comune di Trieste e la municipalizzata ha finito per influire negativamente anche sull'opzione dell'ente municipale istroveneto — continua Dresti — che, vuoi per termini di tempo, vuoi per interesse, ha preferito l'Italgas».

Quali interessi? «Non ho elementi per parlare di tangenti — risponde Dresti — posso solo segnalare i fatti. Poi sarà la magistratura a valutare se sono penalmente rilevanti». Nella polemica si inserisce anche la Dc, per voce del consigliere Giuseppe Rizzi, vicesindaco al tempo della giunta Rossini: «Sono convinto che l'amministrazione da noi guidata fosse stata fatta "saltare" proprio per accelerare il processo a favore dell'Italgas — sostiene — e non è detto che a breve si venga a capo dei motivi politici che hanno determinato tale soluzione». Già il 12 giugno 1991, Rizzi aveva sollevato in consiglio il problema dell'illegittimità della sdegnata liquidazione e vendita di parte dell'acquedotto cittadino, argomentazioni che, ora — sottolinea — in tempo di elezioni, il Movimento sociale fa proprie. Una frecciata, infine ad Altin: accusato di «essere in malafede» o di «avere la coda di paglia» dal dc Mauro Braico, è definito da Rizzi «una banderuola che prima sostiene l'Acaga e poi passa dalla parte dell'Italgas».

Da parte sua l'Italgas precisa in una nota che gli investimenti finora sostenuti nel Comune di Muggia non ammontano a 80 milioni, come sostenuto dal Msi, ma a oltre due miliardi e mezzo, con una previsione di spesa di cinque miliardi.

Barbara Muslin

MUGGIA «Alleanza Frausin»

La Lista Frausin e l'unità di base muggesana della Quercia si riconoscono nel cartello di «Alleanza democratica» lanciato da Mario Segni, in questi giorni agli onori delle cronache. «In realtà qualcosa di simile era stato realizzato già nel '90 ricorda il neosegretario del Pds muggesano, Claudio Mutton — con un'aggiunta che raccoglieva la nostra formazione, i verdi, i socialisti e i cattolici democratici, a cui poi si è aggiunto il Pri». Ed è su questa base che si può creare, a suo giudizio, una forte aggregazione progressista capace di ottenere il 51 per cento dei consensi dei muggesani. Uno schieramento ampio, in cui possano riconoscersi elementi della sinistra, dell'area ambientalista, cattolica, laica e socialista, della minoranza slovena, in accordo con le indicazioni emerse dal documento votato (con una sola astensione) nell'ultimo congresso. «Non si tratta di un altro partito — sottolinea Mutton — ma di un'alleanza di forze presenti ognuna con il proprio patrimonio di esperienze, e accomunate da orientamenti, ideali e programmi omogenei. Non si può parlare quindi di trasformismo». Ma proprio sui pericoli del trasformismo mette in guardia il consigliere Franco Altin, che un anno fa aveva aderito al movimento dei Popolari per la riforma: «L'esecutivo composto nel '90 era un laboratorio a suo modo precorritore di Alleanza democratica — sostiene — sotto la parola "progressista", oggi di moda, spesso si nascondono persone del passato».

b. m.

DUINO AURISINA / SI DIMETTE L'ASSESSORE CORIGLIANO, GIUNTA IN BILICO

Prove generali per la crisi

L'assessore al bilancio e al personale del Comune di Duino Aurisina getta la spugna. Ieri con una breve lettera formale Lorenzo Corigliano, compagno di partito del sindaco Vittorino Caldi, ha rassegnato le proprie dimissioni. «Credo di aver sempre fatto il mio dovere — scrive Corigliano — perseguendo gli interessi della comunità rappresentata, ma prendo atto con rammarico che gli obiettivi individuati all'atto del mio conferimento non sono stati raggiunti in modo soddisfacente. I risultati sono stati pochi e modesti, se rapportati al dispendio di energie profuse. Alcuni punti programmatici, come le alienazioni, le privatizzazioni, la razionalizzazione dei plessi

scolastici, accettati in teoria da tutti, sono stati rinviati con motivazioni che non tengono conto della realtà amministrativa dell'ente. Una realtà difficile, ereditata dalle precedenti amministrazioni, che doveva essere affrontata con determinazione e coerenza forti del consenso e della delega ricevuti nel 1991.

«A questo punto — conclude Corigliano — ritengo inutile la mia permanenza in questa amministrazione e rassegnò le mie dimissioni dall'incarico».

Forse, per il Comune di Duino Aurisina, la rinuncia dell'assessore al bilancio rappresenta l'inizio della crisi. Ma se anche il rischio di una caduta della giunta do-

vesse venir scongiurato, le parole piene di rimprovero di Corigliano appaiono come il sintomo evidente di un disagio politico all'interno della maggioranza, divenuto, per alcuni, insostenibile.

«Ritengo — ha spiegato poi Corigliano — di non poter lavorare in queste condizioni». Condizioni che, dietro a un consenso di facciata, rivelano fratture che sembrano insanabili. Le divergenze esistono, è bene ricordarlo, anche all'interno dello stesso gruppo socialista. Corigliano sembra essere infatti sempre più vicino ad Alleanza democratica.

Ad ogni modo, la situazione comunale non può venir ricondotta a

semplici dibattiti interni ai partiti. La questione del ricorso sullo statuto, presentato da Antek Tercion e portato ufficialmente all'attenzione della giunta dell'Unione slovena, lascia intravedere antichi conflitti, anche se il vicesindaco Martin Breclj esclude che il gesto di Corigliano possa essere stato influenzato dagli ultimi eventi.

«Anche il nostro partito — precisa infatti Breclj — sente in questo momento la precisa esigenza di cambiare volto all'amministrazione. Ci stupisce però che Corigliano abbia voluto anticipare i tempi, prima di concludere il confronto programmatico che pur stava procedendo».

Erica Orsini

DUINO A. Il libro di Rebula

Domani, alle 20.30, nella sala Gruden di Aurisina, si terrà un incontro con lo scrittore Alojz Rebula, organizzato dall'associazione culturale «Il Circolo 1991». Verrà presentata la traduzione italiana del romanzo «Nel vento della Sibilla». Introdurrà il professor Miran Kosuta, mentre brani del libro saranno letti da Miran da Caharija e Patrizia Vascotto. La manifestazione è aperta al pubblico.

PARCO Mancano 400 firme

Sono 4.600 le firme per chiedere l'istituzione del Parco del Carso; per inoltrare la richiesta formale ne occorrono 5 mila. Lo ricorda il Wwf a coloro che desiderano sottoscrivere la petizione, i quali sono invitati a recarsi presso i tavoli allestiti ogni fine settimana. Il Wwf segnerà la data nell'edizione di «Bioest», fiera di prodotti ecologici, svoltasi sabato e domenica, sono state raccolte 700 firme in poche ore, in piazza Sant'Antonio.

A SACILE (PN)

CIS

SVUOTA TUTTO

PER RINNOVO LOCALI

dal 7 maggio

SCONTI FINO AL

70%

1.495.000
sc. 55%
1.995.000

1.490.000
sc. 55%
630.000

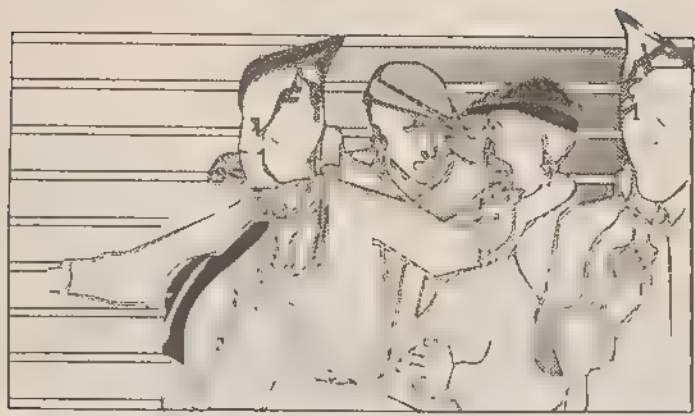
1.500.000
sc. 53%
210.000

2.270.000
sc. 56%
995.000

2.490.000
sc. 47%
3.540.000

con ali al comune di competenza 15/02/93

GRAPHIC & PROMOTION PORDENONE TEL. 0434/572185

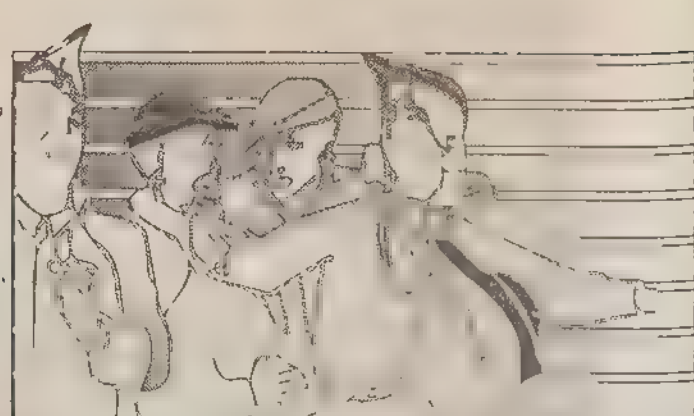


Il Piccolo

speciale Università

Giovedì 13 maggio 1993

Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel. (040) 3733.111



RIPRENDONO I LAVORI IN SEGUITO A UNO STANZIAMENTO REGIONALE - FONDI ANCHE PER UDINE

Hotel «Regina», si riparte

DOPO UN SOFFERTO ITER

Spazi per lo studio: ecco il regolamento

TRIESTE — In arrivo nuovi spazi per gli studenti dell'ateneo triestino. In realtà non ci sono ampliamenti edilizi in vista, ma il consiglio di amministrazione ha finalmente dato via libera alla richiesta presentata circa un anno fa dai ragazzi della Lista di sinistra sul possibile utilizzo delle aule universitarie per lo studio individuale, nei periodi in cui queste non sono occupate per le lezioni.

Dopo un iter tormentato, il regolamento per l'uso degli spazi è stato approvato nell'ultimo consiglio di amministrazione. Certo, commenta Simonetta Lorigliola, rappresentante degli studenti in consiglio, non si è trattato di un discorso semplice da far accettare. All'inizio avevamo chiesto l'utilizzo di tutte le aule esistenti all'università e una gestione semplice, senza troppi regolamenti da seguire. Invece la richiesta è stata subito respinta dal Senato accademico perché almeno questa è stata la motivazione, le aule erano destinate ad altri scopi diversi dallo studio.

Gli studenti della Lista di sinistra però, non si sono accontentati della risposta ed hanno riproposto la questione in consiglio di amministrazione. Dopo qualche vivace discussione, studenti e professori hanno raggiunto una specie di compromesso. «Come studenti», continua la Lorigliola, «ci sia-

mo impegnati a redarre un regolamento che fissasse una procedura per le richieste delle aule e per la loro gestione», il regolamento è stato approvato e così finalmente gli studenti potranno avere qualche spazio in più a disposizione.

L'iter burocratico da seguire per aver access-

so alle aule piuttosto rigido. Le richieste devono essere presentate una volta sola, all'inizio dell'anno accademico o del semestre, da un gruppo di almeno dieci studenti. I richiedenti devono indicare nella domanda le aule e gli orari di utilizzo.

Nelle aule sarà vietato fumare e le stesse dovranno venir arieggiate dopo ogni utilizzo. La responsabilità di eventuali danni ricadrà naturalmente sui firmatari della richiesta.

Regole ferree insomma, per evitare problemi con gli studenti indisciplinati. Forse però, si da poca fiducia ai ragazzi. «Lo sappiamo», prosegue la Lorigliola, «la procedura di utilizzo degli spazi avrebbe potuto essere molto più semplice ma, vista la posizione di chiusura di questo consiglio di amministrazione, è necessario accontentarsi».

Anche così, però, il problema degli spazi per lo studio non viene risolto del tutto. Molti istituti sono messi male in fatto di spazi e, anche quando questi esistono, molto spesso rimangono inutilizzati per carenze di personale come sta accadendo a Storia». Le aule da destinare agli studenti, infatti, saranno solamente quelle dei dipartimenti e degli istituti di facoltà, mentre rimarranno ad esclusivo uso didattico le aule della sede centrale dell'ateneo situate al pianterreno.

e. o.

TRIESTE — Inuovi contributi regionali per l'università di Trieste sbloccano i lavori dell'ex albergo Regina. Martedì scorso, la giunta regionale ha approvato uno stanziamento di nove miliardi da destinare agli atenei di Udine e Trieste per l'edilizia universitaria e il diritto allo studio.

A quello di Trieste vanno quattro miliardi. Una cifra di tutto rispetto, che permetterà finalmente il completamento di alcune iniziative edilizie intraprese anni fa e non ancora ultimata. Il caso più eclatante è rappresentato proprio dall'hotel Regina, donato all'università di Trieste dalla stessa regione ben diciassette anni fa, e destinato a diventare la futura sede della Scuola superiore per interpreti e traduttori.

Allo stato attuale, l'edificio di via San Spiridione è ancora un cantiere aperto. Dopo una lunghissima pratica di donazione, infatti, i lavori di ristrutturazione si erano arenati alla fine del primo lotto per carenze di finanziamento. Il secondo lotto non era mai partito perché mancavano alcune autorizzazioni; la vicenda si è così trascinata per dieci anni, tenendo col fiato sospeso docenti e studenti della Scuola per interpreti.

L'ultima «mazzetta» si è abbattuta sul «Regina» proprio quest'anno. Quando tutto sembrava a posto, nuove disposizioni e controlli sulle procedure d'appalto avevano ulteriormente rinviato l'inizio dei lavori. Ora, le delimitazioni sembrano cadere definitivamente. «L'unico problema», spiega il rettore dell'ateneo triestino, Giacomo Borruso, «era costituito dai fondi a nostra disposizione».

In pratica, non avremmo potuto partire se non avessimo avuto una copertura finanziaria. Lo stanziamento regionale ci offre questa possibilità».

Via libera dunque alla realizzazione di una nuova struttura, in grado di sostituire la sede fatiscente occupata attualmente dalla Scuola per interpreti e traduttori. Il contributo regionale potrà servire però anche ad altre iniziative edilizie.

Una volta data assoluta priorità al recupero del Regina, il rettore ritiene possibile anche il completamento della nuova segreteria studenti. «Il nuovo servizio», spiega Borruso, «dovrebbe collocarsi definitivamente nell'ala destra del corpo centrale».

In previsione, anche una ristrutturazione della Casa del marinaio, che però verrà finanziata con altre risorse, e che sarà utilizzata a fini didattici. Vi dovrebbero trovare posto aule e laboratori.

I quattro miliardi saranno erogati in tre anni. Per il 1993 l'università riceverà 1800 milioni, mentre gli altri 2100 verranno distribuiti in due quote uguali nel 1994 e nel 1995.

All'università di Udine la Regione ha concesso uno stanziamento inferiore, tre miliardi, da spendere equamente per le esigenze del diritto allo studio e quelle dell'edilizia universitaria. Accantonate, almeno in parte, anche le esigenze delle strutture decentrate di Gorizia e Pordenone. Al consorzio universitario di Pordenone sarà erogato un miliardo; 900 milioni saranno invece destinati per la realizzazione della nuova Casa dello studente di Gorizia.

Erica Orsini

GLI ESAMI SGOGLIO / INGEGNERIA

Geometria, «armarsi» di metodo e pazienza

LA SCHEDA

Geometria: tre appelli per un difficile «test»

Facoltà: ingegneria.

Materia: geometria. Docente: Gianni Sacchero e Michela Brundu sono i due professori che seguono il corso.

Appelli: tre soliti, così ripartiti: tre a giugno, tre fra settembre e ottobre e uno a febbraio.

Orario di ricevimento del professore: il professore riceve il giovedì dalle 16 alle 18 nel suo ufficio presso l'istituto di energetica.

Testi: il testo adottato è il Greco-Valabrega, «Lezioni di matematica», che consta di due volumi ed è edito dalla «Le-

vrotto e Pella». Il prossimo anno il professore Sacchero e la professoressa Brundu faranno uscire un loro testo che dovrebbe intitolarsi approssimativamente «Corso di geometria».

Orario lezioni: il prossimo anno l'esame diventerà semestrale con prova a febbraio. Il corso si terrà da metà ottobre alla fine di gennaio, e conterà di dieci ore alla settimana ripartite in due ore al giorno, dal lunedì al venerdì. Attualmente le lezioni sono finite.

f. f.

TRIESTE — Ma che cos'è la geometria? A questa domanda viene in mente, almeno ai profani, il vecchio Pitagora, studiato imparato alle medie, o Euclide. Agli ingegneri no. A loro salta in mente uno degli esami fondamentali del primo anno, uno di quelli più difficili da «passare», ma certamente uno su cui si regge molto della cultura di un buon ingegnere.

«Il corso è composto di due parti», spiega Gianni Sacchero, il docente che cura questo importante corso. «La prima è di algebra lineare e comprende concetti alquanto astratti quali le strutture algebriche, le matrici e via dicendo. La seconda studia le figure nel piano e nello spazio; è la geometria tradizionale, quella che tutti conosciamo. Solamente viene svolta in modo molto approfondito. Effettivamente è un corso che può essere duro, ma alcune chiavi in merito al modo di studiare lo rendono sicuramente più accessibile e interessante».

Le matricole che lo seguono sono oltre 500, e questo crea problemi non indifferenti al docente stesso, sia dal punto di vista didattico, sia che da quello organizzativo. «I ragazzi», spiega Sacchero, «sono così tanti perché il corso viene fatto per tutti gli ingegneri del sottocorso. Era doppiato, ma essendo andato via tre anni o sono il professore e non essendo l'università stata ancora in grado di sostituirlo, è stato affidato in «toto a me». Ciò crea problemi-

che legate al fatto che non riesco ad avere contatto con gli alunni come vorrei, e gli stessi impianti (le aule dove si fa lezione) non sono adatti. Basta immaginare come possano stare 550 ragazzi a lezione in un'aula che ne può contenere al massimo 390. Comunque, dal prossimo anno la situazione verrà risanata».

Le difficoltà del corso non sono poche e soprattutto sono legate alla mole di concetti astratti presenti nella prima parte: «Gli studenti trovano alcune difficoltà ad imparare queste cose», sottolinea il professore, «perché la loro cultura matematica è variegata e spesso si incorre nello sbaglio di studiare prima di capire. Lo studente dovrebbe invece concentrarsi sugli esempi fatti a lezione, per poi risalire a un qualcosa di unificante come potrebbe essere una teoria generale. Quello bravo prima capisce, poi studia e non viceversa. Ciò all'esame si nota subito, e perciò io tento di andare a fondo nel vedere su un ragazzo ha capito e non ha studiato mnemonicamente le cose». A proposito dell'esame, c'è da registrare che questo è l'unico corso del biennio che consta anche di due prove intermedie, superate le quali si può accedere tranquillamente all'orale. All'appello c'è invece uno scritto e poi un colloquio. Un esame, dunque, su cui si reggono due angoli «abbondanti» dell'ingegneria, ma che va preso con pazienza. O la pazienza, o sono guai.

Francesco Facchini

INCONTRO PUBBLICO ALLA PRESENZA DEL RETTORE

Stranieri in tutti i sensi

Alloggio e sanità in cima ai problemi degli studenti extracomunitari

TRIESTE — L'incontro che il circolo Acli di Cologna ha promosso venerdì scorso sul tema «Gli studenti extracomunitari a Trieste», ha rappresentato un'ottima occasione per fare il punto su una questione tanto importante quanto poco seguita. Sono circa un migliaio gli studenti che attualmente frequentano gli istituti dell'ateneo triestino. Circa la metà di questi provengono dai Paesi dell'ex Jugoslavia, gli altri invece da Paesi africani, medio-orientali e del Sud America.

Se il tenore della vita degli studenti ha subito nel corso dell'ultimo anno una serie di colpi pesanti, dagli aumenti delle tasse e della mensa al generalizzato aumento degli affitti, a pagare lo scotto della situazione sono soprattutto loro,

gli studenti che provengono dalle zone più disagiate del mondo.

Di fronte al rettore Borruso, al presidente dell'Erdisu Tri, all'assessore regionale all'assistenza Carmelo Calandruccio, Safe Hassan, studente palestinese laureato in farmacia, e ora co-presidente dell'associazione «Oltre le frontiere», illustrando con grande lucidità i problemi della vita quotidiana degli studenti stranieri.

Primo di tutti quello della casa: il numero limitato di posti disponibili alla Casa dello studente costringono spesso alla ricerca di alloggi alternativi. Ed è ben noto che Trieste non offre molto, e quello che può offrire a prezzi elevati, senza contare il fatto che non è raro, per questi studenti, venir frustrati

nella ricerca di una casa da fenomeni di discriminazione o di più semplice pregiudizio.

Altro grave problema è quello sanitario. Ai cittadini non appartenenti alla Cee non viene riconosciuto il diritto all'assistenza pubblica. Per cui ammalarsi si può diventare un disastro economico.

Ma gli appunti mossi da Safe non si limitano a questo: fondamentalmente, secondo il presidente di «Oltre le frontiere», l'amministrazione universitaria non dimostra alcuna buona volontà nel venire incontro a questi studenti.

L'università, insomma, non cerca in alcun modo di farsi mediatrice tra questi giovani e la città. Mancano borse di studio e sussidi speciali. E inoltre, l'assenza di qualsiasi struttura

che possa ospitare attività culturali e ricreative, all'interno della cittadella universitaria, non permette di creare momenti di incontro e di scambio tra giovani provenienti da realtà diverse.

Probabilmente questi appunti potranno sembrare a qualcuno un po' fuori luogo, dato che tutto ciò vale anche per gli studenti italiani non residenti. Tuttavia è bene ricordare che tra gli studenti extracomunitari gran parte proviene da Paesi in guerra, come quelli dell'ex Jugoslavia, oppure da Paesi del Terzo mondo nei quali, gli anni scorsi, la nostra università aveva intrapreso una vera e propria campagna «auto-pubblicitaria». Si sa, oggi i soldi mancano dappertutto, ma alle volte è solo questione di buona volontà.

Matteo Laudato

TASSE: I CRITERI DI MERITO SOSTITUISCONO LE FASCE DI REDDITO

Più studi, meno paghi

VENEZIA — «Più studi meno paghi». E' un principio che entra a far parte ufficialmente del mondo universitario italiano. Il consiglio di amministrazione dell'università veneziana di «Ca' Foscari» ha infatti approvato la riforma dei contributi studenteschi per il prossimo anno accademico, abolendo le fasce di reddito.

Il progetto era passato in Senato accademico lo scorso 15 aprile, ma è stato rivisto in alcuni punti in sede di approvazione dal consiglio di amministrazione. Gli studenti delle facoltà veneziane sono stati divisi in tre fasce di «merito», i cui contributi verranno ordinati in modo crescente in «prim'anno», «anni successivi» e «ultimo anno». Alla

fascia in merito «base» si aggiunge poi quella di «meritevole medio», nella quale rientrano tutti gli studenti che, per numero di esami e per votazione ottenuta superano la media del proprio corso di laurea. In questo caso si ottiene uno «sconto» sui contributi da pagare pari al 25 per cento.

Infine, è stata fissata la fascia di «meritevole alto» per gli studenti che supereranno la media del corso di laurea di almeno due punti, e che potranno così pagare solo il 50 per cento dei contributi. Dai benefici di merito verranno esclusi però gli studenti con un reddito particolarmente elevato.

La riforma veneziana, che ha sollevato un mare di polemiche già a livello di ipotesi, ha ad ogni mo-

do cercato di attenuare la «severità» del provvedimento con l'introduzione di alcuni correttivi. Per gli studenti lavoratori, infatti, il merito sarà calcolato sulla base della metà degli esami degli altri studenti, mentre speciali prestiti d'onore daranno la possibilità ai giovani intraprendenti di rinviare di anno in anno il pagamento dei contributi che saranno invece versati all'ateneo da banche convenzionate. Lo studente potrà restituire il prestito negli anni successivi alla laurea. Per poter avere diritto a quest'ultima agevolazione però, è necessario uno «status» economico non agiato, e il superamento del numero medio di esami del proprio gruppo di riferimento.

La proposta del Senato accademico veneziano, approvata con 19 voti favorevoli, un astenuto e due contrari dal consiglio di amministrazione, ritiene opportuno istituire anche una commissione mista «università-studenti» che valuti gli esiti della riforma durante il primo anno di applicazione, per introdurre eventuali modifiche in grado di conciliare meglio i criteri di merito e bisogno.

La principale critica al progetto di riforma era infatti partita proprio dalla componente studentesca, che riteneva l'abolizione dei criteri di reddito nel pagamento dei contributi una forte penalizzazione nei confronti degli iscritti in condizioni economiche più disagiate.

CULTURA «Caccia» ai contributi

TRIESTE — Si apre il 19 maggio la corsa ai «contributi da mille lire» erogati agli studenti all'università di Trieste. A dispetto del simpatico appellativo, i fondi, destinati ad attività culturali, quest'anno non sono piuttosto consistenti. Raccolti, appunto, attraverso un accantonamento di mille lire compreso nelle tasse pagate da ogni iscritto, quest'anno hanno raggiunto quota 27 milioni.

I contributi in questione possono quindi venir concessi a liste universitarie o a gruppi di studenti che ne facciano richiesta. La raccolta delle firme necessarie per presentare la domanda contribuisce a iniziare la prossima settimana all'ufficio Affari generali, situato al primo piano del corpo centrale dell'ateneo. I moduli prestampati per la richiesta sono già disponibili, il tempo a disposizione degli studenti per effettuare la richiesta di contributo è limitato; la raccolta si conclude infatti il 30 maggio. L'ufficio rimarrà aperto tutti i giorni, escluso il sabato, dalle 10 alle 12.

TRIESTE

Premi di studio e laurea Domande entro maggio

TRIESTE — Scadono questo mese i termini per le domande relative ad alcuni premi di studio e di laurea. Eccone i dettagli. E' destinato a un laureando in storia medioevale e moderna (e materie affini) il premio intestato a Marina Rocca, per un ammontare di 600 mila lire. La domanda va presentata entro il 31 maggio.

Sempre con scadenza il 31 maggio, si devono presentare le domande per quattro premi di studio, da un milione ciascuno, e un premio di laurea da quattro milioni, alla memoria del biologo Antonio Marzullo, e riservati a laureandi in scienze biologiche, con una tesi in biologia molecolare e cellulare.

Scade invece il 30 maggio la domanda per il premio di laurea alla memoria dei professori Maria Luisa Zucchi e Dario Stofa, ammontante a 400 mila lire e riservato a laureati in scienze geologiche.

LAUREATI NELL'APPELLO STRAORDINARIO

Neo-dottori in giurisprudenza e scienze politiche

FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA

CORSO DI LAUREA

IN GIURISPRUDENZA

Palomba Anna

nata il 22.12.1964 a Torre del Greco (Na), laureata con punti 103 su 110, il 10.3.1993.

Pinatto Edi

nato il 10.6.1963 a Teramo (Te), laureato con punti 110 su 110 e lode, il 7.4.1993.

Rocco Federica

nata il 9.11.1968 a Monsele (Pd), laureata con punti 107 su 110, il 7.4.1993.

Sgrazutti Alessandro

nato il 22.12.1967 a Udine

(Ud), laureato con punti

101 su 110, il 10.3.1993.

Sialino Alessia

nata il 30.6.1967 a Udine (Ud), laureata con punti 104 su 110, il 7.4.1993.

Spangaro Francesca

nata il 21.6.1964 a Padova (Pd), laureata con punti 96 su 110, il 10.3.1993.

Stefenello Sandra

nata il 6.5.1964 a Zurigo, laureata con punti 99 su 110, il 7.4.1993.

Toffano Rosi

nata il 23.9.1966 a Udine (Ud), laureata con punti 103 su 110, il 7.4.1993.

Tonchia Pietro

nato il 5.1.1969 a Tercento (Ud), laureato con punti

100 su 110, il 7.4.1993.

Trevisan Eliana

nata il 15.2.1964 a Gorizia (Go), laureata con punti 104 su 110, il 10.3.1993.

Valvason Ivana

nata il 30.4.1961 a Latisana (Ud), laureata con punti 99 su 110, il 7.4.1993.

Vidulich Martina

nata il 31.5.1969 a Trieste (Ts), laureata con punti 110 su 110 e lode, il 7.4.1993.

Vocella Micaela

nata il 25.1.1965 a Udine (Ud), laureata con punti 106 su 110, il 7.4.1993.

Zornetta Igor

nato il 10.9.1967 a S. Donà di Piave (Ve), laureato con

punti 94 su 110, il

10.3.1993.

FACOLTA' DI SCIENZE POLITICHE

CORSO DI LAUREA

IN SCIENZE POLITICHE

Abenante Diego

nato il 29.4.1965 a Palermo (Pa), laureato con punti 110 su 110 e lode, il 24.3.1993.

Adamo Giulia

nata il 5.7.1966 a Trieste (Ts), laureata con punti 104 su 110, il 24.3.1993.

Bertollo Morena

nata il 24.9.1968 a Marostica (Vi), laureata con punti 106 su 110, il 24.3.1993.

Bongini Cristina

nata il 21.7.1963 a Cividade

le del Friuli (Ud), laureata

con punti 96 su 110, il

24.3.1993.

Bortolussi Paolo

nato il 22.8.1968 a Travasio (Pn), laureato con punti 87 su 110, il 24.3.1993.

Braico Mauro

nato il 22.11.1965 a Trieste (Ts), laureata con punti 106 su 110, il 25.3.1993.

Canziani Roberta

nata il 1.7.1966 a Trieste (Ts), laureata con punti 110 su 110, il 24.3.1993.

Caruso Silvia

nata il 14.11.1968 a Gorizia (Go), laureata con punti 110 su 110 e lode, il 25.3.1993.

Degrassi Michele

nato il 16.6.1967 a Trieste

(Ts), laureato con punti

110 su 110 e lode, il

24.3.1993.

Delfrate Alessandro

nato il 25.8.1958 a Trieste (Ts), laureato con punti 99 su 110, il 24.3.1993.

Di Matteo Maurizio

nato il 18.6.1962 a Gorizia (Go), laureato con punti 110 su 110, il 25.3.1993.

Dipietro Gabriella

nata il 16.7.1965 a Gorizia (Go), laureata con punti 104 su 110, il 24.3.1993.

Fiappo Donatella

nata il 10.7.1966 a Udine (Ud), laureata con punti 110 su 110 e lode, il 25.3.1993.



LE SFIDE DELLA COMPETIZIONE GLOBALE INCALZANO STIAMO FORMANDO UOMINI PREPARATI AD AFFRONTARLE

Per questo ringraziamo pubblicamente le Aziende, gli Enti, i Docenti, i Testimonials che hanno collaborato alla realizzazione della 3.a edizione del Master in International Business

Associazione Industriali di Trieste
Banca del Friuli-Credito Romagnolo S.p.a.
Banca di Credito di Trieste (T.K.B.)
Banca Popolare Friuladria S.p.a.
BIC Trieste S.p.a.
Camera di Commercio I.A.A. di Trieste
Cassa di Risparmio di Gorizia S.p.a.
Cassa di Risparmio di Trieste S.p.a.

C.I.E.S.T.-Friulgiulia
E.N.E.L. S.p.a.
Finporto S.p.a.
Fondo Trieste
Friulia S.p.a.
Gemona Manifatture s.r.l.
Illycaffè S.p.a.
ILVA S.p.a.

Industrie Zanussi S.p.a.
Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia
Pacorini Finanziaria S.p.a.
Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia
Snaidero S.p.a.
Università degli Studi di Trieste
Università degli Studi di Udine

Nicola Accella
Riccardo Altinica Vega
Edward L. Altman
Luisa Anderloni
Ashok Arora
Anulcare Berti
Mauro Bini
Antonio Borghesi
Giacomo Borruso
William Borne
Sergio Bortolani
Pompeo Boscolo
Giorgio Brunetti
Alberto Bobbio
Franco Bruni
Carlo Burgi
Tiziano Bursi
Fabio Buttignon
Pasquale Cacciari
Luciano Cadamuro
Michele Camprone
Arnaldo Camuffo

Sergio Cecovini
Matia Chizzola
Umberto Collesei
Anna Comacchio
Cristiana Compagno
Giorgio Conetti
Livio Cossar
Giovanni Costa
Paolo Cudini
Maurizio Dallochio
Luigi Daniele
Agostino Della Zonca
Patrizia De Luca
Luigi De Puppi
Luigi Depingente
Alberto Dessy
Paul De Sury
Renato Di Bacco
Barbara di Bernardo
Angelo Dringoli
Marelo Dujanic

Marco Elser
Giorgio Eminent
Dario Fjavee
Emanuele Facile
Maurizio Fanni
Felice Farane
Elena Favale
Luigi Vittorio Ferraris
Luigi Fogolin
Palma Galetti
Luigi Golzio
Gyorgy Gonda
Alessandro Grandi
Roberto Grandinetti
Giuseppe Guariento
Paolo Guerrieri
Lorenzo Hermann
Riccardo Illy
Erdener Kavnak
Janet Kirkham

Miriam Korsic
Alessio Lokar
Roberto Lunelli
Raffaele Mamucci
Alberto Marani
Sergio Maset
Bruno Mazzocco
Gian Nereo Mazzocco
Ondina Mei
Stefano Milanese
Gando Modugno
Ornella Moro
Mladimir Nant
Dorval Natter
Andrea Nollent
Peter Oberender
Sergio Paci
Federico Pacorini
Grazia Palach
Nico Parmegiani
Agostino Pascutti

Alessio Pasquantonio
Massimo Patrone
Andrea Perini
Gilberto Petraz
Alessandro Pianca
Roberto Pilotto
Stefano Pilotto
Mario Pines
Claudio Pitlino
Andrea Pittini
Franco Podda
Graziano Poser
Dolly Predovic
Zvko Pregl
Flavio Pressacco
Danica Purg
Maurizio Rispoli
Sergio Romano
Enzo Rollani
Roberto Ruozzi

Michele Rutigliano
Massimo Saita
Jacques Salomon
Claudio Sambri
Roberto Schiattarella
Attilio Scillo
Federica Seganti
Rolf Seringhaus
Angelo Sette
Antonio Sfilgoj
Alexander Shapovalov
Sergio Silvestrelli
Kenneth Simmonds
Roberto Snaidero
Rino Snaidero
Antonio Sodaro
Massimo Spisni
Vito Antonio Stasolla
John Stopford

Mario Strassoldo
Stefano Tamaro
Roberto Lasca
Bernard Thion
Furio Tomaselli
Andrea Tracogna
Valter Trevisani
Peter Turnbull
Mario Valleria
Riccardo Varaldo
Attilio Ventura
Tiziano Vescovi
Giuseppe Viani
Gianfranco Vitori
Giuseppe Vizzini
Giuseppe Volpato
Francesco Zaechigna
Tullio Zangrando
Andrea Zanon
Maurizio Zontone

CONSORZIO MIB
Via Flavia 23/1
34148 Trieste
Tel. 040 / 8992272 (3)
Telefax 040 / 8992274



Le iscrizioni al quarto corso
terminano il 31.5.1993

ORE

Ricordo di Roli

Oggi, alle 17 all'Auditorium della scuola media Roli, via Forti 15, si svolgerà la commemorazione pubblica del preside Giancarlo Roli nel decennale della scomparsa.

Poeti di Pirano

Oggi, alle 18, nella sala dell'Unione degli istriani di via S. Fellico 2, il prof. Paolo Blasi parlerà sul tema: Poeti di Pirano.

Accademia Belle arti

Oggi, alle 17.30, alla Casa rurale di Duino per l'Accademia internazionale di Belle arti, Donatella Surian commenterà una proiezione di dispositive inedite illustranti l'opera di Marcel Duchamp, l'artista francese che Palazzio Grassi onora in questi mesi con un'ampia retrospettiva. Donatella Surian verrà introdotta dal prof. Giorgio Ciscio, docente del seminario regionale di acquedotto e storia dell'arte che attualmente si svolge a Duino.

Amici dell'arte

Oggi, alle 10.30, nella sede dello Studio arte 3 via dell'Annunziata 6/b (piazza Hortis), l'Associazione triestina amici dell'arte organizza l'incontro: «Pittura e bel canto in galleria». La soprano Liliana Manzoni interpreterà brani fino al 1920 ispirati alle opere d'arte esposte in galleria. La collettiva rimarrà aperta tutti i giorni dalle 10 alle 12.30 e dalle 17 alle 10. Chiuso domenica e lunedì.

L'incerto sorriso

Oggi, alle 18, nella sala Barancini delle Assicurazioni Generali, via Trento 8, il dott. Piero Fortuna presenterà il libro: «L'incerto sorriso» di Bruno Vidal, primario radiologo e docente all'Università di Udine.

Gruppo arte contemporanea

Proseguendo nella sua attività di promozione dell'arte contemporanea, il Gruppo arte contemporanea Dante Testa di Ponte organizza un pubblico incontro che si terrà oggi alle 18 nell'aula magna del liceo classico Dante Alighieri in via Giustiniano 3. La serata sarà introdotta dal critico d'arte prof. Sergio Molese e il prof. Fabio Nesbida parlerà sul tema «La musica dell'espressionismo».

Anatolia antica

Oggi, alle 18, nell'auditorium del civico museo Revoltella in via Cadorna 26, la prof. Fiorella Imparati, docente di storia orientale all'Università di Firenze parlerà su «Anatolia antica: la civiltà degli ittiti, caratteri e problemi».

Artigianato artistico

Oggi, alle 18, alla sala d'arte Bernini, in via Bernini 4, s'inaugura la mostra d'arte artigianato artistico di Edoardo Danielli ed Elda Carboni. Orari: feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi 10.30-12.30. La mostra resterà aperta fino al 22 maggio.

MOSTRE

Galleria Cartesius FERROGLIA

Immigrazione in regione

Oggi, alle 17, nella sede dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia (Villa Prime, salita di Grotta 38), Furio Bednarz, direttore dell'Istituto di ricerche economiche e sociali del Friuli-Venezia Giulia, interverrà sul tema Immigrazione nel Friuli-Venezia Giulia: alcune riflessioni sul fenomeno e sulle tendenze evolutive in Italia. Introdurrà la discussione il prof. Marco Coslovich, ricercatore presso l'Istituto.

Film in inglese

Il British film club presenta oggi al cinema Ariston, con i soliti orari, il film «Orlando» con Tilda Swinton, regia di Sally Potter. Colonna sonora originale in lingua inglese. Le proiezioni sono riservate ai soci.

Maria Regina della pace

Oggi, nella cappella della Visitazione della chiesa di S. Antonio Taumaturgo dalle 12.30 alle 16 adozione del Santissimo Sacramento solennemente esposto per impetrare dal Signore vocazioni sacerdotali e di speciale consacrazione e per la santificazione dei sacerdoti della nostra diocesi. Sarà guida dal movimento «Maria Regina della pace».

RISTORANTI E RITROVI

L'Osteria Conconello

Avverte la spettabile clientela che sospende l'attività a tempo indeterminato per causa di forza maggiore.

Seconda serata della cucina greca

Questa sera «Jerry», reduce dai successi di Atene e Salonicco, presenta il meglio della cucina ellenica. Galleria Fabris, Piazza Dalmazia 4, prenotazioni 364564.

Università terza età

Queste le lezioni odierne: Sede aula magna A: 10-11 prof.ssa R. Kostoris - Lezioni di teoria e solfeggio; 16-17 avv. V. Cagno - Diritto di famiglia. Sede aula B: 16-17 prof. R. Mezzana - Flora alpina.

Circolo ufficiali

Questo pomeriggio, alle 18 nel salone di Villa Italia, via Università 8, avrà luogo il consueto incontro coi soci e amici della lirica: l'interpretazione dell'opera lirica attraverso le voci più rappresentative.

Corso micologia

Oggi per il corso di micologia a carattere formativo per principianti, patrocinato dalla Provincia di Trieste e organizzato dal circolo micologico naturalistico, è in programma la quinta lezione, tenuta dal dott. Carlo Zaffaroni, che intratterrà gli allievi sul tema: «Ascomyceti - Morchelle, Helvelles, Tartufi». La lezione si svolge al Circolo «Fincantieri», alle 18, in Galleria Fenice n. 2.

Candidature Pds

Oggi, alle 11, al Circolo della stampa di Corso Italia 13, verrà presentata la candidatura al consiglio regionale nelle liste del Pds di Roberto Cosolini.

Acquerelli istriani

Oggi, alle 18, nella sede dell'Associazione delle Comunità istriane in via Mazzini 21, verrà inaugurata una raccolta di acquerelli raffiguranti cittadine e paesi dell'Istria del pittore Bruno Fachin. La mostra verrà illustrata con la proiezione di diapositive dal prof. Rinaldo Derossi. La rassegna rimarrà aperta al pubblico fino a venerdì 21 dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 da lunedì a venerdì.

Amici San Giacomo

Oggi, l'Associazione ginecologica «Amici di San Giacomo» organizza alle 19.45 nella palestra sita alla Fiera di Trieste, pad. H, 1.º piano, un incontro con i familiari e gli interessati. Interverranno la dott. Paola Sbisà, dietologa, e la dott. Isabella Lonciari, psicologa.

Libro sui Ricercari

Alla libreria Nuova Universitas di viale XX Settembre 16, oggi alle 19, la professoressa Edda Serra presenterà il libro di Anna Maria Luxardo Angelini, «Ricercari. 1991-1992».

Commissioni giudicatrici

I docenti universitari, gli ispettori tecnici, i capi d'istituto e i docenti di ruolo delle scuole di ogni ordine e grado, che aspirano a far parte delle commissioni giudicatrici degli esami per la selezione del personale di ruolo da destinare alle istituzioni scolastiche italiane e straniere funzionanti all'estero, devono presentare domanda entro il 31 maggio. Il modello dell'istanza ed ulteriori informazioni si possono ricevere nella sede dello Snals, via Paduina 4 (tel. 370205) il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 17.30 alle 19.30.

DOMANI Messa in ricordo

La figura e l'opera di padre Fortunato Wender, nato a Rumo (Trento) il 3 maggio 1889 e perito nella sua chiesa dei Padri Francescani, della Beata Vergine del trionfo durante il tragico bombardamento di Trieste il 10 maggio del '44 verranno ricordate con la celebrazione di una messa domani alle 18.30 nella chiesa della Beata Vergine delle Grazie di via Chiadino 2. L'iniziativa è del grand'ufficiale Tullio Cohen, il cui padre Ugo fu grande amico di Fortunato Wender. E in tale messa verranno commemorati pure mons. Guido Galvani, nato a Trieste il 10 giugno 1891 e morto a Trieste il 6 agosto 1948, e l'assessore comunale Eraldo Cecchini, nato a Trieste il 26 dicembre 1936 e scomparso tragicamente il 24 aprile 1991 dopo aver dedicato la sua vita, con onestà e rettitudine, al riordino di Trieste, sua città natale e al benessere dei suoi cittadini.

Amici dei musei

Oggi, alle 18, nella sala del cuore dell'Anatolia, Capadocia, ove nell'ampia ansa del fiume Halys sorgeva la capitale Hattusa, con le sue imponenti fortificazioni risalenti al 13.º sec. a.C. Lo stato fortemente accentrato degli Ittiti diventa nel corso del 2.º millennio a.C. una delle massime potenze del Mediterraneo orientale. In grado di competere col faraone egiziano, di ciò abbiamo prova dei resoconti della battaglia di Kadesh, città siriana sull'Oronte che nel 13.º sec. fu teatro di un grande scontro tra i due imperi. Che nonostante le vanterie del faraone Ramses II (consuetudine dei faraoni di farsi ritrarre in atteggiamenti di vittoria) gli Ittiti si rivelano con certezza dalla situazione geopolitica successivamente accertata: l'Egitto perde prestigio nella regione egreco-palestinese e l'impero ittita vi estende la sua influenza. La crisi che tra 13.º e 12.º sec. investe il Mediterraneo orientale e l'Egitto non risparmiò comunque il colosso ittita: diversi motivi di debolezza interna (tra cui senza dubbio il potere troppo fortemente centralizzato che dava luogo a frequenti tentativi di rivolta) e altrettanti numerosi fattori esterni (quali la minaccia della potenza assira alle frontiere nordorientali e la pressione di gruppi di invasori su vari fronti) provocarono, all'inizio del 12.º sec. il crollo dell'impero. Sulle ultime vicende dinastiche dello stato ittita esistono oggi nuovi

Pittura e bel canto

Oggi, alle 18.30, alla galleria «Arte 3» in via dell'Annunziata 6/b, pittura e bel canto con il soprano Liliana Manzoni. In programma musiche dal 1500 al 1700. Al pianoforte Alessandro Prodan.

Rotary club Trieste

Per i soci del Rotary club Trieste che non si sono prenotati per la gita ad Aiello, l'appuntamento è oggi alle 13, nella sede di via Cesare Beccaria, 6.

Un bosco adottato

Il coordinamento intercomunale del tempo libero e del turismo sociale Etili (Ente turistico lavoratori italiani) di Largo Barriera n. 15 aderisce all'iniziativa del Wwf e del Gruppo speleologico S. Giusto «un bosco adottato». L'iniziativa avrà luogo domenica 16 maggio 1993, partenza alle 8 da San Lorenzo in Selva.

Adac Fvg

Domani sera alle ore 18 nella sala Tommaseo del Jolly Hotel di Corso Cavour si terrà l'assemblea annuale ordinaria alla quale seguirà un'assemblea straordinaria dell'Associazione dirigenti aziende commerciali dei trasporti, dei servizi, ausiliari e del terziario avanzato della regione Friuli-Venezia Giulia.

Incontro con Sofri

Domani, alle 17.30, al Circolo della stampa, a Trieste in Corso Italia 13 (primo piano), il Circolo centro studi «Erocole Miani» promuove un incontro con Adriano Sofri, contestualmente alla presentazione del suo recentissimo libro «Le prigioni degli altri», edito dalla Sellerie Editore. All'incontro, moderato dal giornalista Maurizio Fogar, presidente del Circolo Miani, seguirà un dibattito. L'ingresso è libero.

Gite Farit

La Farit (via Paduina 9 tel. 370667) organizza nel mese di maggio le seguenti gite: mercoledì 26: gita alla Villa di Strada, Arqua Petrarca ed Air Museum. Domenica 30: escursione guidata dal prof. E. Polli alla dolina Paradana. Per informazioni e iscrizioni: martedì 17.30-18.30, mercoledì 16-17.

STATO CIVILE

NATI: Pegan Marko, Del'Anno Tomaz, Poropat Francesco, Quiroga Mateo, Castro Marisol, Kodric Julija, Bosdachin Jessica. MORTI: Muscovich Srečko, di anni 46; Antonini Regina, 82; Bisi Renato, 81; Brazzatti Francesco, 50; Ellero Antonio, 85; Ban Arnaldo, 81; Latini Maria, 81; Molik Margherita, 94; Pastore Rosa, 79; Tedesco Sergio, 38; Tomasi Claudio, 58.

Central Gold COMPERA ORO Corso Italia 28

CONFERENZA SULL'ANATOLIA ANTICA

I segreti degli Ittiti
I nuovi retroscena delle ultime vicende dinastiche

INCONTRO Ospite Romano

Una conferenza dal tema quanto mai drammaticamente attuale quella con cui riprenderà l'attività il Club Atlantico del Friuli-Venezia Giulia, che ha recentemente rinnovato il suo direttivo. Alle 19.30, all'Hotel Savaria, Sergio Romano, ex ambasciatore a Mosca e alla Nato e ora apprezzato columnist, parlerà su: «Intervento militare Nato in Bosnia: rischi ed efficacia». L'ingresso è riservato ai soci. Il Club Atlantico ha come «ragione sociale» lo studio e la diffusione dei rapporti politico-militari internazionali. Per avvicinarsi al Club telefonare ai numeri 040-771021 e 040-274179.

CUCINA Serata greca

L'arte culinaria fa parte della cultura e, nell'ambito di una ricerca internazionale, abbiamo voluto soffermarci sulle tradizioni della Grecia, che hanno influito notevolmente sul tipo di alimentazione in uso a Trieste. Con queste parole Benito Benedetti, titolare del ristorante Galleria Fabris, ha presentato la «serata della cucina greca» che si svolgerà oggi nel suo locale. Gran maestro della convivia, che inizierà alle 20.30, sarà Jerry, cuoco che ha frequentato unostageducato due anni in Grecia, per approfondire tutti gli aspetti del modo di mangiare di quella popolazione.

Il paese degli Ittiti era situato nel cuore dell'Anatolia, Capadocia, ove nell'ampia ansa del fiume Halys sorgeva la capitale Hattusa, con le sue imponenti fortificazioni risalenti al 13.º sec. a.C. Lo stato fortemente accentrato degli Ittiti diventa nel corso del 2.º millennio a.C. una delle massime potenze del Mediterraneo orientale. In grado di competere col faraone egiziano, di ciò abbiamo prova dei resoconti della battaglia di Kadesh, città siriana sull'Oronte che nel 13.º sec. fu teatro di un grande scontro tra i due imperi. Che nonostante le vanterie del faraone Ramses II (consuetudine dei faraoni di farsi ritrarre in atteggiamenti di vittoria) gli Ittiti si rivelano con certezza dalla situazione geopolitica successivamente accertata: l'Egitto perde prestigio nella regione egreco-palestinese e l'impero ittita vi estende la sua influenza. La crisi che tra 13.º e 12.º sec. investe il Mediterraneo orientale e l'Egitto non risparmiò comunque il colosso ittita: diversi motivi di debolezza interna (tra cui senza dubbio il potere troppo fortemente centralizzato che dava luogo a frequenti tentativi di rivolta) e altrettanti numerosi fattori esterni (quali la minaccia della potenza assira alle frontiere nordorientali e la pressione di gruppi di invasori su vari fronti) provocarono, all'inizio del 12.º sec. il crollo dell'impero. Sulle ultime vicende dinastiche dello stato ittita esistono oggi nuovi

importanti elementi di conoscenza emersi dalle ricerche archeologiche di ambito orientale. Su queste affascinanti problematiche oggi alle 18, nell'auditorium del museo Revoltella (via Cadorna 26) la prof. Fiorella Imparati, docente di storia orientale all'Università di Firenze, terrà una conferenza dal titolo «Anatolia antica: la civiltà degli ittiti, caratteri e problemi organizzativi» dal Civico museo di storia ed arte in collaborazione con il museo Revoltella e l'Università di Trieste, assessore alle Attività culturali. L'iniziativa si pone nell'ambito di un discorso di aggiornamento e di divulgazione presso il grande pubblico relativa ai più recenti studi sulle civiltà antiche che i Civici musei di storia ed arte sviluppano da tempo grazie alla disponibilità di eminenti studiosi e del mondo accademico. La professoressa Fiorella Imparati è autrice di volumi e saggi sulla civiltà del vicino Oriente e in particolare sulle strutture amministrative, economiche e giuridiche dell'impero degli ittiti, un mondo straordinario per l'organizzazione, le capacità costruttive, l'espressione artistica, che attraverso l'uso della scrittura in caratteri cuneiformi e in geroglifici ci ha tramandato preziosi documenti conservati negli archivi di templi e palazzi o incisi sulle rocce dell'aspro e affascinante paese in cui si sono insediati e che hanno dominato nel corso del 2.º millennio a.C.

PLASTICO IN MOSTRA

Il porto di Trieste visto dai bambini

L'Istituto Beata Vergine nell'ambito delle iniziative per un sempre migliore inserimento dei suoi bambini nella realtà cittadina, ha avviato nel corso dell'anno scolastico 1992/1993 un'iniziativa, alla quale hanno collaborato bambini, genitori, insegnanti e religiose. E' stato realizzato un plastico riproducente il porto di Trieste ed alcune realtà industriali ad esso collegate. La novità però consiste nel fatto che tutto è proiettato in un anno Duemila nel quale le odierne speranze di rinnovo, rinascita e florido commercio si siano realizzate. Il plastico di ragguardevole dimensioni (3

«AL BASTIONE»

Crisantemi klimtiani «sbocciati» nel 1915

I fiori della primavera sono in mostra dipinti da noi artisti triestini fino a sabato alla galleria d'arte «Al Bastione». Venticinque opere (tra cui, qualche acrilico, acquerelli e pastelli) offrono un'immagine parziale ma significativa del modo d'intendere la natura morta, fiori e frutta nel Novecento, in area triestina e mitteleuropea. Non a caso infatti uno degli oli più interessanti della rassegna, un mazzo di crisantemi incorniciato entro decori di gusto klimtiano e datato 1915, appartiene al pittore tedesco Karl Furrmann; mentre è firmato Wimmel un fresco mazzo di fiori di montagna presumibilmente più tardo. Tra le opere degli artisti contemporanei compare un solare Devetta degli anni Cinquanta e un fascio di foglie dalla felice modulazione cromatica, dipinto da Giovanni Duiz sulla traccia dell'impressionismo fantastico. Seguono alcune curiosità: tre rose dipinte dal Parin, tema inconsueto per l'autore e una buona prova di Magda Springer che del pittore triestino fu compagna d'arte e, negli ultimi anni, anche di vita, un bel pastello dell'architetto Trögl e, due baroni dall'insolito tema floreale. Da segnalare ancora un trionfo di fiori ottocentesco dipinto da George Kewley e alcune raffinate espressioni di Nadia Goldschmid; ed infine, ma non ultima, un'affascinante immagine del Ponterosso sotto la pioggia con le sue fioraie e i fiori in primo piano, dipinte con maestria dal curatore della mostra, Roberto D'Ambrosio. Marianna Accerboni



Grignano: Promomusic al via

Alla discoteca «L'Opera» di Grignano domani, alle 22.30, inizia Promomusic, la seconda rassegna artistica interprovinciale, che valorizza personaggi e formazioni musicali operanti nel cosiddetto «sound» d'attualità e nel modernissimo panorama dello spettacolo «di tendenza». Per informazioni rivolgersi alla discoteca o a Radio Quattro Network (tel. 638863). Nella foto i «Fumo di Londra» vincitori della prima edizione di Promomusic.

ELARGIZIONI

— In memoria di Bruno Gurner per il compleanno (11/5) da Nivea, Marina e Roberto 50.000 pro Astad.
— In memoria di Massimiliano Tamaro nel XXV anniversario (11/5) dalla figlia Pia 30.000 pro Agmen.
— In memoria di Vincenzo Dreossi nel III anniversario da Augusta Gombach 100.000 pro Chiesa Regina Pacis.
— In memoria di Ferruccio Dudine nel XIII anniversario (13/5) da Giuseppina Dudine 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Maria Pia Gabrielli per il 78.º compleanno (13/5) dalla figlia Livia e fam. 25.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza, 25.000 pro Uldm, 25.000 pro Ist. Rittmeyer 25.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Andreina

Mattioni (13/5) da Annamaria, Giovanna ed Emilia Leonarduzzi 150.000 pro Cav.
— In memoria di Dilliana Morretti in Dalberto nel VI anniversario (13/5) dal marito Bruno 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonio Parmeggiani nel XIV anniversario (13/5) dalla moglie Nerina 50.000 pro Astad, 50.000 pro Bnpa.
— In memoria di Domenico Pergolis nel X anniversario (13/5) da Rometta, Marisa, Piera e Franco Montonesi 50.000 pro Chiesa S. Teresa del Bambino Gesù, 50.000 pro Missione triestina nel Kenya, 50.000 pro Famiglia umaghesa.
— In memoria di Giuseppe Riccati (13/5) dalla moglie 60.000 pro Centro tumori Lovenati; da Diana e Liliana

50.000 pro Ass. Donatori Organi.
— In memoria di Stefania Russo (13/5/1976) e Teodoro Russo da Irene, Nora, Rina, Giorgio, Ennio e Franca 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Oreste Segre nel XXVII anniversario dalla figlia Laura 10.000 pro Ist.
— In memoria di Eleonora Bohm da Edda ed Elisabetta 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Stefania Burlo dai condomini di via Vigneti 24/3 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bona Buson da zia Ines, cugini e cugine 365.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro trapianti organi e midollo spinale).
— In memoria di Angelo Edo-

ardo Caenazzo da Piero e Laura Caenazzo 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Ezio Cassetti dalla Centrale Tex 90.000 pro Agmen.
— In memoria di Giuseppe Cavallaro dalla famiglia Ugo Karis 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luciano Clarich dai condomini di via Puccini n. 80 118.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Romano Derossi dai colleghi e personale non docente della scuola di S. Barbara 150.000 pro Agmen.
— In memoria di Leda Frulla in Coloni dai colleghi 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonietta Grasso dall'ufficio postale di TS4 65.000 pro Divisione

cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Max ed Edda Hiedemann da Giorgio e Marina Musitelli 100.000 pro Croce rossa italiana.
— In memoria di Silvano Juritig da Livia De Stradi 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Rita Lenuzza ved. Farina da Maria Portada ed Elena Giadrossi 70.000 pro Comunità S. Martino al Campo (don Vatta).
— In memoria dei genitori Maria e Michele dall'ex allievo R.E. 22 50.000 pro ricreatorio G. Padovan.
— In memoria della mamma di Mariella da Fabio Raimondo di 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Giuseppina Mittica Ginanneschi da parte di Andrina, Annamaria, Ariella, Emma, Fabia, Franca, Fulvia, Lucia, Luciano,

Mariuccia, Rino e Sandro 180.000 pro Associazione «De Banfield» da Laura Castellani 200.000 pro Ospedale di Cattinara (Semeiotica chirurgica).
— In memoria di Antonio Morello da Remo e Melita 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Bruno Niccoli dai colleghi dell'Intendenza di finanza di Trieste 346.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Aristide Pauluzzi dai familiari 500.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Nidia Perina da Vida Perthen 100.000, da un gruppo di volontarie della Pro Senectute 110.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Anna Petelin ved. Vusio da Silva Zva-

nut-Baldas 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Lucio Posca da zia Nina, zio Romano e Paolo 50.000, da Alberto, Franca, Raffaella, Maurizio e Carlo 150.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro trapianti del midollo osseo).
— In memoria di Guglielmo Ralza dai colleghi 50.000 pro Cest.
— In memoria di Silvana Ratoz ved. Gigli da Dario 100.000; dalle fam. Senin, Gaggi e Rina 60.000 pro Astad.
— In memoria di Rita da Savina Ravaiolo 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro trapianti midollo osseo).
— In memoria di Luigi Scoff dalle famiglie Gabrieli, Rosset, Contrì, Ruzzieri, Ceccolini e Gasparini 100.000 pro Div. Cardiologica.

— In memoria di Flavia Tassan dal marito e dalla figlia 100.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie, 100.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Natale Tremuladi colleghi Acega del figlio Gilberto 790.000 pro Aism.
— In memoria della cara zia Francesca Valente Giassi dai nipoti Alba, Dario, Ariella e Cristina 40.000; dalle nipoti Nerina, Silvana, Noelia, Mirella 60.000 pro Centro vascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Stefania Vetti ved. Toffetti dalle colleghe della figlia 43.000 pro Ist.
— In memoria di Nella Vidulich ved. Martinoli da Liliana e Romana 20.000 pro Chiesa di S. Andrea e Rita, da Nandy e Nadia Ragusin 50.000

pro Ass. Amici del cuore; dalla fam. Feinkhofer 50.000, da Argia Straulino 50.000, da Maria Sultora Straulino 50.000 pro Com. S. Martino al Campo.
— In memoria di Elena Zazzaron ved. Dechigi dagli amici del «Gnagno» e fam. Zupin 110.000 pro Ass. De Banfield.
— In memoria dei propri cari da Gilda Micol Greatti 15.000 pro Ist. Rittmeyer, 15.000 pro Centro tumori Lovenati, 15.000 pro Mani tesse, 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 15.000 pro Uldm.
— In memoria dei propri cari da Maria Aruedi 300.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria dei propri cari da Maria Stefano Damiani 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
Da N.N. 30.000 pro Astad.

LA 'GRANA'

Una bistecca non vale la vita degli animali

Care Segnalazioni,

tra la rincorsa alle poltrone e sperabilmente la nuova volontà politica mi auguro non venga tralasciato di mettere immediatamente fine, con un atto normativo, alle sofferenze gratuite verificatisi al Porto di Trieste nel trasporto degli animali destinati al macello. Tutta la sofferenza inflitta a questi disgraziati animali, sollevati per una zampa a una quindicina di metri, sembra del tutto scontata in quanto la fase finale della loro esistenza è la golosa fettina, mentre, a mio parere, si tratta di un problema di risonanza sociale che nasconde altri insospetiti istinti di violenza individuale e collettiva.

Liliana Passagnoli



Chi ricorda Teresina?

Sicuramente pochi ricordano ancora questa «donna cannone» che nei primi anni Venti venne presentata anche a Trieste. Allora la «signorina Teresina» pesava 265 chili, ed era reduce da un giro nelle maggiori città europee, dove, a pagamento, era stato possibile soddisfare la morbosa curiosità del pubblico.

Pietro Covre

CASO / VIOLENZA IN AMBULANZA

«Orrori quotidiani»

'Le tragedie domestiche purtroppo non fanno notizia'

Le notizie di orrori casalinghi passano inosservate ora che emergono particolarmente i nomi cosiddetti illustri; ma sembra che lo scandalo del «pronto soccorso pedofilo» non desti più nemmeno disagio in ascoltatori distratti né costituisca cronaca.

Che due giovanette siano state violentate sull'ambulanza del pronto soccorso è un fatto da ricordarsi ogni giorno, ed è superfluo dire che chi ha commesso il delitto non dovrebbe più lavorare se non dietro le sbarre d'un penitenziario.

A me piacerebbe conoscere l'opinione dell'onorevole Rosa Russo Jervolino, la quale, oltreché essere la suprema autorità scolastica della vigente legislatura, è pure un'educatrice, quantunque contestata dai soliti franchi tiratori che le hanno beffato e frustrato le iniziative morali e pedagogiche.

La sua voce varrebbe più della mia e dovrebbe pertanto uscire dai cancelli di viale Trastevere per raggiungere medici primari, assistenti, infermieri, inservienti.

Non suscita ribrezzo un operatore sanitario che include nel suo prontuario di pronto soccorso lo stupro? Lo crede forse una misura terapeutica?

Meriterebbe di subirla lui, per quanto oscena possa risultare questa frase, che qui però mi sembra necessaria per esprimere quello che penso di chi non sa contenere il proprio corpo né rispetta quello altrui, e nemmeno quando quest'ultimo è in condizioni di malattia.

Un povero diavolo, e specialmente se si tratta d'una giovane non accompagnata, deve temere più i soccorritori che gli aggressori.

Si può, infatti, sfuggire ad un'aggressione se non si è feriti e se le forze sono intatte; ma come si fa a difendersi quando le membra sono impediti e doloranti? Eppoi, è necessario diventare da uomini bestie solo perché, invece che con un anziano, o con più persone, si rimane soli con una ragazza?

Tu sei un infermiere e perciò hai lavorato con chi ha avuto bisogno di aiuto e di cure mediche; e perché non hai visto, insieme con quella che aveva il diritto di fidarsi di te, un adulto valido che la proteggesse, ne hai approfittato come d'un oggetto da trattare con brutalità? Non farti schifo a te stesso?

Nemmeno degli operatori sanitari, in cui si presume un'avvocazione all'umanità se non alla carità, ci si può fidare come di gente onesta.

Liliana Toriser

Vivisezione

Inutile

La festa della mamma è diventata la giornata nazionale dell'Airc nella quale in tutte le principali città italiane vengono vendute piante di azalea per contribuire alla ricerca sul cancro, finanziando a questi scopi istituti che utilizzano animali per tale sperimentazione scientifica, anche se, secondo il portavoce dell'Associazione sono le leggi italiane colpevoli dell'obbligatorietà della sperimentazione animale. Infatti le leggi tutelano i vivisettori e l'industria farmaceutica a scapito della salute del cittadino, ma nonostante i massicci contributi erogati per la ricerca, nei paesi industrializzati, negli anni Ottanta già una persona su quattro moriva di cancro, mentre all'inizio del secolo la casistica era di uno su trenta. Pure il professor Sabini, recentemente scomparso, dichiarava: «I cancri di laboratorio non hanno niente a che vedere con quelli naturali dell'uomo, cellule tumorali umane non sono estranee all'organismo che le ospita, il cancro umano differisce completamente dai tumori artificiali stimolati dagli sperimentatori nei laboratori».

Ora apprendiamo che la Santa Pasqua è stata destinata a rappresentare la giornata nazionale contro l'Aids, tramite beneficenza di bonai (piante che non si conoscono in natura ma prodotte e ridotte alle attuali dimensioni tramite manipolazione umana: vegetali da laboratorio). Illustri scienziati sostengono infatti che il virus dell'Aids è stato trasferito alla specie umana da un vaccino sperimentale contro la malaria (destinato ai paesi dell'Africa) ottenuto involontariamente da una manipolazione genetica costruita in laboratorio. Anche se l'umanità viene uccisa di più da malattie cardiovascolari, abuso di farmaci, tabacco, cirrosi epatiche, l'Aids è stato definito la peste del secolo poiché colpisce profondamente l'immaginario collettivo essendo una malattia legata al sesso e alla droga. Gli Stati di tutto il mondo destinano sempre più denaro — pagato da tutti i contribuenti — per la ricerca basata sul modello animale e che si rivelerà sempre più un errore metodologico in quanto l'Aids colpisce esclusivamente l'uomo. Solo gli scimpanzé trattengono nel proprio corpo il virus inoculato e da qui l'accontentamento ad allevarli, insieme

narti artificialmente e a fine gravidanza toglierli repentinamente alla madre (causando loro profonde deficienze organiche e psicologiche) per la ricerca di un assurdo parallelismo con l'uomo, in gran parte pilotata dalle multinazionali farmaceutiche, medici che tramite denunce penali e carte bollate fanno a gara per aggiudicarsi il merito del farmaco «miracoloso».

Ma il perpetrarsi della vivisezione si estende anche ai cani, gatti, cavie, considerati modelli animali «indispensabili» eppure, stranamente, pur impiegati da anni non facilitano la soluzione del problema, come è emerso dalla Conferenza mondiale sull'Aids del giugno '91 di Firenze, perché ha solo evidenziato differenze tra il loro e il nostro sistema immunitario e una maggiore complessità dell'Hiv rispetto agli altri retro virus animali. Ancora una volta si vede che i maggiori contributi nello studio del virus continuano a pervenire dalla biologia molecolare, da studi clinici ed epidemiologici, simulazioni al computer e quindi incentivando questo tipo di ricerca, anche con le pressioni delle associazioni umanitarie si potrà avere un futuro per la vera medicina, e la vivisezione rappresenterà solo un «errore» del passato.

Norina Cijan

delegata Oipa

Ferie

erimborso

Il «Piccolo» del 21 aprile ha dato ampio risalto all'argomento dei rimborsi pagati a cinque dirigenti dell'Eapt per ferie non godute, rimborsi definiti «ferie d'oro». In base a quanto riportato nell'articolo tale fatto ha messo in moto un intervento della Procura della Repubblica, a seguito di una relazione della Commissione d'inchiesta.

La nostra associazione ha dedicato la dovuta attenzione alla circostanza in quanto coinvolge tutto il gruppo dirigente di un ente di rilievo qual è il Porto di Trieste.

Pur non conoscendo i termini del caso specifico indagato dalla Magistratura si ritiene doveroso rilevare che il contenuto dell'articolo è fuorviante in relazione alla normativa in atto sulle ferie.

I dirigenti dell'Eapt sono gestiti dal 1982 dal Ccm dei Dirigenti delle aziende industriali, sottoscritto dalla Fndai e recepito dall'Eapt stesso.

Detto contratto regola le spettanze delle ferie, le mo-

dalità di fruizione e prevede anche, fermo restando il principio dell'irrinunciabilità delle stesse, l'indennità spettante nel caso le ferie non risultino comunque fruite.

Stando pertanto agli elementi a noi noti e nell'ipotesi di una corretta «contabilità» delle ferie spettanti non ci risulta illecita l'operazione di avere pagato le ferie arretrate, ma corretta l'applicazione delle clausole contrattuali. E' ovvio che la programmazione annuale delle ferie è di spettanza della direzione dell'ente cui compete l'obbligo di contemperarla con le esigenze di presenza dei responsabili in funzione delle attività gestionali del Porto.

Mario Bertoni

presidente

Ass. dirigenti

az. industriali

di Trieste e Gorizia

Economia

e fisco

Ho sempre nutrito avversione per le persone che scatenano polemiche sulle pagine dei giornali poiché personalmente ho sempre pensato che non abbiano niente altro di meglio da fare. Altri invece sono entusiasti perché sollevano problemi sociali, economici, civili o semplicemente comunicano informazioni. Questa volta infatti Silvano Gherbaz, e anche la Fisacat-Cisl, hanno perso un'ottima occasione per starsene zitti, dimostrando tra l'altro palesemente di non conoscere affatto l'ultima o una delle ultime leggi sbagliate dello Stato.

Ricordiamo credo tutti i bolli sanitari, le file chilometriche, gli ordini e contro ordini ricevuti. Potrei denunciare decine di errori legislativi del Parlamento, ma guarda caso a Gherbaz o simili tali errori piacciono, visto le note indignate di viva protesta da lui inviate agli organi di stampa. Purtroppo esiste il rovescio della medaglia: lavoratori autonomi come me che tali situazioni non possono accettare. Persone che, dopo 10-12 e talvolta 14 ore di lavoro non retribuito certamente in straordinario, passano la sera a giocare a «guardia e ladri» con l'impazzito sistema fiscale italiano.

Errori di giudizio se ne fan tanti, l'importante forse è mettersi a studiare e capire a fondo le problematiche e i risvolti che, leggendole come la minimum tax, causano all'economia italiana. Fisco ed economia viaggiano sempre di pari passo, l'importante è non prendere «fischii per fiaschi».

Riccardo Centis

PENSIONI / LE CONSEGUENZE DEL DECRETO LEGGE 30/12/92

'Contributi come bolle di sapone'

«Come evitare l'annullamento dell'integrazione al minimo dei contribuenti volontari»

Riprendo quanto già denunciato da due persone ovvero l'argomento riguardante il decreto legge del 30 dicembre '92 che annulla ipso-facto l'integrazione al minimo della pensione di quanti hanno continuato la prosecuzione volontaria del pagamento dei contributi fino a raggiungere il compimento, previsto dalla legge, dei 15 anni. A parte l'evidente ingiustizia di cambiare unilateralmente quanto concordato al momento dell'accettazione da parte dell'Inps (della prosecuzione volontaria) questi ha unilateralmente adeguato i tassi di pagamento con sensibilibissimi aumenti sfociati ultimamente nell'importo mensile di oltre 260.000, e tutti hanno accettato in quanto la prevista remunerazione di quanto si andava pagando era, con l'importo minimo, l'integrazione. Se i cittadini avessero saputo in partenza quanto oggi è avvenuto, gli stessi importi sarebbero stati pagati a qualche assicurazione che, dopo 15 anni avrebbe mantenuto quanto stabilito nel contratto. Non so quanto sia costituzionale (anzi, so che è incostituzionale, dar valore retroattivo a una legge) negare, o meglio annullare, un diritto acquisito o variare un contratto (perché tale è la prosecuzione volontaria), quando questo si è concluso. E sì, perché ci sono tantissime persone che, prima della emanazione del decreto legge, hanno ultimato il pagamento dei previsti 15 anni e aspettavano, cosa di qualche mese, il compimento dei 55 anni di età. Si dirà, ma con 15 anni non si può costituire una riserva matematica che possa erogare una pensione di quell'importo. Questo è un ragionamento che riguardava l'Inps al momento dell'accettazione della domanda. Ma, anche ammettendo un tanto, non si può dire «ha pagato quanto da noi richiesto e ora cambiamo le carte in tavola ed eroghiamo la metà». Che ne direbbero i lavoratori se dopo aver firmato un contratto di lavoro ed aver lavorato, al momento di percepire lo stipendio, questo gli venisse erogato a metà?

E se la Fiat dopo aver firmato il contratto per la vendita di una vettura ed aver incassato l'importo pattuito, al momento della consegna, la vettura venisse consegnata senza le ruote, perché così ha improvvisamente deciso il Consiglio di amministrazione?

Ma c'è un altro aspetto che rende la cosa oltre che incostituzionale, ingiusta, disonesta (ma vi-

sto ciò che è stata l'amministrazione della repubblica in Italia non si può pensare a qualche cosa fatta onestamente dai nostri onorevoli) è la scorrettezza dei nostri onorevoli in quanto, se in 15 anni di contributi dei lavoratori non si può costituire una riserva matematica (perché alle Assicurazioni bastano 10 anni?), tanto meno la si può costituire con i contributi versati dopo solo una legislatura, cioè, per ben che vada, dopo solo 5 anni? E dunque perché gli onorevoli devono avere una integrazione (forse annullando l'integrazione di circa 3 milioni di cittadini, si possono dirottare i denari necessari all'integrazione degli onorevoli) e chi ha pagato in proporzione tre volte tanto si vede negato tale diritto proprio da coloro che ingiustamente ne usufruiscono? Perché tale integrazione viene negata, improvvisamente, al cittadino che, fornendo un'ingente somma di denaro, ha pagato per tanto tempo? E ciò riguarda un numero enorme di donne che dopo aver lasciato il lavoro per svolgere la funzio-

ne più importante nella società, quella di madre (altro che fare l'onorevole!), il pilastro morale ma anche materiale di questa società, si vedono derubate di quanto spetta loro per quanto hanno pagato, ma soprattutto si vedono con ciò derubate del riconoscimento morale che tutta la Nazione deve loro per quanto hanno fatto? Voglio, con questa mia, attivare quante più persone si trovano in questa situazione, per operare assieme, ricordando uniti a quelle vie che possono portare a un annullamento del disonesto decreto legge. Invito gli interessati, che condividano quanto esposto, ad aderire a questa proposta.

Luigi Forgini

Un asilo per Vukovar

Non credo ai miei occhi: anche oggi oltre 30 lettere sono arrivate alla casella postale 50 di Belluno, e con queste sono già 300. Fabbri, carpentieri, muratori, idraulici, elettricisti, pavimentisti, falegnami, pittori, perfino due architetti e quattro

geometri hanno risposto all'appello pubblicato su alcuni giornali. Tutto era nato cinque anni fa durante i campionati europei di braccio di ferro svoltisi a Lubiana (ex Jugoslavia, ora Slovenia). Avevamo conosciuto tre atleti di Vukovar, il paese paragonato a Stalingrado per la percentuale altissima di morti e distruzioni patite durante l'assedio dell'inverno '92: anche Lazo, Andreas e Jaroslav erano muratori come la maggior parte degli atleti della nazionale. In questo sport, d'altra parte, solo chi svolge lavori pesanti riesce ad emergere. Avevano pochi soldi tanto che agli europei successivi di Torino ci siamo tassati per pagare il loro viaggio.

Agli inizi della guerra sono riuscito a parlare solo con Andreas, gli altri due erano già al fronte, poi a Natale è arrivata una lettera: sia Lazo che Jaroslav erano morti, un bombardamento aereo aveva centrato l'asilo uccidendo sei bambini: l'aveva costruito lui con i suoi fratelli e ora c'era solo un cumulo di macerie. «Aiutate a fine guerra a

ricostruirlo», mi chiede a fine lettera, poi più nulla. Ogni follia è destinata a finire e così nella primavera del '94 inizio la raccolta del materiale: Ferruccio ha il camion con la betoniera, Giuliano ha una cava, sarà lui a tagliare il marmo per i pavimenti, Raoul ha uno zio carpentiere «prendi quante travi vuoi» è la sola cosa che mi dice.

Organizziamo 10-20 gare di tappini raccogliendo tanto denaro da acquistare due camion di mattoni e cemento: quando il 30 marzo partiamo da Trieste c'è più gente di quando parte la carovana italiana da Milano per la Parigi-Dakar. Centinaia di bambini di tutte le scuole della città con bandierine tricolori ci salutano: domani sera saremo a Vukovar. Durante il viaggio mi torna in mente l'occasione che mi ha dato l'idea per questa iniziativa: in Alko Adige nei masi d'alta montagna quando si sposa una coppia tutti aiutano per costruire il fienile (fanno così anche i mormoni): che bella cosa, se facessero tutti così il mondo sarebbe diverso.

«Drinn, drinn, drinn» accidenti la sveglia, sono le sette del mattino, devo andare a lavorare, ho anche da imbucare la lettera per il giornale, speriamo che mi rispondano in tanti: devo fare quell'asilo.

Ho sognato, ma chissà... Giorgio F. Reali

Sommersibile tascabile

Il 22 aprile ho assistito presso il Circolo del commercio e turismo di via S. Nicolò 7 alla conferenza tenuta da Enrico Neami sul tema: «La base di sottomarina della baia di Sistan».

Devo sinceramente dire di aver apprezzato quanto esposto dal giovane relatore, risultato delle lunghe indagini da lui svolte presso enti, archivi, personale militare e civile che all'epoca e successivamente ebbe ad operare nella base. Al contrario la conferenza non è stata gradita dal pensionato che con la segnalazione del 24 aprile dal titolo «Sommersibile tascabile» ha espresso giudizi isolatamente negativi, arrogandosi tutto il merito d'aver per primo già cinquant'anni fa raccontato quanto esposto dal giovane liceale come lui lo qualifica.

Penso che lo stile ironico-beffardo usato dal pensionato non sia stato molto gradito ai molti che vi hanno partecipato, a me ha lasciato solo amarezza e i suoi commenti non sono stati certo d'incoraggiamento per Neami.

Salvo Lucari



Il pavone romano

Un pavone degli anni Trenta di Villa Sciarra, a Roma, dà bella mostra della sua coda variopinta.



Sulle Rive il 3 novembre 1918

L'arrivo delle forze italiane a Trieste sul molo San Carlo, che in seguito sarebbe diventato molo Audace, nella storica giornata del 3 novembre 1918.

MICOLOGIA

'Laccaria laccata' outsider di classe



Dalla tarda primavera, all'inizio dell'inverno, la Laccaria laccata detto anche Agarico laccato, si trova sempre e ovunque. In ogni tipo di habitat, sia esso formato da boschi umidi di conifere, come in quelli di latifoglie, in boschi di pianura come in quelli di montagna, a 2000 metri, come lungo il mare, nei giardini, come nelle distese cespugliose e senza alberi, questo piccolo funghetto, insignificante in apparenza, ma, anche un raccolto sicuro, c'è proprio dappertutto. Si tratta di un fungo che non ha degli eccelsi valori organolettici, ma è un gradevole complemento dei tipici misti fungini, cioè mescolato ad altri tipi di funghi, dà il suo apporto di sapidità, anche notevole. Il suo cappello (che raggiunge al massimo i 5-6 cm di diametro) ha un bellissimo colore rosso-carnicio, o coccineo, o bruno-aranciato; a superficie liscia oppure ruvida, talora di aspetto farinoso. La carne con colore o più chiara, è tenera, sottile, dall'odore gradevole e dal sapore mite. Le lamelle sono molto grosse, rade, ineguali e fra-

La Laccaria laccata

gili, meno colorate del cappello ed anch'esse ricoperte, con l'età, da pruina biancastra (forforacea) per la presenza evidente delle spore bianche.

Caratteristica è la struttura delle lamelle che le conferiscono l'aspetto di un Igroforo. Questa specie si presenta con forti variazioni nella tinta del cappello, in base alle quali sono state indicate diverse varietà di essa (esempio, Lac-

caria amethystina), di un colore violetto intenso, attenuantesi con l'età; (L. striatula) molto più piccola, con l'orlo del cappello segnato da una forte striatura radiale, cresce fra il muschio; ancora L. tortilis, L. proxima, L. bicolor. Non sono molte le specie o varietà, forse 6-7 tutte, comunque, commestibili.

A questo proposito, vi presentiamo la «Prittata di

erbe e Laccarie» di Guido Stecchi, giornalista e un micogastromotore. Staccare i cappelli dei funghi (i gambi vanno scartati), lavarli bene, scolarli e dimezzare i più grossi. Far appassire in una padella con un po' di burro (od olio secondo le preferenze), uno scalogno (oppure cipolla) tritato. Unire i funghi e cuocerli a fuoco moderato e scoperti per almeno dieci minuti, salare e pepare. Verso fine cottura, aggiungere un po' di prezzemolo e un bel mazzetto di ramoscelli teneri di santoreggia (vanno bene anche timo o maggiorana) tritati finemente. Sbattere alla forchetta le uova necessarie con del formaggio grattugiato e amalgamarvi i funghi cotti. Porre in una padella un po' di burro (e olio), versarvi il battuto rimuovendo con un cucchiaio di legno, dai bordi verso l'interno e agitando sempre la padella in modo che la frittata cuocia senza attaccarsi, rigirla, e finire di cuocerla dal lato opposto.

Anna Dolzani
C.m.n.t. Unione
micologica italiana

GIOVEDÌ 13 MAGGIO

Il sole sorge alle 5.36 e tramonta alle 20.26 La luna sorge alle 1.40 e cala alle 12.30

Temperature minime e massime per l'Italia

	15.2	19.8	MONFALCONE	10	21.7
TRIESTE	15.2	19.8	UDINE	14.8	23.2
BOLOGNA	11.19	Venezia	15.21		
Milano	14.18	Torino	11.16		
Cuneo	10.14	Genova	16.22		
Bologna	14.21	Firenze	14.25		
Perugia	13.22	Pescara	15.22		
L'Aquila	10.18	Roma	13.23		
Campobasso	11.17	Bari	13.23		
Napoli	14.24	Potenza	10.19		
Reggio C.	15.21	Palermo	17.18		
Catania	12.19	Cagliari	15.20		

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio temporale; i fenomeni saranno più frequenti al Nord, sul versante adriatico e su quello ionico.

Temperatura: in lieve diminuzione, più sensibile sul settore Nord-occidentale e sulla Sardegna.

Venti: moderati da Sud-Sud Est su tutte le regioni, con rinforzi sulle zone ioniche e meridionali adriatiche. Dal pomeriggio tendenza a provenire da Nord-Ovest sul settore Nord-occidentale e sulla Sardegna.

Mari: molto mossi lo Ionio, l'Adriatico meridionale e lo stretto di Sicilia. Generalmente mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con piogge sparse più frequenti sulle due isole maggiori, sul medio e basso versante tirrenico e su quello ionico, occasionali manifestazioni temporalesche potranno verificarsi al Nord e sulle regioni meridionali.

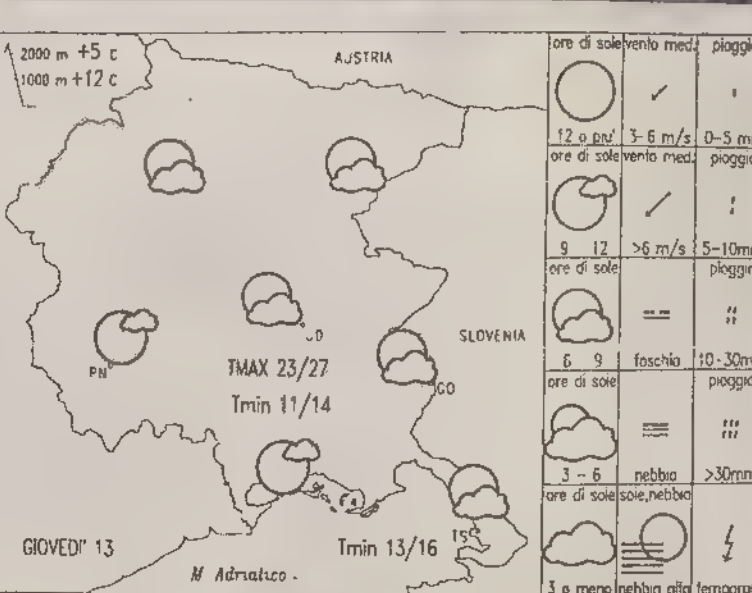
Temperatura: in lieve diminuzione al centro-Nord.

Venti: moderati da Sud-Est su tutte le regioni con rinforzi su quelle ioniche, tendenti, dalla serata, a provenire da Nord-Ovest sulle Nord-occidentali e sulla Sardegna.

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per GIOVEDÌ 13.5 con attendibilità 80%



Tempo previsto
Cielo da poco nuvoloso a variabile su tutta la regione con annuvolamenti più intensi vicino ai monti. Non si escludono locali deboli piogge o rovesci.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max.
Amsterdam	sereno	14	22
Atene	sereno	13	23
Bangkok	sereno	23	37
Barbados	pioggia	25	31
Barcellona	pioggia	10	21
Belgrado	sereno	17	27
Berlino	sereno	13	29
Bermuda	sereno	19	23
Bruxelles	nuvoloso	14	26
Buenos Aires	sereno	14	19
Caracas	n.p.	-	-
Chicago	sereno	12	24
Copenaghen	nuvoloso	8	20
Francforte	nuvoloso	11	27
Gerusalemme	variabile	14	20
Helsinki	sereno	24	28
Hong Kong	sereno	22	30
Honolulu	sereno	22	30
Istanbul	sereno	12	32
Il Cairo	nuvoloso	11	24
Johannesburg	sereno	4	24
Kiev	sereno	13	24
Los Angeles	nuvoloso	16	22
Madrid	pioggia	12	23
Mosca	sereno	25	36
Montevideo	nuvoloso	15	19
Montreal	sereno	7	27
Mosca	sereno	10	24
New York	nuvoloso	14	28
Nicosia	nuvoloso	11	23
Oslo	sereno	8	24
Parigi	variabile	12	22
Perth	nuvoloso	9	19
Rio de Janeiro	sereno	17	33
San Francisco	pioggia	11	15
San Juan	nuvoloso	24	28
Santiago	nuvoloso	4	15
San Paolo	sereno	15	26
Seul	pioggia	16	22
Singapore	variabile	25	32
Stoccolma	sereno	5	21
Tokyo	nuvoloso	15	28
Toronto	nuvoloso	12	26
Vancouver	sereno	11	16
Varsavia	sereno	11	26
Vienna	sereno	13	24

BRIDGE

Le ladies sfiorano l'azzurro

La squadra capitanata da Minzi ottiene la promozione in serie B

La maglia azzurra della nazionale femminile sfugge alle nostre giocatrici Colonna Ornella, Sara De Sario, Angela Rizzi con la goriziana Alessandra Piacentini nelle battute finali di una sfilante selezione svoltasi in più tornate a Salsomaggiore. Dopo la «magra» della nazionale lady nelle Olimpiadi dell'agosto 1992 la Federazione ha puntato su un rinnovamento totale impostando una serie di selezioni tra le migliori giocatrici d'Italia. Alla finalissima sono pervenute le nostre opposte alle De Lucchi, Rovera, Golin, Capriata, Perla, Manara. In vantaggio fino a 36 smazzate dal termine la squadra della nostra regione ha ceduto, forse per l'emozione e la stanchezza, nella fase fi-

● 21042...	● 43374...
● 453...	● 453...
● 55...	● 55...
● 665...	● 665...
● 665...	● 665...
● 665...	● 665...
● 665...	● 665...
● 665...	● 665...
● 665...	● 665...
● 665...	● 665...

nale ma rappresenterà comunque la federazione nel campionato europeo a coppie signore. Le vincitrici vestiranno la maglia azzurra nei prossimi Campionati Europei a squadre signore.

Buone notizie nell'ultimo atto dei Campionati italiani a squadre libere. Nel girone triveneto della serie C, disputatosi a Trieste il 7, 8, 9 maggio la squa-

dra della nostra Associazione, capitanata da Minzi, con Piccini, Cennamo, Pedicchio, Cividin R., Ligambi S., ha sbaragliato il campo delle 8 partecipanti ottenendo la promozione alla serie B per il 1994. Nelle posizioni di rincalzo, Treviso, Gorizia e Udine. Con questa vittoria e dopo Salsomaggiore nella serie A e B parteciperemo ai Campionati Open del 1994 con una squadra in serie A e due in serie B. Tutto sommato un risultato più che soddisfacente. La smazzata di questa settimana, tratta dal campionato di serie C, vede Sud alle prese con il contratto di due cuori. Ovest attacca con il 6 di fiori per l'A di Est che rinvia prontamente a cuori. Ovest vince con l'A, incassa Ae K di quadri

e presenta la scartina di quadri. Ovest, confidando nella Q in Est, taglia di J e rigioca atout regalando così il contratto.

Visto l'errore? Ovest doveva scartare ed attendere gli eventi. Sud era obbligata a muovere dal morto nei colori neri. Est vinceva e ritornava a quadri per la Q di Sud ed il taglio di scartina di Ovest. Questi incassava l'A di picche e rimetteva in mano Est a picche o fiori per il ritorno a quadri e la conseguente promozione del J di Ovest.

Sabato, alle 21, e domenica alle 14, un interessante torneo a coppie libere presso l'albergo Savoia-Excelsior di Trieste per il ciclo organizzato dalla Star-Hotels, con buoni premi di classifica e a sorpresa.

Silvio Colonna

FANTASIA

Magia & fantascienza

Nuove uscite in libreria con eroine votate alla salvezza del mondo

Novità in libreria per gli appassionati di fantasy. Per i tipi della Urania (Mondadori) esce nella collana Classici «Fondazione» di Isaac Asimov, maestro della fantascienza. Si tratta del primo romanzo del celebre ciclo sui mondi extraterrestri già nelle librerie sotto il titolo «Cronache della galassia». Non servono certo presentazioni per questo racconto che apre la strada a una collana conosciuta e che nelle biblioteche private trova un posto di rilievo.

Nella serie «Fantasy», invece, è in arrivo «Storie di spada e magia» di Marion Zimmer Bradley, ormai entrata nella letteratura per le sue avvincenti storie fantastiche. Pro-

tagoniste questa volta sono le donne, impegnate a salvare il mondo dal baratro delle tenebre, superando ostacoli e avversità che in genere appartengono al mondo maschile. Eroi al femminile, quindi, che non disdegnano. Si tratta del numero 61 della serie mensile (giugno per l'esattezza) di Fantasy, mentre questo mese è in edicola «La saggezza della luna» di Green Imenigilman. Per luglio è in arrivo quello che viene considerato il successore del maestro Tolkien, Terry Brooks con il primo libro del suo secondo ciclo: «Il magico regno di Landover». L'autore dell'epopea di Shannara si confronta con un regno fatto di maghi e cavalieri con la solita incur-

sione di un drago da sconfiggere. Uno dei testi sacrali del fantasy.

E per l'estate è già pronta una antologia semestrale, ad opera della Mondadori, dal titolo «Duene e sortilegi», un volume agile con due romanzi da portare in vacanza per i momenti di relax.

Il dodicesimo titolo librofantasy della E.Elle edizioni, ancora, presenta «L'uomo ombra» di Mickey Zucker Reichert. È la storia di un ragazzo che crescendo diventa l'inafferrabile «uomo ombra», un ladro che si diverte a sfidare il mondo circostante finché non si trova rinchiuso in una prigione tristemente famosa perché vi si esce so-

lo da morti. L'amicizia con Orso della Luna, principe dei barbari, però, farà saltare la molla delle libertà e i due riusciranno a fuggire iniziando una nuova vita sempre tesa a evitare le truppe del Dragonrank che danno loro la caccia.

GIOCOMANIA. Appuntamento a Roma per cultori del gioco dal 21 al 23 maggio. Giocomania è una manifestazione paragonabile al milanese Giokando (in programma a novembre) con mostre, giochi, premi e tornei e vendite. Partecipano le più importanti federazioni di gioco. La sede è a Borghetto Flaminio, in via Flaminia, e l'iniziativa viene sponsorizzata da Repubblica e da Radio dee Jay.

OROSCOPO

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3	20/5	22/7	23/9	23/11	21/1
21/3	20/5	22/7	23/9	23/11	21/1
21/3	20/5	22/7	23/9	23/11	21/1
21/3	20/5	22/7	23/9	23/11	21/1
21/3	20/5	22/7	23/9	23/11	21/1
21/3	20/5	22/7	23/9	23/11	21/1
21/3	20/5	22/7	23/9	23/11	21/1
21/3	20/5	22/7	23/9	23/11	21/1
21/3	20/5	22/7	23/9	23/11	21/1
21/3	20/5	22/7	23/9	23/11	21/1

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Corte Savorgnan 28, tel. (0432) 506824

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Bevanda che spumeggia - 5 Si intonano in coro - 3 Si fa... al corteo - 10 Iniziali di Gullotta - 13 Le segna la sveglia - 14 Sinonimo di spia - 17 Andati con un sinonimo - 19 Dissodare il terreno - 20 Le vocali di scorta - 21 La capitale degli Usa - 24 Vacanza all'aperto - 25 Calciatore della Fiorentina - 26 Abitudine protratta - 27 Sfilate in alta uniformità - 29 Nella rete - 30 Un conducente con il brevetto - 31 Trovarsi in centro - 32 James, l'Agente 007 - 33 Al di qua nei prefissi - 34 Associazione Bancaria - 36 Può fare sbadigliare - 38 Confini con il Vietnam - 39 Martin registra - 41 Oggettino ornamentale - 43 Altezze per saltatori - 44 Sorge nella val Garde-na.

VERTICALI: 1 Si danno per affetto - 2 L'articolo... di fondo - 3 Calciatore dai ruoli - 4 Lo invoca il mezz'ora - 5 Visse fino a 950 anni - 7 Numero in breve - 8 Si nutre di rosti - 11 Combattiva... con la camicia rossa - 12 Modelato sull'incudine - 15 Affluente di destra del Po - 16 Operazione poliziesca - 18 Un ballo degli anni Sessanta - 20 Yoko cara a Lennon - 22 Chiudono la contesa - 23 Uno sul dollaro - 24 L'Ernesto detto Che - 27 Albergo con gli aghi - 28 Piatti... per tazzine - 30 Si getta sul fiume - 31 Fiori... romantici - 33 Finisce con l'ordine - 35 Li negava Paganini - 37 Massiccio del Sahara - 38 Lega Navale Italiana - 40 In sette e in otto - 42 Si ripetono in contanti.

Questi giochi sono offerti da

CLUB
ENIGMISTICO L. 1.200

52 pagine ricchissime di giochi e rubriche

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

Incastro (XX000000XX)
Certe scolare
Non possono di certo aver ragione se dicono che l'intero è una frazione. Fanno quel che gli altri hanno voluto: che siano teste di legno è risaputo.

Cambio di vocale (4)
Che pena la mia squadra!
Precipitata in basso, è naturale che lei sia sempre in area di rigore. Se non fa un punto, trovasi di certo nell'amarazza. E qui dovrà ballare.

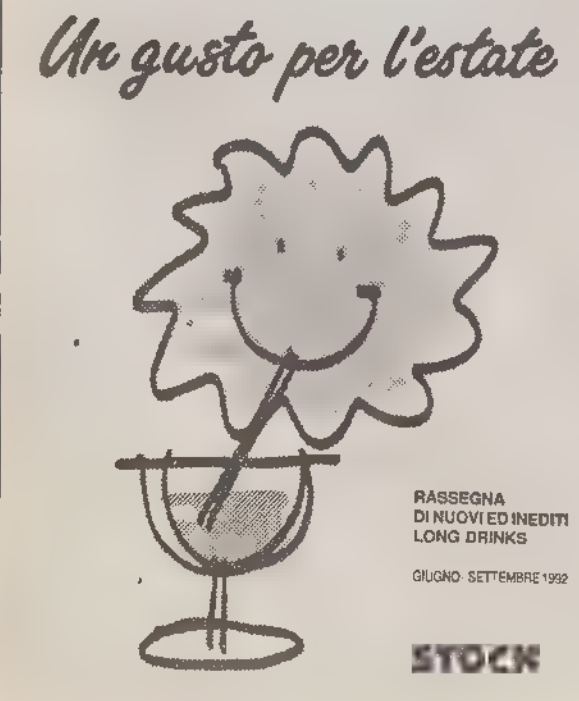
SOLUZIONI DI IERI
Anagramma:
L'ape regina-gare alpine.
Indovinello:
Il giocatore di biliardo.

Cruciverba

PI	SO	LO	CA	VAL	LO
SA	LI	BE	NE	CON	REN
NO	TA	BE	NE	CON	REN
CON	TA	BE	NE	CON	REN
TA	PAN	TELLA	LA	BE	STA
TO	LO	CU	STA	BI	
HI	MA	NA	TU	RA	LI
TU	PI	BO	LO	IN	
PI	TA	GI	PON	DI	NI
CA	STA	NO	PA	RE	TE

INIZIATIVA PROMOZIONALE / DA SABATO LONG DRINK IN CONCONSO

I lettori votano il nuovo «gusto per l'estate 1993»



Al primo accenno di sole, torna in campo «Un gusto per l'estate», la rassegna di nuovi long drinks promossa dalla Stock in collaborazione con la Fipe e la Camera di Commercio. Per la quarta volta gli esercizi pubblici della provincia di Trieste sono tutti invitati a partecipare a questa manifestazione, proponendo al pubblico per l'estate 1993 un «long drink della casa»: l'iniziativa intende valorizzare le nuove e inedite creazioni in fatto di bere, frutto della professionalità, dell'es-

stro e della capacità inventiva degli esercenti triestini e dei loro collaboratori. Quest'anno anche «Il Piccolo» ha dato la sua adesione e proprio tramite il quotidiano verrà effettuata la selezione dei migliori long drinks. Il pubblico triestino è infatti invitato a votare tramite una scheda che sarà pubblicata quotidianamente da sabato al 30 maggio, il suo long drink preferito e quindi il suo autore e l'esercizio in cui opera: le schede — che andranno

consegnate alla sede del quotidiano in via G. Reni, 1 entro il 5 giugno — determineranno i dieci long drink più votati che, il 29 giugno, allo stand Stock alla Fiera di Trieste, si daranno battaglia per la conquista del titolo di «Gusto per l'estate 1993».

C'è un simpatico incentivo a votare: per i dieci lettori che invieranno il maggior numero di schede è pronto un radioregistratore Irradio a doppia cassetta per... un'estate a suon di musica! Sulla scia del succes-

so delle scorse edizioni, stavolta «Un gusto per l'estate» chiama direttamente in causa il grande pubblico e agli esercenti spetterà il compito di «coccinare» i clienti con accattivanti nuovi drinks tutti da gustare e, soprattutto... da votare. Attrezzi del mestiere in azione quindi per le nuove proposte: l'estate suggerisce «misccele rinfrescanti», a base di succhi di frutta, sciroppi e moderate dosi di alcool con qualche bella e colorata decorazione per accom-

mentare anche l'occhio. Quanto agli ingredienti di base, le scorse edizioni hanno sottolineato il successo della linea Gleglich Vodka Giaciale che con i suoi tantissimi gusti — dal limone al melone, dalla pesca ai frutti di bosco — ha fatto scattare la fantasia e l'abilità di tanti partecipanti. Tutti pronti allora a proporre nuovi drink per «Un gusto per l'estate 1993» ed a gustarli: le schede per votare si cominciano a raccogliere da sabato.



IRAGAZZI PROCESSANO SUL PALCOSCENICO IL POETA UMBERTO SABA

Aula vuota, teatro pieno

Monfalcone: il teatro dominato da attori dilettanti. Nei giorni 22, 23, 24 aprile nel teatro comunale di Monfalcone, otto scuole hanno avuto l'occasione di recitare altrettante rappresentazioni teatrali, grazie a una rassegna organizzata dalla scuola media statale E. Giacich e dal Comune di Monfalcone, che ha coinvolto tutto il Triveneto.

Il diciannovesimo novembre tutte le scuole medie del Triveneto hanno ricevuto il bando della rassegna. Circa 60 scuole hanno risposto inviando il proprio testo; tra questa la scuola media statale «Ai Campi Elisi», una delle vincitrici del concorso con la classe IIA, che ha immediatamente incominciato a scrivere il copione «Processo a Saba», nel quale il poeta triestino viene accusato dal suo canarino, Cid, di avergli rubato la privacy. I ragazzi hanno impiegato 20 ore di duro lavoro per scrivere il testo teatrale, più di 12 per un video da allegare.

Grande gioia dei ragazzi quando, alla fine di febbraio, hanno appreso di essere stati scelti con altre 7 scuole, e che avrebbero ricevuto, come compenso alla loro fatica, la grande soddisfazione di poter rappresentare in un vero teatro, davanti a un vero pubblico, genitori, coetanei, gente incuriosita, ma soprattutto giornalisti di reti private e di Raitre, il proprio lavoro.

Alcune rappresentazioni hanno riscosso un grande successo da parte del pubblico, altre non sono state capite totalmente nel significato, e nelle parole. Molte erano adattamenti di film, come la Sirenetta, Mary Poppins, La rivoluzione del sorriso, l'ipotesi delle donne, l'arte di vivere. Molto originale l'idea della scuola media statale «Ai Campi Elisi» di portare il poeta Umberto Saba in un'aula di tribunale (naturalmente Saba viene assolto). Simpatica l'idea di citare personaggi famosi come Paperino,

Ulisse, la Gioconda e Pinocchio, che rimproverano Cid ed Azzurra, la coppia di canarini che Saba voleva maritare, di non essere grati al loro autore, come lo sono loro al proprio.

Affascinanti le tecniche con cui le varie scuole si sono espresse: alcune mimando, altre con ombre cinesi, altre ancora grazie alla bella scenografia; come la scuola E. Giacich, fuori concorso, che ha riproposto le varie tappe del volo umano nei secoli, in una rappresentazione mimico-espressiva (intitolata «Cairo») che puntava su colori fosforescenti e maschere. La rassegna, che si è chiusa il 24 aprile con la premiazione, rappresentata da un assegno da un milione e da targhette per ogni scuola, presentava personalità: il sovrintendente regionale, il sindaco, l'assessore, il provveditore

Davide Salvador
Scuola media
«Ai Campi Elisi»,
classe IIA

Giovedì 22 aprile, per i ragazzi della IIA della scuola media «Ai Campi Elisi», si è verificata un'esperienza nuova: aula vuota, teatro pieno. Come per magia il palcoscenico del teatro di Monfalcone si è trasformato in un'aula di tribunale. Infatti la rappresentazione non è una recita normale, ma un processo all'illustre poeta triestino Umberto Saba.

Egli è accusato da canarino Cid e dalla sua compagna, la canarina Azzurra, di aver spedito e resa pubblica la loro vita privata. Nel processo a Saba vengono citati molti personaggi che possono sembrare curiosi: Ulisse, Paperino, Pinocchio...

Il progetto di questi alunni è cominciato a metà novembre, e ognuno si è improvvisato un piccolo Shakespeare: infatti il copione l'hanno scritto loro. Per comporlo hanno «consumato» 20 ore di lezione; le prove, senza scenografia, costumi e coreografia,

sommate a quelle per il video, sono state in tutto di 12 ore. Infine hanno cominciato a eseguire le prove vere e proprie il 15 marzo, con un'intensità impressionante (29 ore). Sono arrivati, poi, alla rappresentazione ufficiale che si è rivelata un vero successo.

Tutti, compresi i loro «compagni di avventura» (gli alunni-attori delle altre 7 scuole che sono state prescelte tra circa 60 «compagnie» alla prima rassegna di teatro scolastico del Triveneto), hanno applaudito fino all'abrasione delle mani. Certo - sostengono - non è stato facile: l'impresa più grande è stata trovare un numero di parti uguale a quello dei componenti la classe, per non escludere nessuno, come imponeva la professoressa Flavia Cameli, che ha fatto per guidare il lavoro scritto e la rappresentazione, e per decidere con gli alunni e quindi con i genitori, scenografia e costumi. Questi ultimi sono stati realizzati dai genitori stessi, che si sono dimostrati molto attivi. Ha collaborato pure la professoressa Marina Simoni, che ha coordinato movimenti e balletti, e in scena si è occupata delle musiche.

Questa esperienza deve aver sicuramente fatto maturare i ragazzi che hanno imparato a collaborare, sono venuti a conoscenza di alcune formule giudiziarie e, soprattutto, sono riusciti a sconfiggere l'emozione. Calcare le scene di un vero teatro, vederne le strutture interne e i meccanismi e, perché no, usare i camerini, con specchi, luci, come i veri attori, rispondere alle domande dei giornalisti e vedersi riprendere dai cameramen di Raitre e di altre televisioni locali, li ha fatti entrare nell'aspetto del teatro che non era loro mai apparso, quando erano solo spettatori di lavori altrui.

Marino Jerian ed
Eric Verbaas
scuola media statale
«Ai Campi Elisi»,
classe IIA

Zanetti Fabio, IV B; Maz-

TUTTI I NOMI DEI PARTECIPANTI ALL'INIZIATIVA DEL CIF

Le mamme viste dai loro bambini

Oltre 300 i ragazzi che hanno risposto all'invito inviando un pensiero per la festa del 9 maggio

Scuola Dardi

Dicataldo Simone, IV A; Battistella Luca, IV A; Di Paolo Lorenzo, IV A; Lenarduzzi Valentina, IV A; Jez Valentina, IV A; Grdina Linda, IV A; Bonnes Daniele, IV A; Di Paolo Noemi, IV A; Alvito Davide, IV A; Golia Emanuele, IV A; Rosano Erica, IV A; Bisbano Diana, IV A; Carsi Michela, IV A; Parks Elinor, IV A; Cherubino Stefano, IV A; Camber Giuliana, IV A; Costa Giulio, IV A; Perin Christian, IV A; Veracini Ezio, III A; Grisilia Andrea, III A; Pedrocchi Lara, III A; De Cesco Federico, III A; Bettoso Alessandro, III A; Benigni Francesca, III A; Schettino Marco, III A; Gorani Liliana, III A; Varin Erica, III A; Ippolito Giusi, III A; Esposito Federico, III A; Sfreddo Elisa, III A; Drossi Gaia, III A; Galli-

na Alberto, III A; Cecchini Giorgia, III A; Ceraulo Stefano, III A; Kobec Letizia, III A; Stoppa Andrea, III A; Grubelli Roberta, III B; Battello Enrico, III B; Cisliln Michele, III B; Sterpin Rigutti Lucia, III B; Hejny Helga, III B; Romani Kerol, III B; Focar di Enrico, III B; Sheng Yang, IV B; Bregoli Luca, IV B; Parks Sylvia, IV B; Cercato Cristina, IV B; Sfreddo Marco, IV B; Di-

zonne Michela, IV B; Candolero Marianna, IV B; Felluga Federica, IV B; Zanetti Fabio, IV B; Maz-

zio Giovanna, IV B; Tarabocchia Ileana, IV B; Celigoi Giuliana, IV B; Johnson Italia, IV B; Bisbano Francesca, IV B.

Scuola Saba

Lauria Nicola, III B; Liuzzi Marzia, III B; Zavagno Martino, III B; Omari Daniel, III B; Vattovaz Marco, III B.

Scuola Ribicic

Sodolowski Marco, IV A; Bullo Walter, IV A; Lombardo Roberto, V; Petrovsek Ana Tina, V; Sikić Tomislav, V.

Scuola Gaspardis

Lupek Eleonor, III A; Chicco Roberto, III A; Orlandini Marzia, III A; Coronica Lorenzo, III A; De Bernardi Gigio, III A; Doro Cristian, III A; Gerboni Ottavia, III A; Metullio Federica, III A; Puggioni Michaela, III A; Renzi Emmanuela, III A; Russo Corrado, III A; Russi Daniele, III A; Schillani Monica, III A; Sagrati Lorenzo, III A; Trevisan Alessandro, III A; Trovisio Mathias, III A; Violin Eleonora, III A; Agapito Daniele, III B; Bratina Carlo Alberto, III B; Coronica Giacomo, III B; Dal Bosco Chiara, III B; Merigiolli Luca, III B; Mitrovich Lisa, III B; Natale Giovanni, III B; Nicotra Marco, III B; Novakovic Milica, III B; Paoletti Martina, III B; Parma Cristina, III B; Peruzzo Francesco, III B; Ester Plaz-zotta, III B; Veronesi Mauro, III B; Zupin Pao-

lo, III B; Ferrari Annalisa, III B.

Scuola Montessori

Papagno Claudia, IV; Bianchi Matteo, IV; Marinek Davide, IV; Borgino Michele, IV; Malini Erika, IV; Ratman Giulia, IV; Marchi Walter, IV; Delise Maria, IV; Ciavolo Andrea, IV; Pontoni Livia, IV; Stanig Arturo, IV; Marzari Laura, IV; Cociani Cristina, IV; Spanio Giulia, IV; Dovier Giacomo, IV; Solferino Erika, IV; Dei Rossi Barbara, IV; Pavanella Antonio, IV; Stebel Andrea, IV; De Biasio Gaia, III; Astro Elisabetta, III; Taricchio Giorgia, III; Marstropasqua Anna, III; Cosola Davide, III; Ravalico Paolo, III; Ferraro Bruno, III; Querin Alessandra, III; Ramundo Giorgio, III; Pellarini Noemi, III; Maggiora Enrico, III; Vidali Francesco, III; Plo-car Virginia, III; Prelli Stefano, III; Tessoridori Federica, III; Spanio Nicolò, III; Gigli Lucia, III; Sasso Elisa Maria, III; Tassinari Elisabetta, III; Patricchio Maria, III; Fabi Lilia, III; Moda Beatrice, III; Della Gatta Martina, III; Romeo Antonio, III.

Formis-Carniel

Dilillo Vito, IV A; Capuz-zo Giorgio, IV A; Sirol Valentina, IV A; Prelog Pietro, IV A; Lenardon Elisabetta, IV A; Fabrizio Ursic, IV B; Bisani Francesca, IV B; Cogliavina Alexia, IV B; Donato Francesco, IV A; Tedeschi Luca, IV A; Fabris

Laura, IV A; Tamara Irene, IV A; Bordon Cristina, IV A; Ziani Paolo, IV A; Picerna Matteo, IV A; Gallo Angelo, IV A; Biasutti Sara, IV A; Gorobey Giulio, IV A; Rapotez Tatiana, IV A; Posar Giulia, IV A; Agbedro Antoinette, IV A; De Sabbata Eva, IV A; Tenerelli Alessandra, IV B; Frassinetti Francesca, IV B; Scaramelli Andrea, IV A; Paneretti Laura, IV B; Salimbeni Donata, IV B; Stasi Valentina, IV B; Licon Fabiana, IV B; Cassanelli Andrea, IV B.

Scuola Carità

Bartoli Francesca, V; Biacca Michela, V; Bernardi Giorgia, V; Capodici Francesco, V; Carcani Daniele, V; Chicco Donatella, V; Decaneva Annalisa, V; Degliuomini Davide, V; Demarin Gabriele, V; Francovich Paola, V; Giuntini Marzio, V; Giurco Roberto, V; Glavin David, V; Giustke Christina, V; Mullner Erika, V; Rupini Alessandra, V; Schnauder Samantha, V; Sergas Simone, V; Sokota Diego, V; Timperi Paola, V; Toncich Paola, V; Tonini Michele, V; Treglia Pierandrea, V; Vattovani Francesco, V; Zilli Daniele, III; Ruini Claudia, III; Ziganete Nicole, III; Bellullo Cristina, III; Valli Elisa, III; Piazza Silene, III; Troglia Federico, III; Coppola Sara, III; Friedrich Barbara, III; Comello Luigi, III; Battistella Giorgia, III; Del-

l'Adami Adria, III; Sossi Jeoshua Aaron, III; Tudina Marco, III; Minoli Eleonora, III; Pressel Lilya, III; Pasquazza Giulia, III; Venier Silvia, III; Smoliris Luca, III; Treglia Sara, III; Birs Nicol, III; Bigazzi Giulia, III; Gustke Jessica, III; Varnerin Alberto, III; Me-stroni Stefano, IV; Chini Flavio, IV; Priano Lorena, IV; Clagnaz Marco, IV; Macor Stefano, IV; Scio-petta Federica, IV; Otti Gabriele, IV; Sarnig Sara, IV; Antonaglia Lorenzo, IV; Caposio Giulio, IV; Fabro Chiara, IV; Steffe Marco, IV; Marson Marco, IV; Biacca Francesca, IV; Mullner Stefano, IV; Corradini Piero, IV; Simo-nitti Giacomo, IV; Cioccolanti Giovanna, IV; Cosani Cristiana, IV; Zoggia Sandra, IV; Pozar Tea, IV; Isola Alessandro IV.

Sacro Cuore

Andreutti Alessio, V; Benadetti Gianluca, V; Crebelli Anna, V; Franzil Federico, V; Giannotta Andrea, V; Hauser Francesco, V; Jovanovic Annellese, V; Ladini Gianfabrizio, V; Micol Giovanna, V; Naviglio Samuele, V; Padula Marta, V; Palin Andrea, V; Pandolfini Mauro, V; Rigo Andrea, V; Schnal Alexander, V; Tomasetti Stefano, V; Vremec Michela, V; Zarulli Alessia, V; Zimmermann Antonella, V; Auter Eleonora, III; Ballacomo Vincenzo, III; Bevilacqua Mariasilvia, III;

Cappella Andrea, III; Carboni Paola, III; Checco Barbara, III; Ciriani Cesare, III; Di Luca Andrea, III; Di Meglio Ambra, III; Krascovic Carlo, III; Martinolli Elisa, III; Mazzolini Samuele, III; Ojo Adriano, III; Oretti Anna, III; Presel Teresa, III; Prevarin Filippo, III; Rattalario, III; Russignan Donatella, III; Vascotto Nicole, III; Vascotto Anna, III; Vesnaver Luca, III; Zaves Andrea, III; Zelco Martina, III; Benedetti Andrea, IV; Bunz Walter, IV; Cacciatori Alessandro, IV; Chersicia Andrea, IV; Ciccarelli Elisabetta, IV; De Carlo Alberto, IV; D'Orlando Gabriele, IV; Fabris Lorenzo, IV; Fano Camilla, IV; Goruppi Ilaria, IV; Kosmina Annalisa, IV; Lipott Sigrid, IV; Longo Michela, IV; Masè Lorenza, IV; Naperotich Pamela, IV; Nicolussi Castellani Giulia, IV; Pelin Marco, IV; Presel Matilde, IV; Savio Elena, IV; Valtà Tommaso, IV; Venanzi Danilo, IV; Visintin Alessia, IV; Zannazzo Lucia, IV; Zanini Federica, IV.

Nobili Dimesse

Pazzi Alessandra, III; Fonda Claudia, III; Epifanio Alessandro, III; Sfiligoi Michael, III; Vignini Maria Giovanna, III; Fasano Francesca, III; Gurian Pietro, III; Saitta Paola, III; Natali Stefania, III; Balestrieri Ilaria, III; Percovic Alessia, III; Runti Giulia, III; Demarchi Giorgia, III.

RITRATTI DI FAMIGLIA

Ecco «guancette rosse»

Un allegro nipotino; una sorella che crescendo cambia

Allegro e spiritoso corre dappertutto a passetti corti, facendo una gran confusione. Con il suo mantelletto rosso galoppa per le strade disturbando la gente. Alcuni lo chiamano «Guancette rosse» e lui ride accetandolo come uno scherzo. Non vuole mai andare negli stessi posti, va contento contento di essere lì. Piccolo e curioso si nasconde impaurito i genitori e scherza. Qualche volta calmo, si mette a guardare i libri nella sua stanza. Cocco- lo e obbediente aiuta, si impegna nei lavori e accetta ogni parola come parola seria non è mai pigro e sempre pronto ad aiutare.

Un po' timido, è però

gentile e simpatico. Gio- ca volentieri a pallone dicendo felice che un giorno diventerà calciatore. Passa la giornata scherzando, ridendo, e a cena è sempre contento del cibo che c'è. Dopo cena spesso gioca volentieri. Si lava bene i denti, sperando di non avere mai carie e poi stanco va a letto e dorme subito. Si mattina si alza, ed è pronto per un'altra giornata così intensa.

Jakob Wrulich,
lingua madre
tedesca,
scuola Julius Kugy

Docin
come il cielo

Da quando ha compiuto quattordici anni è mol-

to cambiata. Prima era la grande sorella che giocava con me (quando avevo 6 anni), adesso è una persona diversa. E' come se avesse cambiato modo di vivere e che l'altra vita fosse andata via (mia sorella ha 15 anni). Comunque andiamo d'accordo.

Siccome lei esce spesso con amici e amiche non facciamo molto insieme; intendo dire che, quando arriva a casa, parliamo un po' di scuola e di musica, poi lei va a fare i compiti o a guardare la televisione e io gioco in camera mia.

La sua faccia non è cambiata molto durante gli anni. E' di altezza media (per quelli di 15 anni); ha i capelli

neri/biondi (quelli neri da mio padre, la chiarezza da mia madre) e ogni anno, quando andiamo al mare, le rimane un po' di abbronzatura per tutto l'anno. I suoi occhi sono come il cielo blu prima di una tempesta, e i suoi denti sono nati per masticare il chewing-gum.

Io la posso riconoscere perché indossa sempre quella giacca di cuoio scuro, quella felpa con un teschio, e per i suoi capelli lunghi neri. Quando parlo e sbaglio lei si arrabbia e mi dice una parolaccia. Ma siamo fratello e sorella e ci apparteniamo.

Thomas Prince,
classe V
lingua madre inglese
scuola Julius Kugy

LA PARTITA ITALIA-ESTONIA

Una notte 'azzurra' allo stadio

Resoconto dell'incontro della Nazionale fra bandiere e inni degli Ultras

'SWATCH' IN PREMIO

Ancora quattro vincitori con «ScopriTrieste»

Nuovo sorteggio, nuovi vincitori. Il gioco «ScopriTrieste» ha regalato altri quattro orologi swatch ad altrettanti fortunati lettori del «Piccolo Giovani». Ecco i loro nomi:

1. CARLO GREGORI
2. ANNAMARIA MARTINOLLI
3. WALTER BUNZ
4. BARBARA ISCRA

I quattro vincitori si aggiungono agli altri della scorsa settimana e agli altri - ancora sconosciuti - della settimana prossima e di quelle a venire. Le estrazioni dei tagliandi di «ScopriTrieste» con la soluzione dell'indovinello proposto dal «muletto» vengono infatti effettuate ora due volte alla settimana. Vi ricordiamo che per partecipare all'estrazione del martedì è necessario consegnare la scheda entro il lunedì precedente; e che per partecipare all'estrazione del mercoledì la scheda deve essere consegnata entro il martedì sera.

Mercoledì 14 aprile, allo stadio Nereo Rocco di Trieste, si è disputata la partita Italia-Estonia per le qualificazioni ai mondiali.

Arrivati nei pressi dell'entrata si sentivano già gli inni degli Ultras provenienti dalla curva Flavia. Le curve erano strapiene di gente, e anche quasi tutta la tribuna. Sui seggiolini numerati si trovavano giornalisti sulla storia della nazionale azzurra; invece sui lati comparivano bandierine con la scritta «Forza Azzurri».

La curva degli ultras era organizzata in modo da formare la bandiera italiana in centro, e tutti gli altri intorno avevano dei teli azzurri di nylon che facevano da sfondo alla bandiera. A lato degli ultras c'era un grande schermo che ha fatto vedere i lavori di costruzione dello stadio Nereo Rocco.

Prima dell'inizio della partita in campo i bersagli suonavano gli inni nazionali dell'Italia e dell'Estonia.

Alle 8.30 è iniziata la partita. Noi eravamo al centro della tribuna da dove si vedeva benissimo. Pochi minuti dopo l'inizio, l'Italia segna il primo goal, ma con grande parzialità, l'arbitro ungherese non concede il goal. Gli azzurri sono sempre in attacco e finalmente al 21' del primo tempo l'Italia segna con Roberto Baggio. Il secondo tempo gli azzurri risegnano all'88' con Signori, e quindi si portano in vantaggio di due punti e la partita finisce con la vittoria degli azzurri.

Durante la partita si è potuto assistere alle «ole» (anche in triestino) che partivano dalla curva Flavia degli ultras. La partita si è conclusa quindi con due a zero in favore dell'Italia. Questo però non è un gran punteggio, perché l'Estonia è paragonabile a una squadra di serie C1. Questo è successo perché l'arbitro non era imparziale, infatti si vedeva che favoriva la nazionale estone.

L'Italia avrebbe potuto benissimo fare 4-5 goal: infatti l'arbitro non ha concesso due rigori a favore della nazionale azzurra. Siamo stati molto contenti di aver assistito a un incontro internazionale e ci auguriamo che ce ne sia presto un altro.

Michela Bernardi e Roberta Tornasi,
Scuola media G. Brunner
Classe I B

Marzari Gioielli 1920

Strazione settimanale

Resolvete il quesito che il "mulo" vi propone questa settimana e scrivete la risposta nelle apposite caselle. Ritagliate il tagliando e inviatelo o recapitatelo a mano a: IL PICCOLO - ScopriTrieste, via Guido Reni 1, entro e non oltre le ore 18.30 del lunedì successivo alla sua pubblicazione e...

...BUONA FORTUNA

SCOPRI TRIESTE

Salve ragazzi! Una targa posta sulla casa al n. 7 di Via Imbriani ci ricorda che lì vi nacque il 22 novembre 1874 un illustre giornalista e scrittore. Di chi si tratta? Scrivi qui sotto il suo nome e cognome.

NOME _____

COGNOME _____

INDIRIZZO _____

TEL. _____

L'Impegno

200 SUPERPREMI FINALI

Per concorrere all'estrazione finale ritagliate ogni settimana il bollino numerato pubblicato qui a fianco e incollatelo sull'apposita cartolina che, una volta completata vi permetterà di concorrere all'estrazione finale di 100 superpremi messi in palio dalla Despar Scambi Commerciali.

29



SERIE D / DON BOSCO

Super fra i big

Il campionato delle rappresentanti triestine

E anche questa serie D edizione '92-'93 si è chiusa; anzi no. Per conoscere il secondo team che avrà diritto ad accedere alla serie C bisogna attendere l'esito dello spareggio fra Beretich Portogruaro e Digas San Daniele, appaite al secondo posto. Come sempre, alla fine c'è chi ride (Don Bosco) e chi piange (Kontovel). Il dato di maggior valore che si può ricavare dalla classifica è l'enorme gap che passa tra le cinque «big» del campionato e il resto delle formazioni. Ben dodici i punti di differenza, infatti, tra Carpenè Conigliano (quinta) e Dino Conti (sesta a 32 punti).

Analizziamo ora il campionato delle rappresentative triestine.

Don Bosco. Ha chiuso il torneo da assoluto dominatore, cogliendo una promozione sfumata di un niente l'altroanno. I salesiani hanno finito con la bellezza di 52 punti mantenendo imbattuto il proprio campo. Grande merito va al gioco messo in mostra in questa sta-

gione: molto rapido e piacevole a vedersi e, soprattutto, molto equilibrato nelle soluzioni di tiro, sia da fuori sia da sotto.

Ci piace ricordare tre momenti di questa cavalcata: il momento di sfortuna a metà stagione con molti «veterani» infortunati e gli juniores protagonisti, a tirare avanti la baracca. La sconfitta di Portogruaro e i veneti a pari punti, poi caduti la settimana successiva sul parquet della Ginnastica. Infine le due vittorie in trasferta nel giro di tre giorni a Martignacco e sulla Sg, che hanno dato il «la» definitivo alla serie C.

Per ora nessuna voce di mercato. La società si gode questo momento di gloria per prepararsi nel dovuto modo alla categoria superiore.

Dino Conti. Attesa, dopo la fusione estiva fra Cgi e Inter Muggia, con molta curiosità. Ha svolto il lavoro a metà. Un campionato double-face, per i rivieraschi: avvio

bruciante con tre vittorie su tre, per poi racimolare in tutto il girone di andata soli 4 punti e arrivare al giro di boa con una situazione pericolosa.

Alla prima di ritorno la svolta: il cambio tecnico alla guida della squadra che passa da Grisoni nelle mani di Steffè. Le cose cambiano come dal giorno alla notte. Nel girone di ritorno le cifre parlano di undici vittorie in quindici incontri e un gioco ritrovato. Un rullo di marcia da promozione.

Dopo questa stagione di assestamento il Dino Conti può veramente puntare in alto il prossimo campionato.

Bor Radenska. Buonissima stagione quella del Radenska che da neopromosso guadagna una salvezza anticipata. Per Smotlak e soci il grande merito di aver tenuto

sempre molto alta la tensione nell'arco di tutte e trenta le partite, con solo una lieve flessione nelle prime giornate del girone di ritorno. Il futuro arri-

de al Bor che può contare su un buon numero di giovani giocatori molto interessanti: Grbec e Samec, solo per nominarne un paio.

Ginnastica Triestina. Ci si attendeva molto di più di una salvezza stentata da parte della compagine biancoverde, soprattutto dopo lo scorso campionato e le dichiarazioni della vigilia. A onor del vero molti fattori esterni hanno influito. La scelta dell'allenatore arrivata in ritardo rispetto ai programmi di preparazione. In seguito la cessione di Poropat, per arrivare agli infortuni di Bertoli e Rossi, lasciando quindi sgaurito il settore pivot. Probabilmente molte cose cambieranno la prossima stagione, comunque è ancora troppo presto per parlare.

Kontovel. Note deludenti per i «plav» che terminano il campionato con una retrocessione già cominciata la scorsa estate. Privato dalla par-

tenza di giovani del calibro di Rebuta ed Emili (lasciando perdere Budin) il Kontovel si è anche ritrovato a fare a meno di Ciuch e per quasi tutto il campionato di Gulli. La causa è quindi ricaduta di colpo sulle spalle di Grilanc, Sossi e Civardi, reduci del «gruppo storico». E sui giovani del '74, di talento ma ancora troppo inesperti. Tutto questo si è fatto sentire soprattutto in trasferta dove la formazione ha raccolto 15 sconfitte in 15 partite. La società è a una svolta. Si spera in un improbabile ripescaggio ma per intanto si vuole ringiovanire molto la prima squadra lanciando a tempo pieno i vari Hmeljak, Turk, Danieli e rivedere nel frattempo i rapporti con lo Jadran. L'appuntamento è comunque per tutti al torneo Don Sarti, dove vedremo anche la Barcolana neopromossa dalla Promozione e composta da un nucleo di atleti molto validi.

m. l.

LATTE CARSO / L'ANALISI DI BRUMEN

E' andata bene

Giudizi positivi sul campionato di serie C

Si è chiusa sabato per il Latte Carso una stagione che era partita con svariate incognite, che non ha mancato di dispensare emozioni, ma che, a giochi ormai fatti, può senz'altro definirsi positiva.

Come si ricorderà, nel settembre scorso la Servolana aveva colto al volo l'opportunità di ripescaggio che le era stata offerta dal girone B, il raggruppamento lombardo. Un'occasione d'oro per scongiurare la retrocessione in serie D, che tuttavia comportava alcuni grattacapi, quali ad esempio la lunghezza delle trasferte e la scarsa, o nulla, conoscenza delle caratteristiche degli avversari.

Ora, a campionato finito, a salvezza acquisita non si potevano non raccogliere le impressioni dell'allenatore Peter Brumen su un'esperienza che non dovrebbe avere precedenti nel basket minore triestino. Innanzi tutto il coach ha voluto sottolineare il giusto spirito con cui i suoi giocatori hanno affrontato il torneo, senza lamentarsi o recriminare

per gli inevitabili disagi, consci piuttosto della preziosa possibilità di prendere contatto con una realtà cestistica diversa da quella frequentata, magari quasi a mò di routine, in questi anni.

E le differenze, infatti, a livello di gioco, non sono mancate. A giudizio dell'allenatore, nel girone lombardo c'è un tasso medio tecnico superiore a quanto siamo abituati a vedere dalle nostre parti, dove invece riveste una superiore importanza il lato fisico. Squadre valide, quindi, che però solo con rare eccezioni, hanno saputo farsi apprezzare dal pubblico triestino; ciò sarebbe da imputare alle trasferte che, su giocatori non professionisti, pesano non poco sul piano fisico, ma soprattutto su quello psicologico.

Alla luce di ciò Brumen è dunque soddisfatto per la salvezza, anche se nel precampionato erano affiorate anche alcune voci di possibile promozione. Un'ipotesi in cui il tecnico ha affermato di non aver mai

creduto, tenuto conto dei radicali cambiamenti subiti dall'organico in estate, a partire dalla rinuncia a Laudano e proseguendo con Trampus e Blasina. Subito dopo hanno fatto il resto i molti infortuni, tra cui quello grave di Tomasini e gli impegni lavorativi di Menardi che lo hanno costretto a disertare allenamenti e turni estivi.

L'opinione del coach è che, se alla fine si è riusciti a centrare l'obiettivo, gran parte del merito vada assegnato all'ottimo clima che si è instaurato all'interno della squadra che ha permesso a tutti di operare con la massima tranquillità.

Riccolgendosi a ciò, ha avuto parole di elogio per l'intera dirigenza, che in questi due anni non ha mai esercitato su di lui alcuna forma di pressione sulle tattiche da attuare, sui giocatori e così via.

Brunner non si è invece «sbilanciato» su un'eventuale prolungamento del contratto, auspicando soltanto una sollecita decisione in merito.

Tra i singoli Brumen,

ha riconosciuto di aver scoperto un Galaverna superiore alle aspettative, capace di mettersi al servizio dell'intera squadra. Molto soddisfatto si è detto anche dell'altro nuovo arrivato, Radovani; un giocatore che potrebbe fare ancora di più se talvolta non si estraniava dal gioco e soprattutto se cercasse con maggior continuità la via del canestro. Non è mancato all'appuntamento neppure Tonut che, in aria di decennale nelle file della Servolana, ha dato il suo fondamentale contributo specie nella fase decisiva della stagione. Si è sacrificato sotto canestro, in un ruolo non suo, invece, Monticello, ma è stato comunque in grado di confermare le sue indubbie potenzialità, in attesa di un «lungo» di valore che possa affiancarlo.

Conclusa la fatica del campionato, proseguono però normalmente gli allenamenti, finalizzati al torneo Don Sarti in programma tra alcune settimane.

Massimiliano Gostoli

DONNE / LA FEDERAZIONE TENTA IL RILANCIO DEL SETTORE SULLE ALI DI UN MITICO PASSATO

Tornila voglia di volare a canestro

Cerimonia
domani
allo stadio
(sala Azzurri)

Calo di tesserate, spazzatura di società, riduzione delle categorie giovanili, crollo di interesse. La pallacanestro femminile sta probabilmente vivendo la crisi più evidente e pericolosa dalla sua nascita. L'onda lunga di questo fenomeno, evidentissimo a livello nazionale già da qualche anno, ha investito tutta la regione Friuli-Venezia Giulia e sta lambendo ormai anche Trieste, culla del basket in Italia. La città giuliana ha vinto scudetti in serie tra gli Anni Trenta e gli Anni Cinquanta, ha visto la grande pallacanestro di serie A negli Anni Settanta, ha saputo radunare anche quattromila persone al palasport attorno alle mule guidate dalla mitica Pollard e impegnate nei play-off scudetto negli Anni Ottanta. Ora è scomparsa dai grandi palcoscenici.

Proprio per cominciare a invertire questo trend negativo, visto anche che a livello giovanile i risultati non mancano, il comitato regionale della Fip ha indetto per domani, venerdì, alle 18.30 al punto d'incontro azzurro del nuovo stadio Rocco (entrata dalla tribuna Colausi), una manifestazione nel corso della quale verrà anche presentato il voluttoso «Ricordi della pallacanestro femminile triestina - Ragazze in palla». Tutti gli appassionati sono invitati a intervenire.

Pubblichiamo un capitolo di «Ragazze in palla», fascicolo sugli anni pionieristici della pallacanestro femminile triestina edito dal comitato regionale della Fip. Interviste e aneddoti sono stati raccolti da Silvio Maranzana anche sulla base delle cronache dell'epoca.

Nel 1930, nove anni dopo la prima partita di pallacanestro giocata a Trieste in pubblico, tra due formazioni maschili, sempre del De Amicis, le ragazze mettono piede nel campionato di divisione nazionale. La partita di domenica 2 marzo mette di fronte le uniche due iscritte della provincia, la Ginnastica «A» e la Ginnastica «B», sempre sul piazzale di via Rossetti. La prima squadra prevale per 9-6 e dopo sette giorni bissa il successo con il punteggio di 14-3.

Silvia Martini, che fa l'impiegata, è la migliore, 8 punti nel secondo incontro, ma anche Mea Manfreda, che lavora nel negozio dei suoi, promette niente male. Le mule polisportive sono pronte per partire alla conquista dell'Italia dei canestri.

La gioia dei primi successi fa spuntare qualche vezzo dell'epoca: attorno ai pantaloni bianchi le ragazze indossano cinture da passeggio, sulla testa mettono fazzoletti. Del resto si gioca sempre all'aperto, anche quando tira la bora e quando la pioggia gonfia a tal punto le «pallonesse» di plastica con il laccio, che quasi non passano più dentro il cerchio del canestro. Le «mule» cestiste hanno la tessera bianca che permette di andare gratis al cinema, cominciano a far girare la testa agli uomini. Qualcuno addirittura le riconosce per la strada e si complimenta, sui giornali spuntano le prime righe.

Quando si parla di andare in trasferta tutto comincia a somigliare a una favola che comunque supera i confini delle singole discipline sportive. Tina Steiner, che è anche campionessa italiana con la staffetta 4x75, partecipa anche ai campionati mon-



La Ginnastica a canestro nella partita contro Torino che le diede il primo scudetto nel '30. La «pallonesse» danza sul ferro, le triestine si imporranno per 12-10.

diali di atletica a Praga. Per molte ragazze però il treno è ancora un mostro buono e sconosciuto. Gli spazi sono stretti, i viaggi lunghi. Restano in mente le carte unte delle meringhe, le dormite migliori sopra le retine dove si mettono i bagagli e le canzoni urlate in coro.

E' sul prato della Bologna sportiva che domenica 16 marzo le «mule» affrontano la Società Ginnastica Roma. Non hanno mai messo piede fuori di casa con una palla in mano, i loro sport sono sem-

pre la ginnastica e l'atletica, a pallacanestro hanno paura di prendere una bastonatura. Invece scoprono di essere dentro un felice miraggio. Queste ragazze di Roma non ne azzeccano una, ogni volta che tentano di passare una palla la spediscono fuori del campo, i tiri non sfiorano nemmeno le doghe di legno del tabellone.

C'è tanta gente attorno a quel campo: qualcuno è venuto solo per scrutare le fattezze fisiche delle signorine, ma nessuno può essersi dall'applaudire forte i numeri delle bian-

coelesti nate, sembra, dentro un canestro. E' un trionfo, 29-2, e il biglietto per la finalissima è staccato.

Per dedicarsi a tutti i loro sport, le ragazze sono già in campo alle sei e mezzo del mattino, ora intensificano gli allenamenti di palla al cesto. Il grande appuntamento è dopo sette giorni soltanto, c'è poco tempo per prepararsi, ma la squadra ha già una sua ben delineata fisionomia. Coselli e Bidoli picchiano duro in difesa, Steiner, Polazzo e Martini hanno licenza di colpire in attacco. Nessuno ha la percezione di preparare un avvenimento storico. Le giornate scorrono rapide, dopo l'allenamento il gruppo si ferma a chiacchiere in strada. Sono «mule» moderne, quando rincascano sono già le undici di notte.

Eccole sul treno per Roma, la sfida che vale il primo titolo del campionato femminile si giocherà sul mitico campo del Muro Torto, vicino a Villa Borghese. Di fronte, le ragazze della Società Ginnastica Torino.

E' una partita che si preannuncia subito spigliata. La palla non vuol saperne di entrare in canestro. Passano sei interminabili minuti prima che Derna Polazzo riesca a violare il cesto avversario. Le piemontesi ribattono e si va al riposo sul ridicolo punteggio di 4-3. Le avversarie partono di slancio anche nella ripresa, sembrano sfuggire. All'ultimo minuto hanno ancora la testa avanti, sebbene il distacco sia ridotto ad un solo punto. E' allora che Maria Coselli prende la palla nella sua posizione di difesa, fa qualche palleggio e, superata appena la metà campo, tenta un tiro. E' incredibile, il pallone si infila nella rete.

Le triestine sono in paradiso, le torinesi restano di sasso. Per la Ginnastica Triestina è il primo scudetto nella palla al cesto italiano: le ragazze infatti bissano il tricolore appena conquistato dai maschi.

IN CASA SGT

In vista cambio d'allenatore

Anche se il campionato di B è già concluso da un pezzo, non è ancora periodo di ferie per le ragazze biancocelesti, che continuano ad allenarsi un paio di volte alla settimana. Il campionato, terminato un mese fa, ha dato parecchie soddisfazioni a tutta la società triestina, come conferma lo stesso allenatore Turcinovic: «Io personalmente — afferma — sono soddisfatto. Ho prelevato, un paio di anni addietro, una formazione composta da giocatrici juniores, e adesso possiamo dire di essere riusciti a formare una squadra valida nel campionato di serie B».

A parole sembra che il cammino triestino in questa annata sia stato tutto rose e fiori, ma non è certamente così. Anzi, parecchie spine hanno punto il percorso biancoceleste. Al di là delle questioni finanziarie, la mancanza di uno sponsor e il difficile momento economico, sono argomenti che non possono certo passare inosservati, la Sg si è trovata a combattere contro problemi fisici e talvolta pure burocratici. Ad inizio campionato, dopo l'abbandono definitivo delle vecchie glorie Trampus e Meucci, sembrava che anche le nuove leve, Gori, Stallio e Brezgar, fossero sul piede di partenza. Di quei giorni si ricorda una continua alternanza di notizie e successive smentite. La Gori, dopo una breve disavventura, tornava ad indossare la mise biancoceleste, la Stallio la imitava poco dopo, e anche la Brezgar, richiesta da parecchie squadre, rimaneva a Trieste.

Turcinovic si trovava così, e siamo già a metà campionato, a poter disporre nuovamente di tre pedine importanti. Ma, come nella vita, anche nello sport c'è il rovescio della medaglia: all'assenza di Gori, Stallio e Brezgar, l'allenatore biancoceleste sofferiva facendo partire nel quintetto base un paio di juniores quali Almerigotti, Giurich, Mohovic e Suppanig, che certamente non sfiguravano.

Concorde sul buon esito del campionato il direttore sportivo Roberto Tandoli: «Abbiamo avuto — afferma — una crescita generale, a settembre avevamo un po' di paura e nessuno sperava nel piazzamento ottenuto. Io stesso, a nome della società, sono andato negli spogliatoi a complimentarmi con le ragazze. Tutto sono maturate molto, dalle nuove leve alla Brezgar, alla Rotta o alla Sciucca».

Di novità ancora non ce ne sono, l'unica certezza viene dalla bionda Stallio, ceduta al Geas di Milano dopo le varie trattative dell'anno scorso. Tutto da definire il discorso prestiti, che riguarda la Martindaron, attualmente in prestito al Prato, e la Fici, all'Italmofalcone.

In alto mare anche il discorso allenatore: Turcinovic ha più volte espresso il desiderio di lasciare la panchina della prima squadra per dedicarsi ad altri settori (dirigenziali o tecnici) e la scadenza del contratto a fine giugno sembra essere una buona occasione per tentare un'altra strada. Non un abbandono completo della società, ma un cambio di ruolo che, forse, potrebbe anche avere dei risvolti positivi sulle giocatrici stesse, che si troverebbero così di fronte ad un allenatore nuovo.

Fulvia Degraffi

IN CASA INTERCLUB

Sono nel mirino giovani lunghe

Norri si ferma l'attività agonistica dell'Interclub Muggia. La prima squadra continua ad allenarsi.

C'è stata un'amichevole con la formazione del Concordia Sagittaria, mentre le nerazzurre hanno accettato di partecipare a un torneo a quattro proprio a Concordia Sagittaria (oltre alla formazione locale e alle muggesane hanno confermato la loro presenza Perugia e una compagine di A2, Padova o Treviso).

Non si può certo dire che l'Interclub abbia tirato i remi in barca dopo l'eliminazione dai play off. Nevio Giuliani, analizzando l'annata appena conclusa, esprime un giudizio soddisfacente: «All'inizio non pensavamo certo a un campionato di vertice e la mia paura era che una formazione tanto giovane potesse avere un approccio mentale e psicofisico sbagliato alla dura realtà della serie B. Tutte le ragazze invece hanno risposto alla grande: non dimentichiamo che titolari erano quattro giovani che a questi livelli non avevano mai giocato e sono riuscite a tenere il campo splendidamente anche in partite tiratissime e all'ultimo sangue come quelle dei play off. Devo sottolineare poi l'abilità delle «senatrici» di Muggia (Pacoric, Surez, Osti e Zettin) le giocatrici del nucleo storico che sfruttando la loro esperienza hanno saputo nascondere i molti difetti della nostra squadra, oltre a insegnare le cattiverie alle nuove leve».

La società nerazzura sta già muovendosi sul mercato alla ricerca di qualche giovane lunga e se le trattative in corso andassero a buon fine Giuliani non esclude di poter partire favorito il prossimo anno, senza voler essere troppo presuntuoso.

Nel frattempo sono ancora in corsa alcune formazioni giovanili: le cadette accedono alla fase del zonale per partecipare alle finali a quattro regionali. Le prime due classificate parteciperanno a fine mese agli Interzonali a Riva del Garda o a Cenesa. Nella propaganda manca ancora qualche giornata prima delle finali regionali e l'Interclub conserva quattro punti di vantaggio sulla Ginnastica Triestina.

Da segnalare ancora due avvenimenti importanti per Muggia: il raduno della nazionale cadette alla «Pacco» (interessate saranno le ragazze delle province di Trieste e Gorizia), e una novità a livello femminile: nella prima settimana di giugno si terrà un torneo sulla falsariga del «Don Bosco» per otto società con primo turno a eliminazione diretta e quattro squadre alle semifinali (quasi tutti gli incontri tra prime squadre si giocheranno alle 20.30).

Renzo Maggiore

ALLIEVI

La Stefanel accede alle finali regionali

Anche il campionato Allievi si è concluso e, come era stato ampiamente preventivato, la vittoria finale è andata alla Stefanel di Marini. I biancorossi accedono, così, alle finali regionali che si terranno a Fordenone dal 21 al 23 maggio dove si confrontano con l'Arcida Gorizia, con gli Amici del Basket di Fordenone e con la vincente degli spareggi in programma sempre a Fordenone dal 14 al 16, cui parteciperanno il Dif A Lunanova di Trieste, l'Italmofalcone e il Tarcento. La prima classificata

nella finale regionale prenderà parte alle finali interregionali di Senigallia, mentre la seconda si recherà a Tolentino. Le squadre che s'imporranno negli otto gironi interregionali daranno vita alle finali nazionali che saranno ospitate da Gorizia dal 4 al 6 giugno.

I risultati dell'ultima giornata: Don Bosco B-Lunanova 96-98, Santos-Stella Azzurra 122-60, Bor-Servolana 120-83, Ferriera-Don Bosco A 69-57, Ricreatori-Lega Nazionale 96-64.

ALLIEVE

Passano il turno Sgt e Ricreatori

Il torneo Allieve si è concluso con il passaggio del turno di due squadre triestine: la Ginnastica Triestina e i Ricreatori. A rimarcare la supremazia triestina c'è anche il terzo posto della Libertas Orologeria Cepak. Il titolo regionale allieve tiene alto il nome della gloriosa società biancoceleste nell'anno che le «eterne rivali» dell'Interclub Muggia si sono imposte sia fra le juniores sia fra le cadette.

Le ragazze allenate da Crisman, al quale, visto che è stato ricoverato in ospedale, vanno i nostri migliori auguri, alla fase interregionale a Bergamo ai primi di giugno incontreranno la terza classificata del Veneto, la terza dell'Emilia e la prima del Trentino. Un girone sicuramente alla portata della Sg. Più difficile l'impegno dei «Ricre» che se la vedranno con la vincitrice del Veneto, la terza della Lombardia e la seconda delle Marche.

f.c.

POLET

Terzo a Saluzzo

Il Polet ha colto al torneo di Saluzzo un prestigioso terzo posto. La squadra di Vremec, composta prevalentemente da giocatrici della categoria propaganda, dopo avere perso 104-72 contro il Robe di Kappa, vincitrice del torneo, si è imposta 93-78 nella finale per il terzo posto alla formazione del Cuneo.

La formazione del Polet nella finale: Stefancic 6 (2-2), Corbatti 4, Hrovatin 8 (2-2), Zobin 4 (2-5), Lakovic 2, Lista 13 (1-2), Salvac 29 (5-8), Senizza 27 (3-8).

GIOVANI

Coppa Kontovel

Si inaugurerà domani la prima edizione del torneo di basket giovanile «Coppa Kontovel», organizzato dalla società dell'altipiano e riservato ai nati entro il '74. Quattro le formazioni in lizza: Stefanel, Don Bosco, Lubiana e Kontovel. Le gare si disputeranno al centro Ervatti. Alle 17 esordio con Stefanel e Kontovel, alle 19 Don Bosco-Lubiana. Sabato le finali, a partire dalle ore 16.

CADETTE

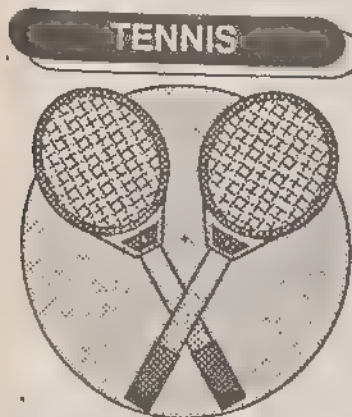
Interclub 1.a, Oma 2.a

Nell'ultima giornata del torneo Cadette l'Oma, obbligata a vincere per conquistare la seconda posizione che vale l'ammissione alle semifinali regionali, ha sconfitto 74-66 la Sg «A». Il match è stato molto vibrante con le giacchiere che sono andate all'intervallo con 11 lunghezze di vantaggio (41-30). Nella ripresa le biancocelesti hanno tentato una reazione ma la freddezza della lunetta delle salesiane Luisa Riccobon e Tommasi ha sancito la vittoria dell'Oma.

La classifica: Interclub 34, Oma 28, Sgt «B» 26, Italmofalcone 12, Sgt «A» 10, Pall. Staranzano 8, Fari Gorizia 0.

A questo punto, anche se mancano ancora le comunicazioni ufficiali, le due compagini triestine dovrebbero incontrarsi con la prima e la seconda del girone friulano. All'Interclub toccherebbe il Medofriul Basiliano, all'Oma lo Sporting Club Udine; le vincenti accedrebbero alla fase interregionale.

p.t.



TENNIS / AL FORO ITALICO PASSA ANCHE SAMPRAS

Becker avanza

ROMA — La rivincita della terra rossa. Sembrava una superficie destinata ormai a un ruolo secondario, stretta com'era dal cemento, dal sintetico e dall'indistruttibile erba londinese; ora invece, fatti gli opportuni aggiornamenti (campi più veloci), la terra rossa torna ad essere ambita anche dai big della racchetta. Courier la considera ormai la sua superficie preferita e garantisce già il suo ritorno a Roma il prossimo anno. Ivanisevic è contentissimo di come sta giocando questo torneo, ed in barba ai giornalisti inglesi che lo pressano di domande sul prossimo torneo di Wimbledon e sulla finale persa lo scorso anno, replica che per lui Roma e Parigi sono più importanti. Sampras comincia a capirci qualche cosa, è meno frettoso di un tempo, tiene meglio lo scambio, dice che il

sentirsi più a suo agio sulla terra rossa gli giova anche per i tornei sul cemento. Becker è tornato decisamente alla carica quest'anno per sfatare il suo vecchio tabù per questa superficie. Sull'onda di questo ritrovato amore per i campi rossi, le prime quattro teste di serie hanno saltato a piè pari il secondo turno, anche se Courier e Sampras hanno rischiato qualche inciampo di troppo, mentre Becker e Ivanisevic non hanno avuto eccessivi problemi. Courier ha dovuto lasciare un set all'olandese Paul Haarhuis, n. 83 del mondo ma che in questo momento vale molto di più. Haarhuis ha un ottimo servizio, un buon talento e sa fare tutto abbastanza bene. Nel primo set non è riuscito a recuperare il break iniziale subito a freddo, ma nel secondo ha messo in difficoltà

l'ex numero 1 con palle profonde e con acrobazie a rete che hanno spesso strappato l'aplausso. Solo nel set decisivo Courier è riuscito a prendere le misure all'avversario — che nel frattempo era calato vistosamente sul piano fisico — infliggendogli un perentorio cappotto. Sampras ha dovuto fare i conti con l'astro nascente spagnolo Alex Corretja, assistito e consigliato da tutto il suo clan schierato a bordo campo, con Orantes in testa. Il diciannovenne spagnolo, reduce dalla maratona di martedì sera con Canè, ha confermato le sue doti di ottimo intrinseco e gran corridore. La terra è la sua culla, ma sulle altre superfici — come ha affermato anche Sampras — è ancora a fine match — è ancora tutto da verificare. In ogni caso, il numero 1 è dovuto ricorrere a

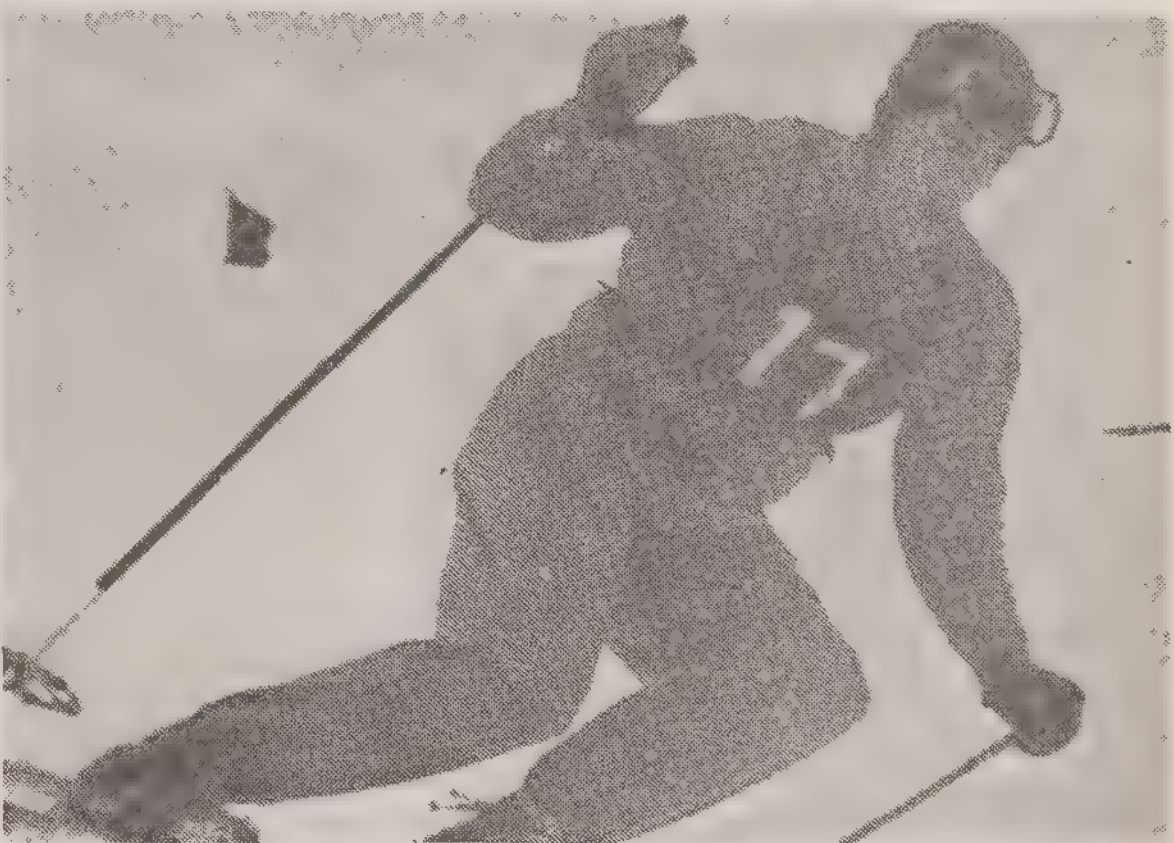
tutta la sua classe nei momenti difficili della partita; soprattutto nel decimo gioco del secondo set, quando ha dovuto salvare due palle del set per Corretja prima di andare a chiudere set e incontro per 7-5. Meno problemi del previsto ha avuto invece Goran Ivanisevic che pure aveva di fronte Magnus Gustafsson, n. 32 del mondo. In realtà lo svedese ha giocato piuttosto male, commettendo molti errori gratuiti e servendo in maniera poco efficace. La sua macchinosa apertura, soprattutto per il dritto, lo ha fatto spesso giungere in ritardo sui colpi forzati del croato. Contro tale avversario Ivanisevic, sostenuto in questo anche dal pubblico, ha avuto modo di esaltarsi con il suo gioco spumeggiante e dal ritmo sostenuto. Ha sbagliato qualcosa il croato, ma Gustafsson gli ha sem-

pre concesso l'opportunità di rimediare. Ivanisevic ha vinto tra il delirio del «centralino» gremiato, e al termine ha detto di preferire questo campo al centrale perché lo esalta la vicinanza degli spettatori. Piuttosto facile anche il compito di Becker contro l'ungherese Sándor Noszaly, proveniente dalle qualificazioni e che martedì era stato impegnato da Caratti. Noszaly ha un servizio molto potente, ma gli è servito per restare a galla solo all'inizio del match quando si è trovato a condurre per 2 a 0. Poi il tedesco ha preso a macinare il suo gioco fatto di potenza, e anche di una inconsueta precisione e per la giovane recluta è suonato il silenzio. E' durato una sola notte il sogno di pistolesi. Come lo scorso anno il tedesco Carl-Uwe Steeb gli ha presentato

il conto delle sue imprese precedenti, e anche questa volta il conto è stato salato. Tre games rimediò il romano un anno fa. Solo due questa volta. Pistolesi ha perso con il sorriso sulle labbra. Ha fatto il possibile, come suo solito, per quasi tutto il match, poi, quando ha visto che non c'era proprio nulla da fare, ha preso a scherzare con pubblico e avversario. Quando Steeb ha ripreso una palla impossibile a Pistolesi che tentava disperatamente di rendere più onorevole la resa, questi ha lasciato cadere la racchetta in terra e si è portato con aria interrogativa al cospetto dell'avversario chiedendogli se per caso non fosse impazzito. Il tutto fra il divertimento del pubblico del centralino ugualmente pago dello sforzo, ancorché vano, del suo beniamino.

IERI A PISTOIA

Morto Zeno Colò grande dello sci



PISTOIA — Zeno Colò è morto ieri all'ospedale di San Marcello Pistoiese nella quale era ricoverato da venti giorni. Accanto a lui c'era la moglie Laura. L'ex campione ultimamente dedicava il suo tempo soprattutto a due attività sociali: le iniziative per salvare l'ospedale di San Marcello, del quale la Regione Toscana ha previsto la chiusura, e quelle per la lotta contro il fumo. Accanto fumatore anche durante il periodo dell'attività agonistica, Zeno Colò, malato da anni di cancro ai polmoni, aveva prestato il suo volto e il suo nome per manifesti antifumo.

Maglione rosso, sci di frassino, un coraggio diventato leggendario: è questa l'immagine di Colò entrata nella storia dello sci e di tutto lo sport italiano insieme ai 21 titoli nazionali assoluti vinti dal 1941 al 1955, alle medaglie d'oro nella discesa e nel gigante conquistate ai Mondiali di Aspen del 1950 dove vinse anche la medaglia d'argento nello speciale, al titolo olimpico nella discesa vinto nel 1952 a Oslo, al record mondiale del chilometro lanciato stabilito nel 1947. Ma la storia di Zeno Colò è soprattutto una storia di altri tempi, quando lo sport non era ricco e quando uno sciatore poteva essere squallificato, come lo fu lui nel 1954, per aver dato il suo nome ad un modello di scarponi e a una giacca a vento. Zeno Colò era nato il 30 giugno 1920 all'Abetone e sulla neve di casa aveva imparato a sciare, seguendo il padre boscaiolo nel suo lavoro di tutti i giorni. Scoperto, come atleta, da Simone Petrucci, a 16 anni era entrato nelle nazionali giovanili che allora erano sotto la responsabilità dell'austriaco Leo Gasperl. A 18 anni la prima vittoria importante, a Megeve, tra gli juniores. Nel 1941, anno dei Mondiali di Cortina poi annullati, Colò fu giudicato troppo giovane per far parte della nazionale italiana e gli fu riservato il ruolo di apripista nella discesa: realizzò il miglior tempo assoluto. Dopo la guerra (Colò era nel corpo degli alpini di stanza a Cervinia), il primo risultato di livello mondiale: con un paio di attrezzi di legno sciolinati con la cera delle candele, con il maglione di lana e i pantaloni alla zuava legati in fondo con lo spago perché il vento non li gonfiasse, Zeno Colò stabilì sulla pista di Cervinia il record mondiale di velocità, 160 chilometri all'ora, un limite che poi resisteva fino al 1980. Dopo aver partecipato con scarsa fortuna ai giochi olimpici di Saint Moritz nel 1948, Colò si consacrò campione ai Mondiali di Aspen, in Colorado,

nel 1950. Una preparazione fatta scalando tutti i giorni in bicicletta lo Stelvio per conquistare due medaglie d'oro e una d'argento (ma solo perché durante la gara di speciale perse la rosetta di un bastoncino). Era forte in tutte e tre le specialità che si correvano all'epoca, discesa, speciale e gigante, anche se lui adorava soprattutto la discesa: «Perché se non hai il coraggio nelle vene e il cervello sgombro, la gara ti mangia vivo». A chi, dopo la discesa di Aspen, gli chiedeva come avesse fatto a venir giù il quel modo, Colò rispondeva: «Sono venuto giù così di furia perché non vedevo l'ora di accendermi una sigaretta». Due anni dopo l'Olimpiadi, sulla pista di Norefjell, a cento chilometri da Oslo, Colò arrivò quarto nello slalom speciale e nel gigante, ma aveva preparato soprattutto la discesa. Voleva smettere dopo quel titolo, poi decise di partecipare ai Mondiali del 1954 in Svezia, ma ad impedirglielo fu il piemontese Oneglio, allora presidente della Fisi, che lo squalificò per professionismo a causa di quel nome dato, in cambio di un po' di soldi, a un paio di scarponi e a una giacca a vento. Su quella squalifica si sono dette e scritte molte cose, addirittura che fosse una sorta di pedaggio da pagare per ottenere i voti necessari a fare di Cortina la sede delle Olimpiadi invernali del 1954. Nel 1989 di quel provvedimento non è stata trovata traccia negli archivi della Federazione che voleva riabilitare Colò. Ma lui, Zeno, non aveva mai dimenticato la ferita inferta: «Per me fu un dramma, lo sci era la vita, l'esaltazione di me stesso». Dopo quel dramma il ritorno all'Abetone, un incidente mentre sciava nel 1977, un intervento chirurgico nel 1987 a Verona, con l'asportazione di un polmone, un altro momento critico nel gennaio del 1990, poi superato. Infine, la morte, a pochi chilometri dal luogo dove era nato.

CONTINUANO LE MANOVRE PER LA PRESIDENZA DEL CONI

Pescante è l'anti-Gattai?

ROMA — Reagisce infastidito, sostiene che la conferenza stampa deve trattare gli argomenti all'ordine del giorno della Giunta e non è la sede opportuna per una domanda del genere. Tuttavia Mario Pescante, segretario generale del Coni e secondo qualcuno concorrente ombra alle elezioni del 30 giugno, all'esplicita domanda su una sua candidatura anti-Gattai non risponde. Conclude: «Sono accanto al presidente e sto lavorando per il presidente». Non smentisce, come fece su diretto invito di Gattai in una riunione di giunta di non molto tempo fa. E' questa la vera novità adesso. Provoca un momento di imbarazzo, con Gattai silenzioso ma all'apparenza sereno, Pescante sulla sedia ac-

canto manifestamente innervosito. Alimenterà le innumerevoli illazioni che si rincorreranno fino al 30 giugno sempre che il gip Vincenzo Ruotolo dia il via libera alla campagna elettorale replicando con una archiviazione alla richiesta di rinvio a giudizio del pm Vittorio Paraggio per la ristrutturazione dell'Olimpico. Un minuto prima, ribadendo la propria speranza di un giudizio sereno e quindi assolutorio per tutto il gruppo di dirigenti coinvolto nella vicenda, Gattai aveva confermato la propria intenzione di presentarsi al consiglio nazionale del 30 giugno per chiudere il rinnovo del mandato per il prossimo quadriennio. «Rimango sempre della mia idea - aveva detto

Gattai - che mi ha permesso di espletare il mio mandato pro tempore con serenità. Il 30 giugno mi ricandiderò e non vedo per quale motivo dovrei avere perso la fiducia del presidente». Quasi a dargli ragione, anche il Totocalcio negli ultimissimi tempi pare abbia imboccato la strada della risalita dopo un nerissimo periodo di crisi. Sono soltanto accenni, si parla di un maggiore introito complessivo di circa nove miliardi negli ultimi tre concorsi imprevisti sulla serie A. Nonostante gli anticipi al sabato che, su istigazione del presidente della federbasket Gianni Petrucci, il consiglio nazionale nella sua ultima riunione aveva ritenuto in parte corresponsabili del calo di giocate. «L'anti-

po regolare di una partita al sabato - ha però confermato anche Gattai - ha portato e porterebbe grave pregiudizio al Totocalcio. A mio avviso non sarebbe la stessa cosa nell'ipotesi di una partita posticipata alla sera della domenica. Ma il pregiudizio sarebbe certo per la promozione di tutti gli altri sport che usufruiscono normalmente di quello spazio televisivo». Sicuramente, comunque, il Coni non fa affidamento su improvvisti aumenti imprevisti di entrate nel programma la partecipazione ai Giochi del Mediterraneo, la manifestazione multisportiva che si svolgerà in Francia, nella regione di Linguadoc-Roussillon, dal 16 al 27 giugno. Nonostante siano pre-

viste quattro discipline in più, verranno seguiti rigidi criteri di contenimento che farebbero salire il totale degli atleti azzurri a 382 rispetto ai 379 che nel 1991 andarono ad Atene. In particolare, è annunciata una partecipazione qualitativa di calcio (una under 23 affidata a Cesare Maldini), basket (la nuova nazionale di Ettore Messina), pallanuoto, atletica, canottaggio e pallavolo. Sempre che nel frattempo trovi una conclusione la lunga telenovela che vede protagonisti Mario Pescante come commissario straordinario della Fipav e il presidente della federazione internazionale Ruben Acosta. Pescante non ha particolarmente insistito nella polemica, anche se

non ha mancato di fare notare come alcune sollecitazioni ad Acosta diano l'impressione di provenire dall'Italia. Ha invece ribadito la sua intenzione di arrivare all'assemblea del 20 giugno soltanto se sarà stata completata «l'operazione di ripulitura del criterio di assegnazione dei voti plurimi». Quanto alla candidatura annunciata da Paolo Borghi (il dirigente del Coni ha chiesto un mese e mezzo di aspettativa senza stipendio a partire dal 15 maggio) e alla probabilità che si ripropongano i blocchi della passata assemblea, Pescante si è limitato a concordare con Gattai: «Non ho poteri per interferire, alla fine sceglieranno le società votanti».

PATTINI / GIOCHI DELLA GIOVENTÙ

Figure su rotelle

Ragazzine di Trieste alla fase regionale

TRIESTE — Proseguono a ritmo intenso le fasi di qualificazione per le gare a livello regionale dei Giochi della gioventù di pattinaggio artistico. La prima fase dei Giochi è stata quella comunale: nella fascia A, riservata alle alunne delle ultime due classi elementari, le prime tre piazze sono andate a Elena Armilli del Dlf, a Cinzia Pascolutti della Polisportiva Opicina e a Daniela Crevatin del Jolly. Tra le più piccole, le allieve delle prime tre classi elementari, vittoria di Monica Iurincich del Pat davanti ad Eleonora Giordani del Jolly e a Sara Spadavecchia del Dlf. Tra le atlete delle scuole medie, infine, podio tutto per il Dlf con Maria Mauri, Silvia Rigoni e Martina Trombetti.

Nella fase provinciale, qualificazione assicurata per la fase regionale per le atlete del gruppo B Monica Iurincich ed Eleonora Giordani. Nella categoria A prime due piazze, e successiva qualificazione, per Elena Armilli e Daniela Crevatin, e tra le allieve delle scuole medie, che si qualificavano in quattro, hanno staccato il biglietto per le gare regionali le prime tre della fase comunale con l'inserimento in terza posizione di Valentina Antonello dell'Oma. Tra i maschietti delle medie, infine, prime tre piazze per Davide Kaucic del Pat, Luca Cavaliere del Jolly e Federico Di Leva del Pat. Le altre categorie maschili gareggeranno a partire dalla fase regionale. Sempre per quanto riguarda il pattinaggio ar-

tistico dobbiamo segnalare l'ottimo comportamento delle atlete dell'Oma Trieste nelle gare valide per i campionati nazionali delle polisportive giovanili salesiane, quest'anno onorato da 20 club. Le atlete triestine, grazie alle ottime prestazioni nella categoria ragazze, dove Thaila Bologna ha concluso al secondo posto, Maura Zulini al terzo, Antonella Gerin al quarto e Michela Stallone al sesto, e grazie anche al secondo posto di Valentina Antonello nella categoria regionale, al settimo di Fabiana Giugovaz tra le regionali B e al terzo posto collettivo nei dischi di gruppo, hanno meritato la seconda piazza nella classifica per società, alle spalle dell'Ardor Cornedo e davanti al Trissino. an. pug.

WINDSURF / TROFEO LUCCHI

Primeggia Marina Julia

Deiaco, Cereser e Novello in evidenza nelle tre regate



TRIESTE — La squadra dell'associazione velica windsurfing Marina Julia, composta in gran parte da atleti juniores, allenati da Ezio Ferin e Maurizio Leonardon, ha dominato incontrastata al 7.º trofeo Lucchi, regata per tavola a vela classe Raceboard e Mistral tenutasi domenica scorsa sul lago di Caldorazzo. La regata si è svolta in tre prove. La prima, sospesa per cause tecniche, ha visto ampiamente in testa Massimiliano Lazzari. Nella seconda ha primeggiato Alessandro Cereser e nella terza si è aggiudicato il primo posto Matteo Deiaco. La classifica finale ha visto il primo posto assegnato a Matteo Deiaco, il secondo ad Alessandro

Cereser e il quinto a Riccardo Novello. L'insieme dei risultati ottenuti da questi atleti ha fatto aggiudicare il trofeo all'associazione velica windsurfing Marina Julia. Buone anche le prove di Gabriele Perentini, alle prime armi di regate nazionali e di suo padre che ha gareggiato nei master. Vittoria anche per le at-

lete di Marina Julia: Elisabetta e Gaia Gini sono risultate rispettivamente prima e seconda nella classifica assoluta femminile, e Roberta Deiaco prima nelle cadette. In vista dei prossimi impegni, gli atleti tutti continuano ad allenarsi nelle acque sociali di Marina Julia.



Stefanel fuori

Ciemme Gorizia e Nazionale bosniaca sono le finaliste del quadrangolare della Pace di basket. La Ciemme ha battuto la Nazionale militare per 110-108 dopo un tempo supplementare, mentre la Nazionale bosniaca ha battuto la Stefanel Trieste per 88-80. La grande sorpresa della prima giornata è stata la vittoria della formazione goriziana contro la Nazionale militare, ricca di elementi di primo piano del campionato di serie A. Nella seconda partita la Stefanel, a ranghi ridotti, senza Fucca e De Pol, non è riuscita a dar ragione della nuova Nazionale bosniaca. Le finali si giocheranno stasera con inizio alle 19 per il terzo e quarto posto e alle 20.30 per il primo e secondo.

NAZIONALE DI BASKET Messina chiama i giovani

Il ct rinuncia a Riva, Binelli e Magnifico

MILANO — La nuova nazionale di Ettore Messina sarà svelata domani: in una conferenza stampa a Milano il ct illustrerà la rosa dei giocatori che prenderanno parte alla prima fase della preparazione, a Folgaria, in vista del più importante appuntamento stagionale, gli Europei. Si tratterà di 15, massimo 16 giocatori, che entro la prima settimana di raduno saranno ridotti a 12, quelli con i quali il tecnico azzurro intende affrontare i tornei di Milano e Treviso, l'amichevole con gli Stati Uniti a Modena, e poi i Giochi del Mediterraneo e appunto gli Europei. In queste ore, pur tra i festeggiamenti per lo scudetto della Knorr, Messina sta cercando di completare la squadra. Sarà un gruppo giovane, con qualche inserimento di esperienza (è possibile il ritorno in azzurro di Iacopini e Carera, reduci da una stagione molto positiva). Non ci saranno invece Binelli, che martedì verrà operato, e Riva, considerato che il suo ruolo è piuttosto coperto. Non dovrebbe esserci neppure Magnifico, anche se Messina sul capitano è piuttosto incerto, combattuto fra il desiderio di averlo e la consapevolezza che è in una condizione approssimativa.



3-1

MARCATORI: nel pt 8' Minotti, 11' Severeyns, 30' Melli; nel 38' Cuoghi.

PARMA: Ballotta, Benarrivo, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Grun, Melli, Zoratto (26' pt Pin), Osio (20' st Pizzi), Cuoghi, Brolin (12 Ferrar), 13 Matreano, 16 Asprilla.

ANVERSA: Kiekens, Brockaert, Taeymans, Smidts, Jakovljevic (11' st Van Veirdeghe), Van Rethy, Segers, Severeyns, Lehnhoff, Czerniatynski (12 Emmerechts, 13 Dehaesele, 15 Moukrin, 16 De Coninck).

ARBITRO: Assenmacher (Ger).

LONDRA - Nella magica notte di Wembley il Parma ha dato una lezione di calcio all'Anversa, conquistando così, ed è la prima volta nella sua storia, il trofeo dei campioni delle coppe nazionali. Lo ha fatto con una facilità sorprendente per la sua relativamente breve esperienza ai più alti livelli. Lo ha fatto con i gol di Minotti, Zoratto, Cuoghi, gli uomini della vecchia guardia, rinunciando ad Asprilla, non tremando dopo il pareggio di Severeyns. E non ha avuto paura, il Parma, nemmeno sul finire del

COPPA COPPE / STORICA IMPRESA DI MELLI E SOCI CHE HANNO BATTUTO L'ANVERSA

Parma, un gigante a Wembley

La squadra di Scala sul piano del gioco ha dominato gli avversari, ma ha sbagliato troppi gol

primo tempo, dopo il gol del possibile 3-1 che è stato invece inopinatamente annullato dal tedesco Assenmacher. Lo ha potuto fare perché anche nella ripresa ha cercato il gol molto più dei belgi, continuando a giocare come sa. E' stato comunque un grande spettacolo a Wembley. Parma e Anversa hanno onorato l'impegno come raramente succede in partite di tale importanza.

E si è capito subito che non sarebbe stato un incontro all'insegna della tattica e dell'attendismo. Merito del Parma, che ha assunto le redini del gioco, sapendo di essere più forte dei belgi su quel piano. Ma merito anche dell'Anversa, che ha accettato il ruolo di sfavorita puntando sul contropiede, e riuscendo molto bene in questa tattica grazie anche alla condizione eccellente delle sue punte, Czerniatynski, grande amico di Georges Grun, e Severeyns, che stasera ha ricordato lontanamente lo spento giocatore dei trascorsi pisani.

Dopo un'iniziativa dei rossissimi sfumata in fuorigioco, è giunta la prima rete del Parma, conseguente a

due eccellenti azioni consecutive. Era l'8' quando Brolin ha tagliato il campo con un lungo lancio in girata per Benarrivo che, dal fondo, ha messo la palla al centro dove Melli in tuffo ha incornato, ma Stojanovic ha deviato in angolo con un balzo prodigioso. Sul corner il portiere ha poi toccato debolmente verso destra, dove Minotti è giunto con grande sicurezza e in acrobazia ha inventato un tiro che si è infilato al sette.

Quale inizio migliore? Ma il tempo per gioire è durato appena 3': all'11' è giunto infatti l'inatteso pareggio. Zoratto, forse già vittima di quel doloroso alla gamba che a metà del tempo lo ha mandato negli spogliatoi per essere sostituito da un Pin impeccabile, si è trovato in difficoltà su un disimpegno. Il suo tiracchio laterale è finito sul petto di Czerniatynski che ha lanciato in area Severeyns e il numero 9 è stato bravo a infilare Ballotta.

Ed ecco che la partita si è fatta improvvisamente difficile. I belgi hanno preso tono, lo spettacolo si è fatto infuocato. Le tifoserie erano schierate in due opposti semicerchi e le lo-

ro casacche gialloblù e biancorosse sembravano fatte apposta per uno stadio costruito proprio di quei quattro colori, a parte il verde del campo, quel verde che sembrava voler ricordare le speranze del Parma di fare gol e mettere le mani sulla coppa.

E dopo una serie di tentativi a vuoto di un soffio, al 30' la speranza ha trovato alimento. Il «sindaco» Osio ha raccolto la sfera sul fondo e ha lanciato per Melli. Una palla alta, sulla quale Taeymans è saltato fuori tempo e Stojanovic ha invece indugiato in uscita. Non altrettanto ha fatto Melli che è saltato lassù ad incornare per il raddoppio. Ed è stato singolare che l'uno-due sia venuto dal leader di quel gruppo di ragazzi che hanno deciso di comprare casa a Parma per contribuire così, matrone dopo matrone, a costruire la «squadra dei miracoli».

Da quel momento gli uomini di Nevio Scala sono saliti in cattedra, ormai toltisi di dosso ogni timore. La partita si sarebbe potuta chiudere definitivamente al 43' quando Melli di piede in area è andato a segnare quel gol che

non ha consentito ai belgi di farsi mai pericolosi, a parte due occasioni. E nel momento della seconda sostituzione si è visto che il Parma avrebbe dovuto rinunciare ad Asprilla. Ma come aveva detto Scala, questa squadra poteva vincere anche senza il colombiano. E alla fine è venuto il gol della consacrazione. Lunghissimo lancio di Grun per Cuoghi, che è riuscito a liberarsi dell'avversario, a raccogliere in area e a puntare Stojanovic infilando con freddezza.

Nel tripudio del pubblico la partita era ormai finita. Mai e poi mai i belgi avrebbero potuto rimontare dopo avere dimostrato di non essere stati in grado di vincere questa partita. Ha giocato a uomo, la squadra di Meeuw, a dimostrazione che l'Anversa temeva il Parma. Ed è sembrata in difficoltà sui calci piazzati o sulle proiezioni in velocità del Parma. Alla fine ha accolto il risultato come giusto, accontentandosi di un onorevole secondo posto e andando a raccogliere gli applausi dei propri tifosi. Ma Wembley ormai vibrava tutto per gli italiani.

di farsi mai pericolosi, a parte due occasioni.

E nel momento della seconda sostituzione si è visto che il Parma avrebbe dovuto rinunciare ad Asprilla. Ma come aveva detto Scala, questa squadra poteva vincere anche senza il colombiano. E alla fine è venuto il gol della consacrazione. Lunghissimo lancio di Grun per Cuoghi, che è riuscito a liberarsi dell'avversario, a raccogliere in area e a puntare Stojanovic infilando con freddezza.

Nel tripudio del pubblico la partita era ormai finita. Mai e poi mai i belgi avrebbero potuto rimontare dopo avere dimostrato di non essere stati in grado di vincere questa partita. Ha giocato a uomo, la squadra di Meeuw, a dimostrazione che l'Anversa temeva il Parma. Ed è sembrata in difficoltà sui calci piazzati o sulle proiezioni in velocità del Parma. Alla fine ha accolto il risultato come giusto, accontentandosi di un onorevole secondo posto e andando a raccogliere gli applausi dei propri tifosi. Ma Wembley ormai vibrava tutto per gli italiani.



Melli segna di testa il gol del 2-1.

GIUDICE SPORTIVO / IN SEGUITO AGLI INCIDENTI

Squalificati i due campi di gioco: Atalanta «batte» Brescia 2-1

MILANO - Due giornate di squalifica al campo dell'Atalanta, una giornata al campo del Brescia: queste le decisioni del Giudice sportivo della Lega Calcio in merito agli incidenti scoppiati domenica scorsa durante e dopo la partita Brescia-Atalanta.

Il giudice ha anche squalificato per due giornate i giocatori del Brescia De Paola e Paganin, ha ammonito Rodriguez (Atalanta) e ha deliberato di trasmettere gli atti relativi alla partita al Comitato di Presidenza della Lega Nazionale Professionisti per i provvedimenti di sua competenza.

La L'Atalanta ha in calendario le due prossime partite casalinghe domenica 16 maggio contro la Fiorentina e il 30 maggio contro il Genoa. Il Brescia gioca in casa il 23 maggio contro la Lazio.

Il giudice sportivo della Lega Calcio, oltre alle squalifiche dei campi di Atalanta e Brescia e per due giornate dei giocatori del Brescia De Paola e Paganin, ha squalificato per una giornata in serie A questi giocatori: Fornaciari (Foggia), che è stato anche ammonito, Seno (Foggia), che ha avuto anche una ammenda di 500 mila lire,

Carbone e Policano (Napoli), Alfieri e Di Cara (Pescara), Bergodi (Lazio), Bisoli (Cagliari), Bruno e Fortunato (Torino), Desideri (Udinese), Luppi (Fiorentina), Mazzarano (Ancona), Zoratto (Parma). Squalificato anche a tutto il 31 maggio, per proteste, il medico sociale dell'Udinese, Fausto Zanelli.

In serie B, sono stati squalificati per una giornata Fanna (Verona), che ha ricevuto anche un'ammenda di 250 mila lire, Campilongo e Lizzani (Venezia), Bosi (Ascoli), Carannante e Moretti (Piacenza), Parnatt e Vanoli (Spal),

Cristallini (Pisa), Francesconi (Reggiana). Il Giudice Sportivo ha inoltre inflitto in serie A le seguenti sanzioni: ammonizione con diffida e ammenda di un milione a Baresi (Milan) e a Fusi (Torino), di 500 mila lire a Ferrara (Napoli); ammonizione con diffida a Orlando (Fiorentina), Rossitto (Udinese), Bergomi (Inter), Conte (Juventus), Pin (Parma), Rijkaard (Milan), Sogliano (Ancona); ammonizioni: Piacentini e Aldair (Roma), Padovano e Panucci (Genoa), Agostini (Ancona), Bacci (Lazio), Baiano (Fiorentina), Ferrante (Parma).

LA COVISOC HA CHIESTO LA MESSA IN LIQUIDAZIONE DELLA SOCIETA'

Roma sull'orlo del fallimento

Ma Ciarrapico nell'odierno consiglio di amministrazione tenterà di resistere

ROMA — La Roma è in ginocchio. La Co.Vi.Soc. (la commissione di vigilanza sui bilanci) le ha sferrato il primo colpo da k.o. Due ore di riunione sono state sufficienti all'organismo competente per esaminare l'aggravante situazione della società capitolina e quindi concludere i lavori con una decisione pressoché scontata: la richiesta al presidente federale Martarese di messa in liquidazione del club giallorosso per violazione dell'articolo 13 dello statuto ovvero per gravi irregolarità di gestione.

Ciarrapico non è, dunque, riuscito a risolvere, entro i tempi previsti i gravi problemi finanziari che da mesi ormai soffocano le ambizioni di una delle società più antiche del calcio italiano: 66 anni di storia, due scudetti, che rischiano di non aver continuità. Il futuro è incertissimo. Si vada alla ricerca di ipotesi plausibili, di rimedi almeno provvisori, ma nessuno è in grado di formulare previsioni attendibili. La travagliata vicenda cammina poi di pari passo con i dissesti extrasportivi

del presidente Ciarrapico.

Ieri, poco dopo la riunione della Co.Vi.Soc. il pubblico ministero Frisani ha chiesto la condanna dell'imprenditore romano a 4 anni e sei mesi di reclusione per bancarotta fraudolenta al termine della requisitoria del processo sulla Casina Valadier e sulla Berardo Srl. Frisani ha sollecitato anche la condanna a 3 anni e sei mesi del figlio di Ciarrapico, Tullio.

L'eventuale riconosciuta colpevolezza (la sentenza è prevista per lunedì prossimo) avrebbe immediate ripercussioni calcistiche. In base infatti, alle nuove leggi federali Ciarrapico verrebbe nuovamente sospeso dalla carica di presidente della Roma, la sua firma in poche parole non avrebbe più alcun valore presso la Lega.

Il consiglio di amministrazione della Roma attende oggi Ciarrapico per un confronto che si annuncia infuocato. Si teme che il presidente punti al reperimento dei soldi mettendo mano al mercato: vendere cioè i suoi «pezzi» più pregiati a cominciare dal capitano Giannini, richiesto dal

la Sampdoria e dalla Juventus, per poi dare il benservito a Rizzitelli, Mihajlovic, Piacentini, nomi di facile collocazione che assicurerebbero un ritorno di molti miliardi. Un piano così ardito dovrebbe però ricevere il placet della «piazza» ed è fin troppo facile immaginare quale potrebbe essere la risposta della tifoseria.

Ciarrapico, dopo le tristi vicende giudiziarie che lo hanno portato prima in carcere e poi agli arresti domiciliari ha riacquistato i pieni poteri in seno alla Roma. E', dunque, nella condizione di potersi muovere, di poter agire in prima persona per evitare il baratro. Il presidente avrebbe confidato di aver trovato già dieci miliardi. Ne deve trovare però altri 25 per riattivare gli attacchi dei suoi consiglieri e nello stesso tempo rallentare l'istruttoria dell'ufficio legale della Federcalcio, l'ultimo passaggio prima di avviare la procedura di liquidazione presso il tribunale civile. La Co.Vi.Soc. tornerà a riunirsi mercoledì 26 maggio.

Domenico Gentili

VENEZIA

Scarso impegno: stipendi bloccati

VENEZIA — In genere quando una squadra di calcio va male, il primo a farne le spese è l'allenatore. Questa volta la società di calcio del Venezia, partita all'inizio del campionato di serie B con l'obiettivo di raggiungere la «A», se l'è presa con i giocatori. «Ma come, noi vi paghiamo fior di milioni e voi in campo non fate tutto il vostro dovere che è quello di battervi fino alla fine dell'incontro? Allora bisogna correre ai ripari», è stato questo il ragionamento che ha messo in moto la clamorosa iniziativa della società di calcio lagunare. Così, a tutta la prima squadra, sono stati congelati gli stipendi fino al termine del campionato (giugno) e per lo scarso impegno dimostrato nelle ultime gare.

La decisione è stata resa nota alla stampa dal direttore sportivo della società, Riccardo Sogliano, il quale ha rivelato che «anche se la stagione sportiva si avvia alla conclusione, e il Venezia non ha centrato gli obiettivi che si era prefisso si è ritenuto opportuno adottare tale provvedimento nel tentativo di scuotere la squadra dal torpore che ha contraddistinto le ultime uscite. E se nel

frattempo la squadra dovesse rispondere positivamente, punita anche da questa decisione — ha aggiunto Sogliano — la posizione della società non muterà. I giocatori, pertanto, riceveranno regolarmente la loro spettanza solo a campionato concluso». Come dire, ormai è troppo tardi: il Venezia è all'undicesimo posto in classifica e per colpa vostra sono svaniti tutti i nostri sogni di gloria.

E' stato lo stesso direttore sportivo Sogliano a comunicare ai giocatori la decisione della società. A nome della squadra il capitano del Venezia, Francesco Romano ha dichiarato che «la decisione è stata accettata serenamente da tutti i giocatori in quanto la posizione assunta dalla società non va contro la nostra professionalità. E' certo tuttavia — ha aggiunto il calciatore — che in questa fase terminale del campionato dobbiamo pensare a far bene sul campo, dopo le ultime prestazioni non positive».

Romano ha detto di non essersi mai trovato nella sua carriera di fronte ad una tale situazione ed ha aggiunto però «non è il caso di fare troppi drammi».

TRIESTINA / OGGI COLLAUDO A SACILE

Bianchi, niente Empoli

GIUDICE SPORTIVO DILETTANTI
Sputi e parolacce all'arbitro
Otto giornate a Maurice Donaggio dello Zarja

Questi i provvedimenti presi dal giudice sportivo dilettanti in merito alle partite di domenica.

ECCELLENZA
Squalifica per una giornata a seguito di espulsione: Verardo Massimo (Tama); Piccolo Nico (Tama); Givon Alessandro (Sicilese); a seguito di quarta ammonizione: Corba Loris (Tama); De Ghusti Emanuele (Sicilese); Milan Ivano (Monfalcone).

Squalifica per due giornate a seguito di espulsione: Gava Carlo (Sicilese).

PROMOZIONE
Squalifica per una giornata a seguito di espulsione: Barbieri Andrea (Polcenigo); Tavan Marco (Maniago); Palmano Anedi (Tavagnacco); Chianetti Cristian (Bressa Camp); Contin Piergiorgio (Trivignano). A seguito di quarta ammonizione: Lorenzetto Gianluca (Pasinense P.); Vignotto Edy (Zoppola); Casasola Diego (Costalunga); D'Antoni Luca (Varmo); Comel Gianluca (Fluminigiano); Tul Milos (Primorje); Bandiziol Paolo (Gonars); Imperatore Diego (Lucinico); Fasan David (Varmo); Mongelli Massimo (Cormonese); Scodellaro Igor (Juniors).

Squalifica per due giornate pretese ingiuriose rivolte al direttore di gara a un giardaleone a fine gara: Digioseffo Francesco (Bulesse).

PRIMA CATEGORIA
Squalifica per una giornata a seguito di espulsione: Bettin Enrico (Lignano); Andreotti Mauro (Sangiorgina); Genna Massimo (Civadalesse). A seguito di quarta ammonizione: Capellari Luigi (Tolmezzo V.P.); Para-

van Alvis (7 Spighe); Denuzzo Pierpaolo (Edile Adriatica); Guizzo Gianluca (Torreane); Degano Loris (Balsadella); Cossar Andrea (Aiello); Margarit Michele (Reanesse); Lozzer Luca (Reanesse); Sicco Moreno (Civadalesse); Bevilacqua Igor (Flaibano); Cappelletti Andrea (Fozzuolo); Codrini Tancredi (Aiello); Morandini Carlo (Reanesse); Mansutti Massimo (Maianese).

Squalifica per due giornate a seguito di espulsione: Derossi Massimo (Korgaria); Seppi Stefano (Edile Adriatica); Manente Adriano (Fozzuolo); Deganis Paolo (Rivignano).

Squalifica per otto giornate effettive di gara perché a seguito di notifica di espulsione per gioco falloso, non ottemperava immediatamente alla decisione dell'arbitro e proferiva alla decisione della stessa frase ingiuriosa, ripetendola per tre volte; per aver sputato verso l'arbitro, senza colpirla; per Donaggio Maurice (Zarja).

«Per spinte e insulti a un calciatore avversario, per ingiurie all'arbitro dopo l'espulsione, ingiurie ripetute dal di fuori del recinto di gioco fino al termine della gara e infine per aver strappato, lanciandolo oltre la rete di recinzione del campo, il fischietto dalla bocca del direttore di gara in modo violento causando un lieve momentaneo dolore», il calciatore del Cormor Rangers (Terza categoria) Luca Borgobello, è stato squalificato infine, per nove giornate. Questo il provvedimento più grave emesso dal giudice sportivo della Figc di Gorizia, Giuseppe Tomadini.

TURRIACO — Il derby delle deluse si profila all'orizzonte. Il «Rocco» attende la visita dell'Empoli ma, tradendo i colori e le speculazioni predisposte dalla società alabardata, non saranno troppi i tifosi sugli spalti a rendere torrida l'atmosfera. Ci penseranno, semmai il sole e un clima ormai estivo che potrebbero fare da classico contorno a un match di fine stagione che ormai non avrà più nulla da dire. Con questo scontro diretto, Triestina ed Empoli avrebbero dovuto giocare la serie B all'ultimo sangue oppure festeggiarla insieme al termine di una stagione che, soprattutto nella prima metà, le ha viste indiscusse protagoniste.

Poi il crollo per entrambe reso ancor più evidente dalle smaglianti condizioni di Ravenna e Vicenza che irraggiungibili hanno ormai spiccato il volo verso la serie cadetta. Perciò domenica non vi saranno più gloria e promozione in palio, ma solo una terza piazza che vale ben poco se non in termini di impegno professionale. E la squadra di Attilio Perotti, reduce da tre zero a zero consecutivi, è invitata a ripresentarsi puntuale all'appuntamento con i due punti se vuole scavalcare Zamuner e soci in graduatoria.

Ieri Cerone e compagni hanno ripreso la preparazione con la solita doppia seduta del mercoledì in terra isontina. Finalmente Attilio Perotti ha potuto contare su quasi tutti gli effettivi mentre la gara di La Spe-

zia non ha lasciato alcuno strascico legato all'infirmeria. Qualche conseguenza è giunta invece sul piano disciplinare con il turno di squalifica inflitto dal giudice sportivo a Bianchi e l'ammonizione con diffida rifilata all'irruento Conca. Rientrerà a disposizione, invece, Tangorra che ha scontato il suo debito con la giustizia federale mentre Bressi e Milanese continuano ad allenarsi in completa solitudine ancora ben lontani da condizioni fisiche accettabili. Qualche speranza in più è invece legata a La Rosa che ha ripreso a lavorare con i compagni per cui il suo utilizzo, seppur a gara inoltrata, potrebbe essere preso in considerazione. Molto dipenderà comunque dai responsi che saranno offerti questo pomeriggio dal galoppo amichevole di Sacile contro la locale formazione che ha da poco concluso la sua stagione in Eccellenza.

Perotti proverà la formazione anti Empoli ben sapendo che «il nostro campionato è ben lungi dall'essere in archivio. Non conosco bene la realtà empolese e le ragioni che hanno condotto una squadra così valida a fallire la promozione. Conosco invece — ha commentato il tecnico alabardato — la mia squadra e tutti i problemi che non siamo riusciti a spianare. Battere l'Empoli significa scavalcare in graduatoria e proprio questo obiettivo è quello che vogliamo raggiungere domenica sera».

Daniele Benvenuti

FLASH

Vicende Pescara: interrogati altri due giocatori

PESCARA — I calciatori del Pescara Stefano Ferretti e Ubaldo Righetti sono stati interrogati oggi dal sostituto procuratore della Repubblica presso la pretura di Pescara Salvatore Di Paolo nell'ambito dell'inchiesta scaturita dall'intercettazione e dalla pubblicazione della telefonata tra l'ex tecnico biancoscuro Giovanni Galeone e la maga-psicologa genovese Miriam Lebel, nella quale si accennava a presunte irregolarità negli ultimi due campionati. L'audizione è avvenuta nella caserma dei carabinieri di Montesilvano (Pescara), lo stesso luogo dove erano stati interrogati gli ex calciatori del Pescara Andrea Campione, Rocco Pagano e Michele Gelsi, attualmente a Perugia. Anche a Ferretti e Righetti, secondo quanto si è appreso, sarebbero stati chiesti particolari sull'incontro Taranto-Pescara (2-1) del 7 giugno scorso. I due avrebbero sostenuto la regolarità dell'incontro. Nella telefonata si fa riferimento a quella gara e la Lebel dice a Galeone di aver appreso che alcuni calciatori del Pescara avevano favorito il Taranto, in lotta per la salvezza. Galeone replica di aver avuto anch'egli dei sospetti, ma di aver poi chiarito tutto con alcuni calciatori i quali negarono ogni addebito.

Coppa di Francia: Marsiglia eliminato dal Saint-Etienne

SAINT-ETIENNE — L'Olympique Marsiglia, prossimo avversario del Milan nella finale di Coppa dei Campioni (26 maggio a Monaco di Baviera), è stato eliminato dalla Coppa di Francia. Impegnati in una partita valida per i quarti di finale, Voeller e compagni sono stati battuti dal Saint-Etienne per 2-1 dopo i tempi supplementari. A far capitolare il Marsiglia è stato un gol segnato al 104' dallo slovacco Moravcik con sospetta deviazione di Casoni. In precedenza, davanti a spalti gremiti, i padroni di casa avevano avuto una partenza bruciante, concretizzata nel gol segnato al 19' da Passi. Sull'1-0 si era chiuso il primo tempo, poi Goethals, nel tentativo di ribaltare il risultato, aveva fatto entrare Sauze e Biksic, inizialmente tenuti a riposo. Il pareggio era arrivato al 63' con un gol di Voeller. Poi, nei supplementari, l'epilogo già descritto.

Serie C1: gli arbitri di domenica prossima

Questi gli arbitri designati a dirigere domenica le partite del campionato italiano di calcio di serie C/1 (giorno A). Carpi-Siena: Bizzotto di Castelfranco Veneto; Lefte-Vis Pesaro: Montesano di Napoli; Massese-Palazzolo: Casaluci di Lecce; Pro Sesto-Chievo: Rossi P. P. di Ciampino; Ravenna-Como: Ercolino di Cassino; Sambenedettese-Carrarese: Daneluzzi di Latisana; Triestina-Empoli: Genovese di Avellino; Vicenza-Alessandria: Ruggiero di Nocera Inferiore.

MA OCCORRERANNO ANCORA ALCUNI GIORNI

La manovra di primavera

Sul fronte fiscale previsti introiti per 5500 miliardi, «tagli» per 7500 miliardi

ROMA — Ci vorrà ancora qualche giorno prima di dare il via alla manovra di primavera. La conferma viene dal sottosegretario al bilancio Luigi Grillo che dopo una giornata di voci contraddittorie, ieri sera ha assicurato che nessuna decisione verrà presa dal Consiglio dei ministri di oggi pomeriggio. «I ministri competenti — sottolinea Grillo — stanno approfondendo le ipotesi tecniche al fine di quantificare l'entità della manovra, riesaminando le soluzioni già sottoposte al precedente Governo ed esaminandone altre». Che si sia alla stretta finale viene comunque confermato anche da fonti ministeriali diverse. Per tutta la giornata di ieri si sono svolti incontri tra i vari ministri economici e in serata si è tenuto un vertice a Palazzo Chigi tra Spaventa, Andreatta, Barucci, Padellaro e Savona. Si continuerà oggi visto che, prima del consiglio dei ministri del pomeriggio, è in programma una nuova riunione con Ciampi per dare probabilmente alla manovra la veste definitiva utilizzando lo strumento del decreto



Coloni (nella foto):
«Non saranno investiti troppi settori». Stamane summit dei ministri economici a Palazzo Chigi

legge. Le linee guida del piano, con le cifre di massima, sono confermate. Il Governo, come ha spiegato Grillo, agirà sul fronte fiscale per circa 5.500 miliardi, mentre gli altri 7.500 saranno trovati attraverso tagli di spesa. Un dettaglio in più lo aggiunge il sottosegretario al Tesoro Sergio Coloni. «Sarà una manovra asciutta, con la tendenza a distribuirli al 50% tra entrate e uscite ma senza investire troppi settori».

Molte le indiscrezioni sulle misure che verranno adottate. In particolare si parla con insistenza di una riduzione degli sgravi contributivi per il Mezzogiorno, escludendo dai contributi Puglia e Abruzzo, di una analoga riduzione degli sgravi per le nuove assunzioni

dei contributi dei singoli collaboratori e riservandosi però la parola finale. E sulla manovra sono al lavoro ben sei ministri (oltre alla troyka economica ci sono i ministri dell'Industria, Savona, del Commercio Estero Baratta e degli Esteri Andreatta che è un economista di primo piano) che stamane faranno il punto a Palazzo Chigi. Buone notizie per il Governo giungono comunque dal fronte Inps. Ieri il presidente Mario Colombo ha annunciato che dal condono previdenziale è previsto un gettito, assolutamente inaspettato, di oltre 3.500 miliardi. Il ministero del Tesoro ha invece lanciato ieri mattina un'operazione di cambio per circa 9 mila dollari per rendere più liquidi i titoli a tasso fisso in dollari. In sostanza i detentori di obbligazioni potranno scambiare i titoli a tasso fisso in dollari in circolazione. Un'operazione di razionalizzazione che potrebbe avere benefici effetti anche sul livello del debito e sul suo finanziamento.

Paolo Tavella

MA IL DOLLARO NON MOLLA

Tiene bene la lira Marco in difficoltà

MILANO — La lira ha resistito bene all'assalto iniziale del dollaro, cedendo alla divisa americana spazio soltanto fino a 1.500,50. Da lì ha iniziato un recupero a gradini che l'ha portata nel pomeriggio fino a 1.476,75, dopo una rilevazione Bankitalia a 1.482,29 (1.489,66 martedì).

Il dollaro, però, non ha mollato e si è rafforzato, dopo la chiusura delle operazioni delle banche italiane, fino a 1.485,25. Bilancio complessivamente positivo, quindi, per la lira, che ha fatto ancor meglio nei confronti del marco, terminando a 920 dopo un minimo di 917,09, contro

una rilevazione a 920,56 (924,97). La divisa tedesca appare a corto di autonomia propria e tende a sfruttare il traino altrui, nella fattispecie in prevalenza del dollaro, ma senza avere la forza di procedere fino in fondo. Per la divisa tedesca, per la quale comunque non si esclude un rimbalzo prima della flessione definitiva anche sotto quota 900, i guai sono costituiti dalla pesante recessione verso la quale è avviata l'economia della Germania ovest, ma anche dalla ineluttabilità di una robusta potatura dei tassi a partire da mercoledì prossimo, sulla scia della flessione dei pronti

Servizio di Sergio Di Cori

LOS ANGELES — Se l'Europa in questo momento non canta certo vittoria, l'America — se è per questo — sta anche peggio. Fino a poche settimane fa sui giornali americani, nelle pagine economiche, si sprecavano gli articoli sardonici a proposito della «presunta» unità economica europea che esisterebbe soltanto sulla carta e dal punto di vista legale, in realtà assente da ogni presenza nei mercati internazionali. L'America si vantava, sostenuta dal Wall Street Journal, dal Financial Times e da Us World Report, di aver intrapreso la strada giusta con il «Nafta», l'accordo economico internazionale tra Canada, Usa e Messico, pronto per essere ratificato. Ma proprio domenica scorsa, 9 maggio, è arrivata dal Messico la pessima notizia.

Carlos Salinas de Gortari, il Presidente messicano, ha annunciato, infatti, che le possibilità che il «Nafta» venga approvato dal parlamento messicano sono esigue e che è probabile che l'esecutivo dovrà intervenire facendo passare un apposito decreto per varare la necessaria ratifica. La risposta di Washington è stata immediata e inaspettata. Leon Panetta, responsabile per conto della Casa Bianca per ciò che concerne i rapporti economici con i due Paesi confinanti, ha annunciato ufficialmente lunedì mattina che «le probabilità che il «Nafta» venga approvato in sede costituzionale, dal Congresso, prima, e dalla Commissione costituzionale del dipartimento di economia, poi, sono molto limitate e le probabilità di successo stanno diminuendo progressivamente».

E così, stando almeno al clima politico che si respira oggi, l'accordo inter-economista tra le nazioni del continente nordamericano, sta per saltare. Bill Clinton era stato sempre contrario a questo patto, voluto a ogni costo da George Bush pochi mesi prima di abbandonare per sempre la scena politica. La situazione dell'economia internazionale è ancora in una fase di trend negativo e neppure i più ottimisti giurano su un immediato riscatto a breve termine. La recessione prosegue al di là delle più nere previsioni e la contemporanea esplosione di

velleità indipendentistiche, autonomismi locali e protezionismi vari maccherati da «difesa della nostra moneta» sta comportando un inevitabile crollo di qualsiasi speranza di cooperazione internazionale. Ciascuno deve fare i conti con le realtà politiche interne e se non si risolvono i nodi dell'economia in patria, non c'è accordo che valga. Gli Usa hanno deciso di puntare ormai a un crollo pilotato del dollaro, controllato passo dopo passo dalla Banca d'America, e nei confronti della moneta Usa lo yen, negli ultimi quattro mesi, da quando Clinton è al potere, si è apprezzato dell'11 per cento. La Toyota, il più grosso produttore metalmeccanico giapponese, è stata costretta a esportare di meno e ad acquistare di più manufatti e pezzi di ricambio dagli Usa e il mercato interno nipponico si sta restringendo per l'eccessivo rafforzamento della moneta giapponese. Negli ultimi due mesi, le banche centrali di Usa, Germania, Francia, Inghilterra e Italia hanno acquistato somme ingenti di yen tutti i giorni, in una manovra congiunta di ampio respiro.

OGGI L'ANNUNCIO UFFICIALE

E il «740» slitta di un mese

«740»
Leggerlo?
Due ore

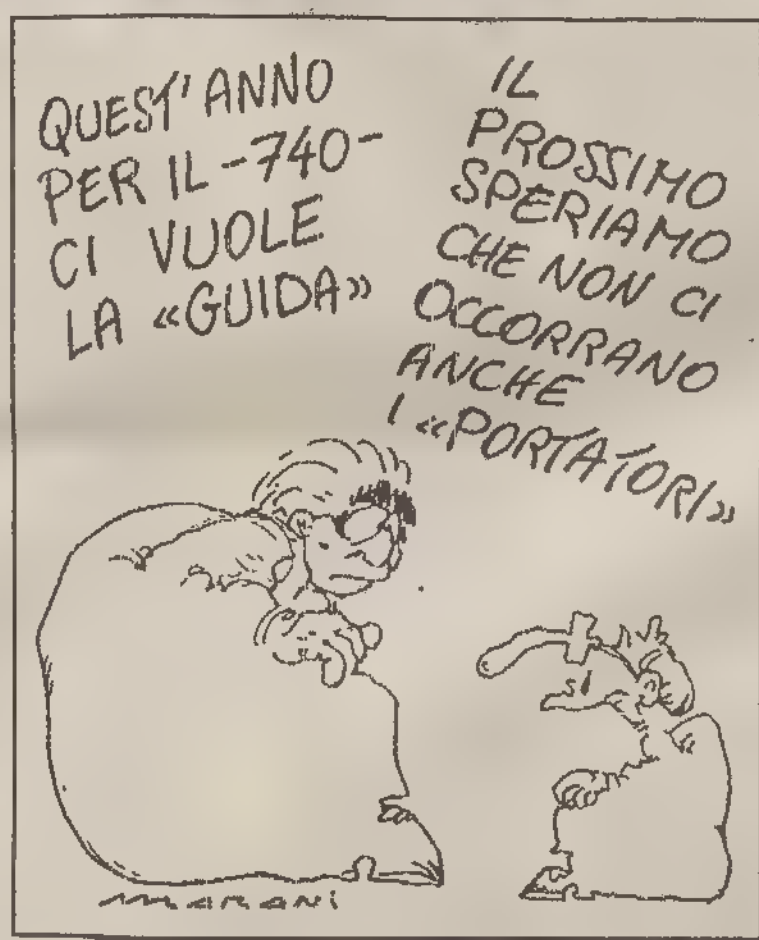
ROMA — Solo per leggere le istruzioni del nuovo 740, occorrono due ore e 15 minuti. Più del tempo necessario per leggere «Bagheria», l'ultimo best seller di Dacia Maraini.

La notizia viene dall'unione consumatori che ha «cronometrato» quanto dura la lettura della dichiarazione dei redditi. Il minimo indispensabile, per un lettore molto veloce, sono appunto due ore e 15 minuti, ma per capirle occorre il triplo del tempo.

ROMA — Doveva essere annunciato ieri. Ma mancavano pochi tasselli per la messa a punto della manovra correttiva da 13 mila miliardi: il governo, quindi, ha pensato bene di rinviare tutto di 24 ore. Perciò solo oggi pomeriggio il Consiglio dei ministri darà il via libera all'atteso slittamento del 740. I termini li ha comunque anticipati il sottosegretario alle Finanze, Stefano De Luca: «Il pagamento della dichiarazione dei redditi sarà spostato dal 31 maggio a giugno, tra il 15 e il 18, mentre la presentazione dei documenti sarà prorogata al 30 giugno». Per non creare difficoltà ai cittadini è ormai certo anche il rinvio di un mese

(dal 30 giugno alla fine di luglio) per i versamenti dell'Ici (imposta comunale degli immobili) e dell'Iciap (imposta comunale sulle attività produttive). La modifica, ha precisato De Luca alla commissione Finanze della Camera, «è giustificata dalle maggiori difficoltà sia per la predisposizione del modello fiscale sia per la sua compilazione, connesse alle nuove imposte che sono state stabilite per quest'anno e alle nuove modalità». In sostanza il ritardo nell'elaborazione dei moduli (in distribuzione presso gli uffici postali) ha reso necessario lo slittamento «per consentire ai contribuenti di potersi meglio

impadronire della nuova modulistica». A chiedere il rinvio sono state molte associazioni di categoria. In particolare i giovani commercialisti proprio due giorni fa avevano auspicato una proroga addirittura al 30 settembre perché i moduli predisposti mancano di chiarezza e si corre il rischio di sbagliare la compilazione. Il sottosegretario alle Finanze, dunque, li ha rassicurati, almeno in parte: di tempo ora ce ne sarà di più. Del resto il ministro, Franco Gallo, in questi giorni non ha fatto altro che ripetere: stiamo studiando la possibilità di una proroga del 740. L'ipotesi, insomma, è ora diventata realtà.



BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA DECENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1° marzo 1993 e termina il 1° marzo 2003.
- L'interesse annuo lordo è dell'11,50% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è del 10,32%, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 14 maggio.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° marzo; all'atto del pagamento (19 maggio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

I DATI DEL 1992

Siele, cala l'utile

Diminuiti i dividendi percepiti dalla Bna

ROMA — La Bonifiche Siele Finanziaria spa, capogruppo del gruppo creditizio «Bonifiche Siele», ha chiuso l'esercizio 1992 con un utile netto di 4,2 miliardi, dopo accantonamenti al fondo imposte di 2,6 miliardi. La riduzione dell'utile netto, rispetto ai 10,8 miliardi del 1991 — informa una nota — è derivata essenzialmente dalla diminuzione dei dividendi percepiti nel 1992 dalla Banca Nazionale dell'Agricoltura, pari a 9,5 miliardi circa rispetto ai 15 miliardi circa del 1991, e dall'aumento degli oneri finanziari, pari a 6.592 milioni contro i 3.252 milioni del 1991. I risultati sono stati approvati dal Cda. «La diminuzione dei dividendi incassati dalla banca è da ricondurre alla politica di maggiori accantonamenti ai fondi rischi e di rafforzamento patrimoniale attuata dalla banca stessa nel 1991».

L'aumento degli oneri finanziari — precisa la nota — è derivato dal transitorio accrescimento dell'indebitamento conseguente allo sfasamento temporale registrato fra l'acquisto dal gruppo Marcegaglia, nel marzo 1992, del 45% del capitale della Sielefin per l'importo di 47 miliardi e l'aumento di capitale attuato dalle Bonifiche Siele, nell'agosto 1992, per l'importo complessivo di 53 miliardi.

Il dividendo proposto è di 80 lire per ogni azione ordinaria e di lire 205 per ogni azione di risparmio, sia parzialmente convertibile che non convertibile, da porre in pagamento con decorrenza 17 giugno 1993, giorno di inizio del mese borsistico di luglio.

TELECOMUNICAZIONI

Il cellulare greco lo gestirà la Stet

ROMA — Entro pochi mesi la Stet intensificherà la propria attività in Grecia puntando alla ricapitalizzazione della Stet Hellas. Obiettivo dell'operazione è quello di anticipare i tempi di realizzazione del servizio telefonico cellulare Gsm. L'annuncio è stato dato dallo stesso presidente della Stet, Biagio Agnes, nel corso della presentazione delle iniziative del gruppo in Grecia: «L'apertura in tempi brevi del servizio telefonico cellulare della Stet Hellas — ha sottolineato Agnes — è un significativo risultato che sottolinea la validità e l'efficacia delle iniziative Stet in campo internazionale». In particolare la Stet

sta lavorando per arrivare ad un ulteriore ricapitalizzazione della partecipata greca (attualmente il capitale è di 21 miliardi di dracme pari a circa 150 miliardi di lire) in modo da poter realizzare gli investimenti necessari per rendere disponibile il servizio di telefonia mobile prima della scadenza prevista. Alla ricapitalizzazione parteciperà il gruppo Interamerican che metterà a disposizione l'articolata rete commerciale sviluppata in Grecia. Stet Hellas è stata appositamente costituita per la realizzazione della rete Gsm, messa a punto dalla Stet, e ora gestirà la rete distributiva e le attività commerciali.

GOTTARDO RUFFONI: NUOVE LINEE GROUPAGE DA PADOVA

Veneto centro nodale per l'Est

MILANO — La Gottardo Ruffoni Spa, il principale polo italiano di trasporti e spedizioni internazionali che fa capo alla Tripovich, dopo l'apertura nel novembre scorso della linea Vicenza-Mosca, ha avviato nuove linee settimanali camionistiche dirette groupage tra Padova e le Repubbliche Ceca e Slovacca, e prevede a breve l'apertura di un ulteriore linea groupage con la Polonia. Tutto questo rientra — dice una nota — in una precisa strategia di sviluppo della Gottardo

Ruffoni, in risposta a una crescente domanda di mercato, in particolare delle piccole e medie imprese artigianali locali che esportano all'est articoli di consumo, tessuti, calzature e parti meccaniche. «Il Veneto è geograficamente strategico per i collegamenti con l'Est», afferma il neo direttore regionale Cesare Agliodo — ed è destinato a diventare un centro nodale per il traffico groupage con questi paesi. L'apertura dei nuovi collegamenti diretti rappre-

senta infatti un notevole vantaggio in termini di costi e di tempi per la clientela, che si appoggerà direttamente alle filiali Gottardo Ruffoni di Padova, Verona e Vicenza senza l'obbligo di convergere su Milano. La Gottardo Ruffoni, presente in Veneto con tre terminali, 50 addetti, 1.000 mq di uffici e circa 6.000 mq di magazzini, prevede, malgrado la recessione, di raggiungere le 70.000 spedizioni entro la fine del 1993 collocando così il Veneto al secondo posto subito do-

po la Lombardia. Il gruppo Gottardo Ruffoni opera con l'Europa dell'Est attraverso n. 5 società, filiali e uffici operativi in tutti i principali paesi. Nel 1992 il fatturato relativo alle attività con l'Est è cresciuto del 22% (Lit. 121,5 miliardi) e il margine operativo netto è triplicato raggiungendo Lit. 7,5 miliardi (Lit. 2,8 nel '91). Il budget '93 prevede un ulteriore sensibile crescita sia del fatturato che nel margine operativo che dovrebbe raggiungere nel '94 i 15 miliardi di lire.

PRIMARIO Sbloccare tre leggi

UDINE — Rappresentanti dell'amministrazione del Friuli-Venezia Giulia sono a Bruxelles per verificare assieme ai vertici della sesta direzione generale della Commissione Cee lo stato dell'iter di approvazione di tre leggi regionali in materia di agricoltura, che da quasi un anno attendono l'obbligo benestare. Gli esponenti regionali sono impegnati a sostenere lo sblocco delle tre leggi.

ASSEMBLEA ALL'ISTITUTO DI CREDITO GEMONESE

Una Popolare corteggiata

Anche se la trattativa non è chiusa, una fusione appare quasi scontata

Servizio di Guido Vitale

GEMONA — L'entrata a sorpresa di Enzo Gargioli nel Consiglio d'amministrazione della Banca Popolare di Gemona ha risvegliato le voci di quella che vedono vicino l'assorbimento dell'istituto bancario radicato nell'alto Friuli da parte della Banca Antoniana. Al termine dell'assemblea, i 600 soci presenti e rappresentati hanno deliberato l'entrata fra i dirigenti dell'ex direttore dell'istituto assieme ad Andrea Pitini e Pietro Martini. Nel corso del dibattito, la questione della fusione, che tante polemiche ha suscitato negli scorsi giorni, è stata comunque appena sfiorata.

I soci hanno cercato di ragionare sul futuro dell'istituto gemonese, mentre il presidente del Consiglio d'amministrazione Giovanni De Carli si è limitato a smentire la voce di «una già deliberata fusione con l'Antoniana».

I soci si sono in ogni caso manifestati piuttosto scettici riguardo alle possibilità alternative che alcuni si augurerebbero al fine di preservare le caratteristiche locali dell'istituto e non indebolire ulteriormente il già fragile sistema creditizio del Friuli-Venezia Giulia.

Nel corso dell'assemblea sono emerse tre ipotesi: rilanciare l'istituto attraverso una massiccia ricapitalizzazione, perseguire il progetto di una fusione fra tutte le Popolari regionali o decidersi ad abbassare le antiche insegne locali per lasciarsi inghiottire da un partner più grande in un'operazione che potrebbe rivelarsi assai redditizia per gli azionisti.

Le prime due possibilità sono apparse complessivamente le meno allettanti e hanno suscitato un certo scetticismo fra la platea. Ricapitalizzare sul serio, come ha fatto recentemente la Popolare di Cividale, ben intenzionata a non cedere la propria autonomia, rappresenta un costo per gli oltre 2400 azionisti gemonesi. Sperare nella Popolare regionale potrebbe significare solo un cullarsi in pericolose

Se dal Friuli arrivano smentite, la Banca Antoniana di Padova, che ha già incorporato la Popolare di Codroipo, lascia intendere senza mezzi termini il forte interessamento per un'operazione che potrebbe rivelarsi assai redditizia per i soci, ma preoccupa i dipendenti.

illusioni.

L'ipotesi della fatale fusione in un istituto più grande resta quindi la più accreditata, oltre che la più conveniente sotto il profilo economico. Il commercialista udinese Enzo Cainero, artefice della fusione della Popolare di Codroipo (della quale era in Consiglio d'amministrazione) nell'Antoniana e socio della Popolare di Gemona, secondo i bene informati starebbe conducendo le trattative. Il professionista, oggi responsabile del Gruppo Friuli dell'Antoniana, rifiuta di confermare, ma anche di smentire le voci in circolazione. Del resto, con estrema chiarezza, ha già parlato il presidente dell'Antoniana Dino

Marchiorello, che nell'assemblea del 15 aprile scorso a Padova ha dichiarato senza falsi pudori l'intenzione della grande banca veneta di penetrare sul mercato austriaco e sloveno mediante il trampolino di una fitta rete di sportelli lungo le zone confinarie della nostra regione.

Sotto questo profilo l'acquisizione della Popolare gemonese costituirebbe per l'Antoniana la soluzione ideale. L'istituto gemonese, con 13 filiali nella zona pedemontana, l'annunciata apertura di un'agenzia a Tarvisio e di una nuova filiale a Udine, può contare su una presenza molto radicata nel territorio.

«Quello che posso dire

— afferma Cainero — è che l'esperienza della Codroipo, a tre anni di distanza, sta cominciando a dare buoni frutti. Possiamo dimostrare che tutto è andato molto bene e la fusione è avvenuta senza traumi. In autonomia — aggiunge — non abbiamo perso nulla e la caratterizzazione locale è rimasta».

Non altrettanto tranquillo si sente il personale della Popolare gemonese, costituitosi in comitato di soci-dipendenti della banca al fine di chiarire la situazione e difendere la propria professionalità. La Federazione autonoma dei bancari (Fabi), unica forza sindacale presente nell'istituto, ha appoggiato l'iniziativa. «Da Padova — racconta il dirigente Fabi Adriano Bertolotti — arrivano conferme da Gemona smentite. Quello che conta è condurre le cose con chiarezza, salvaguardare gli organici ed evitare una mobilità selvaggia per i dipendenti. Nel caso della Popolare codroipese, comunque, l'Antoniana si è rivelata un interlocutore serio e si è cercato di ridurre i traumi, che pure non sono mancati».

L'ottantaquattresimo anno di esercizio della Popolare gemonese ha intanto fatto registrare risultati soddisfacenti. Su un risultato lordo di gestione che ha superato i 18 miliardi si registra un utile finale di 5,8 miliardi, mentre la massa amministrata è salita a 698 miliardi (+8,87%) e i finanziamenti alla clientela hanno superato i 231 miliardi. Il patrimonio ammonta ora a oltre 73 miliardi, mentre i soci sono 2403. Il dividendo in distribuzione è rimasto invariato nonostante la pesante crisi che ha colpito il settore industriale locale.

«E' stato un anno sofferto — afferma il responsabile marketing della Popolare gemonese Luciano Vale — ma la banca ha chiuso i conti bene. Per quanto riguarda il futuro i dipendenti attendono segnali forti e chiari. Molti credono ancora alla possibilità di andare avanti da soli o consorziati ad altre Popolari friulane. Forse non è ancora detta l'ultima parola».

ASSICURAZIONI «La Venezia» (Generali) raddoppia gli utili

TRIESTE — Il bilancio de «La Venezia assicurazioni», del gruppo Generali, si è chiuso con un utile netto di 2.189 milioni (più 93 per cento) ed è stata proposta la distribuzione di un dividendo unitario di mille lire per azione, per complessivi 1.950 milioni. I premi ed accessori sono stati pari a 183 miliardi, con un incremento del 16,1 per cento, rispetto al 1991; la quasi totalità dei premi è relativa a polizze individuali a premio annuo.

I risultati di bilancio dell'esercizio 1992 sono stati esaminati dal consiglio di amministrazione, riunito a Trieste. All'assemblea sarà proposto l'aumento del capitale sociale da 19,5 miliardi a 21 miliardi 937 milioni 500 mila lire, con il sovrapprezzo di complessivi 24 miliardi 962 milioni 500 mila lire, mediante utilizzazione dei versamenti effettuati dall'azionista in conto futuro aumento del capitale sociale. «La Venezia» opera per il tramite delle reti agenziali di tre compagnie del gruppo Generali autorizzate per il ramo danni: Siad, Carnica e Navale Assicurazioni; inoltre, ha costituito nell'esercizio, in partecipazione con Trieste e Venezia assicurazioni, una Sim di distribuzione, la società Altinia, che ha iniziato ad operare — è scritto in una nota del gruppo Generali — con lusinghieri risultati nella seconda metà dell'esercizio '92.

POSSIBILE VENDITA La «Dellera» di Moruzzo Regione prepara «Cig»

TRIESTE — In merito alla crisi aziendale della «Dellera» di Moruzzo la direzione regionale dell'Industria ha comunicato ieri che la domanda di cassa integrazione speciale sarà presentata sabato prossimo, in quanto sono stati predisposti tutti gli elementi tecnici ed istruttori indispensabili. Per accelerare l'iter della relativa pratica, la amministrazione del Friuli-Venezia Giulia intende attivarsi sia nei confronti dell'Ufficio del lavoro che dei competenti ministeri.

La direzione regionale dell'Industria sta seguendo le trattative riguardanti una possibile vendita della azienda, alla quale paiono interessati alcuni importanti gruppi imprenditoriali dell'area veneta. Per la Regione, comunque, l'obiettivo confermato è quello di salvaguardare al massimo i livelli occupazionali, nell'ambito di un definitivo assetto aziendale e di una chiara politica di rilancio commerciale delle sue produzioni tessili.

NEL '92 40 MILIARDI

Porto di Trieste, cronico deficit

Servizio di Massimo Greco

TRIESTE — Senza Paolo Fusaroli il porto di Trieste non fa più notizia. Da un'attenzione persino esasperata e talvolta petegola nei confronti dell'organismo portuale, si è passati — dopo l'insediamento dei due nuovi commissari Vinci Giacchi e Lovecchio — a un silenzio, che potrebbe insospettire, se non fosse che in realtà non c'è nulla di nuovo sotto al sole.

La macchina burocratico-amministrativa dell'ente procede ancor più lentamente, appesantita da tensioni interne, dalla demotivazione di quadri e dirigenti, dal disorientamento provocato dalle polemiche e dalle vicende giudiziarie che hanno caratterizzato il precedente semestre commissariale. Tra licenziamenti e avvisi di garanzia, all'interno della struttura Eapt pochi hanno voglia di assumersi responsabilità. L'ente va avanti per inerzia; i nuovi commissari dicono di voler valorizzare energie e risorse professionali, ma il contesto locale e nazionale non è certo incoraggiante. Sembrano salire intanto le quotazioni di Antonio Gurrieri, già vice-direttore, candidato ora al posto che fu di Gigi Rovelli.

La riforma, licenziata dal Senato, staziona alla Camera; il neo-ministro Raffaele Costa, parlando ieri con i sindacati, ha sottolineato l'improcrastinabile urgenza del varo. Tardando la riforma, gli 800 miliardi, destinati a eliminare i disavanzi pregressi degli enti portuali, non entrano in circolazione, e ulteriore deterioramento delle disastrose condizioni finanziarie delle amministrazioni portuali. L'Eapt ha chiuso il '92 con un «rosso» di circa 40 miliardi, una decina «effettivi», una trentina «recuperati» nei

primi mesi del '93 (mutui, finanziamenti sblocati come nel caso di Riva Traiana); il deficit pregresso tocca ormai gli 80 miliardi. I molti fornitori, i cui conti non sono stati saldati, portano ancora pazienza, fino a quando? L'Eapt ha privilegiato le buste-paga dei dipendenti e le fatture della Compagnia, ma di

mese in mese gli stipendi non appaiono più un diritto, ma una conquista.

E' in piedi la trattativa con la Regione per definire un paio di mutui: il più consistente, 19 mld, dovrebbe alleviare la sofferenza provocata dalla triste vicenda Adria terminal (lodo arbitrale da 14 mld a favore della ditta Agnese), per la quale si attende entro l'estate una pronuncia della Corte d'Appello triestina; l'altro, 2 mld e mezzo, dovrebbe sistemare il «buco» del bilancio '91. La Marina mercantile ha trasmesso parere favorevole al preventivo '93, che pronostica molto, molto ottimisticamente conti in pareggio. L'Eapt dovrebbe alienare alcuni beni, era stata sottoscritta da Fusaroli-Santoro una convenzione con Finporto, affinché la finanziaria fusse da «agente» immobiliare, ma probabilmente non se ne farà nulla.

L'era delle privatizzazioni, annunciata nell'ultima fase del commissariamento Fusaroli-Santoro, non è ancora sboccata. Gli accordi con Pacorini (Molo V) e con Parisi (Molo VI) sono schiacciati da riempire. L'Adria terminal non è in palio. Il pacchetto di investimenti (circa 40 miliardi), indicati dalla onnicomprensiva cordata per la gestione del Molo VII (Ferrovia dello Stato, Contship, Fiat Sinport, ecc.), non viene ritenuto soddisfacente.

Da un commissario all'altro, da una politica all'altra, la «base» portuale s'interroga con preoccupazione su quale potrà essere il suo destino. L'odierna calma è solo apparente. Il tempo dei bilanci passivi, aggiustati con i mutui, è ormai al capolinea. Soldi non ce ne sono. E domani arriva la commissione trasporti del Senato.

«DOPO LA LAUREA»: IL CONVEGNO AIESEC

Esperienza dello stage da riscoprire per un buon inserimento sul lavoro

PORTI Utenza, c'è Costa

GENOVA — Andrea Costa, terminalista e armatore, 54 anni, genovese, è il nuovo presidente del comitato nazionale di coordinamento degli utenti e degli operatori portuali. Costa succede ad un altro genovese, Giuliano Rossi, presidente per due mandati. Il neo-presidente, nell'assumere il mandato, ha voluto sottolineare che «la sua presidenza sarà caratterizzata da una coerenza e ferma difesa della caratterizzazione imprenditoriale della riforma portuale, che dovrà quindi articolarsi sul pluralismo di imprese e di lavoro nei porti con cancellazione di qualsiasi tipo di attività operativa-gestionale da parte degli enti portuali e trasformazione degli stessi in autorità con compiti esclusivi di indirizzo, programmazione e controllo». «Anche ai porti — ha concluso Costa — in tempi stretti dovranno essere estesi i principi imprenditoriali vigenti nei comparti economici in un'ottica che veda finalmente gli scali nazionali operare secondo la stessa impostazione dei restanti segmenti produttivi».

Ma che succede «Dopo la laurea...»? La situazione occupazionale dei neolaureati, le aspettative talvolta deluse, le richieste delle aziende e i rapporti, sempre difficili, sempre insufficienti tra il mondo universitario e la realtà lavorativa sono stati l'oggetto di una tavola rotonda organizzata ieri dall'università triestina dell'associazione studentesca dell'Aiesec. All'abate del confronto tra docenti, studenti e rappresentanti delle aziende, una ricerca statistica sui laureati degli ultimi due anni. Uno studio a tutto campo da valutare sotto molti aspetti.

«Per quanto riguarda l'università — ha commentato il rettore Giacomo Borruo — va osservato con soddisfazione che i nostri laureati ritengono buona la preparazione fornita dall'ateneo, ma deve portarci a riflessioni approfondite la consistente percentuale di chi, potendo, tornerebbe sui propri passi, scegliendo un'altra facoltà. Questo significa che le strutture universitarie devono potenziare e favorire l'istituzione dell'orientamento, fornendo ai giovani gli strumenti per scegliere il percorso più adatto».

Percorso che non deve essere per forza solamente la classifica formazione universitaria,

come ha sottolineato Claudio Gentili, dirigente del settore Formazione e ricerca della Confindustria di Roma. «Il dramma dell'università italiana — ha spiegato Gentili — va ricercato negli abbandoni, nei fallimenti di chi non riesce a laurearsi. E' quindi bene far vedere ai ragazzi che esistono alternative valide come i diplomati universitari. E' inoltre auspicabile, una riforma nella didattica di alcune facoltà universitarie. Sarebbe opportuno prevedere un tirocinio aziendale già durante il corso di studi, mentre alle aziende va richiesta una diversa considerazione dello «stagista». Spesso — ha concluso Gentili — questa figura viene guardata con diffidenza dalle aziende, viene considerata quasi come un elemento di disturbo. Invece lo stage è un'esperienza estremamente formativa».

Renato Di Bacco, responsabile del personale del Lloyd Adriatico di Trieste e Benito Rocco direttore centrale delle Assicurazioni Generali hanno invece evidenziato le eventuali difficoltà di inserimento incontrate dai laureati neo-assunti soffermandosi anche sulle particolari esigenze del mondo del lavoro nei confronti delle istituzioni universitarie.

Che cosa chiede insomma l'azienda all'università? «Soprattutto laureati abituati a lavorare in gruppo, capaci di analizzare le situazioni che mutano con rapidità — ha risposto Di Bacco — in grado di dominare gli impulsi. Caratteristiche personali che per un'azienda divengono competenze specifiche. E' essenziale che l'università prepari alla cultura aziendale e che i ragazzi non dimentichino quanto sia importante la spinta individuale alla formazione».

Certo non si può negare che, spesso, molti laureati rimangono delusi dalla loro occupazione. Lo dicono i dati dell'inchiesta commissionata dall'Aiesec e lo confermano quelli raccolti dalle Assicurazioni Generali sui propri dipendenti assunti negli ultimi cinque anni. «Nelle risposte dei nostri giovani — ha precisato Rocco — abbiamo rilevato l'insoddisfazione per la ripetitività del lavoro, la mancanza di esplicitazione dei criteri di crescita e di valutazione delle prospettive. L'università infatti abita a ritmi radicalmente diversi da quelli aziendali che attualmente richiedono soprattutto flessibilità e una spiccata disposizione alla mobilità in ogni senso».

Erica Orsini



MAGGIO.
FIAT RIMETTE
L'OTTIMISMO IN
CIRCOLAZIONE.

CINQUECENTO E PANDA CON RATE PICCOLE PICCOLE!

State pensando ad un'auto ricca di personalità, ideale per girare ovunque, in città come fuori? È il momento di rompere gli indugi: Cinquecento e Panda sono vostre con rate piccole piccole.

In contanti verserete solo il 15% del prezzo chiavi in mano, pagando il resto con un finanziamento Sava fino a 48 mesi al tasso annuo del 9%.

Un impegno economico piccolo piccolo per due auto pronte a darvi soddisfazioni davvero grandi.

CINQUECENTO ED, AD ESEMPIO:

PREZZO CHIAVI IN MANO: L. 9.696.955
QUOTA CONTANTI (15%): L. 1.454.543
IMPORTO DA FINANZIARE: L. 8.242.412
48 RATE MENSILI DA L. 205.360
SPESE DI APERTURA PRATICA: L. 250.000
T.A.N. 8,9%
T.A.E.G. 11,17%
SCADENZA F.R.A.T.A.: SETTEMBRE '93

FIAT
PATTO
CHIARO

Il contratto alla luce del sole.

Offerta non cumulabile, valida fino al 31 maggio 1993 su auto e veicoli commerciali Fiat disponibili in rete, salvo approvazione Sava. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da SAVA consultare i fogli analitici pubblicati ai termini di legge.

FIAT

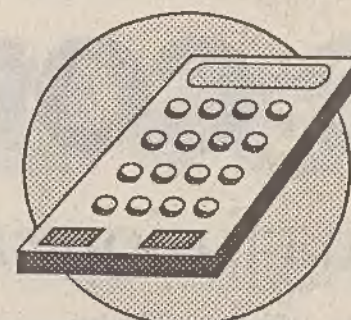
RAIUNO RAIDUE RAITRE

6.00 DOPPIA COPPIA
6.50 UNOMATTINA
7.00 TELEGIORNALE UNO
7.35 TGR ECONOMIA
8.00 TELEGIORNALE UNO
9.00 TELEGIORNALE UNO
10.00 TELEGIORNALE UNO
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA
10.15 LA LEGIONE DEI DANNATI. Film 1.0 tempo
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO
11.05 LA LEGIONE DEI DANNATI. Film 2.0 tempo
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 BUONA FORTUNA
12.30 TELEGIORNALE UNO
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm
13.30 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 FATTI, MISFATTI E...
14.30 TENNIS: INTERNAZIONALI D'ITALIA MASCHILI
17.35 SPAZIOLIBERO
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TELEGIORNALE UNO
- APPUNTAMENTO AL CINEMA
18.15 PATENTE DA CAMPIONE
18.50 IL MONDO DI QUARK
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE UNO
20.30 TELEGIORNALE UNO SPORT
20.40 SALUTE E BACI DALL'OPERA. Show
23.00 TELEGIORNALE UNO
23.05 LINEA NOTTE DENTRO LA NOTIZIA
23.15 A CARTE SCOPERTE
0.00 TELEGIORNALE UNO NOTTE - CHE TEMPO FA
0.30 OGGI AL PARLAMENTO
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI
2.05 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Film
3.35 TELEGIORNALE UNO. Replica
3.40 LINEA NOTTE DENTRO LA NOTIZIA
3.50 QUASI ADULTI. Telefilm
4.35 TELEGIORNALE UNO
4.40 LINEA NOTTE DENTRO LA NOTIZIA
4.50 DIVERTIMENTI.

6.00 UNIVERSITA'
7.00 TOM E JERRY. Cartoni
7.15 PICCOLE E GRANDI STORIE
7.20 BABAR. Cartoni
7.45 L'ALBERO DELLA VITA
7.50 L'ALBERO AZZURRO
8.20 FURIA. Cartoni
8.45 TG2 - MATTINA
9.05 VERDISSIMO
9.45 DODICADDE AL COMMISSARIATO. Film
11.00 DOGGIE HOWSER. Telefilm
11.30 DANAPOLI TG 2 TELEGIORNALE
11.45 SEGRETI PER VOI
12.00 I FATTI VOSTRI
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.20 TG 2 ECONOMIA
13.30 TG2 - NONSOLONERO
- METEO 2
14.00 SUPERSOAP
14.10 QUANDO SIAMA
14.40 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILI
14.50 SANTA BARBARA
15.10 GLI UOMINI DELLE ALTRE. Film
15.10 RIFLESSIONI
15.15 DA MILANO TG2
17.20 DAL PARLAMENTO
17.25 HILL STREET GIORNO E NOTTE
18.10 TGS SPORTSERA
18.20 MIAMI VICE SQUADRA ANTIDROGA. Telefilm
- METEO 2
19.15 BEAUTIFUL
19.45 TG2 TELEGIORNALE
20.15 TG 2 - LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI
20.40 MISSIONE GIUSTIZIA. Film
22.20 ROCK CAFE
23.15 TG2 PEGASO
23.55 TG2 NOTTE
0.00 L'ALTRA EDICOLA
0.15 STIRPE DI RE. Film
1.40 DSE - FRANCESCO VALENTINI
1.45 DSE - SOLO UN CAMPIONE
3.55 TG2 - PEGASO
4.35 TG2 NOTTE
4.40 FABER L'INVESTIGATORE. Telefilm
5.30 VIDEOCOMIC.

6.25 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV
6.45 L'ALTRA EDICOLA
- TORTUGA
6.50 TGR VORO
7.05 DSE TORTUGA PRIMO PIANO
7.30 TG 3 EDICOLA
7.50 DSE TORTUGA PRIMO PIANO
8.00 DSE TORTUGA D.C.
9.30 DSE TORTUGA E...
10.00 DSE PARLO SEMPLICE
11.00 DSE DOMENICO BECCAFUMI
11.30 TGR RELAIS
12.00 DA MILANO TG 3 ORE DODICI
12.15 L'OCCHIO SU ARTE E VIAGGI
13.45 TGR LEONARDO
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.20 TG 3 - POMERIGGIO
14.50 TGR REGIONE 7
15.15 DSE LA SCUOLA SI AGGIORNA
15.45 SOLO PER SPORT
17.20 TGS DERBY
17.30 TENNIS: INTERNAZIONALI D'ITALIA MASCHILI
18.50 TG3 SPORT
- METEO 3
19.00 TG 3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
19.50 BLOCCARTOON
20.05 BLOB DI TUTTO DI PIU'
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBARO
20.30 IL ROSSO E IL NERO
23.15 TG3
23.30 OMNIBUS TRE
0.30 TG3 NUOVO GIORNO
1.05 METEO 3
- APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.10 FUORI ORARIO PRESENTA SAT SAT
1.45 BLOB DI TUTTO DI PIU'
2.00 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBARO
2.05 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA
2.40 PASSIONE D'AMORE. Film
4.35 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA
5.10 VIDEOBOX
6.00 SCHEGGE.

TELECOMANDO



Rubrica di

Giorgio Placereani

In un momento in cui il grande pubblico non sembra premiare la televisione più viva e intelligente (pensiamo ai Telegatti: nel loro insieme, fatta salva la novità «Karaoke», ma ha particolare valenza simbolica quello andato ahimè a «Saluti e baci»), teniamoci stretti le avventure del giovane Indiana Jones, tornato con un misto di vecchi e nuovi episodi il martedì su Raiuno. Questa serie di telefilm, prodotta da George Lucas, non avrà un'audience strepitosa (appunto!), ma probabilmente è destinata a venir ricordata in futuro fra le cose migliori mai realizzate per la tv nel filone avventuroso.

Dei due episodi inediti di martedì scorso, attendiamo in particolare il secondo per la suggestione della sua ambientazione (la rivoluzione russa), il più bello è apparso il primo, «Austria - marzo 1917», scritto da Frank Darabont e ben diretto da Vic

TELEFILM

Ma com'è bravo il giovane Indy

Armstrong: qui il giovane Indy accompagna clandestinamente in Austria il principe Sesto di Borbone-Parma e suo fratello per un incontro segreto col nuovo imperatore Carlo I, loro cognato, nel tentativo di indurre l'Austria-Ungheria a una pace separata (Dio l'avesse voluto... Se queste trattative, storicamente autentiche, fossero andate a buon fine, la storia d'Europa sarebbe cambiata in meglio).

Così l'intelligente meccanismo di accumulazione della tensione basato su piccoli accenni ed episodi, non privi di ironia, il telefilm risulta un piccolo capolavoro spionistico, fin dall'angoscioso viaggio in treno di andata (l'apparizione nello scompartimento della figura inquietante della signora grassa col suo brusco «Guten Abend» è un'entrata quasi hitchcockiana, né sarebbe indegno dello stesso autore l'incidente di Indy con l'anziano ecclesiastico).

La regia di Vic Armstrong è molto ispirata al

l'originale «Jonesiano» di Steven Spielberg, fino all'imitazione netta; anche se non ha quel senso dello spazio e del movimento, ch'è tipico di Spielberg, sa mettere in scena ottimamente l'episodio, conferendogli un tono teso e drammatico che non viene mai meno. Rende ugualmente emozionanti la discussione diplomatica e la caccia all'uomo, e restituisce in modo convincente lo spettro del dramma storico, nel quale emergono le nobili figure di Carlo e Zita. E' eccellente la caratterizzazione del capo degli avversari interpretato da Joss Ackland, anziano spione zoppicante in bombetta e monoccolo, silenzioso, metodico e temibile; fra gli interpreti va poi menzionato Christopher Lee, che tratteggia un notevole Conte Czernin.

Il viaggio di ritorno, d'ispirazione più che mai spiebergiana, trova una vivace conclusione nella fredda alba davanti al confine svizzero con la corsa di Indy verso il territorio

neutrale (da notare il particolare volante dell'aceno di saluto da parte del vecchio avversario). E' un episodio solido ed efficace, senza dubbio fra i migliori della serie.

Il secondo episodio, «Pietrogrado - luglio 1917», è soddisfacente lo dirige il bravo Simon Winchester («Colomba solitaria») ma vi si avverte subito meno tensione e meno intensità. Più che nelle avventure di Indiana Jones l'interesse qui sta nella ricostruzione della Pietrogrado rivoluzionaria, intessuta di suggestioni dell'iconografia e del cinema sovietico-staliniano (ad esempio i due «Lenin» di Michail Romm); buona la scena del discorso di Lenin (Roger Sohm); lo sceneggiatore Gavin Scott vi usa un'intelligente parafrasi di «Stato e rivoluzione». Belle le riprese e il montaggio nella conclusione; dove un primissimo piano del viso sconvolto di un personaggio femminile potrebbe far pensare alla cattedra di una citazione diretta da Eizenstein.

TV/PERSONAGGIO

Il «mattatore» all'Inferno

Vittorio Gassman alle prese con la «Divina commedia»

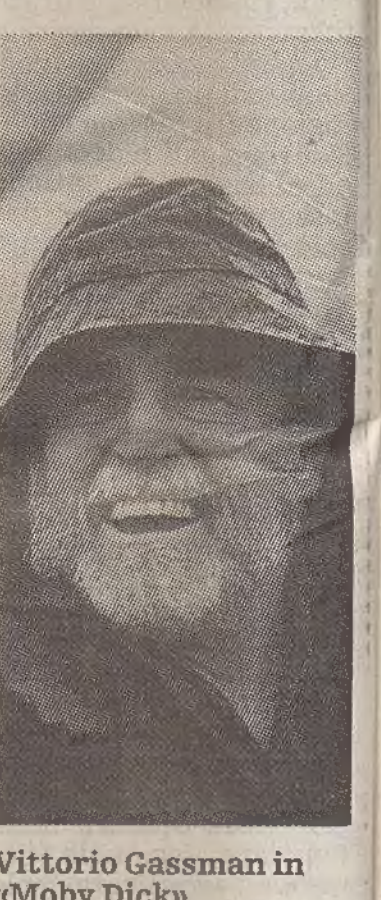
ROMA - Dai panni biblici di Terah, il padre di Abramo, a quelli trecenteschi di Dante. Per Vittorio Gassman, è un periodo di intensa attività, tutta televisiva. E' appena tornato dal set di «Abramo», secondo episodio della «Bibbia». Domani sera, Raiuno trasmetterà, alle 21.50, «Ulisse e la balena bianca», primo di tre speciali tratti dalla versione teatrale di «Moby Dick» di Melville che Gassman ha portato con successo in Italia e all'estero. E il 20 maggio comincerà a Bagnocavallo le riprese della «Divina commedia», sempre per Raiuno, ambientando nella cittadina il primo e l'ultimo canto dell'Inferno. In settimana andrà anche a Cannes per partecipare

all'omaggio a Dino Risi che il festival del cinema renderà al regista italiano.

«Quarantasei in Marocco è un villaggio di grande suggestione - dice Gassman, parlando della «Bibbia» - con una casbah antica perfettamente conservata e le piccole case basse di terra rossa. Il tempo sembra si sia fermato sull'altopiano dell'Atlante e questo contribuisce a ricreare una notevole atmosfera. Nel film ho una piccola parte, sei giorni di riprese in tutto, un piccolo cameo per impersonare il padre di Abramo, Terah, colui che dà al figlio la benedizione per intraprendere il viaggio profetico che Abramo sente di dover compiere chiamato

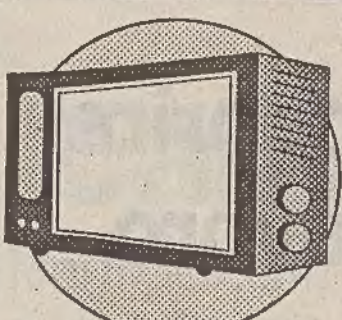
da Dio».

Vittorio Gassman, che aveva girato in quei luoghi alcune parti di «Brancalione», ha trovato sul set un cast internazionale di attori: Richard Harris («Gli spietati»), che interpreta il ruolo di Abramo; Barbara Hershey («L'ultima tentazione di Cristo») e sua moglie Sarah. C'erano anche Carolina Rosi e Francesco Siciliani. A dirigere «Abramo» è Joseph Sargent, vincitore di quattro premi Emmy, gli Oscar della tv. In quei stessi luoghi Ermanno Olmi inizierà a girare a luglio, con attori non professionisti scelti sul posto, «La creazione», il prologo di due ore della «Bibbia», composta di 20 episodi che saranno girati nell'arco di 4 anni.



Vittorio Gassman in «Moby Dick».

TELEVISIONE



RETI PRIVATE

Donna in carriera

Melanie Griffith nel film di Mike Nichols

Ecco tre film per la serata odierna sulle reti private, nella stessa sera in cui Retequattro offre anche, ma alle 3.40 di notte, «Mamma Roma» di Pasolini. «Una donna in carriera» (1988) di Mike Nichols (Retequattro ore 20.30). La scalata al potere del tutto involontario della segretaria Melanie Griffith che si innamora del principale Harrison Ford e ruba il posto a una cattivissima Sigourney Weaver. «Commando» (1986) di Mark Lester (Italia 1, ore 20.30). Avventure nella giungla, con agenti segreti e militari di carriera per Arnold Schwarzenegger. «Veloci di mestiere» (1981) di David Cronenberg (Tmc, ore 19). Film giovanile del regista canadese specializzato in horror, ambientato nel mondo delle corse automobilistiche. Con John Saxon.

«Raitre, ore 20.30

La puntata del «Rosso e il nero» in onda oggi su Raitre ruoterà attorno a una domanda: «Se il nuovo è già vecchio chi fermerà il ciclone delle tangenti?». Il quesito sarà posto ai presenti nelle tre piazze che saranno collegate con il programma di Michele Santoro: Verona, Mira, in provincia di Venezia e Bologna. «A Verona - spiegano in un comunicato i responsabili del programma - ci sarà il popolo della Lega; a Bologna, nella piazza della stazione, il popolo della sinistra; a Mira, imprenditori ed operai, insieme per difendere l'occupazione». In studio è previsto un «faccia a faccia» tra l'On. Enrico Manca e Michele Santoro sulle polemiche sollevate dalla divulgazione, avvenuta la scorsa settimana all'interno del «Rosso e il nero», di un appunto inedito del commissario Ninni Cassarà (ucciso a Palermo nel 1985), sui possibili rapporti tra finanziamenti illeciti ai partiti e mafia. Il programma avrà un ospite musicale d'eccezione: Pino Daniele.

Reti Rai

«Missione di giustizia» di Steve Barnett

Ecco qualche film per la giornata di oggi sulle tre reti Rai.

«Missione di giustizia» (1992) di Steve Barnett (Raidue, ore 20.40) in «prima tv». Intrighi metropolitani nel segno della politica e del giallo con qualche tocco di erotismo all'americana. Brigitte Nielsen è una attivista politica che si candida a sindaco ma sulla organizzazione che la sostiene indagano i due poliziotti Jeff Wilcott e Karin Shepherd. «Accade al commissariato» (1954) di Giorgio Simonelli (Raidue, ore 9.30). E' la versione sorridente del giallo all'italiana che produsse fra gli anni '50 e '60 alcuni buoni titoli come «Crimen» di Camerini. Qui si ammira una scatenata «compagnia di giro» con Nino

Taranto, Walter Chiari, Billi Riva, Alberto Sordi. «Passione d'amore» (1981) di Ettore Scola (Raitre, ore 2.40). La passione spinta ai suoi limiti estremi e che non conosce confini. Dal romanzo «nero» dello «scapigliato» Tarchetti un adattamento di «Tosca» con Bernard Giraudeau, Laura Antonelli, Valeria D'Obici.

Raidue, ore 22.20

Eugenio Finardi ospite di «Rock Cafe»

Sarà Eugenio Finardi l'ospite della puntata odierna di «Rock Cafe». Nell'intervista con don Pierino Gelmini, Finardi racconterà la sua ventennale carriera in coincidenza con la pubblicazione del suo ultimo album, «Acustica», registrato utilizzando soltanto un pianoforte e una chitarra classica. A «Rock Cafe» Finardi proporrà alcune canzoni tra le quali «Le donne di Atene», «Dolce Italia», «Musica ribelle» e «Come in uno specchio».

Canale 5, ore 23.15

«Costanzo Show» sulla crisi del Psi

La crisi del Psi nelle parole dei suoi dirigenti e militanti vecchi e nuovi, sarà il tema della puntata odierna di «Costanzo Show» in onda oggi. Sul palcoscenico del teatro Parioli sono annunciati, tra gli altri, il segretario nazionale del Psi Giorgio Benvenuto, il ministro per l'Ambiente Valdo Spini, l'on. Ugo Intini, il presidente della fondazione Nenni, Giuseppe Tamburano, la senatrice Margherita Boniver. In platea, Giacomo Mancini, Enzo Mattina, Franco Piro, Nino Neri, la senatrice Elena Marinucci, Laura Pincato.

Raidue, ore 13.30

«Tg2 Nonsolonerò» sul mondo della scuola

L'inserimento di studenti extracomunitari nel mondo della scuola sarà il tema della puntata odierna di «Nonsolonerò», la rubrica del Tg2 sui problemi dell'immigrazione in onda su Raidue, condotta da Maria De Lourdes Jesus. In primo piano, i problemi di integrazione scolastica dei 27 mila bambini di origine straniera che frequentano le scuole italiane.

Canale 5, ore 20.40

La puntata di «Tutti x uno»

Poliziotti contro carabinieri nella puntata di oggi di «Tutti x uno», il quiz condotto da Mike Bongiorno su Canale 5. La squadra composta da quattro poliziotti di Ferrara, campioni in carica, sarà sfidata da una squadra di carabinieri. L'inchiesta riguarda le ripercussioni della crisi economica nel tenore di vita degli italiani.



7.00 EURONEWS
9.00 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela
9.45 POTERE. Telenovela
10.15 TERRE SCONFIMATE. Telenovela
11.00 QUALITA' ITALIA
12.00 TAPPETO VOLANTE
12.15 LA SPESA DI WILMA
12.45 TMC INFORMA METEO
14.00 LE AVVENTURE DI MISTER CORY. Film
16.15 NATURA AMICA
17.45 TMC INFORMA METEO
18.00 SALE PEPE E FANTASIA
18.30 SPORT NEWS
18.45 TMC NEWS. Telegiornale
19.00 VELOCITÀ DI MESTIERE. Film
21.00 ROCK NOTES
22.00 TMC NEWS. Telegiornale
22.30 CALCIO - COPPA LIBERTADORS

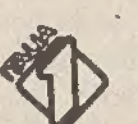


Brigitte Nielsen

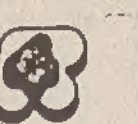
(Raidue, 20.40)



6.30 PRIMA PAGINA
8.35 UN DOTTOR PER TUTTI. Telefilm
9.05 MAURIZIO COSTANZO. Show. Replica
11.30 ORE 12
13.00 TG 5. News
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi
13.35 FORUM. Conduce Rita Della Chiesa
14.35 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi
15.00 TMC PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi
15.30 ARCA DI NOE - ITINERARI
16.00 BIM BUM BAM
17.59 FLASH TG5
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno
20.00 TG 5. News
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 TUTTI X UNO. Gioco
22.45 LA LEGGENDA DELL'ORO
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW
0.00 TG 5. News
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW
1.40 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG 5 EDICOLA
2.30 SPAZIO 5
3.00 TG 5 EDICOLA
3.30 REPORTAGE
4.00 TG 5 EDICOLA
4.30 CIAK
5.00 TG 5 EDICOLA
5.30 ARCA DI NOE
6.00 TG 5 EDICOLA



6.20 RASSEGNA STAMPA
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.15 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm
9.45 SUPERVICKY. Telefilm
10.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm
10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm
11.45 A-TEAM. Telefilm
12.45 STUDIO APERTO
13.00 UNOMETE
13.03 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.45 DIECI SONO POCHI. Telefilm
14.15 NON E' LA RAI. Show
16.00 UNOMANIA. Magazine
16.05 21 JUMPSTREET. Telefilm
17.05 TWIN CLIPS. Rubrica
17.30 MITICO. Rubrica
17.55 STUDIO SPORT
18.05 BAYWATCH. Telefilm
19.00 TARZAN. Telefilm
19.30 MA MI FACCIA IL PIACERE. Show
20.00 KARAOKE. Show
20.30 COMMANDO. Film
22.30 MAI DIRE TV
23.00 NON BALLATE CON IL DIAVOLO. Tv movie la v. 4
1.00 STUDIO APERTO
1.12 RASSEGNA STAMPA
1.20 STUDIO SPORT
1.30 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE
1.40 21 JUMPSTREET. Telefilm
2.30 UN UOMO CHIAMATO FALCO. Telefilm



6.25 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm
6.50 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm
7.40 I JEFFERSON. Telefilm
8.10 GENERAL HOSPITAL. Telefilm
8.40 MARILENA. Telenovela
9.30 TG 4 MATTINA
9.55 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela
10.50 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela
11.35 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco
12.35 CELESTE. Telenovela
13.30 TG 4
13.55 BUON POMERIGGIO
14.00 SENTIERI. Teleromanzo
15.15 GRECIA. Telenovela
16.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela
16.50 FINE BUON POMERIGGIO
17.00 LUL LUL L'ALTRO. Show
17.30 TG 4. News
17.35 NATURALMENTE BELLA
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI
18.20 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco
19.00 TG 4. News
19.20 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela
20.30 UNA DONNA IN CARRIERA. Film
22.30 RUNAWAY. Film
23.30 TG 4 NEWS
0.40 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm
1.50 L'AMICA D'ELLE 5 E 12. Film
3.35 OROSCOPO DI DOMANI
3.40 MAMMA ROMA. Film

TELEPAADOVA

11.25 ANDIAMO AL CINEMA
11.30 CARA CARA. Telenovela
12.05 MUSICA E SPETTACOLO
12.35 MARIA MARIA. Telenovela
13.35 USA TODAY
13.55 NEWS LINE
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo
14.30 VALERIA. Teleromanzo
15.20 ROTOCALCO ROSA
15.20 ANDIAMO AL CINEMA
17.35 7 IN ALLEGRIA SI RIDE
17.45 WINSPECTOR. Cartoni
18.15 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO
18.20 LITTLE DRACULA
18.35 USA TODAY GAMES
18.45 IL RITORNO DEI CAVALIERI ZODIACO. Cartoni
19.00 7 IN ALLEGRIA DAL MONDO

TELECAPIDISTRIA

13.00 MANNIX. Telefilm
13.50 GIORNI FELICI. Film commedia. Italia 1942
15.05 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm
15.30 NYDP. Telefilm
16.00 ORESDICI
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per ragazzi
16.45 BERSAGLIO. In studio. Italiana Juratovec (replica)
17.25 L'ARCHITETTO SUGGERISCE. A cura di Ramiro Orto (replica)
18.00 PRIMORSKI FORUM
18.50 PRIMORSKA KRONICA
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione)
19.25 MANNIX. Telefilm
20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm
20.40 MERIDIANI
21.20 OPERE PRIME. MARTIN SCORSESE. Documentario
21.50 TUTTOGGI

TELEFRIULI

11.25 Rubrica: UNA PIAN-TA AL GIORNO
11.40 PROSSIMAMENTE CINEMA
11.55 TG FLASH
12.30 Telefilm: CALIFORNIA
13.00 Telenovela: DESTINY
13.30 STARLANDIA
14.00 TG FLASH
14.05 Rubrica: UNA PIAN-TA AL GIORNO
15.35 Rubrica: UNA PIAN-TA AL GIORNO
16.35 Telefilm: RUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA A...
16.55 TG FLASH
17.00 STARLANDIA
17.30 Telefilm: CALIFORNIA
18.30 Telenovela: DESTINY
19.05 TELEFRIULI SERA
19.35 Rubrica: PARLANO
20.30 Rubrica: CENTAURUS
22.00 Telefilm: SALTO NEL BUTO

TELEQUATTRO

11.10 ZONA FRANCA. Conduce in studio Gianfranco Funari
13.00 PRIMA PAGINA. 1.a parte
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione
13.50 PRIMA PAGINA. 2.a parte
14.00 PAROLE E MUSICA. A cura di Valerio Fiandra
15.02 IL PALLONE E' ROTONDO. A cura di Ugo Gerini
15.17 Film: CERCASI CASA A MANHATTAN
16.47 ANDIAMO AL CINEMA I
16.55 Telefilm: TRUCK DRIVER
17.42 ANDIAMO AL CINEMA 3
17.50 WEEK-END. 1.a parte
19.03 WEEK-END. 2.a parte
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione

TELEANTENNA

15.00 «TORNEO DELLA PACE», telecronaca pallacanestro, 1.a semifinale Nazionale Italiana Militare-Clemme Gorizia
16.20 «TORNEO DELLA PACE», telecronaca pallacanestro, 2.a semifinale Nazionale Bosniaca-Stefanel Trieste
17.30 Telenovela: QUANTO SI PIANGE PER AMORE
18.00 Telefilm: EDGAR WALLACE
18.50 Telefilm: DOCUMENTARIO: FAUNA SELVAGGIA
19.15 RTA NEWS
19.45 Telefilm: UN UOMO CHIAMATO SLOANE
20.30 Film: DIMENTICATA IL MIO PASSATO
22.00 Documentario: AUTISTA IMPERIALIST
22.30 RTA NEWS
23.00 «TORNEO DELLA PACE», telecronaca pallacanestro, finale

LIRICA: TRIESTE

Le Cantate «inventate»

Bach e Brahms in forma scenica: singolare, felice proposta in Sala Tripovich

Servizio di
Giampaolo de Ferra

TRIESTE — Quando l'intellettuale veste il saio del penitente, teorizza l'esecuzione dell'opera lirica in forma di concerto. Quando invece gli viene l'uzzolo della trasgressione, realizza l'operazione inversa. Piero Buscaroli (come si deduce dalla felicità dei risultati, visti l'altra sera alla Sala Tripovich) si è certamente divertito a immaginare la trasposizione scenica di due partiture destinate a essere eseguite nella forma oratoriale. Non è noto da dove abbia cominciato. Ragionevolmente, nella distribuzione della serata, la «Cantata del caffè» di Bach ha preceduto quella di Brahms. Naturalmente, in questa metamorfosi, con Buscaroli va coinvolto Ivan Stefanutti, al quale si debbono regie, scene e costumi. Tutto il significato dello spettacolo

sta infatti nella visualizzazione degli stimoli musicali, con una vicenda scenica tutta da inventare. Massima libertà dunque, ma anche essenziale necessità di autocontrollo, non potendo la vicenda inventata tradire la realtà musicale fissata dall'autore, fosse stato tentato o meno, anch'egli, dalla magia del teatro. La «Cantata del caffè» è forse la più nota delle cantate profane di Bach, anche se l'impronta stilistica è sempre quella della cantata da chiesa, guidata però da un narratore che è l'equivalente dell'Evan-gelista delle Passioni. Mezz'ora o poco più di musica, nella quale si sono intravisti momenti suscettibili di variegata visualizzazione, pur mantenuta entro lo schema rigido (e per certi versi implacabile) della costruzione bachiana. La singolare proposta consente tuttavia di verificare la somma statura di Bach anche

in un testo che non è il suo capolavoro. La sua musica infatti, nella sua (apparente) assoluta determinatezza, offre i più diversi spunti di lettura, e in questo senso si coglie la sua universalità: proprio nella linearità della trama, anche quando la forma si spinge fino alle vette più ardite, sta il suo inesauribile respiro. Buscaroli vi ha premesso, per l'occasione, il primo movimento del terzo Concerto brandemburghese, che ha avuto quindi il ruolo dell'ouverture. Quanto più la partitura è trasparente, tanto più impegnativa risulta per l'orchestra, guidata l'altra sera da Charles Farncombe, uno specialista della musica barocca.

Sul palcoscenico tre soli cantanti, che si sono mossi con disinvoltura entro un ambiente ispirato a Pietro Longhi e realizzato nel laboratorio scenografico del Teatro Verdi sotto la guida di Ivan Stefanutti, discreto e attento anche nelle scelte delle luci e dei colori. La più impegnata dei tre era Gemma Bertagnolli, la Lisette che non si rinunciava al caffè, invano contestata dal padre, impersonato da Ildebrando D'Arcangelo; sosteneva il ruolo del narratore Lynton Atkinson. Tutti ineccepibili.

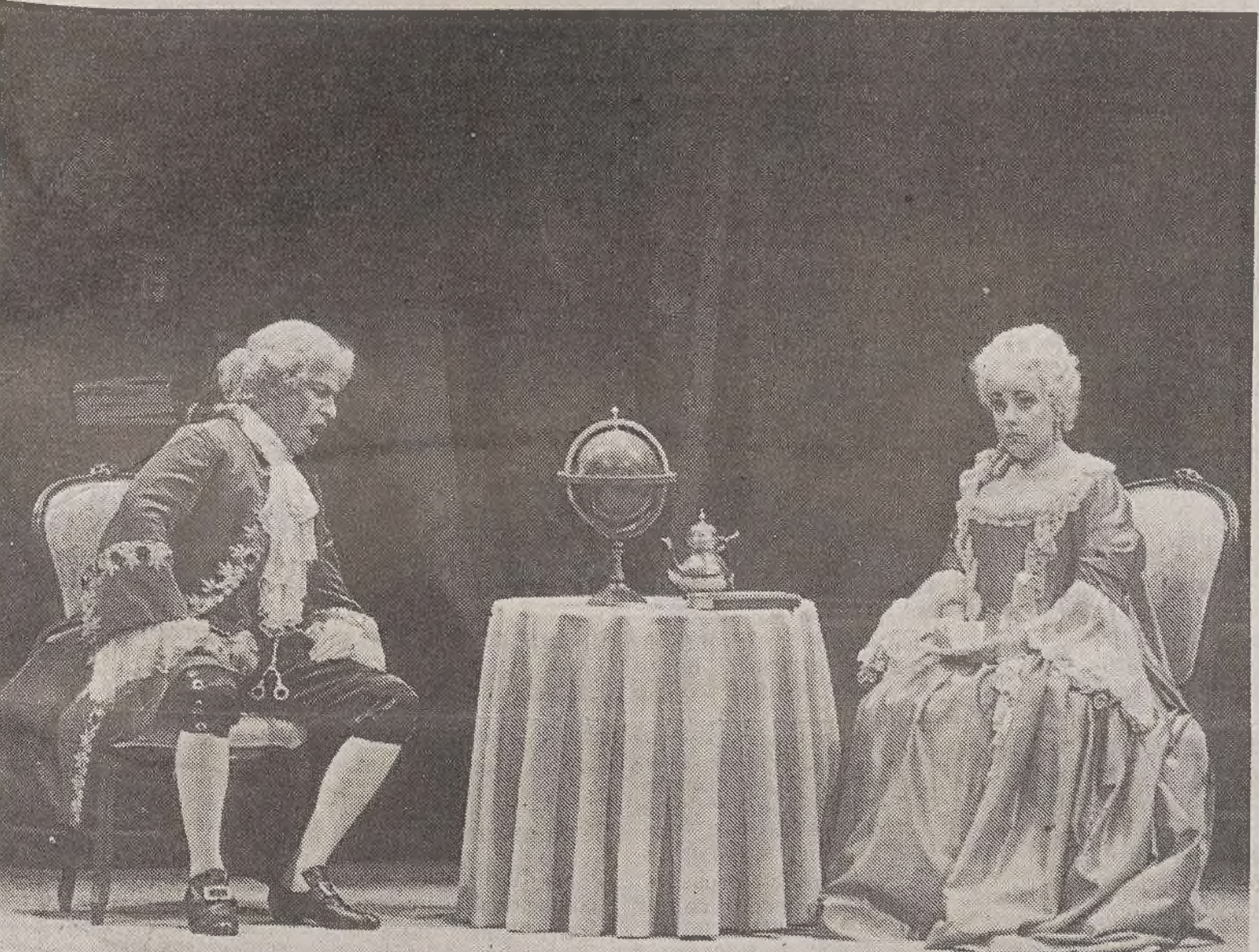
Di tutt'altra impronta il «Rinaldo» di Brahms: in realtà una rapsodia eroica, perché la pausa sentimentale non è che l'abbandono lirico dell'eroe. Le derivazioni sono molte: ora pare di avvertire il ricordo di Schubert, ora il richiamo prepotente di Florestano ma, nell'ampio squarcio corale conclusivo, si avverte una cadenza che è simile al coro dei marinai del «Vascello fantasma».

Malgrado le incertezze e la disparità delle opinioni della critica più autorevole, va ritenuta felice la scelta di Piero Buscaroli perché «Rinaldo» è una grande partitura. Ha un impatto diretto e immediato, poiché è un arco teso, anche se il coro finale è stato scritto assai più tardi del resto della cantata, e quindi è un episodio staccato. Tuttavia, proprio in questo distacco si percepisce la continuità: la separazione tra momenti diversi è cancellata dalla continuità della vita, resa dal coro finale, luminoso e vigoroso, a dare testimonianza che l'eroe ha superato tutte le incertezze e ha riconquistato la pienezza del vigore.

E qui, più che Tasso o Goethe, sembra di sentire Sigfrido. Verso tale impressione ha spinto anche l'eccellente interpretazione di James O'Neal, autentico Heldentenor, splendidamente coadiuvato dal coro maschile diretto da Ine Meisters che, nella partitura brahmsiana, è il vero coprotagonista, essendosi inventato, per la scena,

un ruolo muto di Armida interpretato da Maddalena Lubini. La fonte ispiratrice di scene e costumi è il Tiepolo, che il programma di sala individua in quello dei musei di Berlino ma che in realtà potrebbe, con uguale legittimità, essere quello di Villa Valmarana. Anche qui scene, luci e costumi suggeriscono, e in più, centrano il movimento del coro. Veramente si trattava di inventare tutto, dovendosi visualizzare una massa in origine presente soltanto con la voce. Anche per questo tanto più meritoria l'opera di Ivan Stefanutti.

Ha diretto ancora Charles Farncombe, alla guida di un'orchestra che al repertorio brahmsiano è assai più abituata. Molti e ripetuti applausi hanno evocato più volte al prosenio gli esecutori di questa stimolante proposta, che ha caratterizzato una singolare, lieta, festosa serata.



A sinistra, il soprano Gemma Bertagnolli (Lisette) e il tenore Lynton Atkinson (il narratore) in una scena della «Kaffee-Kantate» di Bach. A destra, il tenore James O'Neal attorniato dai «guerrieri» del Coro maschile del Teatro Verdi nel «Rinaldo» di Brahms. Si replica fino al 23 maggio alla Sala Tripovich.



AGENDA
Iacchetti domani al Cristallo
Domani, alle 20.30 al Teatro Cristallo, per iniziativa dell'Associazione Camelot, va in scena lo spettacolo «Troppo salute» di e con Enzo Iacchetti.
A Udine
Trio Mezzena
Oggi, alle 21 nel Salone del Castello di Udine, la rassegna itinerante «La Rai per la musica» propone un concerto del Trio Mezzena-Bonucci. In programma l'esecuzione, per la prima volta in Italia, di musiche del compositore e pianista austriaco di origine boema Johann Nepomuk Hummel.
Teatro Miela
Lia Levi Minzi
Oggi, alle 20.30 al Teatro Miela, per la «Gioventù musicale», la clavicembalista Lia Levi Minzi eseguirà musiche di Froberger, Couperin, Bach, Rameau.
A Grado
Sinfonietta
Oggi, alle 21 al Palazzo dei Congressi di Grado, concerto della «Verdi Sinfonietta» diretta dal maestro Claudio Vandelli. Musiche di Leopold Mozart, Amadeus Mozart e Prokofiev.
Teatro Miela
Jin Hi Kim
Domani, al teatro Miela, per la rassegna «Zattere alla deriva», concerto dell'arpista Jin Hi Kim (Corea).
All'«Opera»
Promomusic
Domani, alle 22.30 alla discoteca «L'Opera» di Grignano, prima semifinale della rassegna artistica interprovinciale «Promomusic».
Teatro Verdi
Due concerti
Domenica 16 maggio, alle 11, si conclude il ciclo dei «Concerti della domenica» del Teatro Verdi. Alla Sala Verdi di Muggia il Complesso da camera, diretto da Igor Tercon, eseguirà «Le Stagioni» di Vivaldi. All'Auditorium di Vivaldi, Trieste, invece, i «Giovani in Opera» proporranno il «Giovane grasso» di Donizetti.

TRIESTE
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPOVICH. Oggi, ore 20 terza (Turno E) di «Kaffee-Kantate» di J. S. Bach e «Rinaldo» di J. Brahms. Direttore Charles Farncombe. Regia Ivan Stefanutti. Interpreti Lynton Atkinson, Gemma Bertagnolli, Ildebrando D'Arcangelo, James O'Neal. Sabato 15, ore 17 quarta (Turno S). Biglietteria della Sala Tripovich (orario 9-12-16-19). Nei giorni di spettacolo 9-12-18-21. Lunedì chiusa.
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Oggi 15 maggio, ore 21, Centro Congressi di Grado appuntamento con la «Verdi Sinfonietta». Musiche di L. Mozart, W.A. Mozart, S. Prokofiev. Direttore Claudio Vandelli. Voce recitante Mario Licalsi. Ingresso ad invito.
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. In collaborazione con la Scuola superiore di studi avanzati - Sissa (Mirafiori) e con la Società Ginnastica Triestina. Sabato 15 maggio, ore 21, Palestra Maggiore della Società Ginnastica Triestina appuntamento con la «Verdi Sinfonietta». Musiche di L. Mozart, W.A. Mozart, S. Prokofiev. Direttore Claudio Vandelli. Voce recitante Mario Licalsi. Biglietteria della Sala Tripovich (orario 9-12-16-19). Nei giorni di spettacolo 9-12-18-21. Lunedì chiusa. Dalle ore 20 presso la Società Ginnastica Triestina.
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - I CONCERTI DELLA DOMENICA. Domenica 16 maggio ore 11 Sala del Museo Revoltella (via Diaz, 27) concerto dei «Giovani in Opera». In programma «Il giovane grasso» di G. Donizetti. Biglietteria della Sala Tripovich (orario 9-12-16-19). Nei giorni di spettacolo 9-12-18-21. Lunedì chiusa. Il giorno dello spettacolo dalle ore 10 presso il Museo Revoltella. Ingresso Lire 6.000.
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - I CONCERTI DELLA DOMENICA. Domenica 16 maggio ore 11 Sala Teatrale Verdi (via S. Giovanni 4) concerto del «Complesso da Camera» direttore M.O.I. Tercon. In programma «Le quattro stagioni» di Vivaldi. Biglietteria presso la Sala Teatrale Verdi e l'Azienda di Promozioni Turistica di Trieste sede di Muggia (via Roma 20) orario 9-12. Ingresso Lire 6.000.
TEATRO STABILE POLITEAMA ROSSETTI (tel. 567201). «Nuova danza fra teatro, cinema e video»: lunedì 17 «Balletto di Toscana». Prezzi speciali per gruppi e abbonati Teatro Stabile e Teatro Verdi. Ingresso libero alle proiezioni. Prenotazioni e prevendite: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI (tel. 567201). Dal 19 al 30 maggio. Teatro di Roma «La bottega del caffè» di Carlo Goldoni, regia di Mario Missiroli. In abbonamento: spettacolo n. 11. Prenotazioni e prevendite: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.
TEATRO CRISTALLO Venerdì 14 maggio, ore 21 l'Associazione «Camelot» presenta Enzo Iacchetti in «Troppo salute» spettacolo di cabaret, testi e musiche di Enzo Iacchetti. Ingresso L. 20.000 prevendita Utat.
TEATRO MIELA. Oggi, ore 20.30: ospite Gioventù Musicale d'Italia.
TEATRO MIELA Sala video, ore 17-20: continua fino al 19 maggio la mostra di Gianfranco Paggiaro.

ARISTON. Oggi sala riservata al British Film Club. Da domani: «Magnificat» di Pupi Avati.
EXCELSIOR. Ore 18, 20, 22.15: «Toys - giocattoli» di Barry Levinson. Giochi di guerra o giochi di pace per Robin Williams? Dal regista di «Rain man». Ultimo giorno.
SALA AZZURRA. Ore 18, 20, 22: «Belle époque» di Fernando Trueba, con Penelope Cruz, Miriam Diaz e Michel Galabru. Vincitore di 11 premi Goya, piccante e divertente, il film che ha fatto impazzire la Spagna. Ultimo giorno.
GRATTACIELO. Ore 17.45, 19.50, 22: Un marito. Una moglie. Un miliardario. Una proposta. Un film di Adrian Lyne. «Proposta indecente» con Robert Redford, Demi Moore, Woody Harrelson. V.m. 14 anni.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Il trapianto del profondo anal». V.m. 18. Ultimo giorno.
MIGNON. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «La scorta». Un giudice d'assalto e i suoi uomini in lotta con la mafia. Prosegue in questa sala il grande successo di Ricky Tognazzi in concorso al Festival di Cannes 1993.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «Gli occhi del delitto». Un thriller che vi inchioderà alla poltrona con Andy Garcia, Uma Thurman e John Malkovich. In Dolby stereo.
NAZIONALE 2. 16, 18, 20.10, 22.15: «Wind... più forte del vento» il nuovo capolavoro di Francis Ford Coppola con Matthew Modine e Jennifer Grey. In Dolby stereo.
NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Vendesi miracolo» con Steve Martin, il comico più pagato d'America e Debra Winger. In Dolby stereo. Ultimo giorno.
NAZIONALE 4. 16, 18.05, 20.10, 22.15: «In mezzo scorre il fiume». Il nuovo film di Robert Redford vincitore dell'Oscar per la migliore fotografia, con Craig Sheffer, Brad Pitt e Tom Skerritt. In Dolby stereo. Ultimo giorno.
ALCIONE. 17.45, 20, 22.10: «Notte selvaggia» di Cyril Callard. Con Cyril Callard e Romane Bohringer. Il 5 marzo 1993 Cyril Callard muore di Aids. Il suo amore per la vita è rimasto tutto in questo suo splendido film. V.m. 18.
CAPITOL. 17.30, 19, 20.30, 22.10: «L'armata delle tenebre». Di Sam Raimi. Intrapreso nel tempo circondato dal male... Senza via di scampo. Ultimo giorno.
LUMIERE FICE (Tel. 820530). Ore 17.30, 21: «Malcolm X» di Spike Lee con Denzel Washington, Angela Bassett. Il film rimane in programmazione sino a venerdì 14 c.m.
RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Le succhiatri erotiche». Il film che fa andare in tilt le «luci rosse»! V.m. 18.
MONFALCONE
TEATRO COMUNALE: Festival «Danubio» - Parte III: lunedì 17 maggio ore 20.30 concerto del pianista Louis Lortie. Musiche di Beethoven: Sonate n. 19, 20, 21, 23, 26. Mercoledì 19 maggio ore 20.30 concerto dell'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione della Slovenia diretta dal M.O. Anton Nanut, Pietro Borgonovo, oboista. Musiche di Orban, Schubert, Berio e Zemlinsky. Biglietti alla cassa del Teatro ore 17, 19 Utat - Trieste.
GORIZIA
CORSO. 18, 20, 22.15: «Proposta indecente», con Robert Redford e Demi Moore. Viet. min. 14 anni.

DANZA: TRIESTE

Le «forbici sacre» degli sciamani

TRIESTE — Con le danze de «Las Tijeras» (le forbici) il pubblico del teatro Miela martedì sera è stato trasportato nell'atmosfera arcaica delle Ande peruviane. Gli interpreti o «danzatori» sono cinque autentici sciamani, cioè veri intermediari delle forze spirituali ancestrali che popolano la religiosità delle genti andine, un patrimonio complesso di rituali e credenze che ci riporta ai tempi incerti.

Questa antica forma di animismo a cui la popolazione è tuttora profondamente legata, malgrado la «cultura ufficiale» non riconosca e condanni queste credenze (e lo dimostra la tenace resistenza di questa gente a ogni tipo di deculturazione), si esprime innanzi tutto nelle feste di carattere agricolo del solstizio invernale con diversi rituali atti a celebrare la battitura del mais e l'apertura dei canali d'irrigazione, essenziali alla fertilità della terra. Perché la terra, Pachamama, è la grande madre del popolo andino, colei che dà vita e nutrimento. La funzione dei danzatori è quella di risvegliarla col battito dei piedi al ritmo delle «forbici sacre», uno strumento musicale che col suo freddo suono metallico ricorda il rumore dell'acqua e imprime movimenti sempre più vorticosi alla danza, tanto da far en-

CONCERTI: MONFALCONE

Un Beethoven per due talenti

Eccellente la puntata di «Danubio» con i giovani Brunello e Lucchesini



Il violoncellista veneto Mario Brunello.

Servizio di
Fedra Florit

MONFALCONE — Ragazzi seri, scrupolosi e musicisti: due sensibilità diverse che si compenetrano e nel ritrovarsi lasciano accendere quell'amore particolare sollecitato inevitabilmente dal repertorio cameristico. E il miracolo è proprio questo, ossia che due artisti proiettati nei cartelloni più importanti del firmamento solistico internazionale, impegnatissimi e in continua ascesa, si ritrovino per il piacere di far musica assieme nel modo giusto, con classe e con la giusta penetrazione della partitura. Il che è una rarità, forse oggi più che mai. E, a sfatare il luogo comune

che un certo tipo di professionismo non sia italiano, basterà dire subito i loro nomi, ormai ben noti nonostante le ancor giovanili età: il violoncellista veneto Mario Brunello e il pianista toscano Andrea Lucchesini. Non è certo la prima volta che li ascoltiamo in duo, ma martedì sera a Monfalcone — per il Festival Danubio — il loro modo di far musica è sembrato ancor più curato, levigato eppure partecipe, caratterizzato da soluzioni timbriche terse, belle nell'emissione e nel rapporto tra i due strumenti. Ci riferiamo subito alla Sonata op. 102 n. 2 di Beethoven, realizzata con una chiarezza d'intenti e una varietà d'umori da rendersi indimenticabili: perfetto lo stacco pe-

rentorio che introduce subito nelle spigolosità di un'opera protesa verso le asprezze della fuga finale, magico il clima d'immobilità e contenuta attesa creato nell'Adagio. Tutto con il giusto garbo e con una scelta guidata dall'acutezza interpretativa, seppur modellata su una naturale trasparenza del suono. Il che rende Beethoven tutto sommato più congeniale di Brahms (op. 99), al quale, nonostante la fragranza del fraseggio, sono mancati un po' certi spessori, certe densità del suono pianistico meno naturali per la cantabilità chiara di Lucchesini. Prova ne è il fatto che tanto è risultata poco scavalata l'esposizione tematica nel secondo tempo, quanto invece si è eviden-

ziata bellissima la semplicità gioiosa del ritornello nell'Allegro finale, allorché delineato dalla tastiera. Accanto a questi capolavori hanno trovato spazio altre due pagine rare, inquadrate da un ordine d'esecuzione davvero intelligente, con intercomunicazione di Zimmermann (che esalta le disparità tecnico-espressive tra piano e cello) posta accanto alla Sonata beethoveniana cui l'autore fa esplicito riferimento, e con l'incompleto Sonatensatz di Webern quale punto interrogativo cui offrono risposta la vigoria e la compattezza brahmsiana. A esecuzioni in ogni caso dense di contenuti hanno corrisposti i meriti, calorosissimi, applausi.

CINEMA: FESTIVAL DI CANNES

Scende subito in campo l'Italia di «Scorta»

CANNES — Questa sera sarà la diciottenne Romane Bohringer a dichiarare aperto il 46.mo Festival di Cannes. Per la cerimonia di inaugurazione, nel Grand Theatre Lumiere del Palazzo del Cinema sono stati convocati divi a bizzeffe, dalla ultrastantenne Nicheline Presle alla giovane figlia di Marcello Mastroianni e Catherine Deneuve, Chiara.

Per l'Italia parteciperanno alla serata (uomini rigorosamente in smoking, signore in abito da sera) Alberto Sordi e Lea Massari, Agostina Belli ed Enrico Lo Verso (applaudito l'anno scorso per «Ladro di bambini»), Claudio Amendola e Claudia Cardinale, che fa parte della giuria. La lista dei divi da inaugurazione continua con Jeanne Moreau, Hippolyte Girardot, l'ormai veterano James Coburn, Daniel Auteuil (il De Niro del cinema francese), Claudine Augier (ex donna 007), il forzuto Jean Claude Van Damme, Gary Oldman (Dracula), Maruska Det-

mers, Judy Davis e la top model Claudia Schiffer. Ci sarà, naturalmente, anche Catherine Deneuve, stendardo della riscossa delle cinquantenni di oggi, che sta facendo l'en plein delle copertine dei settimanali francesi. E' la protagonista, con la figlia Chiara e Daniel Auteuil, del film d'apertura «Ma saison préférée».

L'Italia quest'anno scende in campo subito. Per primi arrivano i ragazzi della «Scorta» (Amendola, Lo Verso, Memphis, Sperandeo) senza però il loro giudice Carlo Cecchi, impegnato in teatro. Il film di Ricky Tognazzi passa in concorso domani. Sabato comincia l'omaggio a Dino Risi. Sempre sabato è prevista la consegna della Legion d'onore ad Alberto Sordi. Domenica, consegna del premio Rossellini e grande festa del cinema italiano offerta da Rai e Fininvest unite, nonostante che Berlusconi abbia soffiato alla tv di Stato i registi degli altri due film in concorso: Taviani («Fiorile») e Pupi Avati («Ma-

gnificat»).

Il direttore del festival Gilles Jacob pare soddisfatto nonostante gli siano sfuggiti di mano alcuni importanti film americani: «Sono rimasto come un bambino davanti alla vetrina di una pasticceria il giorno di Natale - dentro il negozio i dolci erano tutti finiti. Gli Altman, Ivory, Spielberg, Scorsese, Allen non erano ancora pronti...». Giurano in molti che Gillo Pontecorvo - che sarà a Cannes oggi - gongola pensando a Venezia.

Francesco Norci

DAL VIVO LINEA FESTA

UNA FESTA AL TELEFONO PER UOMINI E DONNE

001-610-204-2964

00-851-563-9033

SOGLI ECCEZIONALI

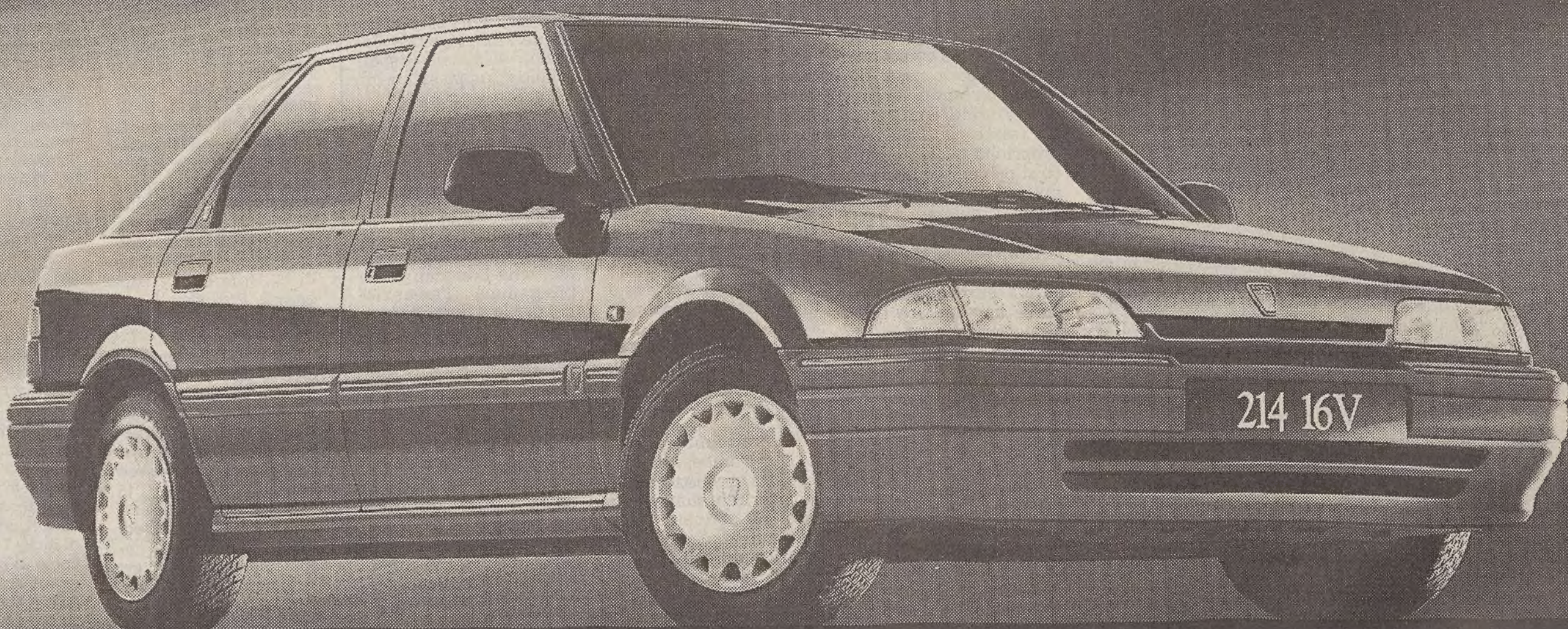
001-610-204-1749

LA PIU' STRAORDINARIA ESPERIENZA TELEFONICA

001-610-204-1661

Solo per chi chiama da telefoni pubblici (prezzo ridotto). Per chi chiama da casa, 10.000 lire.

ROVER 214. QUEST'AUTO PUÒ METTERE IN CRISI LE VOSTRE SCELTE.



10 milioni senza interessi in 18 mesi, oppure 2 milioni di sopravvalutazione dell'usato.

FINO AL 31 MAGGIO

È un'iniziativa dei Concessionari Rover della Provincia di Trieste.

Forse avete già scelto la vostra auto. Ma forse non avete ancora visto la Rover 214 16 valvole.

E' così bella che vi farà cambiare idea. E nella gamma Rover 200, potrete scegliere fra le versioni berlina, cabrio e coupé con motorizzazioni 1.4 e 1.6 plurivalvole, 2.0 turbo e 1.8 turbo diesel.

ROVER 214: 1.4/16V, 103 CV, 180 Km/h

- SOSPENSIONI MULTILINK
- CHIUSURA CENTRALIZZATA
- VETRI ELETTRICI*
- VOLANTE REGOLABILE
- RIFINITURE IN RADICA

A partire da L. 20.023.000 chiavi in mano.

Ed ancora la classe di ROVER ASSISTANCE, l'assistenza gratuita 24 ore su 24, in tutt'Europa: basta chiamare il Numero Verde 167-831048, e Rover è con voi.



ROVER. UN'ALTRA CLASSE

RETE DI VENDITA E DI ASSISTENZA ROVER SULLE PAGINE GIALLE E PER QUALSIASI INFORMAZIONE, CHIAMARE IL NUMERO VERDE 167-831048

*Versione SI esclusa

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/4111. MONFALCONE: viale San Marco 25, telefono 0431/79828-79829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazz. Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 030/289026. FIRENZE: v.le Giovanni Italia 17, telefono 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642628-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/563133-530370. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. IN TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in netto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'incassabile pagabile dalla direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artisticamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

3 Impiego e lavoro Richieste

A.A.A. RESPONSABILE vendite budgeting, grande capacità conduzione reti vendite, mono-plurimandato, esaminerebbe proposte lavoro piccole-medie aziende. Scrivere Cassetta Spi 50/V Udine. (S982154)

INGEGNERE meccanico, quindicennale esperienza commerciale, gestione commesse Italia estero, ottimi inglese francese tedesco esamina proposte collaborazione, anche per l'estero. Scrivere a cassetta n. 13/G Published 34100 Trieste. (A55129)

SIGNORA 50 enne offre compagnia a signora anziana chiamare 0038-51224731. (A55322)

4 Impiego e lavoro Offerte

APPRENDISTA pasticciere, banconiere, commessa pasticceria cerca. Presentarsi La Perla, v. Piccardi 18, pomeriggio lunedì 17. (A1881)

CERCASI barista max 30 anni. Telefonare al 307997. (A1874)

CERCASI meccanico per moto con almeno tre anni di esperienza. Scrivere a Cassetta n. 21/G Published, 34100 Trieste. (A1841)

CERCHI un secondo lavoro? A Trieste-Gorizia corsi accelerati sulle tecniche del massaggio terapeutico, estetico, sportivo. 040/395380. (S51146)

COOP. Api cerca pulitrice autonoma per pulizie serali uffici Autoporto Ferneti. Tel. 040/631082 o presentarsi in via Valdirivo 25. (A1873)

IMPIEGATA perfetto inglese commerciale scritto parlato praticissima computer selezionasi. Offerte manoscritte a Cassetta n. 25/G Published 34100 Trieste. (A1875)

PIZZAIOLA pratico assume pizzeria Pam Pam Aurisina, tel. 040/200188. (A55290)

STUDIO dentistico cerca assistente alla poltrona con specifica esperienza. Telefonare ore ufficio 040/304451. (A1871)

VUOI emergere? Proponiamo livello nazionale aspiranti fotomodelle/fotomodelle stilisti, parrucchieri, fotografi, artisti, ragazze immagine. Inserimento immediato: 0721/35228-67002.

5 Rappresentanti Piazzisti

PRESTIGIOSA istituzione scolastica angloitaliana cerca per costituzione nuova rete vendita Italia, agenti monomandatari, requisiti richiesti: cultura superiore, conoscenza della realtà scolastica italiana pubblica e privata. Inviare dettagliato curriculum a 3D Selezione, via Carloni 8, 22100 Como. (S21689)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (A55189)

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitture restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A55189)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO, via Diaz 13, acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 306226-305343. (A1842)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTO subito mobili, quadri, libri, oggetti di qualsiasi genere; sgomberi anche gratis. 040/412201, 382752. (A1843)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A00)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A1862)

MASERATI Biturbo iniezione fine '87 full optional motore e meccanica nuovo da amatore. 0481/474574. (C216)

500 SL anno 1991, colore nero, interno in pelle nero, full optional. Km 35.000 privato. Tel. 0428-2240. (S2409)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

CMT - CENTROSERVIZI. Si' ufficio centrale ampia metratura, perfetto, ascensore, ottimo stabile, doppi servizi, divisibile in due. Tel. 040/382191. (A011)

CMT - CIVICA IMMOBILIARE affitta ROIANO salone, 2 stanze, cucina, bagno, ascensore. Tel. 040/631712. S. Lazzaro 10. (A1872)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta appartamento recente, ammobiliato GIULIA stanza, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A1872)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta appartamento recente, ammobiliato GIULIA stanza, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A1872)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta appartamento recente, ammobiliato GIULIA stanza, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A1872)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta appartamento recente, ammobiliato GIULIA stanza, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A1872)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta appartamento recente, ammobiliato GIULIA stanza, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A1872)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta appartamento recente, ammobiliato GIULIA stanza, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A1872)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta appartamento recente, ammobiliato GIULIA stanza, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A1872)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta appartamento recente, ammobiliato GIULIA stanza, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A1872)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta appartamento recente, ammobiliato GIULIA stanza, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A1872)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta appartamento recente, ammobiliato GIULIA stanza, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A1872)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta appartamento recente, ammobiliato GIULIA stanza, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A1872)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta appartamento recente, ammobiliato GIULIA stanza, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A1872)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta appartamento recente, ammobiliato GIULIA stanza, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A1872)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta appartamento recente, ammobiliato GIULIA stanza, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A1872)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta appartamento recente, ammobiliato GIULIA stanza, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A1872)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta appartamento recente, ammobiliato GIULIA stanza, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A1872)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta appartamento recente, ammobiliato GIULIA stanza, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A1872)

ne, 2 stanze, cucina, bagno, ascensore. Tel. 040/631712. S. Lazzaro 10. (A1872)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta appartamento recente, ammobiliato GIULIA stanza, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A1872)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta appartamento recente, ammobiliato GIULIA stanza, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A1872)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta appartamento recente, ammobiliato GIULIA stanza, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A1872)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta appartamento recente, ammobiliato GIULIA stanza, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A1872)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta appartamento recente, ammobiliato GIULIA stanza, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A1872)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta appartamento recente, ammobiliato GIULIA stanza, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A1872)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta appartamento recente, ammobiliato GIULIA stanza, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A1872)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta appartamento recente, ammobiliato GIULIA stanza, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A1872)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta appartamento recente, ammobiliato GIULIA stanza, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A1872)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta appartamento recente, ammobiliato GIULIA stanza, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A1872)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta appartamento recente, ammobiliato GIULIA stanza, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A1872)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta appartamento recente, ammobiliato GIULIA stanza, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A1872)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta appartamento recente, ammobiliato GIULIA stanza, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A1872)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta appartamento recente, ammobiliato GIULIA stanza, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A1872)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta appartamento recente, ammobiliato GIULIA stanza, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A1872)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta appartamento recente, ammobiliato GIULIA stanza, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A1872)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta appartamento recente, ammobiliato GIULIA stanza, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A1872)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta appartamento recente, ammobiliato GIULIA stanza, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A1872)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta appartamento recente, ammobiliato GIULIA stanza, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A1872)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta appartamento recente, ammobiliato GIULIA stanza, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A1872)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta appartamento recente, ammobiliato GIULIA stanza, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A1872)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta appartamento recente, ammobiliato GIULIA stanza, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A1872)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta appartamento recente, ammobiliato GIULIA stanza, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A1872)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta appartamento recente, ammobiliato GIULIA stanza, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A1872)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta appartamento recente, ammobiliato GIULIA stanza, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A1872)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta appartamento recente, ammobiliato GIULIA stanza, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A1872)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta appartamento recente, ammobiliato GIULIA stanza, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A1872)

CEDESI LICENZA «KISUKI» via Settefontane 4, attività ventennale articoli regalo, fiori, bomboniere, articoli casa. Tel. 040/573737 - 361935. (A1844)

FINANZIAMENTI. es: 10.000.000, rata 245.000; es: 6.000.000, rata 146.000, 040/634025. (A55186)

FINANZIAMENTO fiduciari 250.000.000 senza ipoteca mutui leasing prestiti 02/33600933. (S51065)

GIOIELLERIA centralissima vendesi eventuali facilitazioni pagamento. Tel. 040/312512 ore ufficio. (A1834)

ATTIVITA' da cedere ricercare soci vendere immobili pagamento contanti. 02/33603144. (S51062)

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO in acquisto urgentemente soggiorno camera cucina bagno in qualsiasi zona pronto pagamento. ascensore 040/660870. (A02)

MEDIAZIONI UNIONE 040/733603. (A1882)

CERCO mansardina da ristrutturare o appartamento soggiorno camera cucina 040/383441. (A00)

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Monaco di Ligna- no tel. 0431-71014 vende appartamenti monovani, bivani, trivani, negozi: oc- casioni. (S21354)

AGENZIA Tata di Tarvisio, tel. 0428-2166 vende apparta- menti monovani e trivani con e senza autorimesse. (S21354)

BIBIONE spiaggia vendo bilocale 45.000.000, villetta 90.000.000. Telefonatemi invio fotografie. 0431/439261 - 439515. (A1773)

CMT CIVICA IMMOBILIARE vende zona SETTEFON- TANE moderno, 3 stanze, cu- cina, bagno, poggiori, ri- scaldamento, ascensore. 150.000.000. Tel. 040/631712. S. Lazzaro 10. (A1872)

CMT - CENTROSERVIZI Si' mansarda centrali già ristrutturatissime o ancora da ristrutturare, luminose, tranquille, 110 e 115 mq. Tel. 040/382191. (A011)

CMT - CENTROSERVIZI Si' l'ingresso, consegna fi- si' 93, appartamenti cen- trali, varie metrature, con giardino o mansarda, tran- quilli, riscaldamento auto- nomo, cantina, lva 4%. Tel. 040/382191. (A011)

CMT - CENTROSERVIZI Si' zona Faro, splendido appartamento su due piani, salone, 3 stanze, cucina abitabile, taverna, doppi servizi, giardino, terrazza- na, box doppio, prossima consegna. Tel. 040/382191. (A011)

CMT CIVICA IMMOBILIARE vende zona COMBI moderno, 2 stanze, cucina, bagno, poggiori, autori- scaldamento, 110.000.000. Tel. 040/631712. S. Lazzaro 10. (A1872)

FARO 040/639639 OSPEDA- LE moderno soggiorno tre camere tinello cucinino doppi servizi balcone, 199.000.000. (A017)

GORIZIA interessante po- sizione decentrata villa- scura 3 livelli consegna luglio '93 220.000.000. 0481/93700 feriali. (B00)

GRADISCA posizione cen- trale villa uso abitativo- commerciale prezzo inter- essante. 0481/93700 feriali. (B00)

GRADO centro impresa vende (prontaconsegna) appartamenti: 89.000.000 monovani; 139.000.000 bi- locale; ultimo abito sala- mare, tricarere, biservizi, grande terrazza, condizio- namento, ascensore, porta blindata, 148.000.000 + 150.000.000 + mutuo. 0337/497133 - 0337/492420. (S21338)

POLIS immobiliare vende FIERA soggiorno cucina 2 camere doppi servizi ripos- tiglio poggiori riscaldam- ento ascensore 040/660870. (A0)

POLIS immobiliare vende PAM aperto soggiorno ti- nello cucinino 2 camere ba- gno poggiori riscaldamento zona pronto pagamento. ascensore 040/660870. (A02)

RABINO 040/368566 casa li- bera indipendente via Ere- mo splendida posizione fa- volosa vista Golfo 200 mq da sistemare più terreno edificabile annesso 1.900 mq costruibile palazzina 750.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze Coroneo via Caripson soggiorno 2 ca- mere cucina bagno 132.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero Ghirlandolo soleggiatissi- mo camera cucina bagno terrazzo 63.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero Servola via Pinguente re- cente perfetto salone 2 ca- mere cucina bagno 178.000.000. (A014)

STARANZANO: Residenze al Tigili splendidi APPAR- TAMENTI: 2 camere, 2 ser- vizi, mansarda o tavernet- ta, giardino pensile, con- segna settembre 1994. Agen- zia Italia Monfalcone, 410354. (C00)

TARVISIO residence «Tre confini» vendesi apparta- menti, golf, piste sci. Visite domeniche. Tel. 035/995595. (G14002)

UNIONE 040/733602 Carpi- neto signorili soggiorno cucinotto camera bagno poggiori 115.000.000. (A1882)

UNIONE 040/733603 Severo ottimo soggiorno camera cameretta cucina, bagno poggiori posto macchina condominiale 155.000.000. VENDESI villa in Carso con terreno. Telefonare allo 040/948664-948211. (A55291)

VIALE Ippodromo, privato, appartamento ca. 80 mq, immacolato, bella vista, so- leggiato, camera matrimo- niale, cucina, bagno mo- derno, grande salone, pog- giolo, settimio piano, ascen- sore, ecc. 185.000.000 am- mobiliato senza Tel. 040/945207. (A55333)

23 Turismo e villeggiature

BIBIONE spiaggia affitto villette, appartamenti fron- tere da L. 185.000 setti- manali. Telefonatemi invio- rò fotografie. 0431/430428- 439515. (A1773)

BIBIONE spiaggia affitto villette, appartamenti fron- tere da L. 185.000 setti- manali. Telefonatemi invio- rò fotografie. 0431/430428- 439515. (A1773)

BIBIONE spiaggia affitto villette, appartamenti fron- tere da L. 185.000 setti- manali. Telefonatemi invio- rò fotografie. 0431/430428- 439515. (A1773)

BIBIONE spiaggia affitto villette, appartamenti fron- tere da L. 185.000 setti- manali. Telefonatemi invio- rò fotografie. 0431/430428- 439515. (A1773)

BIBIONE spiaggia affitto villette, appartamenti fron- tere da L. 185.000 setti- manali. Telefonatemi invio- rò fotografie. 0431/430428- 439515. (A1773)

BIBIONE spiaggia affitto villette, appartamenti fron- tere da L. 185.000 setti- manali. Telefonatemi invio- rò fotografie. 0431/430428- 439515. (A1773)

BIBIONE spiaggia affitto villette, appartamenti fron- tere da L. 185.000 setti- manali. Telefonatemi invio- rò fotografie. 0431/430428- 439515. (A1